

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## domenica



### Oggi ritorna la serie A Il Torino all'Olimpico

Dopo la pausa natalizia, torna la serie A con Inter-Fiorina, Pescara-Milan, Lazio-Torino, Juve-Ascoli, Cagliari-Roma, Bologna-Napoli, Avellino-Perugia e Catanzaro-Udinese. Occhi puntati su diversi campi da San Siro, dove i viola tenteranno di rovesciare un pronostico che è tutto per i nerazzurri, all'Olimpico dove i biancoazzurri di Giordano, smanioso di risalire la china della classifica dei goleador, dovranno vedersela con un Torino che in casa laziale non perde dal 1971 e pareggia sempre da quattro stagioni. Nella foto: Giordano. **NELLO SPORT**

### UN AUGURIO E UN IMPEGNO

di Luigi Longo

E' speranza comune a tutti gli italiani che il 1980 riserui al Paese prove meno ardue e difficili di quelle affrontate durante l'anno ormai trascorso. Questo è l'augurio che rivolgo ai lavoratori di ogni categoria, agli emigrati, alle donne, ai giovani, ai pensionati. Ed un augurio egualmente fervido, mi sia concesso invitare a quei lavoratori cui è affidata la difesa dell'ordine democratico e ai quali l'assolvimento del proprio dovere è costato un prezzo tragicamente alto. Ma se vogliamo che speranze e auspici si avverino, non possiamo far conto sulla «buona sorte», né lasciare che il tempo, passando, cancelli in qualche modo i mali della società: ancora una volta, come sovente è accaduto nei momenti più gravi della storia nazionale, decisive sono le capacità di lavoro, la saldezza morale, la coscienza democratica dei cittadini. Grazie ad esse, l'Italia ha potuto sfiorare resistendo agli effetti di una crisi economica devastante, alle spinte disgregatrici di chi pensa sia suonata l'ora della restaurazione, alla violenza

terroristica, grande portatrice d'acqua al mulino della reazione. Non possiamo tuttavia consentire che il perdurare della crisi e l'accresciuta pericolosità dei tentativi di eversione inaspriscano o anche solo scalfiscano tale resistenza: dobbiamo operare perché si affermino, con nuovo vigore, la volontà e il bisogno di cambiamento in così grande misura presenti nelle masse lavoratrici e che costituiscono la premessa di ogni azione diretta a salvare e a rinnovare il Paese. Ai giovani, in particolare, voglio rivolgermi affinché guardino con fiducia alla democrazia e alle sue istituzioni, perché lavorino con noi, contribuendo con lo slancio e la fantasia della loro età, a costruire un avvenire migliore. Dobbiamo batterci, infine, sollecitando la più vasta mobilitazione popolare, perché siano scongiurate le minacce che vengono alla pace del mondo dalla corsa al riarmo e si ricerchino validi strumenti politici per ricondurre i rapporti internazionali nell'orbita della distensione e della collaborazione tra i popoli. Questi compiti i comunisti vogliono e intendono assolvere, con tenacia e profondo spirito unitario. Ad essi, ai lettori dell'Unità, va dunque non solo l'augurio, ma l'appello sereno e tuttavia pressante, a un impegno assiduo di iniziativa e di lotta.

### Incapace di affrontare crisi energetica e inflazione

## Il governo vara pesanti rincari per benzina elettricità telefoni

55 lire in più la benzina, 48 il gasolio - Pesanti ritocchi agli altri prodotti petroliferi - Telefoni più cari (25% in media), gettone a 100 lire - Decisi l'aumento delle pensioni dal 1° gennaio e il varo della riforma previdenziale

ROMA — Benzina, telefoni e tariffe elettriche: tutto è ormai più caro. Lo ha deciso ieri, nell'ultima e più confusa seduta del '79, un Consiglio dei ministri che, in una atmosfera sempre più caotica che ha raggiunto le tinte del «giallo», solo a notte inoltrata è stato in grado di comunicare ufficialmente i rincari definitivi. Entrano in vigore da oggi gli aumenti per benzina e gasolio nella seguente misura: benzina 55 lire in più al litro, gasolio per autotrazione, 48 lire in più al litro. Vengono anche aumentati i prezzi di tutti gli altri prodotti petroliferi: petrolio per riscaldamento 45 lire in più; olio combustibile fluido per riscaldamento 35 lire in più. Sono stati inoltre aumentati i prezzi del gas di petrolio liquefatti nella seguente misura: alla pompa 60 lire in più; la bottiglia di 10 Kg. costerà 1000 lire in più. La decisione del Consiglio dei ministri sulla benzina e il gasolio è stata comunicata ai giornalisti soltanto dopo l'1,30 a conclusione di una discussione che si è prolungata per ore e ore, fra contrasti molto forti dovuti al fatto che alcuni ministri chiedevano un ulteriore inasprimento degli aumenti decisi dal Cipe. Da tutto ciò una cosa sola appare chiara: ricorso spregiudicato alla manovra sui prezzi e sulle tariffe per affrontare sia i problemi di gestione

dei principali servizi pubblici. Nessun provvedimento, invece, di qualche prospettiva: neppure in campo energetico. Era questa la risposta che ieri l'altro sindacati e confindustria volevano evitare allorché, con il documento congiunto, hanno lanciato un pressante appello per il varo di un serio piano di risparmio energetico. Questa stessa linea ha parlato anche al fallimento dell'incontro governo sindacati di venerdì notte. Qui il governo si è presentato con proposte addirittura provocatorie: il caso dell'insistenza sulla **Giuseppe Calderola** (Segue in penultima)

Il copione, purtroppo, si è ripetuto come era prevedibile. Il consiglio dei ministri di fine d'anno, posto di fronte alla necessità di affrontare nuovi gravi problemi, come quello energetico, e di prendere decisioni che da mesi vengono rinviolate, ha dato un'ennesima prova della debolezza, dell'incertezza, della incapacità di questo governo. Si è scelta, anche questa volta, la strada più facile, ma più pesante e più ingiusta per la gente e, soprattutto, meno efficace: aumenti seccati di prezzi e tariffe, alla benzina ai telefoni, alla luce. Un cedimento puro e semplice di

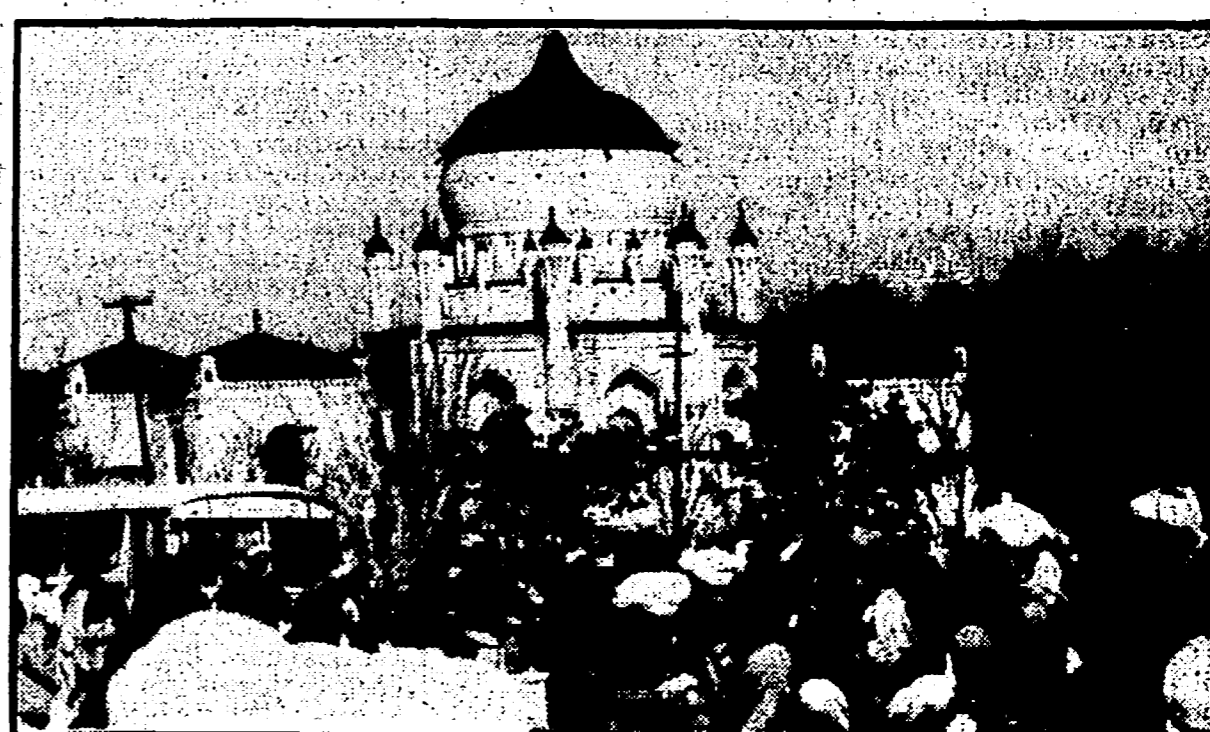
**Alla cieca**  
fronte all'inflazione e, nello stesso tempo, un nuovo allentamento della crescita del costo della vita. Non siamo consapevoli che, entro certi limiti, è inevitabile adeguare il prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi ai nuovi livelli raggiunti dai prezzi sui mercati mondiali. Lo stesso, tuttavia, non si può dire per i telefoni il cui aumento non

è sufficientemente giustificato. Ma di fronte alla crisi energetica, non si può continuare con mere manovre sui prezzi. Ci vuole un piano complessivo — lo ha sottolineato anche il documento sindacato-Confindustria — ci vogliono coraggio ed equa misura di risparmio, bisogna riorganizzare, sia pure gradualmente, modi di produrre, di consumare, di vivere. Può farlo il fragile governo Cossiga? Evidentemente no. Se non si mette mano a un vasto programma di cambiamenti, l'anno che sta per cominciare ci vedrà stretti sempre più nella morsa della crisi.

### Cresce la tensione per la crisi afghana

## Carter duro con l'URSS per l'intervento a Kabul

Protesta anche dell'Iran - A Mosca silenzio sulle critiche — Ribadito da Bufalini il netto giudizio del PCI



simo profitto. C'è il problema dell'inquinamento atmosferico, c'è il problema di una esplosione demografica che non corrisponde ad un aumento della produzione e che esigerebbe una immediata, mobilitazione, per investimenti produttivi, di tutte le risorse disponibili. Invece 500 miliardi di dollari saranno buttati nel 1980 nella pazza corsa agli armamenti. La scienza, cioè l'intelligenza, permetterebbe all'uomo di combattere l'inquinamento, di ricercare nuove fonti di energia solare e eolica, di regolare il flusso demografico, di utilizzare, con una razionale educazione dell'infanzia, la più grande risorsa dell'uomo, l'intelligenza, oggi sfruttata in piccolissima parte. E' possibile salvare l'avvenire dell'umanità, ma ad una condizione, una diversa organizzazione economica, sociale, civile, culturale, la creazione di un nuovo ordine economico mondiale, fondato sulla cooperazione di tutti i popoli, nella pace e nella libertà. Basta enunciare questa insopprimibile condizione per constatare che si procede in direzione opposta. Si allarga l'abisso tra paesi capitalistici avanzati e paesi arretrati. Gli stessi paesi socialisti sono colpiti dalla crisi mondiale ed obbligati a sostenere il prezzo logorante della corsa al riarmo. I cosiddetti «aiuti», forniti col contagocce, ritornano ai paesi industriali come pagamento delle importazioni delle armi e di alimenti confezionati. Il mercato internazionale delle materie prime, compreso il petrolio, è sempre controllato dalle grandi multinazionali. La corsa agli armamenti continua. La non approvazione del Salt 2 e la decisione americana di installare nell'Europa occidentale nuove armi atomiche per fare fronte ad una non provata superiorità sovietica, rendono sempre più grave la prospettiva dello scoppio di una guerra atomica. Il primo giorno del 1980 è salutato da un mondo in permanente stato di allarme atomico. In quindici minuti, per errori di calcolo strategico, o anche per errori tecnici, può avvenire l'irreparabile. Intanto i popoli diseredati **Giorgio Amendola** (Segue in penultima)

## La grande paura degli anni Ottanta

I nati nel 1980 avranno venti anni nel 2000. In quale mondo dovranno vivere, lavorare, lottare, sposarsi, diventare madri e padri? Quale mondo lasceremo noi? Sono domande che non si pongono apertamente, ma che muovono paurosamente il fondo delle coscienze. Una sorta di paura agita i cuori degli uomini in questo inizio di un nuovo anno che si presenta con auspici non fortunati. La paura turba anche le anime dei popoli, un miliardo di uomini, che vivono meglio e che si accaparrano, per i loro consumi, le risorse degli altri tre miliardi di uomini costretti ancora in condizioni di fame e di disumana arretratezza. Non inganni la febbre dei consumi che ha raggiunto, in questi giorni di feste obbligate, punte altissime, bruciando in pochi giorni le migliaia di miliar-

di distribuiti con la tredicesima (e quattordicesima) mensilità, dando una nuova spinta all'inflazione. E' una prova di fiducia nell'avvenire, un tentativo di godere, subito, tutto quello che si può. A che serve risparmiare se i frutti del lavoro e delle sudate economie sono divorati da una inflazione che, superato il 20% di incremento nel 1979, marcia allegramente verso il 30% nel 1980? Il consumo anche più insensato è un mezzo per sfiorarsi e per soffocare la paura, per dimenticare quello che avviene nel mondo, i morti dei campi di raccolta dei profughi, la distruzione delle popolazioni della Cambogia, del Bangladesh, del Nicaragua, gli inferni abbandonati di New York, ed anche per dimenticare i diseredati di casa nostra, i terremotati, i baraccati,



Toni Negri

Franco Piperno

### Imminente viaggio di Cossiga negli USA

WASHINGTON — Il presidente del Consiglio Cossiga, che ieri ha parlato telefonicamente con Carter, si recerà negli Stati Uniti nel prossimo mese di gennaio. Notizie in tal senso si erano già diffuse nei giorni scorsi, ma sono state confermate ieri da fonti americane all'agenzia ANSA. Le fonti non hanno precisato la data precisa, hanno tuttavia rivelato che sono in corso consultazioni tra i due governi. L'ultimo incontro ad alto livello tra Italia e Stati Uniti è avvenuto di recente, in occasione della visita-lampo del segretario di Stato Cyrus Vance a Roma, alla vigilia della riunione atlantica di Bruxelles.

Il colpo di stato in Afghanistan e l'intervento militare compiuto dai sovietici a Kabul stanno provocando crescenti complicazioni internazionali. A Washington, in un breve messaggio alla nazione, Carter ha parlato esplicitamente di «grave minaccia alla pace», annunciando contromisure degli Stati Uniti. A Teheran, il governo iraniano ha inviato una nota di protesta a quello sovietico, sottolineando come l'intervento militare in Afghanistan «indebolisce la nostra lotta contro l'imperialismo americano». Il ministro degli esteri Gotzabend ha tuttavia dichiarato di contare sempre sull'appoggio di Mosca contro le pressioni degli Stati Uniti. A questo proposito si è riunito ieri il Consiglio di sicurezza dell'ONU; nell'immediata vigilia si era profilata un'ipotesi di compromesso, grazie alla quale gli americani, accettando l'invio di una missione delle Nazioni Unite a Teheran, sospendevano la richiesta di sanzioni economiche. Il quadro, come si vede, è complicato e teso e Mosca, dopo il blitz di Kabul, sembra osservare una posizione di attesa: le fonti ufficiali sovietiche non hanno ancora replicato alle critiche che giungono da molte capitali del mondo, mentre le fonti d'informazione pongono l'accento sulle misure annunciate dal nuovo governo afghano. Ancora ieri il neo presidente Karmal ha rinnovato l'appello alla pacificazione interna. Ma, secondo fonti indiane, Kabul resta pattugliata da truppe sovietiche. Il fermo giudizio del PCI contro l'intervento dell'URSS in Afghanistan è stato ribadito ieri dal compagno Bufalini che ha parlato ad una manifestazione svolta a Bologna per il disarmo, il metodo della trattativa nei rapporti internazionali e il rispetto dei principi. **NELLA FOTO: I SERVIZI IN ULTIMA**

### Un primo bilancio dell'inchiesta a 8 giorni dagli arresti

## Fioroni: un grosso personaggio politico finanziò Piperno con decine di milioni

Il « professorino » non ne ha fatto il nome perché appartenente a un partito estraneo al terrorismo - Nell'interrogatorio conferme alle sue deposizioni

MILANO — Chi sarà mai questo famoso « Signor X » di cui Carlo Fioroni avrebbe parlato sette o otto giorni fa? Il « professorino », reinterrato dai giudici romani nel carcere di Matera a avrebbe detto che un grosso personaggio politico sborsò varie decine di milioni a Franco Piperno nei primi anni del decennio che sta per concludersi. Il nome non lo avrebbe fatto perché appartenente a una parte politica che Fioroni ritiene estranea al terrorismo. Avrebbe, tuttavia, fornito indicazioni tali per cui risolvere il quiz da lui posto non risulterebbe gran che complicato. A otto giorni da quella che viene considerata l'operazio-

ne del 21 dicembre, il bilancio che si può fare è che, intanto, la magistratura ha proceduto con passo svelto. Quasi tutti gli imputati sono stati interrogati nei diversi carceri della Lombardia e del Veneto. I risultati, da quel poco che si è potuto sapere, sono stati tutt'altro che irrilevanti. Le sconvolgenti rivelazioni fatte ai magistrati di Roma, Milano, Padova e Torino dal prof. Fioroni hanno ottenuto più di una conferma. Il professorino ha parlato, ad esempio, di ripetuti incontri fra Toni Negri e Renato Curcio. Ebbene, il direttore amministrativo dell'università cattolica di Milano, Mauro Borromeo, ha confermato che questi incontri ci sono stati, precisando che uno di essi si è svolto nella sua villa di Bellagio, sul lago di Como. Borromeo ha anche ammesso che la sera del 14 aprile 1975 c'è stata una cena alla quale hanno preso parte, assieme a Carlo Saronio, che sarà sventurato, la sera dopo, Silvana Marello, la Cagnoni (moglie del Tomei) e lui stesso. Franco Gavazzani, figlio del noto direttore d'orchestra, ha dichiarato che il Negri gli chiese di piazzare la « Madonna » di Barnaba da Modena, trafugata in una chiesa di Alba. Sempre Gavazzani ha confermato di avere consegnato al Fioroni tre milioni per l'acquisto di una partita di armi in Svizzera. Non avendo cartellini con sé, Gavazzani cambiò un assegno in una banca di Treviglio. Di questo assegno la magistratura ha trovato traccia. E ancora, Fioroni ha affermato che il primo gruppo clandestino, emanazione di Potere operaio, venne chiamato L. I. (Lavoro legale). Questa sigla si trova reiteratamente tracciata nel-

### Dal primo gennaio il nuovo «abc» del malato

Dunque, siamo sul filo della partenza. Mancano poche ore al « decollo » del nuovo servizio sanitario nazionale. Un avvio difficile, è stato detto ormai da tutti. Tormenato, forse drammatico, per alcune Regioni, dove nulla o quasi nulla è stato fatto durante tutto il 1979, che doveva essere l'anno di preparazione della riforma; senz'altro incerto per le altre, anche quelle più previdenti. Incertezza e dubbi non riguardano pe-

ro solo gli enti locali, sui quali ricade il maggior peso del nuovo servizio, ma sono anche nei cittadini, nell'italiano qualsiasi, nella massa dei milioni di assistiti. Che cosa cambierà? Che cosa si dovrà fare? Anzi, che cosa dovremo fare? Quali le pratiche, le scelte, gli indirizzi? Avremo davanti a noi, nel grosso libro della burocrazia italiana, un nuovo capitolo da leggere, da consultare, da imparare a memoria? Certo, non è possibile fin-

bita le « regole » elementari, le prime informazioni di base. Una cosa essenziale va tenuta presente. Ciascuno di noi, dal 1. gennaio 1980, sarà assicurato obbligatoriamente contro le malattie, presso il servizio sanitario nazionale (vi entreranno quindi anche i due milioni e 700.000 cittadini, come i professionisti e gli imprenditori, che finora non erano iscritti a nessun ente mutualistico). Verremo così a far parte di un'unità sa-

**Ora anche Pifano nell'inchiesta Moro**  
A PAGINA 5

**SI ALZA IL SIPARIO SUL PARTITO ARMATO.**  
A PAG. 7

**Direzione PCI**  
La direzione del Partito è convocata per venerdì 4 gennaio alle ore 9,30.

**Giancarlo Angeloni**  
(Segue in penultima)



Operazione lampo dei carabinieri: 57 in carcere, altri 60 ricercati

Un colpo durissimo alla 'ndrangheta

Tutte le cosche calabresi coinvolte nell'offensiva dei CC - Arresti anche al nord - Dimostrati i legami tra le varie «famiglie» mafiose - L'accusa principale è associazione a delinquere, ma ci sono imputazioni per omicidi, sequestri di persona, furti e estorsioni - Una storia sanguinosa di regolamenti di conti - Nell'ultimo anno 60 uccisioni e 7 rapimenti

Dalla redazione CATANZARO - Nelle caserme dei carabinieri di Locri, Roccella, Bianco, Reggio Calabria si respira l'aria di grande soddisfazione. I CC impegnati per tutta la notte in un rastrellamento senza precedenti lungo un territorio di decine e decine di chilometri, hanno fatto il punto della situazione: qualcuno parla di una delle più grosse operazioni antimafia mai portate a termine nel nostro paese. C'è chi fa paragoni con la raffica di denunce partite a Palermo fra il '64 e il '65 contro alcuni big mafiosi. Ma - si aggiunge - stavolta è più grossa.

Centoventi ordini di cattura, 57 arresti e 21 notifiche di arresti ed altrettanti pregiudicati già in carcere: in cifre è questa l'operazione portata a termine nella notte fra venerdì e sabato dai carabinieri del gruppo di Reggio e dalle compagnie più importanti della zona jonica reggina, la fascia che da Melito Porto Salvo arriva fin quasi alle porte della provincia di Catanzaro. Una zona calda della criminalità mafiosa in Calabria, quasi 60 omicidi dall'inizio dell'anno, 7 sequestri di persona (due ostaggi sono ancora in mano ai banditi), taglieggiamenti e intimidazioni a ritmo quotidiano. Gli ordini di cattura, spiccati dal procuratore capo



CATANZARO - Enormi sono le responsabilità della mafia nell'assalto edilizio cui è stato sottoposto in questi tre decenni il capoluogo calabrese

care - fra le varie cosche operanti nella zona. Una associazione a delinquere - si faceva notare ieri - che comprende non più solo una «famiglia», una cosca, ma l'insieme delle organizzazioni e delle famiglie che, al di là dei confini che possono insorgere, trovano un punto in comune nella strategia di fondo. Una grande associazione a delinquere, in sostanza,

agli Ursino, ai Varacalli. Poiché sono riusciti a sfuggire alla cattura, ed in ogni caso l'operazione è ancora in corso in tutta Italia per cui l'elenco degli arrestati potrebbe ingrossarsi da un momento all'altro. In sostanza, nella tremenda escalation di delitti e sequestri portati a termine nell'ultimo anno (le ultime tre esecuzioni sono di poche ore fa a Mammola, Cardeto e Gerace) ci sarebbe la traccia dei regolamenti di conti fra le varie cosche, ma - cosa più importante - un disegno preordinato e poi messo in atto per dividere la «piazza» fra le cosche più influenti, mettendo a tacere con la lupara le voci discordi.

L'operazione di ieri notte è un segnale chiaro di come per colpire sul serio la mafia occorre leggere la qualità nuova del fenomeno, le dimensioni di grande impresa economica che essa va assumendo, gli intrecci e i collegamenti che ne fanno una organizzazione del crimine potentissima. E per colpire occorre efficienza, rigore e coraggio. Gli interrogatori dei 57 arrestati cominceranno domani, e proseguiranno nei giorni successivi alle feste di fine d'anno quando saranno adottate a Locri le altre persone fermate nel resto d'Italia.

Filippo Veltri

In vista del congresso

Polemiche dc su governo e rapporti col Pci

ROMA - A mano a mano che si avvicina la data del congresso nazionale, nella Dc si moltiplicano le polemiche e le divergenze tra le correnti. Le acque ribollono, ma non sempre lo scontro avviene all'insegna della limpidezza: troppe sono le manovre che si intrecciano, e troppe le elusività. Zaccagnini ha cercato nelle ultime settimane di rialzare il tono del dibattito interno con interventi imperniati sull'assunto secondo cui la politica di solidarietà nazionale, e quindi l'intesa tra le grandi forze democratiche, oggi non ha alternative. Invece l'attuale via di calare il discorso nel campo dei contenuti e delle condizioni che questa politica dovrebbero rendere attuabile. La destra di Resiste. E Donat Cattin torna a proclamare il suo «mai» dinanzi ad ogni ipotesi di collaborazione tra i comunisti, mentre alcuni esponenti moderati (anzitutto Bisaglia) si aggrappano a un fragile escamotage, sostenendo che l'emergenza di cui si parla dovrebbe consistere - a loro parere - in un accordo con il Pci per la legge elettorale, intaccando il principio della proporzionalità della rappresentanza.

L'alternativa

Intanto, un altro esponente dell'area democristiana che fa capo a Zaccagnini, Guido Bodrato, interviene nella discussione (con un'intervista a Panorama) per dire a suo giudizio il governo Cossiga non dovrebbe cadere adesso, dato che una alternativa non è matura, e che la «questione governo» dovrebbe essere affrontata dopo le elezioni amministrative della primavera. «Non vedo in questo momento», afferma Bodrato - «come una soluzione possibile un governo con il Pci. E farebbero un errore tutti quelli che puntassero subito a soluzioni di questo tipo». All'intervistatore che ricorda le condizioni «molto nette» tracciate da Berlinguer per un governo con la partecipazione comunista, il dirigente dc replica: «Mi è sembrato un modo per rinviare la questione». Strano modo di argomentare. Il segretario generale del Pci è stato chiarissimo nell'indicare i requisiti del governo di cui oggi ha bisogno l'Italia: pari dignità tra le forze che vi partecipano, partecipazione di esse che «sia diretta e a pieno titolo e rifletta il rispettivo peso politico», programma chiaro e concreto. La Dc vuole estraniarsi dalla discussione su questi punti? Non li considera forse essenziali? E' preoccupata solo, come sembra trasparire dall'intervista di Bodrato, di dilatare i tempi e di prolungare le incertezze? Lo si dica. Il Pci ha posto problemi reali, non ha giocato, e non gioca, ai tatticismi. D'altra parte, tanto più in una situazione come l'attuale, il paese non può attendere immobile e rassegnato il rispetto dei «tempi» della Dc.

Importante riunione congiunta dei due partiti della sinistra

Sicilia: comunisti e socialisti d'accordo per un governo d'unità

Il quadripartito è inadeguato a dare risposta ai bisogni della Sicilia - Dopo anni di centro sinistra ci vuole una profonda svolta nella direzione politica

Dalla nostra redazione PALERMO - E' stato, per la Sicilia, l'anno in cui tutte le contraddizioni, vecchie e nuove, sono venute drammaticamente al pettine. Lascia al 1980 una novità politica di fondo. Riuniti l'altra sera in seduta congiunta le segreterie regionali e i presidenti dei gruppi parlamentari all'ARS del Pci e del Psi siciliano, hanno sancito ufficialmente una ritrovata unità di valutazioni e comportamenti politici. I due partiti si sono trovati d'accordo anzitutto sul tema più attuale del dibattito in Sicilia: quale soluzione dare alla crisi che dopo 18 anni di centro sinistra è stata aperta nelle scorse settimane dai socialisti sulla base di giudizi analoghi a quelli che portarono il Pci ad abbandonare a marzo la maggioranza. Per risolvere la crisi alla Regione - dice il documento siglato al termine della riunione - c'è una soluzione obbligata: «una svolta profonda nella direzione politica, negli indirizzi e negli strumenti del governo della Regione, nel suo rapporto col popolo siciliano e con lo Stato», non semplici «aggiustamenti e riequilibri», ma un «quadro politico nuovo, di emergenza, fondato sul pieno coinvolgimento nel governo di tutte le forze democratiche autonomistiche», vale a dire Pci compreso.

Ancora: con queste premesse, e sullo scenario del riaccutarsi drammatico delle contraddizioni della società siciliana, questa non è una crisi - sostengono Pci e Psi - assimilabile ad altre precedenti. L'emergenza è il tempo ristretto - 18 mesi - che manca alla conclusione della legislatura regionale, escludendo per altro «maggioranze deboli» e «soluzioni di governo provvisorie e precarie», quali quelle, per esempio, prospettate tra le righe di un documento, generico ed elusivo, emesso l'altro giorno dalla direzione regionale della Dc, che pretenderebbe di sciogliere i nodi di una soluzione diversa della crisi, solo dopo il congresso nazionale. Di qui la necessità non solo di superare la discriminante anticomunista, ma - come hanno ribadito nel corso della riunione i dirigenti siciliani del Pci - di ottenere alcune precise condizioni per un governo di unità: una svolta sul piano del programma, netta e chiara, dal sistema di potere, e sul peso pari da attribuire ai partiti che farebbero parte della nuova coalizione. Si impone - dirà poi il

Diritti e doveri

E' fronte da quell'esperienza e di fronte all'aggravarsi della crisi che nasce l'esigenza di fare chiarezza sulle parità dei diritti e parità dei doveri da parte dei partiti che concordano il programma. Galloni - ricorda ancora La Torre - dice che ogni partito «deve rimetterci qualcosa». «Ma questa - osserva - è un'impostazione ideologica. Ogni partito resta diverso dagli al-

E' padre Martini, rettore dell'Università Gregoriana

Un gesuita arcivescovo di Milano

CITTA' DEL VATICANO - Il nuovo arcivescovo di Milano, che succede al cardinale settantasettenne Giovanni Colombo, è il gesuita Carlo Martini, noto biblista e, dal 1978, rettore della Pontificia Università Gregoriana. E' dai tempi del cardinale Boetto (scelto come arcivescovo di Genova da Pio XI nel 1908 prima del cardinale Siri) che non veniva nominato in una diocesi italiana, un gesuita. Infatti, secondo la regola della Compagnia di Gesù che obbliga i suoi membri a rifiutare ogni dignità o carica ecclesiastica, padre Martini ha potuto accettare l'incarico, infrangendo la norma, solo perché il Papa glielo ha ordinato. Sarà consacrato arcivescovo dal Papa nella basilica di San Pietro il 6 gennaio prossimo. Ciò che colpisce nella nomina di padre Martini a titolare dell'Arcidiocesi di Milano, la seconda per importanza dopo Roma, è che sia stato scelto uno studioso, un grande esperto di Sacre Scritture, notoriamente lontano dalla politica, e non un prelado con alle spalle una esperienza pastorale. E' un uomo di grande equilibrio, al di fuori delle questioni politiche e da possibili strumentalizzazioni, ha subito dichiarato ieri il suo coadiutore padre Sorge. Nato ad Orbassano in provincia di To-

ri e i suoi contributi a dizionari biblici e ad enciclopedie sono molto apprezzati in Italia e all'estero. E' stato l'unico membro cattolico del Comitato Eucumenico che ha preparato l'edizione critica del testo greco del Nuovo Testamento, fondamentale per tutte le traduzioni moderne. Accettò di buon grado di presentare nel 1975 insieme al compagno Cesare Lupatini i Vangeli nella nuova traduzione e nel commento di tre giovani biblisti: Barbaglio, Fabris e Maggioni. Con queste qualità padre Martini, di nascita piemontese, succede alla cattedra Ambrosiana di Milano tenuta sempre da lombardi e retta dal 1963 dal milanese Giovanni Colombo. Il fatto che Giovanni Paolo II abbia scelto un gesuita con alle spalle molti studi ed una esperienza di governo solo nella direzione dell'Istituto biblico e della Università Gregoriana vuol dire che egli attribuisce importanza al rilancio dell'Università Cattolica di Milano e alla promozione di iniziative nuove che qualifichino, in senso nuovo e culturale, la presenza della Chiesa in una regione popolosa e complessa come Lombardia dove si è fatto sentire anche il dissenso cattolico, nelle sue diverse espressioni. Alceste Santini

LETTERE all'UNITA'

Il lavoro non vi «realizza»? E i lavori alienanti ma necessari chi li farà?

Cari compagni, a Roma, scherzando fra compagni, si dice di una persona che «ha realizzato il socialismo» quando trova un lavoro molto ben pagato e poco impegnativo, o quando vince al totocalcio e può permettersi di godersi la vita senza faticare. C'è in questa battuta un solido nocciolo di saggezza popolare? Forse. Io penso però che la saggezza popolare, e la coscienza operaia, riconoscano il valore e la necessità del lavoro, della fatica dura affrontata e vinta. Dico questo perché alcune lettere all'Unità hanno dimostrato la necessità di un dibattito su questo problema: per esempio, la lettera della compagna Massola, del 15 dicembre. Senza presunzione, vorrei dire: quei compagni dimostrano, secondo me, di avere acquisita anche in buona fede una visione piccolo borghese e individualistica del lavoro e dei «bisogni». «Io ho bisogno di realizzarmi, il lavoro non mi realizza, meglio non lavorare». Già un compagno, sulla semplice base del buon senso, ha replicato alla prima di queste lettere. Io aggiungo: e i mezzi per soddisfare i vostri bisogni, compagni? I libri, strumento necessario per «crescere» e coltivarli, costano; la macchina (chi riuscirà a riunirci?) costa, e così pure i vestiti, i camperos (anche la moda è un «bisogno», no?) e il cibo, e la casa. E i lavori alienanti ma indispensabili chi li farà? Qualche razza infera? O gli spiriti poco eletti e non sensibili al «bisogno» di «realizzarsi»? Questa corsa individualistica e soggettiva alla «realizzazione» (a chi non piace stare a casa a leggere un buon libro, invece di andare a lavorare alle 7 del mattino, d'inverno?), non è rivoluzionaria: è vecchia come il mondo, ed è la risposta primordiale, corporativa e limitata al problema. Il modello di vita proposto in questo modo non è alternativo a quello di chi fa il doppio o il triplo lavoro per soddisfare il «bisogno» di TV a colori ecc.; ma ne è solo il rovescio utopistico: uguale resta il presupposto individualistico, edonistico e astratto. Il riscatto dall'alienazione non può essere egoistico e corporativo, quello è un falso riscatto, della schiavitù del lavoro alienato si esce solo se si esce socialmente, tutti insieme, come classe e come umanità. E poi, anche nel socialismo realizzato, esisterà sempre il lavoro, che sempre significherà disciplina e sforzo indirizzato a uno scopo, e quindi una certa forma di «alienazione», cioè di «colore-lavoro oggettivo», fatto costoso. (Come fa il compagno Bertolini di Pesaro a pensare di avere in tasca una cosa così complessa come «tutta la teoria marxista del lavoro alienato»? A meno che non sogniamo il socialismo come il paese dei balocchi di Pinocchio, ma allora Marx (giovane o vecchio) non c'entra. Marx ha considerato il lavoro come attività suprema dell'uomo, tesa a trasformare e riprodurre la natura e l'uomo in essa. Occorre battersi per liberare il lavoro, non per abolirlo: in nome del piacere aristocratico di ozio. MARIO MUSUMECI (Roma) Direttivo sez. Pci «Togliatti» Subaugusta

banconi, una volta accerchiati dal disprezzo degli altri lavoratori, sicuramente si rivolgeranno. Noi vogliamo tutto il contrario di questo e tentiamo di farlo, anche con i contratti come quello appena concluso che, anche se imperfetto, è un tentativo di limitare lo strapotere aziendale.

Alla compagna Mazzolari un ultimo consiglio: legga meglio l'Unità che più volte, durante la nostra lotta contrattuale, ha informato tutti i lettori circa le reali richieste e la reale situazione dei lavoratori bancari.

LETTERA FIRMATA da sei compagni dell'Istituto bancario San Paolo di Torino (sede di Milano)

Quelle voci italiane che non poterono più parlare da Radio Mosca

Caro Unità, Carlo Benedetti sull'Unità del 27 dicembre scorso ha dedicato una corrispondenza all'iniziativa presa da Radio Mosca di ricordare compagni italiani che a partire dal 1936 presero a parlare nelle trasmissioni in lingua italiana indirizzate al nostro Paese. L'iniziativa, come ogni iniziativa tesa a valorizzare momenti della storia del nostro partito, mi sembra ottima. I nomi ricordati sono molti e alcuni di essi appartengono a dirigenti noti del nostro partito. Ai nomi citati vorrei tuttavia aggiungere due: Eugenio Del Magro ed Elio Manservigi. Li ricorda anche Luigi Amendes in un articolo pubblicato su Rinascita del 5 settembre 1980. Le voci di Del Magro e della Manservigi, però, nel corso della guerra non parlarono più da Radio Mosca: entrambi i compagni erano stati arrestati durante le repressioni staliniane. Di Eugenio Del Magro, capostazione a La Spezia e dirigente del locale Sindacato ferroviario prima del fascismo, arrestato nel 1938, non si ebbero più notizie. Elio Manservigi, compagno attivo a Torino già nel primo dopoguerra a fianco del fratello Lino (anch'egli vittima del terrore staliniano), arrestato nel 1938 o nel 1940, sopravvisse alla deportazione e dopo il XX Congresso del Pcus, pienamente riabilitato, poté rientrare in Italia. Morì a Roma, credo alla fine degli anni sessanta o poco dopo. ROBERTO CARMINE (Milano)

Baroni della cattedra, DC e «autonomia» a Padova

Caro direttore, voglio esprimere la mia solidarietà al prof. Petter. Ho studiato a Padova, quando le materie psicologiche erano considerate «esami complementari» e Petter - che le insegnava - veniva in tal modo emarginato dai baroni dell'Università; gli stessi baroni che allora chiamavano la polizia contro gli studenti che lottavano per la riforma della scuola (1967-'68) e che ora non la chiamano contro gli occupanti armati dell'autonomia a Magistero. Baroni della cattedra e regime politico democristiano a Padova sono tutt'uno. L'obiettivo di impedire il funzionamento serio di alcune «facoltà» e di emarginare i docenti democratici è sempre stato l'elemento che di fatto ha unificato autonomia violenta e potere democristiano-baronale.

Non mi meraviglia che la DC di Padova (mi pare tramite il capogruppo in Consiglio comunale) sostenga che tutto è tranquillo, che in città non vi sono mai stati attentati mortali di tipo terroristico. Assere che è parte integrante della campagna (impiantata dall'autonomia) che attacca «piccisti» in quanto elementi che danno «risonanza» eccessiva alle «piccole violenze» che succedono a Padova. Ma questo rappresentante dc nel Consiglio comunale dovrebbe sapere che i primi morti «cassinati» dalle BR sono stati proprio due padovani, a due passi dal Consiglio comunale, nel '72 se non sbaglia (nella sede del MSI).

Sui fatti documentati, sulla storia dell'«versione rossa», il Pci non produce abbastanza: bisogna che - come si è fatto negli anni '60 nelle campagne di massa contro l'eversione nera - vengano pubblicizzati in modo organico tutti gli elementi di conoscenza che possono contribuire ad isolare i terroristi e ad individuare e schiere il loro retroterra (opuscoli, rescritti, cronologie, monografie sulle singole realtà). LETTERA FIRMATA (Cento - Ferrara)

Il supplizio dello spettatore aggredito dall'idiota pubblicità TV

Caro direttore, ritengo giusto chiedersi di soffermare la tua attenzione su un problema che sta purtroppo prendendo sempre più piede nella nostra disastrosa società. Mi riferisco a quella mostruosa macchina chiamata pubblicità. Penso che, come me, purtroppo, anche molti milioni di telespettatori si siano assuefatti alle stupidaggini ossessive che ci vengono puntualmente servite ogni qualvolta si accende la TV. Io sarei felicissimo, nell'assurda eventualità che la pubblicità venisse abolita; ma, rendendomi conto che questo è impossibile mi chiedo se, almeno politicamente, possono venire prese delle iniziative allo scopo di «correggere» la pubblicità stessa.

Ad esempio, sarebbe giusto che venissero semplicemente presentate le caratteristiche di ciascun prodotto senza bisogno di ricorrere ad assurdi ed idiote tattorie offensive, come nel caso in cui chi non consuma un certo prodotto viene definito «ladro o spia». In una società consumistica, se la pubblicità non può essere tolta, che venga almeno resa «tollerabile» da una apposita commissione. Ritengo che, a questo punto, sia giunto il momento di tutelare anche l'inerme, onesto, spettatore, ponendo fine a questo supplizio. CLAUDIO GUIDANI (Alfonsine - Ravenna)



Rovistando nella galleria del colonialismo europeo

I pionieri dell'apocalisse

La sanguinosa storia di Voulet e Chanoine, due ufficiali francesi che tentarono di costituire un regno indipendente nel Ciad...

L'ultimo colonialismo in Africa è stato quello portoghese. Nelle foto: un mozambicano prigioniero e un soldato che si proclama assassino del Fronte della guerriglia per l'indipendenza



Il fiume Niger (le mandrie razziate, impazzite per la sete, si precipitano verso la riva est calpestando i soldati)...

«Prende l'abitudine» di farsi portare le mani tagliate dei «nemici» uccisi e di «felicitarli»...

Uno sfondo culturale del complotto terroristico

Giochi proibiti del piccolo grande borghese

Parlandone come da vivo, non si può dire che Gianfranco Feltrinelli sia stato un grande rivoluzionario.

tesa che, come certi pavidi giocatori da casinò, questi gentiluomini abbiano volentieri puntato contemporaneamente sul rosso e sul nero per essere sicuri di perdere il meno possibile...

Emerge l'ordito

Il complotto terroristico di cui comincia in queste ultime settimane ad emergere l'ordito, è certo fenomeno sociale estremamente complesso...

Interessi travestiti

Forse è sensato pensare anche ad interessi propri travestiti, più o meno consapevolmente, da ideali altrui.



Il diario del grande danzatore russo

Vita di Nijinsky ballerino di Dio

«Io sono Dio e uomo insieme. Io sono buono e non una bestia... Io sono Dio. Io sono Dio. Io sono Dio...»

Diaghilev «cattivo»

Dalle pagine del «Diario» esce chiaramente il rapporto non facile con il «cattivo» Diaghilev: l'omosessualità subita più per fame che accettata per piacere...

Solitaria follia

Voluntario ricco di notizie e di curiosità ma soprattutto pieno di vita, di dolorosa vita. La vita di un segregato, di un incompiuto di un artista che vive giorno per giorno il dramma della sua solitaria follia...

Renato Garavaglia

NELLE FOTO: Nijinsky in «Giselle» (1910), e «L'après-midi d'un faune» (1912) e «Le Spectre de la Rose» (1911)

Restaurata a Venezia una chiesa «antologia» del '700. STORIA D'ITALIA ANNALI 2. L'immagine fotografica 1845-1945 di Carlo Bertelli e Giulio Bertelli.



La nostra indagine alla vigilia della riforma sanitaria / 5

In Lombardia non hanno fretta In Liguria già pronti dal '76

Da Milano un colorato depliant per spiegare le tante cose ancora da fare Come i liguri organizzano la difesa della salute secondo i bisogni della gente

Qualche giorno fa è apparso su un giornale milanese un elegante inserto a colori su la Regione Lombardia e la riforma sanitaria nel quale, fra molti annunci pubblicitari, si spiega quello che la giunta « non » ha ancora fatto in vista dell'arrivo della riforma. Nel fondino di apertura il presidente Guzzetti sprizza ottimismo assicurando i cittadini che l'impegno è grande ma non tradiremo le attese. Poco più sotto l'assessore alla Sanità, Turner, spiega che « anche se non sempre è nelle spoglie, la Lombardia è in viaggio con ottimismo. Da dove questo ottimismo tragga origine è un mistero perché dalle dichiarazioni dell'assessore si ricava questo sconcertante quadro: per la legge che istituisce la Regione sanitaria locale... »

« Municipalizzate » della salute? Intanto per motivi oscuri (o troppo chiari) non è prevista una sola unità sanitaria locale che corrisponda al territorio di un comune, anche quando si tratta di paesi centri come Sesto San Giovanni, Monza, Cinisello Balsamo. In secondo luogo c'è il tentativo di aumentare notevolmente nelle assemblee delle USL la rappresentanza di cittadini non appartenenti ai consigli comunali. Probabilmente al cittadino che chiederà, giustamente, di essere locali non c'è ancora una proposta definitiva della giunta che ha passato alla

commissione consultiva competente la « patata bollente » di alcune situazioni « difficili » per pressioni clientelari. Per la legge sull'ordinamento e il funzionamento delle USL, venti articoli sui 40 complessivi la giunta li ha consegnati alla commissione solo il 12 dicembre scorso! Non solo: dai progetti della giunta emerge chiara la volontà di espropriare i Comuni delle competenze ad essi attribuite.

« La Regione Lombardia, con una legge sulla medicina preventiva approvata nel 1972, si pose fra quelle all'avanguardia nella trasformazione dell'assistenza sanitaria. Adesso somministra nelle posizioni di cura, termali, occhiali, eccetera. Nella stessa pagina i cittadini sono invitati a recarsi ai SAUS (Servizi amministrativi unificati di base) di cui si fornisce l'elenco con relativo indirizzo per regolarizzare il proprio diritto. « La suddivisione in zone » dice Andrea Dosio, comunista, assessore alla Sanità della Regione Liguria « l'abbiamo fatta nel '76, quando abbiamo diviso la regione in venti zone sanitarie che corrispondono, tranne che in un solo caso, anche ai distretti scolastici. La legge istituisce delle Unità Sanitarie Locali l'ha approvata nei giorni scorsi il governo e quindi è pienamente operativa; abbiamo approvato anche la legge sulle contabilità dei nuovi organismi e si stanno convocando i consigli comunali per eleggere le assemblee delle Unità Sanitarie Locali ».

Una pagina in bianco e nero

Invece di un inserto colorato la Regione Liguria ha pubblicato sui quotidiani una pagina in bianco e nero nella quale si informano i cittadini che attualmente non usufruiscono di alcuna forma di assistenza sanitaria da parte di enti mutualistici dei diritti che acquisiranno a partire dal primo gennaio: scelta di un medico generico e di un pediatra per i bambini da zero a 12 anni; assistenza farmaceutica; ricoveri ospedalieri; visite specialistiche; prestazioni integrative.

« Bisogna — dice Dosio — rivalutare il medico di base o di famiglia come vogliamo chiamarlo. Bisogna superare la convinzione oggi molto diffusa e spesso non infondata secondo cui il medico di base è una specie di passaggio obbligato verso il medico buono che è lo specialista. Visite a raffica: risulta che in Italia in media ogni assistito dalle mutue è stato visitato dal medico generico dieci volte in un anno; ogni assicurato ha avuto ventisei visite per farmaci; ogni cento assicurati (sono dati forniti da Sergio Scarpa, della commissione ambiente e sanità del PCI) ci sono stati dodici accertamenti radiologici; ogni cento assicurati 72 hanno fatto le analisi del sangue e dell'urina; ogni mille abitanti 170 sono stati ricoverati in un anno all'ospedale per un periodo medio di quindici giorni. Il risultato, ricorda Dosio, è che per la sanità l'Italia spende il 7,5 per cento di tutto il prodotto lordo nazionale contro la media europea del 5,6. Ennio Elena

Un colpo a precedenti sprechi ed inefficienze

Piemonte: la Regione dà vita ad un nuovo sistema di trasporti

Approvato un piano elaborato consultando la cittadinanza - Il rilancio del mezzo collettivo rispetto a quello privato

Dalla nostra redazione TORINO — Duemila chilometri di ferrovie, circa trentamila km. di strade (statali, provinciali, comunali, autostrade) un aeroporto di importanza nazionale ed internazionale e altri otto scali aerei minori: queste le infrastrutture che compongono la rete delle comunicazioni del Piemonte. Finora tutto questo « patrimonio » era amministrato secondo logiche aziendaliistiche o clientelari, con accentuate spinte municipalistiche. Qualche esempio? Ancora un anno fa la FS consideravano « rami secchi » 500 km. di linee secondarie piemontesi e quasi altri 500 km. non meritevoli di una sola lira di investimenti: come dire che in un breve spazio di tempo la rete ferroviaria del Piemonte avrebbe dovuto essere dimezzata.

pea. Si punta ad ottenere nuovi collegamenti diretti con il sud e con i paesi europei ed a migliorare le comunicazioni con la Malpensa per le esigenze di traffico intercontinentale. Si punta infine al potenziamento, per le esigenze dell'aviazione minore, di quattro degli otto scali dislocati nel resto del Piemonte. Tutto risolto, allora? Certamente no. Il cammino da fare è molto, la Regione ha competenze limitate, lo Stato (S.S. ANAS, ecc.) deve fare la grande parte e soprattutto il governo e il parlamento devono varare ancora il piano nazionale dei trasporti. Il Piemonte tuttavia lo ha sottolineato il vice-presidente

della giunta e assessore ai trasporti Sante Bajardi (PCI) presentando il piano — ha voluto fare, per tempo, la sua parte: « Noi puntiamo — ha aggiunto — ad un'ottimizzazione di tutta la rete ferroviaria e alla massima utilizzazione dell'attuale rete stradale, anche se debbono essere migliorate. Puntiamo, quindi, al massimo utilizzo degli investimenti passati, cercando di accrescere la produttività. Il piano ora approvato è vincolante. Naturalmente i tempi di attuazione e i finanziamenti dipendono per gran parte da altre sedi, in primo luogo, dal parlamento e dal governo. Ezio Rondolini

Comune di MOSCIANO S. ANGELO PROVINCIA DI TERAMO IL SINDACO In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 98 del 14-9-1979. RENDE NOTE che indirizza una gara a licitazione privata al sensi dell'art. 1 della Legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lettera a) con offerta in aumento sul prezzo a base d'asta, i lavori relativi alla costruzione della nuova scuola media di Caselle. L'importo a base di gara è di L. 562.000.000 (cinquecentosessantaduemilioni).

COMUNE DI CASELLE PROVINCIA DI TORINO AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA Questa Amministrazione provvederà ad appaltare secondo le procedure stabilite dalla legge n. 14 del 2-2-73 art. 1 lettera a) con offerta in aumento sul prezzo a base d'asta, i lavori relativi alla costruzione della nuova scuola media di Caselle. L'importo a base di gara è di L. 336.095.918.

COMUNE DI ALESSANDRIA AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA Questo Comune bandirà una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto relativo al completamento della sistemazione stradale della via Gambalera in Spinetta M.gio. mediante accettazione di offerte in ribasso con la procedura prevista all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14.

CITTA' DI MONCALIERI PROVINCIA DI TORINO Avviso di gara d'appalto LICITAZIONE PRIVATA Il Comune di Moncalieri, quale stazione appaltante, indice una gara di appalto mediante licitazione privata per la costruzione di una palestra in B.gio Santa Maria. L'importo a base di gara è di L. 155.995.174.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI VITERBO Via I. Garbini n. 78/a Avviso di gara d'appalto Questo Istituto deve procedere, mediante licitazione privata, ai sensi della legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. a), all'appalto dei seguenti lavori di costruzione:

Iniziativa Pci dopo la visita di una sua delegazione in Sardegna

Nucleo speciale antisequestri: se ne discuterà in Parlamento

Errato impiego degli uomini e scarsi mezzi - Incontro con il reparto diretto dal capitano Masala - Le proposte avanzate - Colloquio col compagno Flamigni

ROMA — La situazione e i problemi del « Nucleo speciale di polizia giudiziaria antisequestri » di Nuoro, al quale appartengono il capitano Giuseppe Masala e l'agente Bruno Piras — accusati di sedizione militare, istigazione a disobbedire alle leggi e rilascio di dichiarazioni arbitrarie — verranno discussi in Parlamento. Un gruppo di senatori e deputati del Pci hanno infatti annunciato la presentazione di una interpellanza in proposito. Si tratta di una delegazione parlamentare inviata in Sardegna dopo l'eccezionale recrudescenza dei sequestri di persona, anche per verificare lo stato di attuazione delle proposte, formulate dalle Camere, a conclusione dell'inchiesta sulla criminalità nell'isola. La delegazione, il 4 dicembre scorso, visitò a Nuoro la caserma del « Nucleo antisequestri ». Ne parliamo con il compagno Sen. Sergio Flamigni che ne faceva parte. Quali impressioni avete ricavato — gli chiediamo — da questa visita? « Abbiamo conosciuto il capitano Masala, comandante del reparto, e la guardia Piras. Di loro, come degli altri uomini presenti al nostro incontro, abbiamo avuto una ottima impressione, per la volontà che li anima, di condurre sul serio la lotta alla criminalità e di esigere di

essere messi nelle condizioni di poterlo fare. « Qual è la « storia » del « Nucleo antisequestri » di Nuoro? « La sua costituzione venne annunciata il 1 marzo scorso, come provvedimento urgente in risposta all'ondata di sequestri di persona in Sardegna. Il nuovo Reparto della FS (mentre le organizzazioni criminali allargavano la loro attività, con colpi clamorosi) non è stato messo in grado di operare come nucleo specializzato di polizia giudiziaria, di attività investigativa, ma impiegato per operazioni di posti di blocco fissi e di perlustrazione militare del territorio, anche su vasta scala, con scarsità di mezzi, e quindi con scarissimi risultati. « Nell'incontro avete naturalmente parlato di tutti questi problemi. Quali sono le proposte affinché il « Nucleo antisequestri » possa veramente svolgere il servizio specializzato di polizia contro i sequestri? « Il comandante, i sottufficiali, le guardie ci hanno esposto una serie di proposte che per brevità sintetizzo: « Impiego nei servizi operativi e investigativi, in un rapporto di coordinamento con questura e polizia utilizzare gli archivi e le informazioni di cui essa dispone; ciò che finora non è mai avvenuto;

« assegnazione di mezzi tecnici adeguati a combattere i reati di sequestro; « dotazione di mezzi veloci (attualmente il reparto dispone di vecchie Fiat usate in precedenza per trasporto vivande e per la mensa); « frequenza del personale, per aliquote, al corso della scuola tecnica di Abbasanta. Si è anche insistito molto sulla possibilità di un addestramento adeguato (oggi il reparto non dispone nemmeno dei proiettili necessari per le esercitazioni); « frequenza, sempre per aliquote, di un corso di polizia giudiziaria e investigativa presso la scuola specializzata di Brescia (nessuno dei componenti il reparto ha mai frequentato quella scuola); « modifica dell'attuale estenuante e improduttivo orario di servizio; « soluzione del problema degli alloggi. Abbiamo visitato la caserma — dice Flamigni — constatando la precarietà: nelle camerate sono stipati 11-12 posti letto. Il capitano Masala, comandante del reparto, ci faceva giustamente osservare che esse potrebbero servire in occasione di operazioni straordinarie e di breve durata, non per servizi continuativi di mesi e mesi. Inadeguati anche i servizi igienici: solo di recente sono state costruite due docce. « V.

lo immaginate — ci diceva la guardia Piras — la nostra condizione, quando, come nell'estate scorsa, rientravamo da sequestri di persona, stanchi e sudati, e non potevamo neppure fare una doccia e costretti poi a riposare tutti insieme in quelle camerate. « A conclusione di quell'incontro ai parlamentari del Pci venne consegnata copia di un documento intitolato al ministero dell'Interno, che conteneva proposte precise. In seguito il capo della polizia ha disposto una ispezione, effettuata dal generale Nicese. Quali conseguenze ha avuto? « Mi risulta che la relazione da lui redatta conferma in buona parte la validità di quelle proposte. E' già stata accettata la richiesta di frequentare il corso di addestramento alla scuola tecnica di Abbasanta e sono state disposte le misure per l'accoglienza dei sequestrati, che saranno oggetto di una nostra interpellanza in Parlamento. L'iniziativa del procuratore militare di Cagliari — continua Flamigni — va severamente giudicata. Non serve certamente ad innesciare gli agenti del « Nucleo antisequestri » nel loro impegno per combattere in modo efficace la criminalità. s. p.



Petardi e razzi sequestrati ieri a Pescara e L'Aquila

ROMA — Finisce l'anno, è tempo di « botti ». In barba ai divieti sul materiale esplosivo, se ne continua a produrre ed a vendere. E quindi anche ad usare, con le conseguenze che tutti conosciamo. E' di pochi giorni fa la prima vittima: Donato Mega, 39 anni, da Lecce, dilaniato dall'esplosione di petardi. Contro gli « sparatori di Capodanno », è in corso un'opera di « bonifica » preventiva. Analoga operazione all'Aquila, dove è stato sequestrato un ingente quantitativo di materiale proibito dalla legge. L'altra sera, una ragazza era stata ferita da un ordigno esplosivo in strada.

Per il 2 gennaio previsto un incontro con CGIL-CISL-UIL

Per i precari della scuola si deciderà con il ministro

ROMA — Per la scuola l'anno sindacale comincia il 2 gennaio con l'incontro fra il ministro della Pubblica Istruzione Valitutti e i sindacati confederali CGIL-CISL-UIL. In discussione la spinosa questione della sistemazione dei precari e dei nuovi canali di reclutamento. La trattativa, iniziata ai primi di dicembre, è tutt'altro che conclusa. Come, invece, vorrebbe far credere lo Snals, il sindacato autonomo della scuola. Stando alle dichiarazioni diffuse nei giorni scorsi ed ampiamente riprese da alcune agenzie di stampa, lo Snals avrebbe addirittura siglato un accordo con il governo rappresentato dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione Franca Falcucci. Quanto poco credibile sia questo presunto accordo è stato lo stesso ministro Valitutti ad ammetterlo: convocan-

do per il 2 gennaio i confederali e negando la validità di un'intesa raggiunta in sua assenza. La realtà è che venerdì scorso gli autonomi hanno avuto un brevissimo incontro con la senatrice Falcucci e, nel tentativo di rompere il composito fronte dei lavoratori della scuola, hanno spacciato un colloquio di venti minuti per un'intesa ormai raggiunta. Lo stesso giorno il sottosegretario ha ricevuto anche i rappresentanti di Cgil-Cisl-UIL, ma proprio perché il risultato di questo incontro non sono stati soddisfacenti, ha rimesso le trattative nelle mani del ministro. E Valitutti ha stabilito una nuova e urgente riunione alla quale parteciperà personalmente. A questo appuntamento i confederali si presenteranno con proposte, in parte già discusse e acquisite, in parte da trattare. Una

cosa, comunque, è chiara fin da ora: dalla riunione del 2 gennaio devono già uscire delle « certezze » da offrire a tutti i lavoratori della scuola. In caso contrario, ha già annunciato il sindacato, si andrà ad una mobilitazione immediata. Vediamo, intanto, a che punto è la trattativa. Il testo più dolente è quello del reclutamento per il quale la logica del governo — precisa un comunicato dei sindacati — è ancora — quella di proporre un modello concorsuale astratto che non è in grado di eliminare il ricorrente ripetersi del precariato e considera irrilevanti per l'accoglimento della idoneità professionale le molteplici e prolungate esperienze di lavoro. I sindacati, invece, chiedono la determinazione di nuove fasce di reclutamento che

superino quelle farraginose della legge 463 e che tengano conto della nuova realtà del mercato del lavoro. Ovvero dell'esistenza di documenti straordinari e di breve durata, non per servizi continuativi di mesi e mesi. Inadeguati anche i servizi igienici: solo di recente sono state costruite due docce. « V.

Una polemica tra il Quirinale e il giornalista Andrea Barbato

ROMA — Il servizio stampa presidenziale della Repubblica ha diffuso una nota polemica nei confronti del giornalista Andrea Barbato, a proposito di un articolo occupato sulle prestigiose cariche dello Stato? « Ona è del tutto evidente — afferma la nota del Quirinale — che Sandro Pertini non occupa il Quirinale nome del suo partito, ma del mandato del Parlamento e del popolo italiano. Egli dipende, pertanto, solo dalla sua coscienza e dal dettato costituzionale.

In sciopero da otto giorni al « Piccolo » di Trieste

TRIESTE — Il quotidiano triestino « Il Piccolo », appartenente al gruppo Rizzoli, è in sciopero da otto giorni che non c'è più in edicola per un sciopero a tempo indeterminato proclamato all'unanimità dall'assemblea dei redattori. L'agitazione è stata indetta per la precisione che l'azienda ha posto alla piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Come hanno ricordato oggi i componenti il comitato di redazione del giornale triestino nel corso di una conferenza stampa, l'accordo integrativo risale al 1974. La sospensione delle pubblicazioni, la più lunga del quotidiano, è a tempo indeterminato. Tuttavia, per valutare gli eventuali sviluppi della vertenza un'assemblea dei redattori del « Piccolo » è stata convocata per mercoledì 2 gennaio.



ROMA — Con il nuovo anno entrano in vigore le norme previste dal decreto legge contro il terrorismo...

In vigore i decreti antiterrorismo Anche controlli di polizia sui conti nelle banche italiane

Il decreto introduce una nuova figura di associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico...

Il decreto rende obbligatorio — e questo è giusto — il mandato di cattura per reati di terrorismo...

magistrato. C'è un terzo caso che esclude o ritarda l'intervento della magistratura...

Il risvolto della medaglia è il grave rischio che la norma possa incoraggiare la leggerezza dei processi...

Avviso di reato al capo dell'Autonomia romana Ora anche Pifano nell'inchiesta Moro: si propone come mediatore per le Br?

E' già in carcere per la vicenda dei due missili - Ottenne colloqui riservati con Vitalone durante la prigionia del leader dc - Il suo nome fatto da Fioroni - Si deposita domani la requisitoria del PM

ROMA — Nell'inchiesta Moro aderisce anche Daniele Pifano. La Procura generale ha emesso, contro di lui, un avviso di reato...



Daniele Pifano

Cosa ha fatto scattare il clamoroso provvedimento contro il capo dell'Autonomia romana? Non è ancora chiaro. L'unica spiegazione che è stato possibile avere è questa...

Ma se il capo dell'Autonomia è stato indiziato sulla base delle sue « proposte » della primavera '78 a Vitalone...

« proposte » della primavera '78 a Vitalone, perché il provvedimento è stato preso solo ora...

In effetti, risulta che Fioroni, nella sua confessione, fa un cenno anche a Daniele Pifano...

Il consigliere Gallucci, intanto, da alcuni giorni sta esaminando il testo della requisitoria del PM Guasco sul caso Moro...

Dichiarazioni del Procuratore di Milano sulla fuga di notizie

Gresti: danneggiata l'inchiesta dalle anticipazioni su Fioroni

Ma naturalmente non si pronuncia sull'origine delle indiscrezioni: chi e perché ha fatto circolare le rivelazioni del terrorista? - Gli interrogatori di ieri

Dalla nostra redazione MILANO — « Se Casirati non ha parlato e si è rifiutato di rispondere, questo è dovuto, in buona parte, alle anticipazioni di Fioroni e alle anticipazioni fatte da alcuni organi di stampa »...

interrogatori avviati dalla magistratura in diverse città, e che sono alla base dei recenti sviluppi della situazione.

Il discorso si sposta su temi più scottanti. Le protezioni politiche che qualche organo di stampa ipotizza scopertamente dietro i terroristi...

l'impressione è che sarà sottoposto ad un primo serio bilancio tutto il lavoro fin qui svolto. Il che significa che verrà scelta anche la via processuale da imboccare.

Comune di Palermo: broglio da centinaia di milioni

Cimiteri puliti? L'appalto (fasullo) lo vince la mafia

Tra i beneficiari gli Spatola (in carcere per il caso Sindona), Inzerillo, latitante - L'affare sventato dal PCI

Dalla nostra redazione PALERMO — Stavolta i clan mafiosi gli affari li coltivano all'estero...



Vincenzo Spatola



Rosario Spatola

Nei cimiteri di Palermo le imprese controllate da questi gruppi stavano per ottenere — ma non è detto che ora ci riescano — appalti per la manutenzione...

chi era alquanto rozzo. L'assessore, violando le norme della legge regionale sugli appalti...

che, per prima cosa, cancella dalle delibere i nomi delle imprese così generosamente favorite e, in secondo luogo...

La risposta è ancora più sorprendente: Spatola e soci — si è scoperto — sono considerati quasi di casa al Comune...

Finalmente le feste di fine anno. E se rompi la dentiera? Oggi puoi ripararla tu, in 7 minuti, con Bony Plus. Bony Plus è un prodotto PIERRE. Venduto in farmacia a 9.500 lire. Bony Plus: pensaci prima per non pensarci dopo.

Rubati alcuni documenti? Messa a soqquadro gli uffici di Signorile

ROMA — L'ufficio del vicesegretario del Psi, Claudio Signorile, è stato completamente messo a soqquadro e, sembra, sarebbero spariti anche alcuni documenti...

Capodanno si annuncia col maltempo

PERUGIA — La terra ha tremato ancora, ieri all'alba. Sei scosse sono state registrate nella Val Nerina e otto nel Maceratese.



Giudizio negativo dei sindacati sull'incontro con il governo

Il 2 si decide lo sciopero generale

Cossiga invece di rispondere sui punti della piattaforma sindacale (fisco, pensioni, tariffe, crisi industriale) attacca la scala mobile - Garavini su « Rassegna Sindacale »: « Si vuole lanciare una sfida al sindacato » - L'importanza del documento comune tra Federazione unitaria e Confindustria

ROMA — Fallito completamente l'incontro dell'altro ieri tra governo e sindacati. Il direttivo unitario — che si riunirà il 2 gennaio — deciderà lo sciopero generale. La segreteria della Federazione unitaria ha espresso un giudizio negativo e ha confermato l'iniziativa di lotta già prevista. A questo punto, si tratta di fissare tempi e modalità. I rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL, erano andati da Cossiga per discutere sulla piattaforma presentata a suo tempo al governo sul fisco, sulle pensioni, sulle tariffe pubbliche, sulle situazioni di crisi industriale. Si sono trovati davanti una sfida di rincari (dalla benzina, al gasolio, al telefono, all'elettricità) e in più un esplicito invito alle parti sociali per una revisione della scala mobile, nel senso di « sterilizzare » gli effetti diretti e indiretti degli aumenti dei prezzi petroliferi sui meccanismi di indicizzazione. Tra l'altro, il governo voleva subordinare a un accordo su questo punto ogni decisione relativa agli sgravi fiscali sulla busta paga dei lavoratori e all'adeguamento degli assegni familiari.

Sulla piattaforma, a parte le pensioni, per le quali c'è stata un'apertura, la proposta del governo è stata avvisiva e per certi versi ricattatoria. Per gli assegni familiari la proposta è di utilizzarli per il finanziamento dell'aumento della quota un punto di contingenza ogni cinque. Si tratta del complesso di un attacco al salario, osserva ancora Garavini — che mira alla contingenza, mentre nega quelle richieste di adeguamento delle detrazioni fiscali e degli assegni familiari che sono dovuti a impedire il forte aumento del costo delle risorse fiscali in atto sui lavoratori dipendenti (poco 4500

milliardi nel '79 rispetto al '78) e il degrado del potere d'acquisto degli assegni familiari che sono fermi nella cifra fissata quasi otto anni orsono». Genesità anche per le altre questioni urgenti sul tappeto: Mezzogiorno, crisi industriale (in particolare chimica). Cossiga ha parlato di generiche garanzie per la salvaguardia dell'occupazione, chiedendo tempo sino al 15 gennaio per definire i problemi tecnici. In questo quadro è evidente che l'unica manovra che il governo intende portare avanti per fronteggiare la crisi è quella tariffaria, accompagnata da un attacco alla scala mobile per limitare la portata inflazionistica delle misure di aumento delle tariffe pubbliche. Siamo molto più indietro del documento comune della Federazione unitaria e della Confindustria sulla questione dell'approvvigionamento energetico dove, invece che affilare il problema semplicemente a prezzi e tariffe, si parla chiaramente di misure reali ed efficaci di approvvigionamento, di risparmio dei consumi di energia, di riorganizzazione in questo senso della struttura produttiva e dei consumi. In sostanza, si propone quello che il governo avrebbe dovuto fare già da un anno, invece di ricorrere soltanto, ad ogni passaggio critico, agli aumenti del prezzo dei prodotti petroliferi e delle tariffe pubbliche.

Il giudizio sindacale non poteva, dunque, che essere negativo. « Perché è stata lanciata questa sfida? », si chiede Garavini. « Proprio per la debolezza e l'incapacità politica del governo. La stessa Confindustria, a cui pure è stato offerto il gofoso come di una revisione della contingenza, ha preso le distanze dalla manovra ». Il governo Cossiga appare, così, sempre più isolato e incapace di affrontare con serietà le questioni sul tappeto. E molto più indietro, tra l'altro, dai processi che avvengono sul piano sociale: l'urgenza di una risposta alla crisi degli approvvigionamenti, e i contenuti di questa risposta, che sono presenti nel documento comune fra sindacati e Confindustria ne sono testimonianza eloquente.

Il senso dei commenti sindacali all'incontro con il governo già preannuncia reazioni dure da parte del movimento dei lavoratori. La segreteria della UIL ieri rilevava « la particolare gravità che assume nelle attuali circostanze internazionali, la mancanza di una seria e coerente indicazione di politica energetica da parte del governo che sembra affidarsi unicamente al meccanismo dei prezzi senza aver delineato una politica di approvvigionamento sul piano internazionale e senza aver previsto



OGGI ILLUSTRO PER SORRISZ UNA NUOVA STRATEGIA DI GOVERNO. costanze internazionali, misure organiche nel senso del ragionamento. E Garavini, da parte sua aggiunge: « Il governo ha ancora giorni per riflettere: lo faccia. Il movimento sindacale non va a cuor leggero a uno sciopero tanto duro e pesante ».

Raggiunte in Belgio per la prima volta le 36 ore settimanali

Dal nostro corrispondente BRUXELLES (V. Ve.) — La settimana di 36 ore, una delle rivendicazioni centrali del movimento operaio belga, è stata conquistata a partire dall'anno prossimo in un importante complesso elettronico ed elettromeccanico della Vallonia, l'ACEC di Charleroy. Si tratta di una delle aziende di punta dell'industria belga che, con i suoi 1200 lavoratori e le sue tecniche avanzate, compete, almeno sul mercato interno ed europeo, con colossi americani e tedeschi del ramo.

Ma l'ACEC è sempre stata anche una delle roccaforti del movimento sindacale della Vallonia. La parola d'ordine delle 36 ore è praticamente nata attorno al complesso elettromeccanico di Charleroy. Nell'estate scorsa operai ed impiegati, sotto la direzione unitaria dei sindacati socialisti e cattolici, hanno condotto uno sciopero durissimo, durato ben tredici settimane, a sostegno della rivendicazione delle 36 ore. La lotta si concluse con un successo: riduzione dell'orario a 38 ore subilo, e a 37 ore e mezzo dal primo dicembre.

La Chase Manhattan Bank sta per acquistare azioni Montedison?

MILANO — Circolano con sempre più insistenza notizie, rimbaltate dall'estero, secondo cui la Chase Manhattan Bank di David Rockefeller starebbe trattando l'entrata nella Montedison. In borsa, intanto, la quotazione Montedison ha mostrato anche l'altro ieri una certa resistenza (172.50) registrando peraltro una netta prevalenza di acquisti.

Il viaggio in USA del vice presidente Montedison, Mario Schimberni, ha peraltro avuto un'importante eco in borsa dove da qualche tempo si nota una certa vivacità di scambi: del titolo e dove si ritiene che stiano maturando anche altri interessamenti attorno al progetto di una ricapitalizzazione della società di Foro Bonaparte.

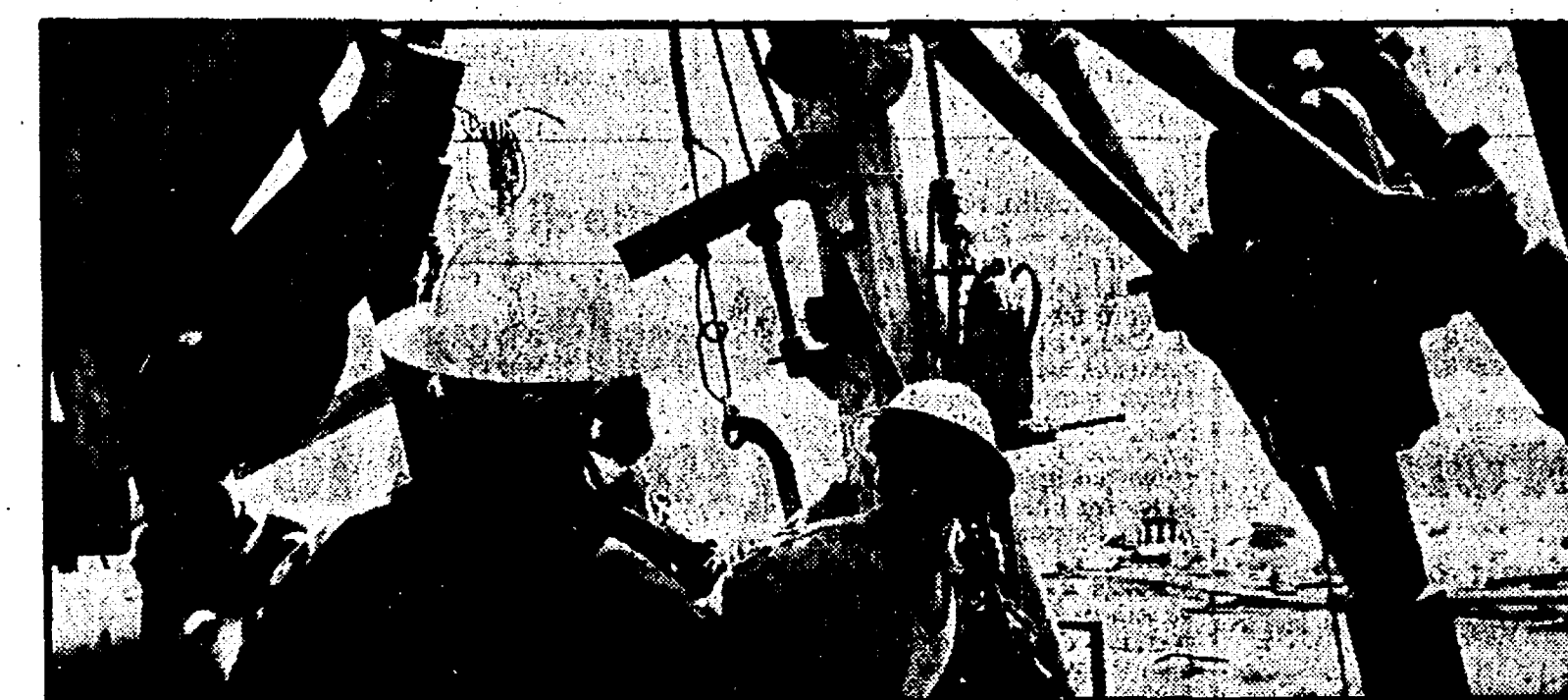
L'economia mondiale alle soglie degli anni 80 tra crisi e cambiamenti radicali

L'occidente ha un futuro ma dovrà essere austero

Le sempre più impossibili previsioni I nuovi equilibri di potere - Crescita frenata - Energia e materie prime

Cosa ci attende, sul terreno dell'economia internazionale, dietro il famigerato « oroscopo »? La risposta è più che mai difficile. Oggi, d'altra parte, gli economisti debbono più che mai cedere il passo ai politici: come si concluderà, sul terreno degli approvvigionamenti e dei prezzi petroliferi, la vicenda iraniana? Verrà sancita la svolta che separa una « dialettica » fra Usa ed Europa da un « conflitto » fra le due sponde dell'oceano? A cosa porterà lo scontro che sembra in atto nella numerosa e composita famiglia reale

La « buona intenzione » comunitaria raggiungerà il loro apice per quanto riguarda i consumi di energia che da 500 milioni di tonnellate per il 1979 dovrebbero essere ridotti a 472 milioni nel 1985, e spezzando il tradizionale legame fra la crescita del prodotto interno lordo ed il consumo di petrolio, anche se la realizzazione di questo mutamento è ancora soggetta a grande incertezza. Le previsioni Osee « brillano », invece, per la loro sicurezza: continuano a prevedere, e non per particolari ragioni. Poche settimane orsono gli economisti di Chateau de la Muette prevedevano tassi di sviluppo medi dell'1,2-2 per cento per il 1980. Limitati, quindi, ma con un contorno di ottimismo. Rispetto al '73-74 — essi sostenevano — la crisi di questi e dei prossimi mesi appare meno preoccupante.



Una crisi di sette anni Non solo non ci trovia di fronte alla quadruplicazione dei prezzi del petrolio che si registrò allora, ma i cicli delle principali economie capitalistiche sono tornati ad essere sfasati di alcuni mesi, anziché sincronici come durante la precedente crisi.

Quiranna nella fase espansiva iniziata oltre un anno or sono, mentre sempre nei primi mesi dell'80 gli Usa dovrebbero raggiungere il punto più basso della fase recessiva che si sta aprendo in quel paese. Nella seconda metà dell'80 la situazione dovrebbe capovolgersi, ma la flessione tedesca-occidentale e giapponese sarebbe comune per la possibilità, da parte di questi paesi, di avviare programmi di spesa pubblica a sostegno della domanda.

Ma, si diceva, le previsioni Osee hanno un alto grado di « flessibilità ». Tanto è vero che, subito prima del vertice di Caracas dei paesi esportatori di petrolio, è stata resa nota un nuovo rapporto dell'organizzazione dei maggiori paesi capitalistici che indica come probabile un tasso di sviluppo per il 1980 ancora inferiore al misero 2 per cento di qualche settimana prima: in media — è la nuova ipotesi — tra lo zero e l'un per

cento. Il rapporto, anzi, prepara la strada ad ulteriori revisioni al ribasso, aggiungendo che « vi sono seri rischi che la situazione risulti di fatto peggiore del previsto ». Ciò che è avvenuta a Caracas, forse, costituisce la concretizzazione a tambur battente di qualcuno di quei « seri rischi ». Anziché discutere sul mezzo punto in più o in meno del tasso di sviluppo (o regresso) nel 1980, più proficuo appare cogliere l'occasione del cambio della guardia fra 1979 e 1980 per qualche considerazione in un'ottica di medio-lungo periodo. E la nuova fase di crisi congiunturale che si sta aprendo appare un'alterna accentuazione di una crisi che dura ormai da oltre sette anni (e che era latente già prima); misurabile sinteticamente in una non contingente riduzione dei tassi di crescita.

vario fra paesi sviluppati e paesi del terzo mondo non petroliferi. Pur persistendo ed aggravandosi ormai da diversi anni per questi problemi non si intravede alcun avvio a soluzione. Le buone dichiarazioni di intenti sul risparmio energetico, ripetute ad ogni « vertice » dei paesi industrializzati, « slittano », mentre sembra che un qualche risparmio si possa tradurre in realtà solo a prezzo di una dura recessione. Nel 1950 il mondo consumava 1,7 miliardi di tonnellate equivalenti di petrolio, nel 1975 ben 6 miliardi, mentre il ritmo di scoperta di nuovi giacimenti quasi si dimezzava. Pure le forze di governo di numerosi paesi occidentali tentano ancora di riversare sui paesi produttori di petrolio ogni responsabilità della crisi, quando di fatto questi ultimi, con la politica degli aumenti dei prezzi che perseguono, adottano, delle due alternative che stanno loro di fronte (aumenti dei prezzi o riduzione della produzione per non decurtare troppo rapidamente le riserve), la strada che più gradualmente può indurre i paesi consumatori ad abbandonare uno sviluppo ad alta intensità di consumi energetici, allo sviluppo di fonti alternative, anziché quella assai meno « morbida » di una pesante recessione da carenza di energia.

Resistenza fortissima al cambiamento che si richiede, anche sul fronte del sistema monetario che pure si presenta sconvolto almeno dall'inizio del decennio (1971): decisione di inconvertibilità del dollaro. Come ha osservato di recente D'Antonio: « sono occorsi ben sedici anni per introdurre il primo e l'ultimo dei due elementi del Fondo monetario internazionale e per varare così i diritti speciali di prelievo (luglio 1969). Ci sono voluti, poi, altri nove anni per approvare (marzo 1978) il secondo emendamento che ha ratificato la fine delle parità fisse ». Con questo ritmo nel 2000 vedremo nascere le riforme che occorrono oggi: il recente accantonamento della proposta di attivare un « conto di sostituzione » dei dollari in circolazione offre una ulteriore conferma delle resistenze profonde che su questo terreno si oppongono anche a cambiamenti certo non risolutivi.

Primo USA in declino? Terza questione: i conflitti intercapitalistici. C'era una volta un'epoca di egemonia statunitense incontrastata, certo con prezzi pesanti per lo sviluppo del mondo nel suo complesso, ma durante la quale il ristretto cerchio dei paesi più ricchi aveva una larga comunione di interessi con quelli della capitale dell'impero. Il disavanzo statunitense forniva i mezzi monetari per finanziare lo sviluppo internazionale che ha fatto del petrolio prodotto negli Usa costava più di quello mediterraneo ed era protetto da barriere, la produzione del Medio Oriente, quindi, si riversava sui paesi europei a basso prezzo e in abbondanza; la divisione internazionale del lavoro, per quanto ferrea, permetteva che, ciascuno all'interno del proprio ruolo, attesse margini di crescita senza sconfinare nei comparti tecnologici altrui.

Questi i «no» della Montefibre

La rottura delle trattative allontana la possibilità di una soluzione positiva per la fabbrica di Verbania - Capodanno di lotta nello stabilimento occupato

Dal nostro corrispondente VERBANIA — La nuova battuta d'arresto che ha subito di fatto la trattativa per la Montefibre di Pallanza allontana la prospettiva di una soluzione in tempi brevi. Nella sede della prefettura di Novara si erano dati appuntamento l'altra mattina i sindacati e l'azienda, con la presenza del parlamentare comunista Motella e Castoldi, del senatore Masciadri (Psi) e Del Ponte (Dc), oltre che al sindaco di Verbania comunista Mazzoni.

Partito con riunioni separate, l'incontro si è subito dimostrato difficile per l'incompatibilità delle proposte che ogni singola parte veniva avanzando. Montefibre ha dimostrato, una volta in più, di non essere disposta ad un confronto costruttivo riproponendo vecchie soluzioni che ricalcano quelle già avanzate la scorsa settimana presso l'ufficio industriale verbanese, dove la trattativa si era

rotta. In sostanza Montedison e Montefibre hanno ribadito che, secondo loro, le condizioni per risolvere la vertenza stanno nel rinvio graduale della produzione (a monte) (accettato e polimerizzato) con organici adeguati e alle esigenze degli impianti, rispettando i vecchi carichi di lavoro e nella misura in marcia dei reparti di produzione con « organici nuovi », anche se con i vecchi schemi di organizzazione del lavoro e la « disponibilità » alla tornatura della cassa integrazione di una limite di cinquecento persone (anziché 600) « limitatamente al periodo transitorio ».

Intanto, nella fabbrica di Pallanza, le « dimensioni incalcolabili » di lavoratori che hanno quasi raggiunto l'età pensionabile, eppure hanno trovato diversa occupazione, sono giunte ad un numero che sfiora le 120-130 unità. Non è un fatto nuovo, questo. E, per di più, in una realtà come Montefibre di Pallanza dove da anni, in presenza di un forte potere con-



PALLANZA — La manifestazione dei lavoratori della Montefibre

C'è l'accordo per la SIR? In Sardegna sono scettici

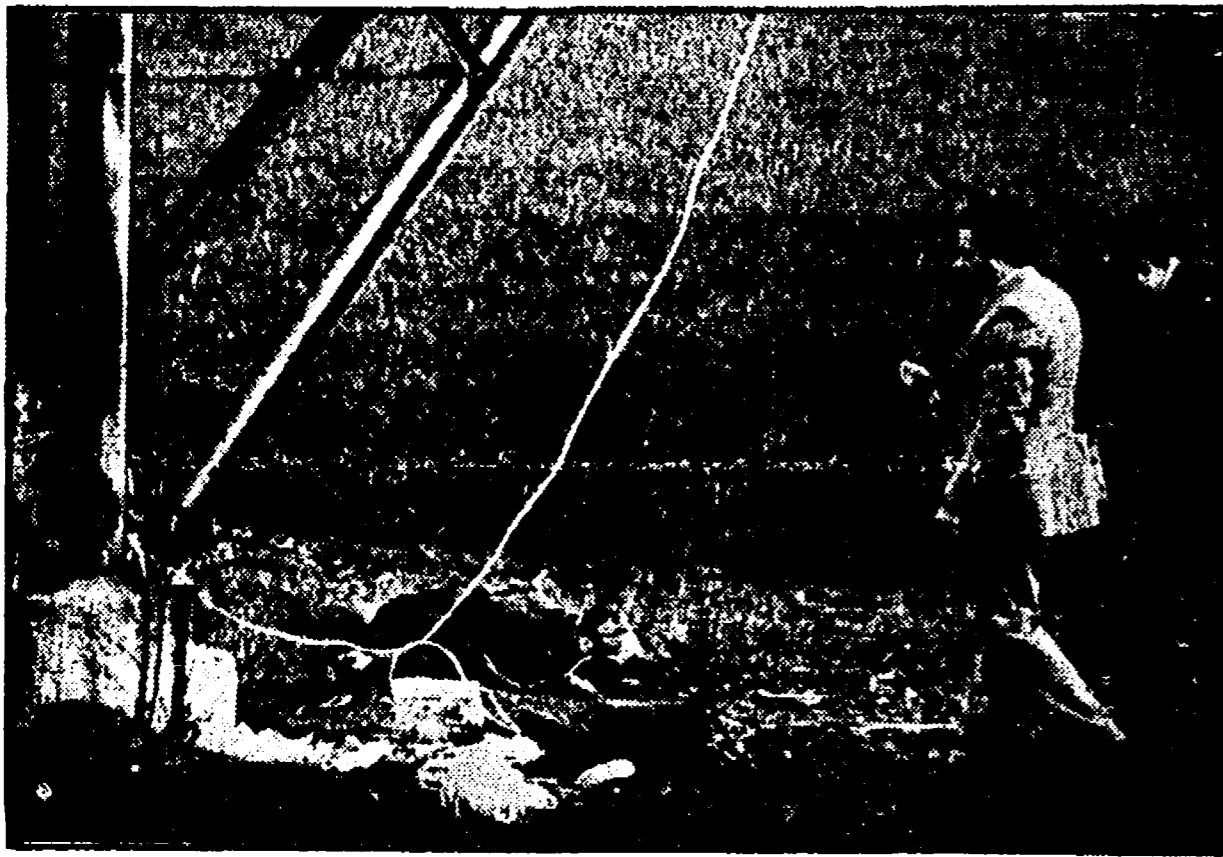
Dalla nostra redazione CAGLIARI — In un incontro con il presidente e i capigruppo del Consiglio regionale, i segretari regionali dei partiti e i rappresentanti della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, il presidente della giunta sarda, Ghinami, ha comunicato le ultime notizie sugli impegni del governo per la ricapitalizzazione immediata del consorzio SIR-Rumianca. Secondo Ghinami, il pericolo sarebbe superato: il consorzio, con l'intervento di altre banche, si farà.

sorte di materie prime), le dichiarazioni ottimistiche del governo, rafforzate dalle « fiduciose » interviste di Ghinami alla Rai-Tv, non hanno mancato di suscitare grave perplessità tra i lavoratori. Le organizzazioni sindacali avvertono che più volte sono state fornite delle « assicurazioni autorevoli » da parte di esponenti governativi di Roma e di Cagliari. Ma le « buone notizie » alla prova dei fatti si sono rivelate del tutto infondate. Secondo il compagno Giorgio Macciotta, della sezione Industria della Direzione del Partito, è prematuro esprimere un giudizio definitivo. « Secondo le indicazioni del ministro Pandolfi trasmesse tramite il presidente Ghinami, alcune delle banche che dovrebbero aumentare la propria presenza nel consorzio (per il CIS), non hanno in effetti una capacità patrimoniale tale da garantire una simile operazione ». Né si comprende a che titolo la Regione sarda dovrebbe far parte del Consorzio SIR. In ogni caso, una ridefinizione del capitale sociale richiede precisi adempimenti tecnici e amministrativi.



Dopo le sconvolgenti confessioni di Carlo Fioroni

Si alza il sipario sul partito armato



Il cadavere di Giangiacomo Feltrinelli ai piedi del traliccio di Segrate



Su indicazione di Casirati si scava nel punto dove fu sepolto Carlo Saronio

Quella che Carlo Fioroni ha raccontato ai giudici di Milano, Padova e Roma... è una storia lunga, dettagliata, completa.

Come nasce questo « pezzo » di lotta armata? E perché? Il punto d'avvio, nella ricostruzione di Fioroni, sembra essere il convegno organizzativo di Potop Operario a Roma nel settembre del '71.

« Lavoro illegale » (in sigla, secondo quella che diverrà un'abitudine del partito armato, LI).

La scelta della clandestinità

Tutto cominciò al convegno di Potop a Roma nel '71 - Da LI al FARO a « Centronord » - Nel '73 si progetta Autonomia - Morucci: « Un rapporto di malavita corsa » - Negri: « Un'organizzazione capace di produttività mafiosa »

miglia», hanno teso ad avallare questa tesi. In fondo, hanno commentato, era il periodo in cui un po' tutta la sinistra era percorsa da ricorrenti timori di colpi di stato di destra.

Dalla deposizione di Fioroni - come dall'analisi dei fatti successivi - giunge tuttavia una secca smentita. La natura e gli obiettivi di LI erano esclusivamente offensivi: LI, anzi, era per definizione « il braccio armato di Potop nella prospettiva strategica della insurrezione ».

La nuova struttura militare creata da Negri e soci si differenziava per molti aspetti dalla parallela organizzazione armata allestita - sulla base appunto di un timore di golpe - da Giangiacomo Feltrinelli: quella del GAP. Tra questi ultimi ed il « livello occulto » di Potop vi sarà, tra il '71 ed il '72, più di

un contatto. La lettera scritta da Piperno (« Elio ») e sequestrata a Fioroni, testimonia anzi di un tentativo di unificazione. Dalla testimonianza di Fioroni tuttavia, emerge la realtà di un rapporto marcatamente strumentale tra i « clinici » professori di Potop ed l'editore miliardario. Di Feltrinelli - a quanto si sa - gli uomini di LI apprezzavano assai più le ampie disponibilità finanziarie che le idee. Era un uomo, insomma, che « poteva tornare utile ». Nient'altro. La storia del GAP, comunque, si concluderà tragicamente nel marzo del '72 sotto il traliccio di Segrate, e le sue traballanti strutture militari verranno assalite dal « livello occulto » di Potop o dalle Brigate rosse.

In diverse parti d'Italia. Fino agli inizi del '73. Non si sa esattamente - Fioroni dopo la morte di Feltrinelli era stato latitante in Svizzera - quando il « Centronord » abbia rimpiazzato la vecchia organizzazione. Prima con ogni probabilità, del famoso convegno di Rosolina (quello che decise lo scioglimento di Potop) nel maggio del '73. E' comunque dopo Rosolina che il « Centronord » - cioè l'organizzazione militare - da « parte » diventa « tutto ». L'organizzazione legale quella di Potop - scompare, resta e si rafforza quella clandestina e armata. E' l'ultimo passo, quello che definisce una struttura organizzativa in tutto simile a quella della futura « Autonomia organizzata », nei cui misteri il giudice Calogero ha cominciato ad indagare: un « nocciolo organizzativo superclandestino che dirige una organizzazione militare », intorno ad esso, una pleora di strutture differenziate, ed apparentemente indipendenti l'una dall'altra, capaci di muoversi legalmente su diversi terreni. Radio, riviste, gruppi di intervento politico, collettivi.

« Ora il partito armato è definito il suo vero volto, l'unico possibile. Lo stesso che emergerà nel delitto Saronio e che oggi è di fronte a tutti. L'intima logica reazionaria della lotta armata ha travolto ogni presupposto ideologico, ammesso che mai ve ne siano stati. La « insurrezione » è scomparsa e sopravvive come semplice etichetta. E' scomparsa la « rivoluzione operaia ». E' rimasta solo la scelta della violenza politica, in un intreccio torbido con le imprese della malavita. I dirigenti del partito armato del resto, l'avevano detto. Spiega Fioroni come il passaggio dal FARO al « Centronord » fosse stato giustificato dalla necessità di « superare il gruppo ». E come Valerio Morucci avesse meglio spiegato questo assunto affermando che la nuova organizzazione doveva avere con i suoi militanti « un rapporto da malavita corsa ». Negri era stato persino più esplicito: « Il problema - aveva sostenuto - è costruire una organizzazione informale capace di esprimere una produttività mafiosa ».

La «svolta» del '74 il PCI nel mirino

Come gestire il « dopo Sossi » - Negri e Curcio in contrasto - Dopo l'arresto di Curcio qualcuno dice: meglio eroe in carcere che leader - Gli « scomodi » escono o vengono fatti uscire dalla scena - Come « saltò » Feltrinelli?

Curcio palesano un « disaccordo tattico ». Negri pensa di dare fiato alla voce che dopo l'omicidio - nonostante la rivendicazione BR - aveva preso corpo: quella di un « regolamento di conti » in casa fascista. Il professore padovano, del resto, era un esperto in questi esecutives. Quando, alla fine del '73, il « Centronord » aveva organizzato una serie di attentati a Milano, contro le colonne del « pronto intervento », i « bombaroli » - tutte reclute sui 20 anni - caduti nei mani della polizia erano stati fatti passare per fascisti. E Negri, soddisfatto, aveva commentato: « Neppure la CIA sarebbe riuscita a fare una cosa simile ».

Renato Curcio, invece, riteneva che il partito armato dovesse assumersi fino in fondo le sue responsabilità. E' bene - disse - che si sappia che siamo capaci di sparare per primi.

Curcio ha posizioni più sfumate: non vuole rompere con la tattica fino ad allora sperimentata ed è convinto della possibilità di una « azione di recupero » nelle file del PCI.

Il '74 è per il terrorismo l'anno della grande svolta. Il 16 aprile, a Genova, le BR sequestrano il giudice Sossi. Il 17 giugno, a Padova, in via Zabarella, due militanti fascisti vengono uccisi durante un'irruzione. E' il primo omicidio, sia pure non programmato (colpa della debolezza della « colonna veneta », commenta Egidio Monferdin) dell'eversione « rossa ». In settembre, a Fierolo, Renato Curcio ed Alberto Franceschini, due « leader storici » delle BR, vengono arrestati dai carabinieri. Altri arresti seguiranno. Si chiude la fase delle « prime Brigate rosse », e ne inizia una nuova sotto il segno dell'omicidio.

Le deposizioni di Fioroni - così come sono state riferite dalla stampa - offrono più di uno spunto alla riflessione su questo momento cruciale della lotta armata. Vediamo perché. Nel luglio del '74, a Belluno, nella casa di campagna di Mauro Borromeo (e Borromeo, davanti ai giudici, ha confermato) Negri e Curcio si incontrano. E' l'ultimo e più importante dei contatti tra l' professore padovano e il capo - o presunto tale - delle BR. Tema della discussione: analisi del « dopo Sossi » e giudizio sull'uccisione di via Zabarella. Su quest'ultimo punto - racconta Fioroni - Negri e

« Ancor più importante e carico di future conseguenze fu, tuttavia, il disaccordo che tra Negri e Curcio si manifestò sul primo punto: il « dopo Sossi », vale a dire le linee generali del « salto di qualità » che il terrorismo si appropria a compiere. La tesi di Negri è esplicita: obiettivo primo della violenza eversiva

deve essere il PCI (in gergo negriano: la socialdemocrazia). L'attacco contro i fascisti e la destra, insomma, ha fatto il suo tempo: è il movimento operaio il « nemico principale » della prassi rivoluzionaria.

Curcio ha posizioni più sfumate: non vuole rompere con la tattica fino ad allora sperimentata ed è convinto della possibilità di una « azione di recupero » nelle file del PCI.

Il confronto, con ogni probabilità, non ebbe allora né vincitori né vinti. Resta tuttavia il fatto che, meno di due mesi dopo, Curcio e Franceschini vengono arrestati. Ufficialmente

« e certo il fatto corrisponde a verità - i carabinieri del generale Dalla Chiesa sono stati portati sulle loro tracce da un infiltrato, il famoso « frate mitra » Silvano Giotta. Ma vi fu anche « dell'altro? ». Impossibile dirlo, ovviamente. Riferisce comunque Fioroni che i capi della « organizzazione », dopo gli arresti, non sembrano particolarmente affranti. Vi fu anzi chi commentò che, in fondo « non si trattava di una grande perdita ».

A Curcio, in sostanza, veniva imputata una visione « troppo passiva » della lotta armata, ed una tendenza a « diplomatzare » troppo i rapporti con gli avversari politici. Era, insomma, un ostacolo nella ipotesi di lotta frontale contro il PCI. Meglio trasformarlo in « eroe » in carcere che mantenerlo come « leader storico ».

Non c'è bisogno di addentrarsi in ipotesi più o meno fantasiose dentro le « segrete cose » - le molte e segrete cose - del terrorismo. Vi sono alcuni dati di fatto inconfutabili: la morte di Feltrinelli segnò un primo salto di qualità militare « offensivo »; l'arresto di Curcio e di tutto il « nucleo storico » ne segnò un altro in direzione di una pratica sistematicamente omicida e di un attacco diretto contro le organizzazioni di classe. E, quali che siano i « misteri » irrisolti di queste « storie », esse hanno di fatto risposto ad una logica intimamente connessa alla stessa scelta della lotta armata: quella che inevitabilmente porta chi combatte la democrazia ad attaccare prima o poi direttamente - quali che siano i suoi « filtri ideologici » - quel movimento operaio che della democrazia è il più coerente e solido baluardo.

Rapine, sequestri, furti, delitti

L'« operazione » di Argelato « va male » - Accordo fra fanatici intellettuali e malavita: bottino al cinquanta per cento - Il furto di un quadro e il rapimento della cavalla « Carnauba » - La tragedia Saronio mette in crisi Fioroni

« Caro Carlo, per il momento ti devi arrangiare da solo. Come dovresti aver capito dalla lettura dei giornali l'operazione è andata a male. Purtroppo è anche successo che un testimone è rimasto in vita perché si è inceppata la pistola ». Vicino alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, a Milano, quella dove c'è l'ultima casa di Leonardo, il professor Toni Negri così parla al professor Carlo Fioroni il 7 dicembre del 1974. Fioroni aveva bisogno di soldi perché doveva recarsi in Svizzera e aveva battuto cassa ai dirigenti. Ma « l'operazione » era andata a male. Due giorni prima di questo incontro il brigadiere dei carabinieri Lombardini e il milite Sciarretta avevano ricevuto una segnalazione nella caserma di Castel d'Argente, centro della bassa padovana: qualcuno aveva notato movimenti strani di un furgone in un paese vicino, Argelato.

Implica qualche giorno dopo nel carcere di Modena. Altri rapinatori vengono condannati dal giudice Sossi. Il 17 giugno, a Padova, in via Zabarella, due militanti fascisti vengono uccisi durante un'irruzione. E' il primo omicidio, sia pure non programmato (colpa della debolezza della « colonna veneta », commenta Egidio Monferdin) dell'eversione « rossa ». In settembre, a Fierolo, Renato Curcio ed Alberto Franceschini, due « leader storici » delle BR, vengono arrestati dai carabinieri. Altri arresti seguiranno. Si chiude la fase delle « prime Brigate rosse », e ne inizia una nuova sotto il segno dell'omicidio.

Poco tempo prima della fallita rapina di Argelato venivano rapinati a Bologna un portavalori. Fioroni dice di aver visto in mano al giornalista Franco Tommei una parte della refurtiva. Aggiunge Fioroni che il Tommei, usando un termine che in seguito sarebbe diventato di largo impiego nel linguaggio dei terroristi, disse che si era trattato di un « esproprio ».



Carlo Fioroni



Oreste Scalzone

Il suo amico Saronio ucciso, pare, il giorno stesso del rapimento. Il sequestro di Saronio creò allarme nell'organizzazione clandestina della quale l'ingegnere faceva parte. Allora, dice Fioroni, Toni Negri nominò una commissione d'inchiesta composta dallo stesso Fioroni, da Silvana Marelli e da Caterina Pilenga (la prima è l'intestatataria del « covo » di via Castelfidardo a Milano; la seconda è stata arrestata il 21 dicembre). In pratica la commissione non fece alcuna inchiesta e Toni Negri non la riconvocò neppure. Il rapimento fruttò circa mezzo miliardo ai terroristi. Fioroni, riparato in Svizzera, venne bloccato mentre tentava di riciclare una parte di quella somma. Al processo ebbe una condanna a 27 anni di reclusione (25 sono stati inflitti a Carlo Casirati).

La tragedia fine di Carlo Saronio sarà all'origine, secondo le sue dichiarazioni, della profonda crisi di Fioroni tanto da indurlo alla sua sconvolgente confessione. Rapine, sequestri (si presero in considerazione anche quelli degli industriali Pirelli e Invernizzi, progetti poi lasciati cadere), furti d'arte. E' vasto il campo d'azione per l'autofinanziamento dei terroristi. Infatti, inizialmente si pensò di rubare opere d'arte. Primo obiettivo un quadro custodito in una chiesa di Alba, un'opera che i terroristi attribuirono a Lorenzo

Lotto mentre in effetti è di Barnaba da Modena. Ma ciò che conta è che l'opera potrà essere rivenduta illegalmente e a caro prezzo, anche se nel loro entusiasmo di ladri neofiti i terroristi sottovalutarono la difficoltà di piazzare un bottino di questo tipo. Il furto venne compiuto da un operaio dell'Alfa e, sempre secondo Fioroni, da Caterina Pilenga. Il quadro venne portato prima a Padova e poi a Milano dove nel marzo del '75 venne sequestrato dai carabinieri. Toni Negri, che era al corrente del furto, ci rimase male anche questa volta, tanto più che i carabinieri arrestarono Alice Carrobbio, l'amica del Casirati, e che alcuni altri membri dell'organizzazione, tra cui Caterina Pilenga, sfuggirono per un pelo all'arresto. Tre progetti di rapina fallirono o restarono allo stadio di progetti. La prima doveva essere compiuta a Marghera: si trattava di rapinare le buste-paga degli operai di una grossa fabbrica, ma fallì per l'arresto di due uomini che dovevano collaborare con il Casirati. La seconda non fu neppure tentata per lo stesso motivo: arresto casuale di uno di coloro che dovevano compierla a Venezia. La terza, che aveva ancora come obiettivo buste paga del personale di una scuola del Veneto, fallì perché il portavalori che doveva essere aggredito giunse sul posto a bordo di un'auto diversa da

quella attesa e quando i rapinatori se ne accorsero era ormai troppo tardi. Secondo la Digos di Milano anche la famosa cavalla inglese « Carnauba », ritenuta all'epoca la migliore « tre anni », fu rapita dai terroristi. Accadde nella notte tra il 4 e il 5 ottobre 1975. Fu prelevata dalle stalle del galoppatoio di San Siro e fu ritrovata dai carabinieri nel gennaio successivo in una stalla di Paderno Dugnano, grosso centro alle porte di Milano. Per il suo riscatto vennero chiesti duecento milioni che il padrone si rifiutò di pagare perché « Carnauba » aveva praticamente concluso la sua carriera. Nei giorni scorsi per il sequestro della cavalla sono state arrestate due persone ma secondo gli inquirenti si tratta di esecutori materiali, mentre gli ideatori si troverebbero fra persone arrestate nell'operazione del 21 dicembre. La « meravigliosa macchina » del terrorismo si è inceppata. Fioroni ha parlato, Casirati forse lo farà. La « santa alleanza » fra terroristi e delinquenti comuni si è fortemente incrinata. Resta comunque il pericolo di questo disegno e resta, illuminante, il panorama sinistro di un'organizzazione che ha sequestrato, rubato, ferito, ucciso nel folle disegno di realizzare un dominio di colti fanatici attorniti dalle « mani tese » della malavita.

Massimo Cavallini



La programmazione TV nelle serate di fine anno

Una grande tentazione: trascorrere gli ultimi scampoli del 1979 (anno Tumore)

Se incappate nelle reti di San Silvestro

Suggerimenti (assolutamente soggettivi) sulle cose da vedere e no



Programmi da evitare

OGGI - Disco ring (Rete uno, ore 14,20). La disco-music, il cui principale obbiettivo sembrerebbe il rincoglimento collettivo, trova in Disco-ring uno dei suoi momenti topici.

Giochi sotto l'albero (Rete uno, ore 16,30). Sottoprodotto festaiolo del programma Giochi senza frontiera, questo programma trasmesso con la complicità dell'Eurovisione nasconde, sotto la apparenza demenziale, le insidie (ben più gravi) della noia.

DOMANI - I, 2, 3... Buon anno! (reti unificate, ore 23). Nella peggiore tradizione videoprecoce, anche questo anno viene trasmesso uno special di San Silvestro il cui unico scopo è fare pubblicità a cantanti e attori.



Maria Rosaria Omaggio (è Yvonne in «Sarto per signora») e il cantante di reggae Bob Marley

ma viene trasmesso simultaneamente sulle tre reti, pessimo esempio di invadenza ingiustificata. Attenuanti: presenta Arnoldo Foà. DOPDOMANI - Atlas Ufo Robot (Rete due, ore 18,50). Molti hanno espresso perplessità per i contenuti violenti di questi cartoni animati giapponesi.

potete cominciare a preoccuparvi: da grandi guarderanno Disco-ring.

Programmi da vedere

OGGI - Sarto per signora (Rete uno, ore 20,40). Chi ama le commedie brillanti, magari scioccherelle ma sicuramente ben recitate, non si perda questo adattamento televisivo tratto da Feydeau (la seconda puntata va in onda dopodomani alla stessa ora).

rantito per grandi e piccoli. Per chi ama la lirica la Rete due, alle 16,30, offre una Turandot diretta da George Prétre.

DOPODOMANI - Il castello dei Corpi (Rete uno, ore 18,25). Un film di produzione francese tratto dal romanzo di Giulio Verne: finalmente un programma per bambini che non si fonda su idiozie stellari o messaggi sentimentali.

Nota bene

Nel nostro breve e necessariamente limitato excursus televisivo, abbiamo trascurato di parlare delle trasmissioni sportive (troppo legate ai gusti di ciascuno), i programmi legati alla cronaca e alle notizie, di un sacco di altre cose interessanti (tipo Remi o Happy Days) che magari a qualcuno piaceranno molto.

M. S.

P.S. - Della Rete Tre non abbiamo parlato per un motivo semplicissimo: sono tutti programmi nuovi e ancora da conoscere. Chi ama l'avventura, può provare a vederli.

Il 1° gennaio compie ottant'anni una grande attrice

La Borboni zero in condotta

Il talento, la sincerità, la cattiveria e tante altre cose ancora - Un «temperamento tirannico e stravagante» che fa di lei un personaggio ineguagliabile. Un'attenzione sempre pungente ai colleghi



da Arbasino, mi ha fraintesa. Non ha capito che io ero forse la sola collega che aveva attentamente osservato i suoi esordi, al Teatro La Fede di Roma.

«Per tornare all'argomento, voglio dire che io ho creduto molto in Cassman. Ho saltato la sua comparsa con gioia, perché ho pensato che finalmente avevamo, in Italia, un uomo bello, forte e coraggioso. Adesso, però, mi ha delusa, perché non fa più commedie. Lui, ormai, va in scena soltanto per le folle. E io, non ha capito proprio. In una carriera, ci debbono essere le pause. La pausa aiuta il nascere della nuova armonia. Insomma, è diventato un attore».

David Grieco

NELLE FOTO: Paola Borboni ieri e oggi

Paola Borboni è nata il primo gennaio del 1900. A qualcuno potrà sembrare un bel compleanno il suo, ma rendetevi conto che per una donna di spettacolo una data così vistosa è una vera jattura. Difficile tergiversare con la propria età, impossibile correre le enciclopedie.

«Appaia, applaude, applaude, applaude», potrebbe essere l'ultima volta», e delle brusche impennate (mandò a quel paese Luchino Visconti, nel bel mezzo delle prove del Giardino dei ciliegi, facendo maliziosamente allusioni alla ditta farmaceutica Carla Erba, «parente stretta» del grande regista) di Paola Borboni, si favoleggia ormai da mezzo secolo.

«prosegue l'attrice ottuagenaria - che sono stata cattiva. Ma è necessario comprendere che il mio strumento è la parola. Basta una parola, alle volte, per mandare qualcuno in galera. Non sono mica un musicista che se ne sta lì a grattare per due ore il suo violino semitando letizia senza dar fastidio a nessuno. Quando si parla, si deve assolutamente dire qualcosa».

«Ecco, vedi - risponde la Borboni - adesso mi dai la possibilità di replicare alla questione della cattiveria. Tu devi sapere che io vado molto a teatro, seguo tutto, perché voglio sempre capire che cosa hanno gli altri più di me. Un'attrice molto giovane e in voga, la Manuela Kistermann, che ho incontrato a Match, quella rubrica televisiva condotta

Breve viaggio televisivo nella commedia cinematografica

Quell'italietta tenera e cinica

L'anno nuovo si apre (Rete uno alle 21,40) con la Storia della commedia cinematografica italiana, un programma realizzato da Ugo Gregoretti

«Da qualche tempo a questa parte - dice Gregoretti - quel che si è convenuto di chiamare la «Commedia cinematografica all'italiana» cioè un certo tipo di film oscillante fra il comico, l'ironico, il francamente farsesco e l'accretamente satirico, ha conosciuto, soprattutto all'estero, una sorta di consacrazione ufficiale».

«In realtà - dice ancora il regista - ai di là di questi momenti di moda, e di attenzione autentica e motivata, ma qualche volta anche meramente snobistica, l'importanza della commedia cinematografica italiana non sembra più contestabile».

Forse servirà anche a far ricordare molti sull'autentico valore di un prodotto di consumo, e anzi di largo consumo, ove l'arguzia ed il mestiere, a volte logorati ma spesso splendidamente vivo di sceneggiatori, registi ed attori, compresi in genere fra i 46 e i 65 anni, hanno consentito di rioreare la realtà italiana degli anni '50, '60 e '70 con una prontezza quasi clinica».

«E' il cinema dei Monicelli, dei Risai, dei Comencini, cioè un cinema di registi; ma è anche, e forse soprattutto, nel bene e nel male, il cinema dei Sordi, dei Tognazzi, dei Manfredi, dei Cassman, degli Age, Scarpelli, Macca-ri, Sonego. «E' noto - dice Gregoretti - che le borgate, le bidonville, le periferie alienanti e disumanizzanti, le condizioni ambientali e di esistenza degli emarginati, per usare un'espressione dilagata negli anni più recenti, sono state scoperte e denunciate dal cine-

ma italiano subito, assai prima, per esempio, che la sociologia. «Va ascritta perciò a merito degli autori della commedia italiana - continua Gregoretti - una costante attenzione e affezione per il mondo dei disperati - di cui ci occupiamo nella prima puntata - incontrando, soprattutto nei primi anni, difficoltà ed ostacoli, quando un pubblico influenzato che si scagliava contro l'abiezione dei cosiddetti «panni sporchi» nazionali, preferiva contemplare le opulenze hollywoodiane».

In questa puntata saranno presentati brani tratti dai film: Onorevole Angelina, La ragazza di piazza di Spagna, Tempi nostri, Ladro lui, ladra lei, Miracolo a Milano, I mostri. Se permettete parliamo di donne, Brutti, sporchi e cattivi, Vedo nudo, Bello onesto emigrato in Australia...

PROGRAMMI TV

- Rete 1
11 MESSA
12,30 LA LUNA NEL POZZO: «Là dove vivono gli uomini selvatici»
13 TG 1
13,30 TG 1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN...
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,20 DISCO RING
15,15 NOTIZIE SPORTIVE
15,25 TRE STANZE E CUCINA - Regia di L. Bonori
16,30 90 MINUTO
16,55 BIS - Fortuna della Lotteria Italia
18,10 NOTIZIE SPORTIVE
18,30 GIOCHI SOTTO L'ALBERO: Torneo a squadre di giochi sul ghiaccio.
20 TELEGIORNALE
20,40 SARTO PER SIGNORA - Dalla commedia di G. Feydeau - Regia di Paolo Cavara - Con Alberto Lionello e Maria Rosaria Omaggio
21,35 LA DOMENICA SPORTIVA
22,35 PROSSIMAMENTE
22,55 TELEGIORNALE
Rete 2
12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13 TG 2
13,30 ALLA CONQUISTA DEL WEST (13. puntata): con James Arness, Flonella Flanagan, Bruce Boxleitner, Kathrin Holcomb
15 PROSSIMAMENTE
15,15 TG2 DIRETTA PRELIMPICA
15,30 TG2 DIRETTA PRELIMPICA
15,35 JAZZ: Roma: maratona di S. Silvestro
16,30 POMERIDIANA - «Turandot» di Giacomo Puccini - Diretta da Georges Prétre
18,10 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
18,40 TG 2 GO! FLASH
19,50 TG 2 STUDIO APERTO
20 TG 2 DOMENICA SPRINT

- 20,40 COMBINAZIONE - Spettacolo con Rita Pavone
21,50 TG2 DOSSIER: Decennio '70
22,45 TG2 STANOTTE
Rete 3
9,30 TG3 DIRETTA PRELIMPICA
18,15 PROSSIMAMENTE
18,30 UNA DOMENICA DAL GENOVA - Mister Ritmo
19 TG3
19,15 TEATRINO: I pupi dei fratelli Napoli
20,15 CARISSIMI, LA NEBBIA AGLI IRTI COLLI...
20,30 TG3 LO SPORT - A cura di Aldo Biscardi
21,15 TG3 SPORT REGIONE
22,15 TORINO MAGICA
22,30 TG3
22,35 TEATRINO - I pupi dei fratelli Napoli
TV Svizzera
Ore 19,35: Stars on Ice; 14: Un'ora per voi; 15: Chaplin - un dannato pasticcio; 15,25: Disegni animati; 15,35: L'acquisto delle 100 frecce; 17: Trovarsi in casa; 19,20: Piacere della musica; 20: Intermzzo; 20,30: Telegiornale; 20,45: Le avventure di David Balfour - Di R. L. Stevenson; 22,15: La domenica sportiva.
TV Capodistria
Ore 18: Salti con gli sci; 19,30: L'angolo dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,25: Questa è la vita - Film; 22: Musicalmente; 22,30: Telefilm.
TV Francia
Ore 11: Concerto; 11,45: Cori; 12,25: Trampolino 80; 12,45: A 2; 13,20: Telefilm; 14,10: Il gioco dei numeri e delle lettere; 15: Concerto di E. Bernstein; 17,05: Il circo Barnum; 18,45: Giro del mondo; 19: Stadio; 20: Telegiornale; 20,35: L'opera di un'opera; 22,05: Giornale della California.
TV Montecarlo
Ore 17: Franco e Ciccio superstars - Film; 18,35: Telemontecarlo baby; 19,10: Polizia femminile; 20: Destinazione cosmo; 21: Il principe degli attori - Film; 22,35: Cinema, cinema!

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13, 19, 21, 23; 8: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa (1); 7: Sentito dire; 8,40: Musica per un giorno di festa (2); 9,30: Messa; 10,13: I grandi del jazz; 11,15: Radiomatch 12; Franca Valeri presenta: Rai; 12,30: Lea Pericoli e Gianni Rivera presentano: Stadio quiz (primo tempo); 13 e 15: Il calderone; 14,20: Lea Pericoli presenta: Carla Bianchi; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Nicola Pietrangeli presenta: Stadio quiz (2); 18: L'ultimo arrivato con; 18,30: Tutto-basket; 19,25: Jazz, classico, pop; 21,05: «Gianni Schicchi» di G. Forzano, «La rondine» di G. Puccini;
Radio 2
GIORNALI RADIO: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 16,25; 18,30; 19,30; 22,30; 6,7,05-7,55: Sabato e domenica; 7,30: Buon viaggio; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Buona domenica a tutti; 11-11,35: Alto gradimento; 12: GR2 Anteprima sport;

- 12,15: Mille canzoni; 2,45: Hit Parade; 13,40: Sound Track; 14,10: Musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20: Domenica con noi; 16,30: Domenica sport (2); 17,15-18,33: Domenica con noi; 19,50: Il pescatore di perle; 22,45: Suonate notte Europa.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45; 10,45; 13,45; 18,20; 20,45; 22,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino (1); 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino (2); 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica tre; 10,15-10,55: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 12,45: Panorama europeo: tempo e strada; 13: Disco novità; 14: Feste cameristiche di Ravel; 14,45: Controsport; 15: Le ballate dell'Anticitera, favola e cronaca di un viaggio nella cronaca; 16,30: Il passato da salvare; 17: Intro all'opera: «Il giocatore» di S. Prokofiev; 19,40: Libri novità; 20: Il disofficio; 21: Musica nel nostro tempo; 21,50: Notte cagliano; 22,20: Il teorema visibile a metà (fiabe in versi); 23,05: Il jazz.

PRIMULA Confezioni COLOSSALE VENDITA ECCEZIONALE NEI NEGOZI PRIMULA Confezioni A BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55 - PESARO - FANO - RIMINI - CESENA - MANTOVA PESCARA - ASCOLI PICENO - JESI - MACERATA - CIVITANOVA MARCHE - ANCONA - PADOVA
Giacche uomo da L. 34.000
Jean velluto » L. 14.000
Abiti uomo » L. 45.000
Paletoi uomo » L. 75.000
Camicie uomo » L. 8.500
Giubbini pelle » L. 65.000
Gonne gran moda da L. 12.000
Paletoi donna » L. 68.000
Maglierie lana » L. 10.000
Impermeabili uomo-donna » L. 45.000
Loden uomo-donna » L. 29.000
Abiti uomo finissimi » L. 75.000
GIACCONI PELLE UOMO DA L. 100.000
TUTTO A PREZZI SBALORDITIVI NEI NEGOZI PRIMULA Confezioni



«Prima del silenzio», di Patroni Griffi, all'«Eliseo»

Più dell'età ci divide la parola

Un confronto tra anziani e giovani, un lamento in morte del linguaggio verbale nel dramma rappresentato per la regia di Giorgio De Lullo e con Romolo Valli protagonista

ROMA - Inventata dall'uomo per sottrarsi alla solitudine, la parola è divenuta l'ultimo baluardo dell'individuo in una società di massa...

due figli impegnati, che egli ha abbandonato, senza lasciare indirizzo. A fargli compagnia, del resto per breve tempo, è invece un men che ventenne, uno dei tanti figli...



Romolo Valli e Fabrizio Bentivoglio in «Prima del silenzio»

spiegarsi: ciò che lo attira, o lo attirava, è la intravista possibilità di riprodursi, di «ritrasmettersi» anzi («ocuzione» un luntano radiofonico)...

di programmatico e di retorico, nelle sue battute, si addeisce al calore conversivo di una dizione soffusa, in equilibrio misura, di patetismo e d'ironia...

Aggeo Savioli

Una rassegna a Firenze

Vengono dal Sud i nuovi comici teatrali

Nostro servizio

FIRENZE - Il teatro comico italiano di questo secolo è l'unico genere drammatico che può vantare sulla scena nazionale personaggi complessi di teatrali, figure eclettiche...

Il cartellone prevede un primo appuntamento, per il 3 gennaio, con Beniamino e Rosalia Maggio...

Gli anni Settanta della musica italiana: dai palasport ai palasport

Una canzone in cerca della mamma

E' stato il decennio dei cantautori ma soprattutto dell'evoluzione del pubblico - Un'epoca d'oro per la «nuova Napoli» Un processo alle intenzioni che non ha risparmiato la musica di consumo - Dalle osterie di Guccini ai laser dei Pooh



Lucio Dalla, uno dei protagonisti della «nuova» canzone

Forse non sono mica da festeggiare, forse neppure da celebrare, in ogni caso, è un po' una cattiva abitudine e vale per il passato come per il presente...

dei suoi destinatari, più del surrealismo fiabesco della PFM e delle Orme. Ma, per la prima volta, una storia e un bilancio della canzone e dei suoi...

Daniele Iorio

Parole per una canzonetta

Il mondo sembra un biscotto rotto

Trenta volte sono morto e trenta sono tornato in vita nel corso della mia vita. Il mio fiato era corto ma la mia vita era lunga...

Roberto Roversi

(dalla commedia musicale «LP»)



Ho solo due alternative

Alle elezioni per il consiglio dei genitori per le scuole materne di Genova e via Montemartini, Milano, su 300 genitori aventi diritto hanno votato in 65...

Ivan Della Mea



Discomusic che jattura!

Dagli anni Ottanta mi aspetto soprattutto due cose: che nascano altri Paolo Conte, Lucio Dalla, Alberto Fortis...

Enzo Jannacci

IL CONSORZIO PER LA GESTIONE DEI SERVIZI ASSISTENZIALI PER GLI SPASTICI DI VENEZIA ha indetto concorsi pubblici per la copertura dei seguenti posti:

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO Sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami...

COMUNE DI GENOVA ASSESSORATO ELABORAZIONE DATI Avviso per affidamento dei lavori di acquisizione dati dell'anagrafe

Gruppo imprese cooperative di costruzioni ricerca PER CANTIERI ALL'ESTERO

Roberto Peretto vita, ideologia e fantasia di Sildenevro

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista



Approvato dalla Regione il progetto-cultura del Comune

La biblioteca, il teatro la musica ora arrivano per davvero «sotto casa»

Come saranno utilizzati i nove miliardi e mezzo - La partecipazione dei cittadini - Gli altri provvedimenti decisi dalla giunta



Roma, si sa, è una città «disgregata». Il termine è brutto, sicuramente. Ma ormai ha lasciato le convezioni di salotto dei sociologi degli addetti ai lavori. La disgregazione (e il corredo dei suoi aggettivi derivati) è sulla bocca di tutti. Esprime per il raguzzo di borgata come per lo studente dei quartieri alti — uno stato d'animo, una condizione di vita diversa. Di cui, chi più chi meno, ciascuno è consapevole. Nel lavoro, nello studio, nel divertimento, nei rapporti di amicizia e di amore: in ogni faccia dell'impegno umano sembra diventata quasi una parola magica. Abusata, forse. Vagamente generica, sia pure. Ma rappresenta bene quello che le metropoli offrono ai loro figli.

Prendiamo il caso di Roma. Una città sconvolta nel suo volto urbanistico, nel tessuto popolare. Privata estremamente povera di luoghi, di spazi aperti alla gente. Dove trovarsi a parlare, a fare musica insieme, a leggere e apprendere cose diverse dalle attività di ogni giorno. Roma, come si dice, è una città difficile per «fare cultura». La violenza, certe forme di teppismo, per taluni aspetti la stessa diffusione drammatica della droga, vengono, crescono qui. In questa emarginazione sociale che ha responsabilità politiche pesanti. Quartieri interi lasciati fuori dal circuito centrale del cinema, del teatro, delle biblioteche. Decine di rigate, migliaia e migliaia di «decurati» del loro diritto elementare alla conoscenza, al confronto delle idee, alla creatività. Un'eredità pesante per gli amministratori che hanno sostituito le giunte dirette dai democristiani. Un terreno dove, per determinare un cambiamento profondo, oggi esistono. Ai primi di dicembre il Comune — su iniziativa dell'assessore alla cultura Renato Nicolini — ha studiato e approvato un piano di intervento straordinario nella città, particolarmente nelle

borgate. Sono idee e progetti per nove miliardi e mezzo di lire, stanziati dalla Regione nel mese di ottobre. Ieri la giunta di via della Pisana ha approvato il programma proposto in Campidoglio nel quadro delle iniziative per combattere l'emarginazione tra i giovani e la diffusione delle tossicomanie. Adesso il disegno del Comune può partire, diventare operativo. Ma cosa c'è dentro? Come funzionerà? Quattordici biblioteche verranno aperte dentro la

cinquecento milioni — nella zona del Casilino sorgerà una biblioteca modello, un piccolo Beaubourg di casa nostra. Non sarà un compito facile trovare le sedi, i punti adatti. Per tale scopo e per garantire il funzionamento delle strutture, l'amministrazione capitolina chiamerà a raccolta le forze politiche e sociali, le associazioni di base. La partecipazione e l'intervento diretto dei cittadini, dei giovani, dei comitati di quartiere, il ruolo delle circoscrizioni sono infatti le condizioni indispensabili per farle decollare. Per far vivere questa piccola «rivoluzione» nella città.

Oltre che di questo argomento, la giunta regionale nella sua ultima seduta del '79 si è occupata anche di altre questioni: energia, trasporti e assistenza sanitaria. In particolare — su iniziativa del compagno Mario Berti assessore all'industria — ha varato una proposta di legge per diffondere l'uso di impianti energetici alimentati con fonti alternative nell'edilizia, nell'agricoltura e in diversi settori produttivi e commerciali. La spesa prevista è di un miliardo e 600 milioni di lire. Nel campo della sanità, sono stati decisi importanti servizi in alcuni ospedali delle province laziali, il pagamento degli arretrati dovuti alle casse di cura convenzionate, la nomina dei revisori dei conti negli enti ospedalieri e l'assegnazione di dodici miliardi di lire per attrezzature sanitarie.

Infine, la giunta regionale ha stanziato un altro pacchetto di fondi per un totale di 31 miliardi. Quattro serviranno per la manutenzione degli autobus, per ristrutturare la linea ferroviaria Roma Civitavecchia-Viterbo e per la manutenzione della linea B della metropolitana. Gli altri 27 miliardi saranno spesi per acquistare nuovi autobus e rinnovare il parco vetture dell'ACOTRAL.

Da ieri la gente di Pietralata ha un nuovo giardino

Per i bambini di via Pomona il verde è il dono più bello

Alla manifestazione sono intervenuti il sindaco Petroselli e l'assessore Benigni — «Fino a pochi giorni fa abitavamo proprio lì, dentro una baracca»

«Li vedi quei ragazzini che giocano sull'altalena? Fino a pochi giorni fa io e mio marito abitavamo proprio lì, dentro una baracca». Daniele Anselutti, ventitré anni, indica con soddisfazione il posto dove sorgeva la sua «casa», a via Pomona. Adesso delle baracche che popolavano il borghetto non ne è rimasta in piedi nemmeno una. Sono sparite tutte, quindici giorni fa, quando sono arrivate le ruspe del Comune: gli abitanti delle centoventi casupole si sono trasferiti più in là. A poche metri, nella casa popolare che l'amministrazione ha messo a disposizione dei baraccati di Pietralata. Anche Daniela, che ha avuto le chiavi dell'appartamento una casa vera, questa volta: tre stanze, doppi servizi e balcone.



Il sindaco con gli abitanti di via Pomona. SOTTO: bambini giocano nel «loro» giardino

Il baraccato ha vissuto per due anni: «A febbraio abbiamo fatto la richiesta per l'alloggio — racconta sorridente — ed ora finalmente abbiamo una casa civile. Tempo passato fra i topi e le fognie a cielo aperto mi sembra un incubo». Ieri pomeriggio è tornata a via Pomona, per l'inaugurazione del parco. Sì, proprio un parco: quei due ettari di terreno che per tanti anni hanno visto crescere l'agglomerato di lamiere di mattoni, si sono infatti trasformati in un bel giardino con tanti alberi, panchine e giochi per i bambini. Ha ancora un aspetto provvisorio, è vero, e bisognerà aspettare che l'erba cresca e che gli alberi abbiano piantato non abbiano più bisogno del sostegno di legno. Ci vorrà un po' di tempo è vero, ma che alla fine anche qui ci sarà una fetta di verde, nessuno ha più dubbi.

«Qui il verde non c'è mai stato» — dicono gli abitanti di Pietralata che, lo pomeriggio erano tutti lì ad aspettare il sindaco Petroselli. Quando arriva gli si fanno tutti incontro; anche alcune donne che stanno manifestando la casa lo hanno risolto a metà: è il caso degli abitanti delle case popolari di via Silvano. Hanno occupato gli scantinati dell'edificio e vivono in condizioni precarie, con le fognie che si «intoppano» e il pericolo di malattie infettive. E' uno dei tanti casi, uno più drammatico degli altri, che esistono ancora nella città. Fanno parte dell'eredità lasciata all'amministrazione di sinistra, che tra mille difficoltà cerca ora di risolverli. «Perché in sostanza», dice Petroselli, «è un problema proprio di questo: bisogna invertire la tendenza delle precedenti amministrazioni che hanno dato carta bianca alla speculazione, e questo parlo di tutti i servizi. E' erano le baracche significa che questo processo è già iniziato. Significa che i lavoratori cominciano ad avere ciò che spetta loro: la casa prima di tutto, il verde, ma anche le scuole e i servizi. E la battaglia per ottenere questo è ancora lunga e difficile».

Giulio Benigni assessore al patrimonio sottolinea l'importanza di via Pomona: «E' un esempio di come si possa portare avanti il risanamento dei quartieri più disagiati della città con il contributo di tutti: con la demolizione delle baracche siamo riusciti a creare uno spazio verde e a dare una casa abitabile e decente a tanti lavoratori. E' un modo diverso di rendere la città più vivibile». Quando finisce l'incontro con i cittadini di Pietralata, Petroselli va a visitare le nuove case popolari. Una ragazza seduta sull'altalena fa i capricci, non vuole tornare a casa vuole restare a giocare nel parco che a lei deve sembrare proprio una casa straordinariamente bella. «Però — dice qualcuno — tornare a sedersi su una panchina proprio nel posto dove per tanti anni si è vissuto male, in baracca tra il freddo e il fango è proprio una bella soddisfazione!».

Anche tutti gli altri interventi hanno tenuto a sottolineare l'impegno del compagno dimostrato in tutte le occasioni di intervento sul territorio di rapporti con la circoscrizione. Di informazione capillare (anche attraverso un giornale di quartiere autogestito) nel corso delle numerose manifestazioni per il decentramento della circoscrizione delle cellule che hanno da solo portato il più grosso contributo alla crescita del nostro partito a Cinecittà.

«E' questa la dimostrazione — ha detto il compagno Morelli — che se ovunque riusciamo a lavorare come si

La circoscrizione interverrà per risolvere la vertenza delle case di via Nicolò III

Dopo quasi nove mesi di lotte degli inquilini, si apre una nuova possibilità per risolvere la questione delle case di via Nicolò III. La circoscrizione, infatti, ha assicurato di poter fare da intermediaria con la proprietaria degli stabili, Maria Teresa Pacelli, nipote di Pio XII. La decisione è stata comunicata dall'aggiunto del sindaco durante l'ennesima assemblea tra inquilini, Sunia e partiti, tenuta nella chiesa di Santa Maria delle Fornaci. Finora la proprietaria si era sempre rifiutata di avviare una trattativa, dopo aver messo in vendita frazionata i 70, 80 alloggi, offrendo cioè ad acquirenti esterni. Gli inquilini si erano opposti a questa decisione, che tendeva soltanto a far alzare il prezzo di vendita. Per questo hanno creato una cooperativa proponendo l'acquisto dell'intero stabile. Ma hanno sempre incontrato il rifiuto della proprietaria.

«Sicurezza, grinta e entusiasmo nei nostri dirigenti, a partire dai segretari di sezione, da trasmettere al compagno ai lavoratori e ai cittadini sono le condizioni necessarie perché il partito condolga i segni di ripresa che si stanno manifestando». Questa l'introduzione del compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione romana intervenuto ieri a un'assemblea della sezione di Cinecittà. L'incontro è stata l'occasione per festeggiare i risultati conseguiti nella campagna sul tesseramento in questa sezione che attualmente detiene il «primato» a Roma dei nuovi iscritti: qui non solo si è raggiunto il 100% rispetto all'anno scorso, ma c'è stato un incremento ulteriore del 7% e ci sono stati 413 iscritti del '78 e 473 del '79 e a chiusura dell'anno siamo già a 505. Ed è con particolare orgoglio che il segretario Claudio Siena ha riportato queste cifre perché dimostrano che il lavoro serio e concreto dà buoni frutti.

Anche tutti gli altri interventi hanno tenuto a sottolineare l'impegno del compagno dimostrato in tutte le occasioni di intervento sul territorio di rapporti con la circoscrizione. Di informazione capillare (anche attraverso un giornale di quartiere autogestito) nel corso delle numerose manifestazioni per il decentramento della circoscrizione delle cellule che hanno da solo portato il più grosso contributo alla crescita del nostro partito a Cinecittà. «E' questa la dimostrazione — ha detto il compagno Morelli — che se ovunque riusciamo a lavorare come si

è fatto qui, sulla base di giuste scelte e con una capacità di direzione politica, i risultati non mancano e non possono mancare». Il segretario della federazione romana ha quindi svolto una ricca e dettagliata analisi della situazione politica italiana e internazionale. «A Roma in particolare — ha sottolineato il compagno Morelli — il quadro si presenta articolato e differenziato: accanto a risultati estremamente positivi, riscontriamo difficoltà nei fatti comprendere nelle borgate, in alcuni settori lavorativi (come le aziende pubbli-

che)». Il momento di maggiore crisi per il nostro Partito è superato grazie anche agli adeguamenti e le correzioni che abbiamo apportato all'applicazione della linea. Non è infatti la strategia generale che è in discussione, ma questioni concrete che abbiamo individuato come il problema della casa e dell'urbanistica, la messa in pratica della legge Eucalossi.

Il compagno Morelli ha parlato poi della Dc, che ha detto, per sopravvivere a se stessa deve necessariamente trasformarsi ora che vengono a cadere i presupposti su cui ha fondato il suo sistema di potere: lo Stato (nel quale è in atto una profonda riforma) e la programmazione economica. Quali gli obiettivi immediati per i compagni? Prepararsi alla campagna elettorale per difendere e rafforzare le giunte di sinistra della Regione, costringendo la Dc all'opposizione; rafforzare il Partito sotto ogni aspetto, perché sia sempre più uno strumento della battaglia politica e di classe per la trasformazione del Paese.

ETRURIAROMA Surgelati

Il terrorismo, la crisi, la partecipazione: un bilancio sull'anno che finisce

I tre obiettivi del sindacato «modello '80»

Le grandi vertenze ancora aperte nella regione - «Un progetto di cambiamento su cui coinvolgere tutti» - Più incisiva la battaglia contro la violenza - Maggiore democrazia dentro l'organizzazione

In quest'anno, a Roma e nel Lazio, molti nodi sono venuti al pettine. Molte (troppe) fabbriche hanno chiuso battenti. Grandi progetti di riforma — come quello sul settore chimico — non sono andati a buon fine. Decolossi come la Snia sono rimaste bloccate. Dentro questa situazione c'è la responsabilità del governo, di sondaggi di potere, i ritardi di enti e mangiasoldi come la Gepi. Molte battaglie, insomma, rimangono aperte. Ma allora il '79 chiude completamente in passivo per la economia della regione? «Certo che il saldo finale non è attimo — dice Santino Picchetti —. Grandi vertenze sono ancora irrisolte. Voglio fare un esempio: la Cimac. Qui si tratta non solo di far lavorare 350 operai da 2 anni e mezzo in cassa integrazione, ma anche e soprattutto di dare concretezza alla battaglia per l'agricoltura. Questa infatti è una delle poche aziende che produce macchine per la terra. E non a caso nella nostra piattaforma sulla meccanica agricola la Cimac sta

Diciamo pure: il '79 è stato un anno difficile, anche per il sindacato. Adesso ha un po' più di criticità, scavando per ricercare errori, sfasature, per capire meglio cosa è cambiato e cosa è rimasto immutato. Non c'è dubbio: la mini-ripresca, che negli ultimi due anni ha fatto «ceneri» politici ed economisti di turno, non è stata in grado di dare risposte concrete, di creare nuovi posti di lavoro. Tanto più nel Mezzogiorno e nel Lazio, che è considerata da molti «regione di confine». Sono rimasti i drammi di sempre, i «pezzi» di crisi coi loro problemi, un tessuto produttivo lacerato, migliaia di lavoratori senza lavoro. Basta dire Pomozia, per capirlo.

Allora: è possibile tracciare un bilancio? Il fine di anno sembra richiedere, lo impone quasi. Ma non è un'impresa semplice. Cerchiamo di discuterne insieme con Santino Picchetti, segretario della CGIL regionale.

«Certo, per cambiare occorre uno strumento allineato del giorno per giorno — dice Picchetti —. Errori ne abbiamo fatti, non c'è dubbio. Adesso puntiamo ad una maggiore democrazia, alla partecipazione di tutti i lavoratori. Il potere del sindacato in sostanza deve diventare decentrato. I consigli dei delegati e quelli di zona debbono contare di più. Le idee devono circolare, deve esserci più dibattito. Sono gli stessi problemi che hanno i partiti, ma il sindacato gli comincia a riflettere sopra. Ecco, il sindacato degli anni Ottanta dovrà essere un sindacato più autogestito. E' un impegno immediato. Gli anni Ottanta cominceranno dopodomani.

Venerdì fermi i bus Atac e Acotral

Venerdì in tutta la città e nel Lazio non funzioneranno i mezzi pubblici. I lavoratori autotrasportatori, infatti, scenderanno in sciopero dalla mezzanotte del 3 gennaio fino alla mezzanotte del 4. Lo ha deciso il direttivo di direzione della categoria.

«Sulla vertenza, che nonostante sia stata annunciata

documento. I sindacati — è scritto nella nota riprodotta in centinaia di volantini distribuiti nei quartieri — infatti, scenderanno in sciopero dalla mezzanotte del 3 gennaio fino alla mezzanotte del 4. Lo ha deciso il direttivo di direzione della categoria.

con molti giorni di anticipo, non potrà non provocare disagi alla città, c'è da registrare anche una dichiarazione del sindaco, Luigi Petroselli. Lo sciopero di 24 ore — ha detto il sindaco — è destinato a avere ripercussioni sulla cittadina. Il governo, non varando la legge finanziaria

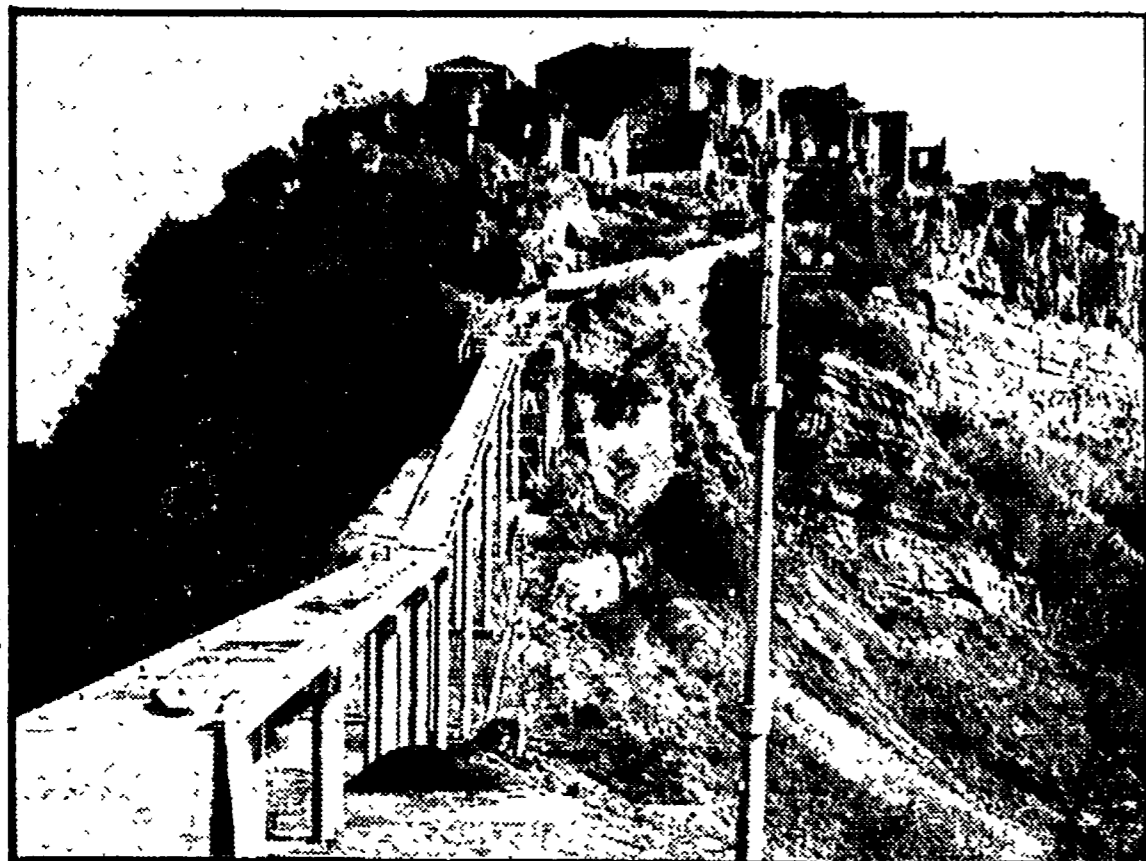
per il 1980, rischia di vanificare i positivi risultati che erano stati conseguiti nella trattativa svoltasi tra il ministero e i sindacati. Siamo al limite della irresponsabilità. Mentre rinnovo al presidente del consiglio e al ministro l'appello a intervenire tempestivamente e con saggezza, dichiaro la piena disponibilità della giunta a tutte le iniziative, che a giudizio dei sindacati, si randeranno utili per eliminare o ridurre i disagi alla città».

Advertisement for 'il primo supermarket del freddo' featuring various food products like tortas, agnello congelato, nasello, and bastoncini di pesce with prices and promotional text.



Stanziano un miliardo dalla Regione per «fermare» la rupe

# Civita di Bagnoregio non sarà per sempre la «città che muore»



Per il borgo medievale è solo un primo intervento - Necessario un progetto che ricostruisca il tessuto urbanistico e sociale. Una lenta agonia - Ora si vuole ribaltare la tendenza

Non sappiamo quanti siano, ormai, gli abitanti di Civita di Bagnoregio. Ma a contarli non è difficile. Chiunque, andando una domenica nel suggestivo centro del Viterbese, guardando le finestre sbarrate, le porte cadenti può farlo: a vivere nelle antiche case sono rimasti in pochi, qualche decina. La «città che muore», come si legge sui cartelli turistici che indicano la strada, non è stata dimenticata dalla Regione, che, nella sua sede di ieri, ha stanziato un miliardo per le opere di consolidamento del tanto famoso centro storico.

poche decine di vecchi rimasti hanno visto la piazzetta ripopolarsi la domenica e l'estate, hanno visto intellettuali e stranieri comprare le case ancora in piedi. Poi anche questa risorsa, ancorché «distorta», è venuta a mancare: nuove frane, nuovi abbandoni, la piazzetta di nuovo vuota.

Questi non sono invece, i primi passi che la Regione prende per Civita. Già altre decine di milioni erano stati stanziati per rendere meno traballante il ponte che collega la città alla «terraferma». Altri ancora per indagare sotto il suolo e redigere lo stato di salute del blocco di tufo che protegge il tutto.

Trovato il cadavere di un uomo in un cunicolo lungo la via Flaminia all'altezza di Prima Porta

# Ucciso nella grotta, la sua casa

E' stato assassinato con un colpo alla testa - Si chiamava Pasquale Alagia - Difficili le indagini per accertare i motivi dell'atroce delitto - A dare l'allarme è stato un uomo che si è recato nella caverna per scaricare i rifiuti

Prima di morire dissanguato per la grossa ferita alla tempia, ha tentato di chiedere aiuto: è uscito dalla grotta nella quale abitava da tempo, ma non ce l'ha fatta. E' caduto bocconi in un piccolo cunicolo ed è spirato. Ed è così che ieri pomeriggio, verso le 18, è stato ritrovato Pasquale Alagia, 45 anni, uno di quelli che la polizia definisce «senza fissa dimora», «barboni» insomma, al decimo chilometro della via Flaminia, all'altezza della stazione ferroviaria di Prima Porta. In un primo momento l'uomo che ha fatto la tragica scoperta, il recupero di Civita, tutti lo sanno, non si può fermare al piano urbanistico, anche se urbanistico, anzi geologico, è il primo intervento d'urgenza. Ciò che più conta, prima ancora del restauro è far tornare gli abitanti, quelli veri, nelle torrette e nei palazzi. Restaurare una città, sia pur suggestiva, senza «restaurarla» sul piano economico e sociale rischia di essere un errore, soprattutto culturale. Le risorse ci sono. Ci sono le ricche campagne circostanti, c'è un turismo già fiorente, ma che non deve occupare tutto il centro abitato.

Bracciano - sarebbe avvenuto da almeno un paio di giorni. Sulla identità della vittima oltre il nome si sa ancora ben poco. Pasquale Alagia ha sempre vissuto facendo mille piccoli lavoretti. Da alcuni anni viveva in quella casa di tufo. Faceva piccoli servizi nei ristoranti della zona, per poche lire. In una grotta più piccola, nella quale si accede attraverso quella più grande (dove è stato rinvenuto il cadavere) è stato trovato il misero fagotto che serviva all'uomo per dormire. In un angolo, fra le mura di tufo fradice di umidità, i carabinieri hanno trovato un manico di ferro di un vecchio e lercio martelletto, spezzoni di gomma piastina, coperte. Sotto, custodita con cura fra due fogli di giornale, la foto ingiallita di una donna anziana.

La polizia ha un sospetto: alcune delle armi sequestrate l'altro ieri a tre «autonomi» arrestati all'Aurelio potrebbero essere state adoperate negli agguati agli ultimi tre poliziotti assassinati dalle Brigate rosse a Roma: Michele Granato, Domenico Taverna e Mariano Romiti. Il magistrato ha disposto subito una perizia balistica. I risultati, come al solito, si faranno attendere, se la risposta dovesse essere positiva, la posizione dei tre arrestati precipiterebbe.

# Le armi trovate ai tre autonomi usate per gli attentati delle Br?

Intanto Paolo Santini, Marino Pallotto e Bruno Marrone - questi i nomi dei tre «autonomi» presi con l'arsenale di armi ed esplosivo - sono i primi imputati in Italia incriminati in base al recentissimo decreto governativo antiterrorismo. Il sostituto procuratore Sicca, che dirige l'inchiesta, ha formulato l'accusa in base all'articolo 3 del decreto, che recita: «Chiunque promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico è punito con la reclusione da sette a quindici anni. Chiunque partecipa a tali associazioni è punito con la reclusione da quattro a otto anni».

Nella storia (spesso drammatica) della pineta di Castelfusano anche incanti ancora da scoprire

# E il castello tutto dipinto apparve al centro del bosco

L'ultimo «ciclone» ha spazzato via altri 400 pini - L'elenco degli anni neri La cerasa marina e le marmellate Chi guarda mille ettari di parco?

Il ciclone aveva già compiuto lo «sterminio», le cabine volate come pezzi di carta, i lungomare pieni di rifiuti, e di mattoni divelti dalle onde, e qua e là larghi stagni, con qualche gabbiano agonizzante. Oltre il pontile, che casca pezzo a pezzo, dai vortigini che si aprono davanti alla casa dove Mister Okey sta morendo all'estrema punta di quello che può chiamarsi ancora il «lungomare Paolo Toscanelli», c'è qualcosa di immensamente vivo che pure sta agonizzando. Buttata là, come una carta a tressette, assieme alle bottiglie e alle scarpe vecchie staccate dal vento, ecco la pineta di Castelfusano.

La più recente registra 400 pini abbattuti dalla bufera, cosiddetti «fieri» per la tenuta monumentale del fusto, alcuni risalenti al XVIII secolo, quando la pineta fu fondata dai Sacchetti prima di passare ai Chigi. E ancora circa venti sulla Cristoforo Colombo e un numero infinito di lecci spezzati nel cuore del bosco.

Delle corone passate ricordiamo le date più vergognose che appartengono a questo mondo botanico del sottobosco ricco di esemplari rari: l'erica che forma chilometri di merletto; boschetti sempreverdi di lauro che si confondono agli arbustus unedo con le foglie lanceolate; il lentischio; i cistus incana dai fiori gialli e viola come



ali di farfalla: lo «strappabrache» che si arrampica dappertutto accendendo il bosco con la fiamma dei suoi grappoli rubino; la «cerasa marina» che va a finire nei barattoli di marmellata di molte case romane, raccolta assieme ai pini dove più fitta è la pineta.

# Il partito

OGGI ROMA: COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO CON I SEGRETARI DI SEZIONE: mercoledì 2 gennaio alle 17,30 riunione del C.F. e della C.F. allargata ai segretari di Sezione. Oggi: «Bilancio della Federazione». Relatore il compagno Romano Vitalone. COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: giovedì 3 gennaio alle 18 riunione della C.F.C. su: «Relazione di attività». Relatore il compagno Teodoro Morgi. ASSEMBLEA VALMONTONE alle 10 (Ottaviano); MONTE MARO alle 16,30 (Pochetti); CAPANELLE alle 9,30 (Giannaccini); COLLI ANIERI alle 10 (M. Mancini); TIBURTINO GRAMSCI alle 10 (Burrini); alle 20 (M. Mancini); alle 20,30 (M. Mancini) su: «L'impegno per la pace nella IV Circoscrizione». Relatore il compagno Teodoro Morgi. ASSEMBLEA PER LA PACE C.F. e della C.F. allargata ai segretari di Sezione. Oggi: «Bilancio della Federazione». Relatore il compagno Romano Vitalone. COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: domani alle 18 riunione della C.F.C. su: «Relazione di attività». Relatore il compagno Teodoro Morgi.

# PICCOLA CRONACA

Nozze: Si sono sposati i compagni Catta Cadalanotte e Augusto Cirillo, della sezione Nuova Ostia. Agli sposi i più cari auguri della sezione, del CPC e dell'Unità. Lutto: Si è spento ieri a 89 anni, il compagno Bruto Mazzanti. Iscritto al Partito fin dalla sua fondazione il compagno Mazzanti è stato un valoroso combattente antifascista, sempre impegnato nelle battaglie per la democrazia. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze dei compagni della sezione di Porta San Giovanni, della Federazione e dell'Unità. Urge sangue: Lioce Paria Assunta, ricoverata al San Giacomo, ha urgente bisogno di sangue. Chiunque ne volesse donare, deve presentarsi al centro di trasfusione dell'ospedale dal ore 8,30 alle 11 a digiuno. Lettere alla cronaca: «Siamo senza stipendio da cinque mesi». Cara Unità, siamo un gruppo di supplenti della scuola materna del comune di Roma, sim-

patizzanti del PCI. Ci troviamo davanti ad un problema di non lieve entità. Dalla nostra esperienza, da come lavoriamo ogni giorno, dal fatto che dobbiamo ancora ricevere gli stipendi di luglio, settembre, ottobre e novembre, siamo costretti ad ammettere che forse non hanno tutti i torti le nostre colleghe quando dicono che non c'è nessuna differenza tra amministrazioni comunali di destra, di sinistra o di centro. Come possiamo avallare l'immagine del PCI come partito popolare, che difende gli interessi dei lavoratori quando i fatti dimostrano il contrario? Un gruppo di supplenti della scuola materna comunale

Tutti ne parlano, allevatori, ecologi, amministratori, ma chi davvero pensa a loro?

# «Al lupo, al lupo...»: ma nessuno accorse

Sei anni fa se ne contavano una ventina in tutta la regione - Per procurarsi il cibo si spingono in luoghi dove prima non hanno avuto mai il coraggio di avventurarsi - Il problema è come salvare allo stesso tempo i predatori e gli agnelli

Fin dalla più remota antichità, il lupo è stato rappresentato da poeti, pittori e narratori come simbolo di cattiveria, jamicità, astuzia, aggressività. Omero, Virgilio, Dante hanno cantato la sua anima maligna. Eppure, Tito Livio narra che ad allattare Romolo e Remo fu una lupa lungo le rive del Tevere. Oggi, le greggi del Campidoglio che fino a qualche tempo fa ospitavano una lupa, simbolo di Roma, sono vuote e piene di erbacce. La fantasia popolare ha incantato la mitologia più profonda proprio nel lupo: da Esopo a Fedro, a Perrault, i grandi favolisti per grandi piccini, il lupo è il male senza scampo, per l'agnello e per Cappuccetto rosso. Anche S. Francesco ha avuto occasione di occuparsene, ammansendo il lupo selvaggio che infestava le campagne di Gubbio.



Sarebbe curioso, oltre che interessante, conoscere per quanto tempo leggi si formata questa convinzione che il lupo è l'incarnazione della malvagità, quali sono stati i motivi che hanno esorcizzato questo animale che appartiene alla famiglia dei canidi. Della stesso ceppo quindi del cane da sempre considerato l'animale domestico per eccellenza. Non può essere la cattiveria, né l'aspetto, perché altre specie sono ben più feroci del lupo. La ragione è, forse, perché è parente del cane! La contemporanea scomparsa di altri animali rari induce il Ministero dell'Agricoltura a considerare lupo, l'agguato, l'orso, molte altre specie in via di estinzione e ne vieta rigorosamente la caccia, a dispetto del fatto che non può essere la cattiveria, né l'aspetto, perché altre specie sono ben più feroci del lupo. La ragione è, forse, perché è parente del cane! Naturalmente è tutto falso, ma la gente ci crede. Le smentite non bastano. Intanto, la Regione Lazio paga nel 1979 una somma di 480 milioni di indennizzi agli allevatori e c'è persino qualche denuncia alla Procura per mande non accette. Nel frattempo alcuni lupi vengono uccisi da braccatori. Molti animali abbattuti, invece, alle analisi di laboratorio risultano essere cani. Cresce l'allarme tra i pastori, da una parte, e tra i naturalisti dall'altra. Ci sono davvero i lupi? La Regione risponde: sì, ci sono. L'Università di Roma (facoltà di zoologia) e il CNR (Centro Nazionale delle Ricerche) affermano che un censimento effettuato nel 1973 ha dato i seguenti risultati: Abruzzo, 31; Lazio, 20; Campania, 17; Basilicata, 12; Calabria, 25. Nelle altre Regioni, di lupi nessuna traccia. Dodici esemplari vengono catturati, narcotizzati, dotati di un radiocollare per controllarne gli spostamenti e nuovamente liberati. Questa indagine dimostra che il lupo si sposta per decine di chilometri al giorno e che me-



Campi da sci affollati, ma la maggior parte dei romani resterà in casa con lo spumante... e il televisore

«Scusa, che fai a Capodanno?»

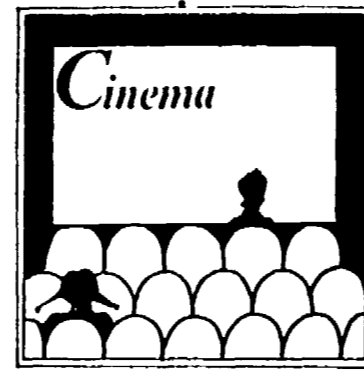
I «botti» sul terrazzo e i nastri incisi con le canzoni degli anni '60 - Il pensionato Armando vorrebbe invitare tutti i parenti in una bella villa in campagna, ma... - Tanto traffico sulle strade consolari ma niente intoppi - Pioviggia in arrivo (ma forse il primo mattino dell'80 ci sarà il sole (così assicurano gli esperti))

Scusa, che fai a Capodanno? Che faccio? Me metto sul terrazzo coi ragazzini e faccio i botti, come sempre...

Scusa, che fai a Capodanno? Me metto sul terrazzo coi ragazzini e faccio i botti, come sempre...

Scusa, che fai a Capodanno? Me metto sul terrazzo coi ragazzini e faccio i botti, come sempre...

Scusa, che fai a Capodanno? Me metto sul terrazzo coi ragazzini e faccio i botti, come sempre...



Al Filmstudio e all'Officina

Ghiottonerie tedesche e americane per gli appassionati di cinema

Finita la festa, gababò lo cinema. Tranne Apocalypso...

Ma per fortuna il Filmstudio e l'Officina, che sono solitamente i più prodighi di iniziative...

registri in cartellone, nell'arco di un mese. Ecco i primi: martedì e mercoledì, Lavori occasionali di una schiava di Alexander Kluge...

Etoile Rouge et Noir. Tutte le risorse del grande spettacolo in una storia avvincente!

TEATRO CENTRALE. VIA CELSA 6 (P.zza del Gesù) Tel. 6797270 - 6785879

vecchia scogliera. Fiumicino - Via del Faro, 360. VEGLIONISSIMO DI FINE ANNO CON LO SHOWMAN SILVANO POLIDORI

PORTE CORAZZATE. Via della Balduina, 69. Tel. 62.81.883 (24 ore su 24)

telemercato. radio-tv, elettrodomestici, cine foto. ORA A 36 RATE ANCHE SENZA ANTICIPO ANCHE SENZA CAMBIALI

SORDITÀ. ANCHE A DOMICILIO CHIAMANDO - MAICO - che vi farà provare senza impegno d'acquisto i piccoli meravigliosi apparecchi di vari modelli.

Stile Fantasia e Fantasia. LANTERNE LAMPADARI ACCESSORI PERCAMINETTI ARTICOLI PER L'EDILIZIA

Amaro CIOCARO. PAOLUCCI liquori. L'amaro che state cercando... E' una antica specialità naturale della SORA - Viale S. DOMENICO - Tel. 81.101

Editori Riuniti. Jurij Trifonov Il vecchio. Traduzione di Lucetta Negarville «David», pp. 282, L. 4.500

A Latina e Campoverde. «Danza festa» con maratona e lasagne

A Latina - dove vanno svolgendo molteplici iniziative culturali (concerti, attività dedicate alla scuola) - sta prendendo piede (è il caso di dire) un vivace interesse per la danza.



Margherita Parrilla e Salvatore Capozzi

C'era di mezzo Alberto Testa, che è amatore di spettacoli del genere (ricordiamo sempre come un esempio le sue iniziative nei Festival di Spoleto: concerti e maratone di danza), il quale, anche qui, a Latina, con una «maratona» da lui inventata, raccontata e ricordata, ha dato un grosso spettacolo.

Non lo credereste: passando dal romanticismo alla scienza, più che altro, le Sifidi sembravano proprio quegli insetti omonimi, ansiosi di far ballare anche le mandibole. Non per nulla, la danza, come diceva qualcuno, fa anche rima con panza.

Le altre due manifestazioni avevano portato ancora a Campoverde e a Latina (Teatro Giacometti) il Gruppo «Danze Rinascimentali», diretto da Barbara Sparti, il Gruppo «Danze Incontro», diretto da Sandro Vigo, con la partecipazione di Astrid Ascarelli, Alessandra Capozzi, Claudia Zaccari, Raffaele Paganini, Luigi e Piero Martelletta, Mario Marozzi e Mauro Bignozzi (tutti ballatori di prim'ordine), nonché



Per i terremotati un San Silvestro in «roulotte»

Il primo Capodanno nelle «roulottes», ma deve essere anche l'ultimo. Per i quasi mille senza-tetto dei paesi reatini distrutti dal terremoto nel novembre scorso, le feste sono stati giorni come gli altri. Giorni come sono abituati a passarli da tre mesi a questa parte: i più fortunati dentro una stanza d'albergo, gli altri in baracche di lamiera. E fuori, sulle montagne reatine la neve è già alta.

stati proprio loro i più colpiti dal sisma - non si sentono soli. La corsa alla solidarietà, che certo ha incontrato non poche difficoltà, non si è fermata. Stanno per arrivare i miliardi stanziati dalla Regione, e presto - speriamo - tutti potranno trovare riparo almeno nei prefabbricati. Le condizioni ci sono tutte insomma, si tratta solo di fare presto, più presto. Le prossime feste i mille senza-tetto le dovranno passare nelle proprie abitazioni.

Così da domani negozi e trasporti

ATAC. Domani alle 21 partiranno dai capolinea le ultime corse dei bus ATAC. Poi, più niente fino alle 5,30 del giorno di Capodanno. Da questa ora, infatti, le corse riprenderanno regolarmente, e cioè come in tutti i giorni festivi, su tutte le linee. Se qualcuno vorrà spostarsi per la città nella notte di San Silvestro potrà ricorrere soltanto ai taxi. I radio taxi infatti funzioneranno ininterrottamente come al solito.

TRENI. Nulla dovrebbe cambiare negli orari e nei percorsi dei treni. Si spera che i viaggiatori incontreranno poche difficoltà e ritardi. I treni, nei giorni di festa prima e dopo Natale, e, si prevede, per i primi di gennaio sono stati e saranno affollatissimi. Da tempo solo state prenotate tutte le cucelle e i vagoni letto in partenza da Roma per ogni località, senza distinzione fra Nord e Sud, e anche sulle linee per l'estero. Anche il primo gennaio tutto dovrebbe essere normale sulle linee ferroviarie. Alcuni treni locali saranno però soppressi.

JOSI' IL TEMPO - Temperature alle ore 11 di ieri: Roma Nord 9 gradi; Fiumicino 12, Viterbo 6, Latina 11; Frosinone 8; Monte Terminillo -2 (51 cm di neve). Per oggi si prevede sereno con qualche annuvvolamento.

Roma utile. ni 4; Monti: via Nazionale 228; Montanaro: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. M. 10; Prati, Trionfale, Prati: viale Cavour; Trastevere: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocconica 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Un pentolone di stranezze

La notte dell'ultimo dell'anno le «stranezze» sono all'ordine del giorno, un cliché quasi obbligato. Tanto che allora la vera stranezza può diventare la normalità, avere cioè fare con ciò che si aspetta.

di lavoro anche gli uomini delle torri di controllo degli aeroporti e quelli addetti al traffico ferroviario. Dimenticavamo i marconisti del centro Radio Roma di Tor San Giovanni (sulla Salaria). Il centro tiene i contatti telegrafici e per radio-telefono con tutte le navi mercantili del mondo: raccolgono richieste di aiuto, S.O.S., semplici comunicazioni che membri degli equipaggi o passeggeri vogliono fare ai parenti di terraferma, anche gli auguri che però, in questo caso, costano alquanto cari.



Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gagli, 8 - telefono 463454)
Oggi alle 16,30 (in abb. alle «Domeniche») rec. 16, seconda rappresentazione di «Tosca», melodramma in tre atti di G. Puccini. Maestro concertatore e direttore Daniel Oren, regia di Mauro Bolognini, maestro del coro Giuseppe Piccillo, assistente alla regia Roberto Rossini, costumi di Anna Anni. Interpreti principali: Regina Kabanianka, Veriano Lucchetti, Karl Nurmela, Franco Pugliese, Paolo Mazzotta, Mario Ferrara, Fabrizio Valeri, Nino Mandolini.

Concerti

AMICI DELLA MUSICA A MONTE MARIO (Via Mario Romagnoli, 11 - tel. 466077)
Oggi alle 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Concerto di Mario Romagnoli, con la partecipazione di: Riccardo, Regia dell'autore.

Prosa e rivista

BAGAGLIO AL SALONE MARGHERITA (Via dei Due Martelli, 75 - tel. 679162/679826)
Oggi e domani alle 21,15. Martedì: riprova. Oreste Lionello, Bombino, Sergio Leonardi, Zigi Rian con Luciana Turina, in: «Oly e di Castellacci e Pingitore. Regia degli autori.

Cinema e teatri

DEI SERVI (Via del Mortoro 22 - tel. 6795130)
Oggi alle 18 (ultima replica).
La CBN presenta: «Arlecchino bianco» due atti di Marino Mengoni.
Domani e martedì: riposo.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Morani, 52 - tel. 5817472)
Sala A - Oggi alle 17, Mimmo Teatro Movimento presenta: «Gli strappati di noi pazzi» favola di Flavio Andreini. Alle 21,15, Katie Duck in: «Katie Duck». Alle 23, il gruppo di danza diretto da Maria Baruffaldi presenta: «Orestes e Pangelina». Domani e martedì: riposo.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - telefono 3607559)
Oggi alle 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia dell'autore.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - telefono 374322)
Oggi e martedì alle 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia di Carlo Goldoni. Regia di A. Palmi.

DELL'ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4750598)
Oggi e martedì alle 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia di E. Fenech. Comico - VM 14.

DELL'ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4750598)
Oggi e martedì alle 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia di E. Fenech. Comico - VM 14.

DELL'ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4750598)
Oggi e martedì alle 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia di E. Fenech. Comico - VM 14.

DELL'ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4750598)
Oggi e martedì alle 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia di E. Fenech. Comico - VM 14.

POLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 589237)
Oggi e martedì alle 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia dell'autore.

MURALE (Via dei Fenaroli, 30/b - tel. 5813249)
Oggi alle 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia dell'autore.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Via dei Mascheroni, 94 - telefono 430848)
Oggi alle 17-21,30, per la prima volta in Italia uno dei più famosi gruppi di jazz tricolore: The Old Washboard Hot Jazz Company. Domani Old Time Jazz Band, Quartetto Swing e Gold Washboard Jazz Band.

ALBERICHINO (Via Alberico 11, 29 - tel. 6547137)
Oggi e martedì alle 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia dell'autore.

BURATTINI ALLA RINGHIERA (Via dei Riazzi, 81 - tel. 6568717)
Oggi e martedì alle 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia dell'autore.

CAFFÈ TEATRO DI PIAZZA NAVONA (Cortile Agonale, 8 ang. Piazza Navona, 88 - telefono 659647)
Oggi e martedì alle 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia dell'autore.

LA MADDALENA (Via delle Stelletta, 18 - telefono 5569424)
Oggi e martedì alle 18,30, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia di Dacia Maraini e Giustina Laurenzi.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - telefono 374322)
Oggi e martedì alle 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia di Carlo Goldoni. Regia di A. Palmi.

AUSONIA (Via Padova 92, tel. 426160) L. 2000
Studenti 700
Oggi e domani: Il fantasma del palcoscenico con P. Williams - Satrio - VM 14

ALBERICHINO (Via Alberico 11, 29 - tel. 6547137)
Oggi e martedì alle 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia dell'autore.

BURATTINI ALLA RINGHIERA (Via dei Riazzi, 81 - tel. 6568717)
Oggi e martedì alle 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia dell'autore.

CAFFÈ TEATRO DI PIAZZA NAVONA (Cortile Agonale, 8 ang. Piazza Navona, 88 - telefono 659647)
Oggi e martedì alle 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia dell'autore.

LA MADDALENA (Via delle Stelletta, 18 - telefono 5569424)
Oggi e martedì alle 18,30, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia di Dacia Maraini e Giustina Laurenzi.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - telefono 374322)
Oggi e martedì alle 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia di Carlo Goldoni. Regia di A. Palmi.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - telefono 374322)
Oggi e martedì alle 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia di Carlo Goldoni. Regia di A. Palmi.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - telefono 374322)
Oggi e martedì alle 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia di Carlo Goldoni. Regia di A. Palmi.

UNIVERSAL (Via Bari 18, tel. 856030) L. 2500
Lo sto con gli ipotetici con B. Spencer - Comico
Domani e martedì: riposo.

UNIVERSAL (Via Bari 18, tel. 856030) L. 2500
Lo sto con gli ipotetici con B. Spencer - Comico
Domani e martedì: riposo.

UNIVERSAL (Via Bari 18, tel. 856030) L. 2500
Lo sto con gli ipotetici con B. Spencer - Comico
Domani e martedì: riposo.

UNIVERSAL (Via Bari 18, tel. 856030) L. 2500
Lo sto con gli ipotetici con B. Spencer - Comico
Domani e martedì: riposo.

UNIVERSAL (Via Bari 18, tel. 856030) L. 2500
Lo sto con gli ipotetici con B. Spencer - Comico
Domani e martedì: riposo.

UNIVERSAL (Via Bari 18, tel. 856030) L. 2500
Lo sto con gli ipotetici con B. Spencer - Comico
Domani e martedì: riposo.

UNIVERSAL (Via Bari 18, tel. 856030) L. 2500
Lo sto con gli ipotetici con B. Spencer - Comico
Domani e martedì: riposo.

UNIVERSAL (Via Bari 18, tel. 856030) L. 2500
Lo sto con gli ipotetici con B. Spencer - Comico
Domani e martedì: riposo.

Fiumicino

RAIANO - tel. 600115
Buon compleanno Teolino - D'animazione
Domani e martedì: Ma che sei tutta matta? con B. Streinand - Satrio

Ostia

SISTO (Via del Romagnoli, tel. 6810705) L. 2000
Domani e martedì: Il campione con J. Voligh - Sentimentale

CUCCIOLO (Via del Pallottini, tel. 6603186)
Sabato domenica e venerdì con A. Calentano Satrio

SUPERARE (Via Marina 44, tel. 696280) L. 2000
Ratataplan con M. Nichetti - Comico

Sale diocesane

AVILLA (Corso d'Italia 37, tel. 855853)
Moses Wine detective con R. Dreyfuss - Satrio
Domani e martedì: Spruzza spruzzati e spara con K. Russell - Avventuroso

BELLE ARTI (Via delle Belle Arti, tel. 3601556)
Domani e martedì: Segretaria quasi privata con S. Tracy - Satrio

CASALETTO (Via del Casaleto 691, tel. 5230328)
Il coraio dell'isola verde con B. Lancaster - Satrio
Domani e martedì: Scontri stellari con C. Munro - Avventuroso

CINE SORGENTE
Heidi diventa principessa - Disegni animati
Domani e martedì: Inframonta l'altra dimensione con A. Lawrence - Avventuroso

COMO (Via S. Maria, tel. 7578555)
Domani e martedì: Inframonta l'altra dimensione con A. Lawrence - Avventuroso

DOVA (Via S. Maria, tel. 7578555)
Domani e martedì: Inframonta l'altra dimensione con A. Lawrence - Avventuroso

ERITREA (Via Lucrino 53, tel. 830359)
I sogni del signor Rossi di B. Bozetto - D'animazione
Domani e martedì: L'isola del tesoro con O. Welles - Avventuroso

I programmi delle TV romane

Table with columns for TV channels (LA ROMA TV, PROGRAMMI A COLORI, TELEFONIA 56) and their respective programs and times.

Attività per ragazzi

ALBERICHINO (Via Alberico 11, 29 - tel. 6547137)
Oggi e martedì alle 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 1 gennaio. Regia dell'autore.

Secondo visioni

GIOIELLO (v. Nomentana 43, tel. 864149) L. 2000
The wanderers i nuovi guerrieri con K. Vohli - Comico

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
Personaggi e rivista di spogliarellisti
Domani: Innamorati e rivista di spogliarellisti

Risorse

AMERICA (v. N. del Grande 6, tel. 5816168) L. 2500
Domani e martedì: Il fantasma del palcoscenico con P. Williams - Satrio - VM 14



Mentre il Milan rischia grosso col fanalino di coda Pescara (ore 14,30)

Lazio-Torino: infrangere la tradizione

I biancazzurri sono 9 anni che non vincono contro i granata all'«Olimpico» - La Roma a Cagliari schiera la stessa formazione che ha battuto l'Inter - Catanzaro-Udinese scontro per la salvezza - Il Napoli impegnato nella trasferta di Bologna - L'Avellino chiamato al riscatto contro il Perugia - L'Ascoli dovrà battersi nella «tana» della Juventus

Table with 2 columns: AVELLINO and PERUGIA, listing player names and numbers.

Oggi giocano così

Table with 2 columns: JUVENTUS and ASCOLI, listing player names and numbers.

Table with 2 columns: BOLOGNA and NAPOLI, listing player names and numbers.

Table with 2 columns: CATANZARO and UDINESE, listing player names and numbers.

Table with 2 columns: LAZIO and TORINO, listing player names and numbers.

Table with 2 columns: CAGLIARI and ROMA, listing player names and numbers.

Table with 2 columns: INTER and FIORENTINA, listing player names and numbers.

Table with 2 columns: PESCARA and MILAN, listing player names and numbers.

ROMA — Il campionato riprende il cammino dopo la sosta decretata dall'impegno dell'«Olimpico» azzurro. Non mancano oggi incontri di cartello di quanto delittati. Potrebbero persino causare scossoni in classifica, mentre all'Inter capolista si offre la possibilità di laurearsi in anticipo campione invernale. Infatti i nerazzurri giocano a San Siro contro la Fiorentina, i «cugini» rossoneri sono impegnati a Pescara in una partita che avrà in Giugnoni l'ex di turno. Non vi è dubbio che sia il momento dell'attacco, soprattutto alle belle prove in nazionale (e nella Sperimentale e nell'«Olimpico») di Alborelli, Bertoni e Giuseppe Baresi. Oltre tutto gli uomini di Bersellini potranno far passare in letizia ai propri tifosi le feste di Caponanno e della Befana. La chiusura del girone d'andata il vedrà il 6 gennaio ad Ascoli. Son di questi giorni che si discute, poi magari potrà accadere tutto il contrario. Anche perché è acuita l'ideologia della capolista per trasferire. Non per nulla la Roma le ha inferto la sconfitta due domeniche fa. Il discorso di vertice investe anche Torino e Cagliari. La prima se la vedrà all'«Olimpico» con la Lazio. La seconda ospiterà una Roma giocata dall'impresa che si scontra con l'Inter, costretta a subire la prima battuta di arresto della stagione. I sardi di questo campionato presentano una grossa sorpresa. Si può affermare che siano loro la vera rivelazione del campionato. La loro classifica è in cammino futuro non sarà agevole. Le avversarie ormai stanno sul chi vive. E già oggi i giallorossi mandano in campo sarà la stessa che ha battuto lo stoppista. La possibilità che i giallorossi centrino anche questo traguardo ci sono. Rocca ha recuperato, mentre sarebbe prematuro il pianto di Amenta, che pure ha giocato l'amichevole di Nuoro. C'è chi prevedeva il rientro in campo di Paolo Conti. Ma vedrete che non se ne farà niente. Tancredi non ha accusato battute d'arresto. Uscirà soltanto in caso d'infarto. La Lazio avrà nel Torino la sua proverbiale «bestiaria» (da nove anni i biancazzurri non vincono all'«Olimpico»). Ma il pareggio di Napoli ha detto che se ai biancazzurri si forniscono stimoli veri i risultati non mancano. Da mettere poi nel conto l'impegno particolare che profonderanno Manfredonia e Giordano. Lo stoppista è in pieno recupero azzurro, il centravanti ha regalato il successo all'«Olimpico» sulla nazionale della Prosevia. Oltre tutto la classifica è così ricca, che nel giro di un paio di partite si può salire in dignitosa marcia con i colori precipitanti. Finora l'alternanza di risultati delle forme romane ha fatto stare sulla corda i tifosi. Avverrà l'in-

versione di tendenza? Ne beneficerebbero gli stessi incassi. Non ci sarà che da attendere stasera. Delicato si fa il discorso per quanto riguarda la classifica. Il Pescara potrebbe avere la grossa impennata, costringendo il Milan alla sconfitta. Catanzaro-Udinese sono a scontro diretto. Incontro, quindi, che vale doppio. La Fiorentina appare chiusa a San Siro contro l'Inter. Il Napoli si gioca parte della sua credibilità nella tana del Bologna. Chiedono la vittoria Perugia e Juventus-Ascoli. I marchigiani sono in bilico tra retroclassifica e stabile mobilità. Il Lazio, il giugnonista e Juventus-Ascoli. A tentare il tutto per tutto, considerato che chiederanno il girone d'andata ospitando l'Inter. Di ripiti sono chiamati al pronto riscatto dopo la sconfitta di Firenze. Ma le squadre sono anche chianunche, ma non si può prevedere di critiche fin qui accumulate. Scarso impegno, spettacolo poco esaltanti, mentalità ancora di più di emorragia di presenze e di spettatori paganti. Da questo spraglio di notizie, è evidente, coloro che vogliono gli stranieri unico veicolo valido per riportare sul giusto binario la squadra. Quanto sbagliate siano simili tesi è emerso dalla bella prova degli «azzurri» di meglio. E' un fatto che non fatto chiaramente intendere di essere il futuro del calcio non soltanto a livello nazionale, ma anche di società. Spiega, perciò, di fronte non all'«anno zero», come vorrebbero far credere alcuni, ma una crisi di gestione. Bisogna dare il tempo a questi giovani di crescere. E' chiaro che resta sempre valido il discorso del «calcio compresso» nella scuola, di una più adeguata preparazione atletica, di assicurare agli allenatori le condizioni per poter lavorare in tranquillità.

Classifiche a confronto

Table with 4 columns: Squadra, P, F, S, Ingi. for Stagione 1978-79 and Stagione 1979-80.



PAOLO ROSSI e GIORDANO non avranno vita facile contro l'Avellino e il Torino

La vicenda del giocatore dell'Avellino si ammantava di mistero Cordova darà l'«addio» al calcio a causa di una grave tendinite?

La diagnosi del medico sociale e di un ortopedico contrasterebbe con quella del prof. Perugia - Sarebbe affetto da «pertendinite ad impronta tendinosa alla gamba destra» - Dichiarazione di Marchesi

Dal nostro inviato

AVELLINO. Colpo di scena alla vigilia di Avellino, Perugia, «Ciclone» Cordova, 36 anni, 16 campionati ad alto livello nella massima serie, regista di rinomata fama, rischia di «chiudere» definitivamente col calcio. «Pertendinite ad impronta tendinosa alla gamba destra», questa l'allarmante diagnosi del sanitario che lo hanno visitato. Non molte le possibilità di recupero, circa il 40%, secondo il più ottimista. E' opinione diffusa che per il calciatore sia giunto il momento di appendere lo scarpette al chiodo anche se l'Avellino smentisce, parla di «guarigione» e di ritorno in campo del giocatore fin da domenica prossima nella partita dell'Olimpico con la Lazio. Ingiaggiato in ottobre per 80 milioni, l'ex laziale ha disputato due sole partite nell'Avellino e a Pescara dove si rese autore del bellissimo gol del pareggio irpino, e al «Partenope» contro l'Udinese. Da allora non è più sceso in campo. Il medico sociale di Avellino, il dottor Cerullo, ha inviato a marzo un telegramma di augurio con ansia il recupero.



CORDOVA sarà fermato dalla malattia?

«Mi rifiuto di pensare ad uno stop definitivo del giocatore», commenta il bravo tecnico. «Ne parlerei solo se fossi sicuro di trovarmi di fronte ad un verdetto che non lasci spazio alla speranza. «Ciclone» nelle due partite disputate ha dimostrato in pieno il suo valore, ha confermato di essere quell'inconfondibile tassello di cui l'Avellino aveva bisogno per completare il suo mosaico». Introvabile il giocatore. Sull'iva il telefono nella sua abitazione di Salerno. «Ciclone» non risponde, evidentemente non vuol parlare. Ieri mattina è stato visitato dal medico sociale, dottor Franco Cerullo, 37 anni, tre specializzazioni, un aspetto che ricorda il Dustin Hoffman e il laureato, e dal

giunge il dottor Cerullo — è di una certa gravità. Ha bisogno di tempi lunghi se non lunghissimi per recuperare. La situazione richiede la massima cautela. Un grosso interrogativo pesa dunque sul futuro calcistico di Cordova, del giocatore chiamato per le vicende ordine e lucidità alla mano vna del complesso irpino. Finora è costato 40 milioni a partita. Non molti, in verità, rispetto ai circa 160 a partita di Paolo Rossi. In città non troppo buono l'umore dei tifosi, c'è chi si sente defraudato, ingannato. Non si possono comunque muovere rimproveri né al tecnico né alla società. Forse il male effettivamente era dietro l'angolo — se non addirittura in piazza — come molti sostengono. Ma è pur vero che le uniche due partite giocate da Cordova sono state perse, e che il medico sociale di Roma, avrebbe visitato lunedì scorso Cordova. Secondo l'illustratore clinico «Ciclone» era pressoché guarito dal disturbo al tendine, e avrebbe potuto riprendere gli allenamenti, pur se con cautela. Avrebbe cioè il diritto di effettuare esercizi di riscaldamento per 20-30' prima di forzare. In questo caso è veramente da chiedersi quale sia la verità.

Marino Marquardt

Il comunicato dell'Avellino

AVELLINO. L'ufficio stampa dell'Avellino ha ricevuto il comunicato della gamba che lo ha fermato da un mese. Il comunicato sostiene che Cordova si è allenato ieri regolarmente con i compagni. «Si riferisce al comunicato — in vista della partita di domenica contro il Perugia, e il momento di tendine è guarito. Dopo aver affermato che il comunicato — che Cordova possa rientrare in squadra sin da domenica prossima, in occasione della gara all'Olimpico con la Roma». «Proprio perché non ha potuto giocare in campo, il comunicato è stato inviato a Cordova in un telegramma di augurio. Il comunicato prosegue esprimendo «gratitudine dell'ARCI-caccia all'Unipol» e «proficui rapporti tra questa compagnia e tutto l'associazionismo democratico». Il comunicato, continua malgrado la proficua collaborazione con l'Unipol, dichiara che «l'ARCI-caccia, che è lo strumento fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente e della fauna e per rinnovare vite dell'attività venatoria».

La RAS-IAI assicuratrice dell'ARCI-caccia

Un comunicato del Comitato Direttivo dell'ARCI-caccia informa che «dai rapporti con la RAS-IAI assicuratrice dell'ARCI-caccia, che è lo strumento fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente e della fauna e per rinnovare vite dell'attività venatoria».

Il parere di GIANNI DI MARZIO

Ma servono davvero questi stranieri al nostro calcio?



Il problema vero è quello di drammatizzare il risultato

Ritorna il massimo campionato. Questa volta l'imbarazzo della scelta è minore. Lazio-Torino credo che sia, a giudizio di tutti, il «clou» della giornata. Una partita sulla carta interessante e che dovrebbe riservare agli appassionati dell'Olimpico un apprezzabile spettacolo. La Lazio, dopo il pareggio del San Paolo, sembra nuovamente essere avviata verso la condizione migliore. La formazione di Lovati, oltre ad avvalorare delle indiscusse doti di Giordano, sta scoprendo i suoi controcampisti. Se oggi «girano» i vari Montesi, D'Amico, Viola e Nicoli, per il Torino potrebbero presentarsi momenti difficili. Non bisogna, però, sottovalutare le chances del Torino che ha scambiato la sua vecchia anima con quella, altrettanto vecchia, dell'Inter. Da squadra casalinga a corsara. Il Torino della metamorfosi parte con le carte in regola. Lo ricordano gli uomini di Lovati. Partita aperta, dunque, da non prendere sottogamba da nessuna delle due parti. Dall'Olimpico agli altri campi. Diciamo pure che questa quattordicesima giornata può anche essere una sorta di prova di appello per i nostri giocatori dopo le polemiche delle settimane scorse. Veramente siamo caduti tanto in basso? E' veramente necessario, a questo punto, lo strano? Come sempre, la verità, a mio avviso,

è un po' nel mezzo. Certo, il nostro calcio non è esaltante, mancano grossi campioni, forse gli stranieri potrebbero contribuire a vivacizzare le stanche domeniche di questi ultimi tempi. Indubbiamente la loro venuta diventa necessaria se non si è in grado, o non si vogliono, scovare le vere cause dell'attuale crisi, cause che probabilmente, oltre che in fattori tecnici, trovano la loro origine in una mentalità sbagliata, in una eccessiva drammatizzazione di questo gioco. Si finisce così che si va in campo con il principale obiettivo di non perdere. Naturale, quindi, che a certe premesse facciano seguito certi frutti. Colpa di noi allenatori? Dei dirigenti? Del pubblico? Dei giocatori? Della stampa? Di tutti e di nessuno. Una cosa comunque è certa: se non drammatizziamo le partite, se ai tecnici non vengono offerte maggiori garanzie, se non si studiano per tempo adeguati correttivi, allora sì, proprio nell'interesse di questo sport, che vengano i calciatori di altri paesi. Gianni Di Marzio

CANCELLI OLIMPICO APERTI ALLE 12.30

I cancelli dell'Olimpico si apriranno alle 12.30. I biglietti anticipano alle ore 12. I grandi invalidi accadranno alla tribuna Monte Mario... I biglietti possono essere acquistati presso la sede della Lazio, Via Col di Lana, fino alle ore 12.

Viola in testa al Premio Alibrandi

ROMA — Il giocatore della Lazio, Fernando Viola, capoglia la classifica del Premio Alibrandi, istituito dal ministero della Pubblica Istruzione in memoria del loro congiunto Fabrizio Alibrandi, consigliere della società. Il premio verrà destinato ogni anno al giocatore biancazzurro, particolarmente distintosi sotto il profilo tecnico e sportivo. Seguiranno in classifica Wilson, Montesi, Cacciatori e Giordano.

Lo sport oggi in TV

- RETE 1: 14,15: notizie sportive; 15,15: notizie sportive; 16,30: «50 minuti»; 17,30: «Domenica sport»; 21,30: «La domenica sportiva». RETE 2: 15,15: cronaca diretta del incontro di basket femminile Italia-Ungheria. RETE 3: 20,30: Lo sport regione.

Non erano mai stati così ampi il dibattito e l'interesse sviluppatosi attorno allo sport

1979: è stato un anno di novità e di conquiste

Impegnati nel dibattito partiti, sindacati, società sportive, enti di promozione, stampa, Rai-TV, comuni e regioni. Certo, anche se intaccati permangono i mali più gravi: assenza dello sport nella scuola, stato di inferiorità del Meridione, difficoltà crescenti per piccole e medie società. Decisiva l'unità per rinnovare

Un indetermiato e mondo dello sport, esistono partiti e gruppi diversi, spesso contrapposti e, tra essi, vi sono quelli che si battono per fare della pratica sportiva un servizio della società e quelli che sono responsabili dei mali e dell'arretratezza dello sport nel nostro Paese: chi non distingue e mette tutti nello stesso mazzo dei cosiddetti e politici non solo ragiona da qualunquista ma agisce, per coprire i veri colpevoli del mal del nostro sport, per resistere al rinnovamento e per sostenere una politica di conservazione e di chiusura dello sport in una specie di recinto esclusivo, in una corporazione separata dal resto della società. Forse per questo si preferisce dedicare le prime pagine di fine anno al decisivo evento del probabile acquisto di Kevin Keegan invece che alle iniziative del Parlamento, dei poteri locali e di alcuni partiti che nel 1979 si sono impegnati a difendere lo sport e a diffondere la pratica sportiva per farne un diritto di tutti. Basti pensare che senza l'intervento del Parlamento per prorogare le norme riguardanti la tutela sanitaria delle attività sportive si sarebbe corso il pericolo di veder bloccata, dal primo gennaio 1980, tutta l'attività sportiva di promozione e dilettantistica; altre gravissime difficoltà insorgerebbero nel calcio, per esempio, se il Governo e il Parlamento non si occupassero tempestivamente di dare nuova regolamentazione di legge allo status degli atleti professionisti e ai loro rapporti con la società. Nel 1979, nonostante l'interruzione della legislatura e le elezioni anticipate abbiamo impedito l'approvazione della legge di riforma, non si sono tuttavia arrestati il processo di rinnovamento e l'iniziativa per fare dello sport un servizio sociale. E' nel 1979 che

si sono sviluppate le premesse per estendere la concessione dei mutui dell'Istituto per il credito sportivo anche alle società sportive; i due provvedimenti dovrebbero dar luogo, in pochi anni, a un incremento degli impianti per la pratica superiore a quello che si è avuto in tutti i decenni precedenti. Un fatto del tutto nuovo, nel 1979, è stato l'impegno pubblico dei dirigenti di tutti i partiti per la riforma dello sport, a prave che non si trattava di «promesse elettorali» è il fatto che i tre più grandi partiti (PCI, DC, PSI) hanno ripresentato in Parlamento le proposte di legge per la riforma dello sport.

presentato un disegno di legge per estendere la concessione dei mutui dell'Istituto per il credito sportivo anche alle società sportive; i due provvedimenti dovrebbero dar luogo, in pochi anni, a un incremento degli impianti per la pratica superiore a quello che si è avuto in tutti i decenni precedenti. Un fatto del tutto nuovo, nel 1979, è stato l'impegno pubblico dei dirigenti di tutti i partiti per la riforma dello sport, a prave che non si trattava di «promesse elettorali» è il fatto che i tre più grandi partiti (PCI, DC, PSI) hanno ripresentato in Parlamento le proposte di legge per la riforma dello sport.

del problema ma rapidamente si è esteso alla immobilità dei treni anni precedenti; il risultato forse più importante è che anche nel 1979 si è sviluppato un dibattito, un interesse per lo sport che non era mai stato così ampio e che ha visto impegnati. Partiti, Sindacati, le Società sportive, il CONI, gli Enti di promozione e in primo luogo l'UISP, la stampa e la Rai-TV, le Regioni, i Comuni. Certo, anche se intaccati, permangono i mali più gravi: l'assenza dello sport nella scuola, lo stato di inferiorità del Meridione e delle Isole, le difficoltà crescenti delle piccole e medie società sportive. Su questi problemi ancora aperti e sul problema della riforma generale dello sport, l'impegno che si svolgerà nel 1980, potrà essere decisivo; l'augurio che rivolgiamo a tutti gli sportivi è che nel nuovo anno l'unità per il rinnovamento dello sport si faccia più estesa e vigorosa e che un nuovo corso dello sport nel nostro Paese ricrea a migliorare la qualità della vita e a dare un contributo, anche se modesto, alla salvezza e al rinnovamento generale della società italiana. Ignazio Pirastu

La RAS-IAI assicuratrice dell'ARCI-caccia

Un comunicato del Comitato Direttivo dell'ARCI-caccia informa che «dai rapporti con la RAS-IAI assicuratrice dell'ARCI-caccia, che è lo strumento fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente e della fauna e per rinnovare vite dell'attività venatoria».



Gabetti-Billy clou nel campionato di basket

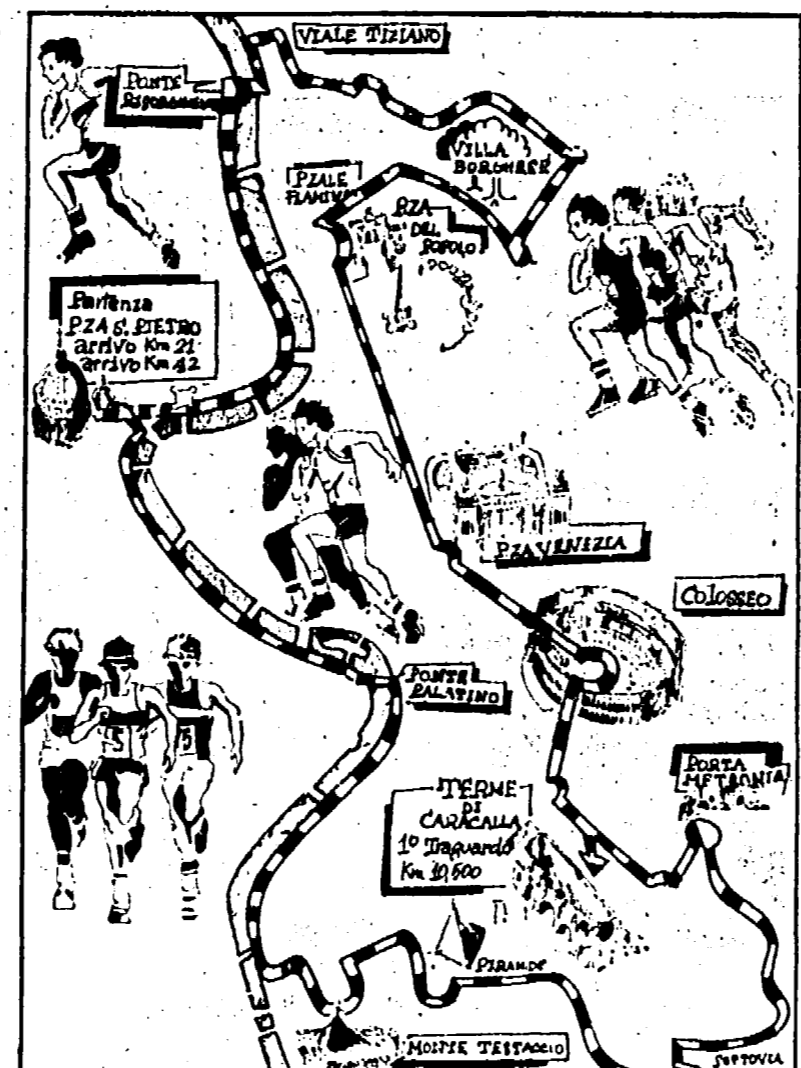
«Pierlo» contro il «mago» per i cestofili brianzoli

Il duello fra Marzorati e D'Antoni sarà certamente uno spettacolo nello spettacolo — Turni non proibitivi per le altre quattro «grandi»

Oggi quarta giornata del campionato di basket. Il palazzetto dello sport di Cantù accende i suoi riflettori per ospitare il big-match della giornata: il Billy di «mago» D'Antoni alle prese con la Gabetti di «Pierlo» Marzorati, come dire il super prestigiatore d'oltre Atlantico, l'uomo capace di far saltare il pallone agli occhi degli avversari per farlo improvvisamente riapparire nelle mani del compagno liberatosi a canestro, contro il più classico e geniale dei play-maker di casa nostra.

Soprattutto, infine, l'occasione per vedere di quanta grinta dispongono i ragazzi di Peterson che hanno da lavare l'onta della sconfitta subita dai canturini a Milano nell'andata. Insomma, tutti i presupposti per un bell'incontro.

Fine d'anno tranquillo, invece, — almeno sulla carta — per le altre quattro grandi. La Sinudyne aspetta la visita dell'Acqua Fria e, anche se non potesse recuperare Colson, non dovrebbe faticare troppo a spuntarla. L'altra romana, l'Eldorado, riceverà al palazzetto l'Emerson, e ben difficilmente potrà sfruttare l'occasione per ottenere i due primi sospirati punti. L'Arrigoni sarà di scena a Siena; questo è un impegno un po' più delicato per i ragazzi di Pentassuglia che finora hanno comunque mostrato di non farsi impressionare dalle trasferte pericolose. Insomma, se Sojourner girerà come nelle ultime occasioni, per i reatini sarà una nuova impresa corsara. Infine la Grimaldi di Gamba se la vedrà in casa con la Superga che negli ultimi tempi è apparsa un tantino giù.



Ore 10,30: Maratona di San Silvestro (partenza e arrivo a S. Pietro)

In migliaia di corsa per la pace e lo sport

ROMA — Quelli che stamane alle 9,30 si raduneranno in Piazza San Pietro per la 15. Maratona di San Silvestro sono «pellegrini» speciali, pellegrini nel senso che con tenace hanno difeso e rivendicato linee di sviluppo per le questioni sportive nel nostro paese destinate ad incidere davvero sulla situazione e determinare una espansione di massa delle attività fisico-sportive, dell'agonismo e della ricreazione.

Saranno migliaia alla partenza, correranno per divertimento, per un successo sportivo, per una scommessa o più semplicemente per quel senso di follia col quale a tutti piace festeggiare un anno vecchio che se ne va, sperando che si porti via tutto il cattivo lasciandoci il buono. Ma correranno anche per la pace.

Quando prenderanno a sciamare (ore 10,30) da Piazza San Pietro verso il Lungotevere per dirigersi a Testaccio, e poi dovunque passeranno nel compiere il grande giro che coinvolge praticamente tutta Roma e tutti i luoghi più suggestivi della sua leggendaria bellezza, proveranno anche qualche momento di quanti chiusi nella comodissima ma schiavizzante (sia pure incolpevole) auto dovranno attendere

che la lunga fiumana sia defluita con tutti quegli strascicati ritardatari che la rendono quasi interminabile. Saranno i mocciosi del superfluo, Saranno i mocciosi di chi si rifiuta di capire la straordinaria bellezza di tanto spettacolo e la grandezza di tanta impresa. Impresa di atleti, impresa di organizzatori. Magari saranno i mocciosi di quanti cantano volentieri «Roma non fa la stupida», con spirito allusivo, e nel momento in cui Roma davvero non fa la stupida e va in piazza per una grandissima, civilissima manifestazione di sport articolata in maniera da essere occasione valida per quanti alla maratona (Km. 42,195) guardano con scopi agonistici e per quanti più moderatamente la loro carica agonistica intendono limitarla al traguardi

f. de f.

Nencini di nuovo in ospedale  
FIRENZE — Gastone Nencini, il popolare campione di ciclismo vincitore di un memorabile Tour de France (1960), è di nuovo ricoverato in ospedale dalla villa di Natale. Nencini dovrà sottoporsi ad una serie di controlli e ad un' speciale cura dopo, che, nel novembre, era stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico. L'ex campione era tornato a casa per trascorrervi le feste ma, purtroppo, le sue condizioni si sono aggravate l'ottava di Natale e il medico ha consigliato il ritorno in ospedale. Nencini ha festeggiato il ciclismo nel 1964 dedicandosi all'attività commerciale con un negozio di biciclette e articoli sportivi ed un bar gestito dal fratello.

In A2 impegnati non proibitivi per le tre capolista. L'Hurlingham sarà a Caserta col Diario e dopo la battuta d'arresto di Goria — vorrà certamente riprendere la sua corsa. Il Pagnossin di McGregg e Pondexter sarà di scena a Fabriano con le Honky Wear: a questo punto, non può più permettersi distrazioni. Un po' più attenta dovrà stare la Canon a Rimini, visto che la squadra attraversa un momento delicato e che la Sarla già all'andata l'impegnò duramente. Turno insidioso per una del-

Prende il via il 10 gennaio

La Festa dell'«Unità» sulla neve a Folgaria

Una serie di manifestazioni culturali si svolgeranno al Teatro Tenda - Programma: concerti e recital

Nostro servizio  
TRENTO — La Festa dell'«Unità» sulla neve sta diventando adulta. Dopo la prima edizione, che ha costituito un vero e proprio esperimento peraltro conclusosi con successo, questa straordinaria occasione di incontro invernale del quotidiano dei comunisti italiani affronta un secondo e più impegnativo banco di prova. La scena è quella dell'anno scorso, lo splendido altipiano di Folgaria, uno dei pochi angoli del Trentino ancora incontaminati, con un solido retroterra civile e altrettanto solide tradizioni culturali. Ma è l'impianto complessivo della festa che è mutato assumendo proporzioni di massa, sempre s'intende, in relazione alle condizioni climatiche ambientali.

La macchina organizzativa è in pieno movimento e tutto fa ritenere che il 10 gennaio, durante la giornata d'apertura, le varie attività saranno in grado di soddisfare le esigenze degli ospiti. Due sono i poli centrali della festa: il Teatro Tenda riscaldato, che copre una superficie di oltre duemila metri quadrati, all'interno del quale avranno luogo le iniziative politiche, culturali e spettacolari più importanti, dalla manifestazione di apertura con il direttore dell'«Unità», Claudio Petruccioli a quella per il disarmo e la pace, col compagno Achille Occhetto all'anniversario della fondazione del Pci col compagno Minucci, oltre ad una nutrita serie di concerti e recital. L'altro polo è costituito dalla «Casa della cultura», la prestigiosa realizzazione dell'amministrazione democratica di Folgaria che ospiterà «Tele Neve» (l'emittente della festa visibile in gran parte del Trentino che inizierà a trasmettere sin dal 5 gennaio) vero e proprio «cuore» culturale della festa. Sarebbe troppo lungo riprodurre i momenti di impegno culturale e politico e i personaggi che saranno presenti negli undici giorni della festa. Basti qui ricordare, oltre a quelli già citati, i nomi di Giuseppe Fiori, del segretario nazionale della stampa Piero Agostini, del senatore Armellino Milani, di Carla Ravaioli, di Rodolfo Mechini e di altri ancora che con i loro interventi coprono una molteplice problematica politica, dalla condizione femminile alla editoria, ai problemi internazionali a quelli del terrorismo. Un cenno a parte — ma di questi aspetti avremo occasione di riparlare — merita, infine, la parte sportiva della festa, ricca di manifestazioni nelle quali lo aspetto agonistico si salda con quello della riflessione sulle attuali caratteristiche e sui limiti degli sport invernali nel nostro Paese, avvalendosi anche del contributo che può venire da personaggi dello sport e della montagna come Franco Nones e Cesare Maestri, gli esperti della medicina sportiva, dirigenti della FIS e dell'ARCI-UISP. Tutto è pronto quindi, per assicurare agli ospiti (che tra l'altro non sono solo comunisti) undici giorni sulla neve «diversi» dalle tradizionali settimane bianche, in un ambiente confortevole, in mezzo a della gente, quella di Folgaria, per la quale l'ospitalità costituisce da sempre una caratteristica fondamentale.

Enrico Paissan

Dove c'è sport c'è Coca-Cola.



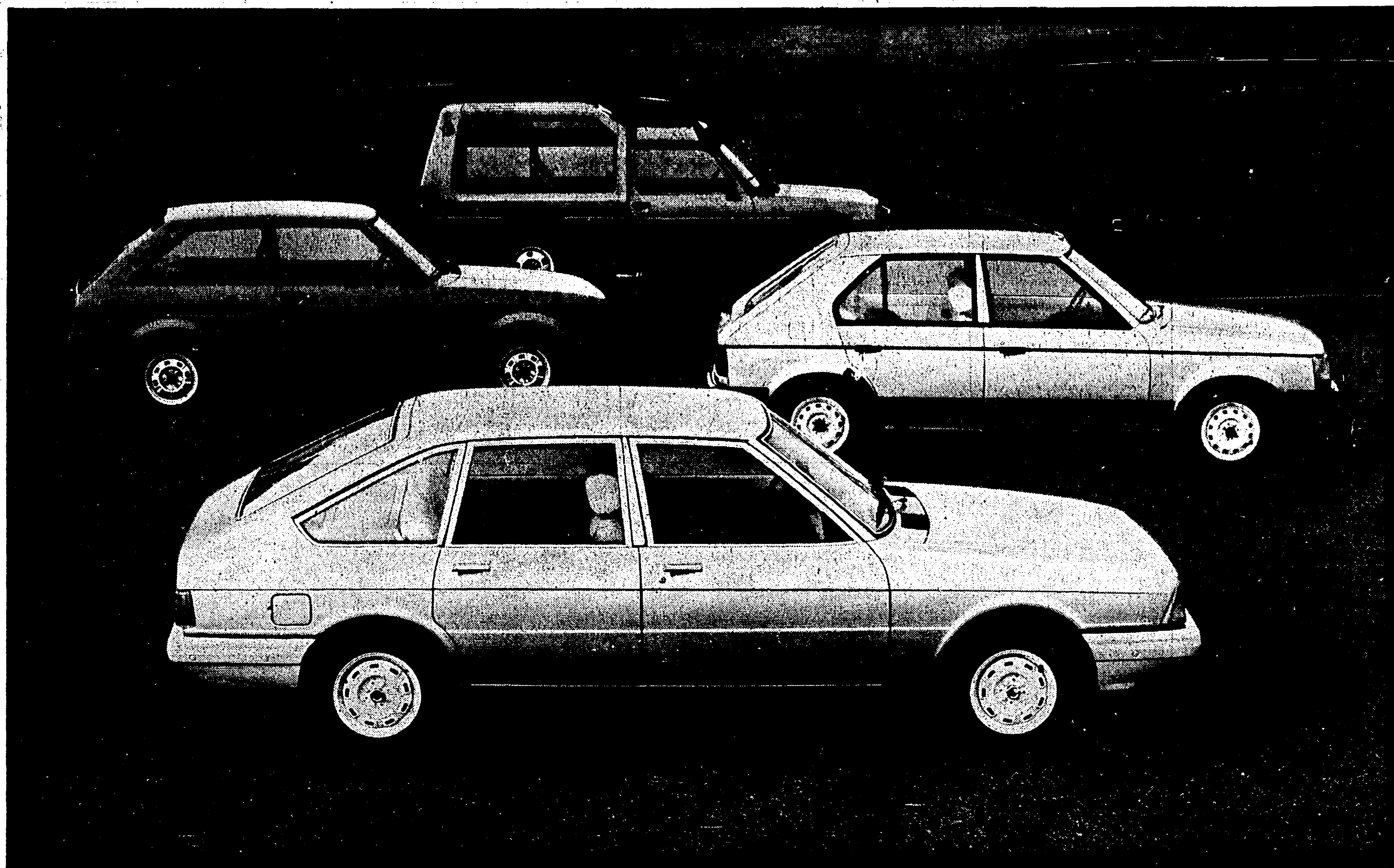
Oggi più che mai è vero. Coca-Cola, in ogni parte del mondo, è la bevanda per tutti quelli che fanno sport e lo vivono con partecipazione, entusiasmo, gioia. Per questo nel 1980, come già a Roma, Tokio, Montreal, Coca-Cola sarà presente alle Olimpiadi di Mosca. Perché ogni attimo intenso possa avere sempre la stessa, fresca conclusione.



中國圖書店 GUOZI SHUJIAN... COMPAGNIA EDITORIALE 1980... ASSOCIAZIONE ITALIA-CINA Via del Seminario, 87-103 00186 ROMA Tel. 0797050-8785764

PICCOLA PUBBLICITÀ APPITTIAMO appartamenti per 2-3 persone settimanalmente... Hotel Europa, Colle Isarco (BZ), Tel. (0472) 62506.





# 300 CONCESSIONARI TALBOT VI AUGURANO UN 1980 BRILLANTE, CONFORTEVOLE, SPAZIOSO, SOLIDO, EQUIPAGGIATO, ELEGANTE, SICURO. E FELICE.

Simca ha scelto TP

*I 300 Concessionari Talbot Italia, lieti di porgervi oggi gli auguri migliori, rinnovano il loro impegno di una Assistenza (a prezzi prefissati dalla Talbot Italia e con Ricambi Originali) pronta, completa, qualificata in ogni occasione. I 300 Concessionari Talbot Italia vi attendono per presentarvi una gamma di modelli eleganti, brillanti, affidabili e sicuri.*

*Sono i modelli della collezione Talbot 1980.*

***Simca 1510.** Nuova nella linea più aerodinamica, nuova nella strumentazione, nella tecnologia e riccamente equipaggiata di serie. Disponibile in quattro modelli.*

***Simca Horizon.** Non ha bisogno di presentazioni. Il giudizio più significativo l'hanno dato gli esperti:*

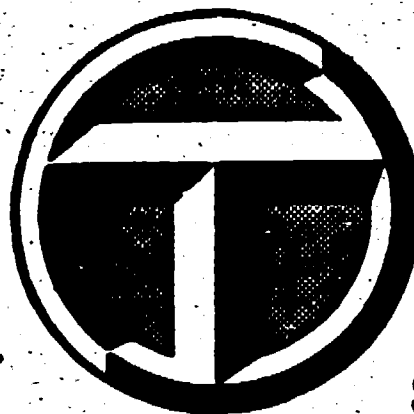
*ha vinto il titolo di "Auto dell'Anno '78/'79". Ora anche nella versione "performance" con 83 CV (DIN).*

***Simca Sunbeam.** Un'auto che nella sua categoria non teme concorrenti: è più sportiva, più confortevole, più economica e poi più bella. Motore 928 cc.*

*Per gli sportivi ci sono le sorprendenti versioni 1600 TI e Lotus 2200 cc.*

***Matra Ranch.** La versatilità è il suo pregio. Il tempo libero e l'evasione sono i suoi temi preferiti. Il Ranch è disponibile in tre versioni: Ranch, Ranch X e Ranch Grand Raid. Collezione Talbot 1980.*

*Abbiamo scelto per voi gli auguri migliori. Su tutti i modelli garanzia totale 12 mesi.*



RISCOPRI IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE

# TALBOT



Con la proclamazione ufficiale

# Rhodesia: iniziata a mezzanotte l'operazione tregua

## Entrato in azione il corpo di pace del Commonwealth - Appello di Mugabe

SALISBURY — Primo giorno di tregua ieri in Rhodesia, dopo un decennio di guerra che ha opposto i guerriglieri nazionalisti neri alla piccola minoranza bianca che ha dominato il paese. Come previsto dall'accordo di Londra, il cessate il fuoco è scattato ufficialmente alla mezzanotte. Poche ore prima della proclamazione ufficiale c'erano stati ancora incidenti, nel corso dei quali, secondo un comunicato della polizia rhodesiana, sono morte 32 persone, tra cui quattro soldati e 19 guerriglieri.

Le prime notizie giunte dalla capitale rhodesiana sembrerebbero confermare che la tregua è stata rispettata da entrambe le parti. Restano tuttavia preoccupazioni dopo la denuncia di Mugabe secondo cui truppe sudafrikanne penetrano in Rhodesia con gli uniformi di Salisbury. L'operazione per il controllo del cessate il fuoco è partita regolarmente, nonostante le piogge che hanno reso impraticabili molte strade. Da ieri mattina i guerriglieri hanno cominciato ad abbandonare le loro posizioni nella savana e ad attestarsi nelle zone a loro riservate dall'accordo di Londra. Le truppe di sicurezza rhodesiane d'altro canto si sono già ritirate lasciando il posto ai 1.200 militari inglesi, australiani, neozelandesi e delle isole Fiji che formano il cosiddetto «Commonwealth monitoring group» per la sorveglianza del cessate il fuoco. Ai militari del Commonwealth non è consentito di fortificare i loro accampamenti né di fare uso delle armi da fuoco se non in caso di legittima difesa.

Il portavoce del corpo di pace del Commonwealth, il colonnello Mike Busby, ha comunicato che «le forze del Fronte patriottico hanno avviato il contatto» e che l'operazione ha avuto un inizio «molto incoraggiante».

Intanto, dal Mozambico, Robert Mugabe, che insieme a Joshua Nkomo dirige il Fronte Patriottico, ha lanciato un appello ai suoi uomini perché rispettino il cessate il fuoco. Secondo le valutazioni inglesi i guerriglieri del Fronte patriottico dovrebbero oscillare tra i quindicimila e i trentamila. Dovrebbero presentarsi tutti alle truppe del Commonwealth entro il 4 gennaio. Coloro che dopo tale data continueranno a rimanere nella boscaglia saranno considerati «fuori legge» dalle autorità inglesi. I guerriglieri come i soldati rhodesiani potranno tuttavia conservare le loro armi.

«Il successo della tregua», ha commentato il governatore britannico Lord Soames — dipende ora soltanto dalle componenti che l'hanno patuiti e dalla collaborazione dell'intera popolazione». Al governatore britannico spetta ora solo il compito di guidare il paese sino al giorno della proclamazione dell'indipendenza, dopo le elezioni politiche la cui data è stata fissata in due tornate, una per i bianchi, il 14 febbraio e una per i neri, dal 26 al 29 dello stesso mese. Del cento seggi del Parlamento 20 saranno assegnati alla popolazione bianca e 80 alla popolazione nera.

Il compagno Manuel Azcarate, membro dell'Esecutivo e responsabile per le questioni internazionali del Partito comunista spagnolo, ha soggiornato a Roma dal 27 al 29 dicembre e si è incontrato alla direzione del nostro partito con i compagni Gian Carlo Pajetta della direzione, responsabile del dipartimento internazionale, Antonio Rubli del CC, responsabile della sezione esteri e Vittorio Orilla, della sezione esteri. Nel corso delle conversazioni, svoltesi nel clima di cordialità e di amicizia che caratterizza i rapporti tra il PCI e il PCE, sono stati presi in esame alcuni problemi relativi all'attuale situazione internazionale, alla situazione dei rispettivi paesi, e ai rapporti tra i due partiti.

Il compagno Azcarate si è poi trasferito in Sicilia per trascorrervi un breve periodo di riposo, ospite del nostro partito.



## 361 milioni di indiani alle urne il 3 gennaio

NEW DELHI — Oltre 361 milioni di indiani voteranno dal 3 al 6 gennaio 1980 per eleggere il nuovo parlamento. A pochi giorni dalle elezioni si registra — secondo l'opinione di molti osservatori — un notevole spostamento di consensi a favore del movimento Janata, capeggiato dall'ex vice primo ministro e ministro della Difesa Jagjivan Ram. Questa tendenza si accompagna — nelle previsioni — ad un notevole «calo» del Congresso I capeggiato dall'ex primo ministro signora Indira Gandhi. Molti osservatori fanno risalire questo fenomeno alla ricomparsa sulla scena politica del discusso secondogenito di Indira, Sanjay Gandhi. NELLA FOTO: una manifestazione elettorale.

## Si svolgerà entro il 1980

# Un processo segreto alla «banda dei 4»?

PECHINO — Un responsabile cinese ha detto all'agenzia «France presse» che nel 1980 si terrà un processo a porte chiuse alla «banda dei quattro», in cui il ruolo principale sarà tenuto dalla vedova di Mao Tsetung, Jiang Qing.

Il processo, afferma la fonte, sarà rigorosamente «segreto» a causa dei segreti di stato che potrebbero essere rivelati. La data non è stata ancora fissata, ma esso si terrà certamente l'anno prossimo. I preparativi verranno organizzati nel corso di una riunione politica di grande importanza, indubbiamente una sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Il responsabile ha affermato che i dibattimenti verranno riportati in comunicati stampa ufficiali. La «banda dei quattro» è composta nell'ordine gerarchico che i suoi componenti avevano in seno al PC cinese, da Wang Hung-wei, 45 anni circa, ex secondo vicepresidente del partito, Chang Chunqiao, 62 anni, ex vice primo ministro e «testa pensante» del gruppo, signora Jiang Qing, 65 anni, responsabile delle arti e lettere, e Yao Wenyuan, 54 anni, ex giornalista. Tutti facevano parte dell'Ufficio politico del partito.

Essi vennero arrestati il 7 ottobre 1976, a meno di un mese dalla morte di Mao e accusati di complot-

(Dalla prima pagina)

sterilizzazione della scala mobile che viceversa la stessa Confindustria ritiene intempestiva. «Una prova di impetuosità e al tempo stesso un sfida», ha detto Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL, commentando i risultati dell'incontro e prospettando la necessità che il sindacato assuma, nella prossima riunione del direttivo (il 3 gennaio) iniziative concrete di lotta.

Nella notte tra venerdì e sabato c'era stata la preannunciata riunione del Cipe che ha varato il nuovo metodo per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi. Si è trattato in sostanza di fare riferimento, come si legge in un comunicato, «al livello e alla dinamica sia dei costi nazionali di importazione della materia prima sia dei ricavi medi e raffineria in vigore nei principali paesi europei». Il Cipe dovrà inoltre «limitare» con scadenze più ravvicinate (pare ogni mese) per adeguare i prezzi interni «in corrispondenza alle variazioni riscontrate nei prezzi di approvvigionamento nei vari paesi fornitori».

Ci saranno, quindi, stati annunciati, prossimi rincari: sicuramente all'indomani delle decisioni che prenderanno i paesi produttori dopo Caracas. Per i provvedimenti sul risparmio energetico le pro-

(Dalla prima pagina)

poste del governo non confidano un vero e proprio piano, ma sostanzialmente, si limitano a precostituire «incentivi», utilizzando il cosiddetto fondo energetico, per favorire misure di contenimento dei consumi.

Altre tanto pesanti sono le decisioni prese per le tariffe telefoniche. Qui i rincari variano fra il 25-30 per cento con un introito da parte della Sip (sul cui bilancio «truccati» indagherà il Senato) di circa 550 miliardi. Vediamo in dettaglio l'entità della manovra tariffaria. Il gettone passerà da 50 a 100 lire. Le tariffe interurbane aumenteranno di circa il 95 per cento. Per ogni scatto pagherà 30 lire l'utente privato fino a un massimo di 100 scatti trimestrali per il singolo e di 150 per il duplex. Seconda: lo scatto costerà 55 lire se l'utente privato farà tra 100 e 200 scatti nel caso del «singolo» e tra 150 e 250 nel caso del duplex.

Fino a 500 scatti, nei due casi, l'impulso (cioè la telefonata) costerà 65 lire. Oltre si arriverà a 72 lire. Il canone passerà da 3000 a 4000 lire per chi ha in casa il duplex, da 6875 a 9500 per chi ha il «singolo». L'utente commerciale (categoria C) pagherà circa 23 mila lire. Pesanti rincari anche per l'installazio-

# Pesanti rincari per benzina, elettricità, telefoni

di nuovi impianti. Nel caso del «singolo» (sempre nelle abitazioni) si passerà da 100 mila a 150 mila, per il duplex da 80 mila e 115 mila. L'utente della categoria C pagherà 180 mila lire. La rateizzazione non si farà su 12 trimestri ma su 14.

Ecco le decisioni, sulla base delle prime notizie, per le tariffe elettriche. Gli utenti con impianto fino a 3 kilowatt di potenza continueranno a pagare tariffe di 36,45 lire

per 1800 kilowattora annui (l'attuale fascia sociale) mentre pagheranno 68,50 oltre i 1800. In pratica le tariffe restano immutate, solo per la fascia sociale.

Dall'agosto dell'80 la tariffa resta di 36,45 lire per la fascia sociale che viene però ridotta da 1800 a 900 kilowattora annui; da 901 in su si passa a 43 lire al KW/h; da 1901 in poi la tariffa sarà di 68,50 lire. Oltre i 2700 KW/h la tariffa sarà di 74,60 lire.

## Così aumentano le pensioni

Questi i provvedimenti del Cip. Il consiglio dei ministri nella seduta fiume di ieri ha anche preso altre decisioni. Le misure più urgenti riguardano materie su cui era necessario intervenire anche in conseguenza di decisioni mancate dall'esecutivo: è il caso del vuoto creato dalla non approvazione della legge finanziaria. C'è in primo luogo il rifinanziamento dell'INPS: si parla di circa 7000 miliardi. Inoltre sono stati decisi gli aumenti delle pensioni per l'80 che ricadono nei contenuti nella legge finanziaria: le pensioni minime aumenteranno da gennaio da 122.250 lire a 142.950, quelle sociali da 12.350 a 22.365, le pensioni superiori al minimo aumenteranno di una quota

fissa di L. 47.750 lire più una percentuale del 2,9%. Ieri il governo ha varato anche la riforma del sistema pensionistico. I punti essenziali sono questi: 1) unificazione del trattamento (con questa precisazione: è prevista la possibilità che il governo con un decreto affidi la gestione per delega di particolari regimi pensionistici, cioè il mantenimento fuori dell'INPS o nell'INPS; 2) armonizzazione delle norme; 3) ristrutturazione dell'INPS; 4) aumento di oltre 20.000 lire delle pensioni sociali e di quelle minime con 15 anni di contributi e semestralizzazione della scala mobile. Per il cumulo, sarà consentito fino ad un importo pari a tre volte il minimo di

pensione. Oltre, vi saranno tagli del 60%. Il tetto è fissato a 18 milioni e 500 mila lire. Tutti i minimi sono unificati. Sempre ieri il governo ha prorogato la fiscalizzazione degli oneri sociali, confermando i 2000 miliardi già previsti e ha approvato alcune nomine bancarie: sono Piero Schlesinger all'IMI, il prof. Antonino Occhialini all'ICPU e Paolo Savona al Cis (credito industriale sardo).

Ieri si sono anche registrate le prime reazioni al comunicato congiunto delle confederazioni e della Confindustria. Sulla linea del governo (sterilizzare la scala mobile per impedire l'impennata inflazionistica dopo le decisioni sulla benzina) si è mosso il capogruppo di Gerardo Bianco che ha scritto una lettera a Cossiga. Un apprezzamento, assieme ad una severa critica al governo, è contenuto in una dichiarazione di Giorgio La Malfa.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre prorogato al 31 dicembre 1980 e le riduzioni dell'aliquota IVA per i prodotti alimentari e tessili. Le aliquote resteranno quindi del 11 e del 3% per i prodotti alimentari. Se non fossero state prorogate ci sarebbe stata un'impennata dei prezzi al consumo di tali beni. La richiesta di proroga era stata avanzata dalle cooperative e dal PCI.

# La grande paura degli anni Ottanta

di quello che avviene nel mondo, hanno dimostrato la inutilità e vacuità della piccola cronaca della cosiddetta lotta politica italiana, la rissa delle frazioni, il «calcolo» miopie delle personali opportunità, la misura di certi personaggi emersi a stento, senza aver dato mai prova di cultura e di condotta di vita, dal bulo delle anticamere ministeriali e dei corridoi dei partiti, con la insensata pretesa di essere considerati grandi dirigenti nazionali.

Tutto il mese di gennaio è impegnato nelle manovre preparatorie del Congresso. Che importa se il paese è impegnato in una strenua lotta per stroncare l'offensiva terroristica, che opera ormai a viso scoperto e se l'inflazione e la crisi energetica richiedono provvedimenti urgenti ed efficaci? Sui problemi della forza internazionale che vogliono distruggere la repubblica democratica, per fare assolvere all'Italia, in un Mediterraneo centro di

confitti, il compito di una grande portatore, destinata a subire le prime mortali conseguenze di un conflitto. Ma c'è in Italia una maggioranza di italiani onesti, che lavorano seriamente, che fanno il loro dovere, sempre, col rischio della propria vita e con la rinuncia a facili guadagni. C'è una gioventù che attraverso dolorose esperienze ha appreso anche il valore del lavoro e dello studio. Ed è questa maggioranza di italiani onesti che può battere ogni tentativo di soffocare la libertà e l'indipendenza italiana.

Coscienti dei pericoli che minacciano la pace nel mondo e l'indipendenza e la libertà dell'Italia, i comunisti, come grande forza nazionale, democratica e responsabile, aliena da ogni sedimento massimalistico, lavorano per affrettare l'unione di tutti gli italiani che vogliono fare ciò che è ancora possibile per salvare il paese.

# Un grosso personaggio politico finanzia Piperno

condo soleva dire che una organizzazione rivoluzionaria deve avere con i propri militi un rapporto di malavita corsa. E ancora Negri, dopo la fallita rapina di Argelato, il delitto Campanile, l'assassinio di Alessandrini. A questi più grossi delitti segue un fitto elenco di furti e di rapine. Il già evidenziato intreccio fra la malavita e il terrorismo balza con spietata evidenza dalle accuse.

Nelle dichiarazioni di Fioroni si stagliano anche alcune affermazioni di ferace cinismo attribuite a Negri e a Morucci. Il primo feroce, a detta del «professorino», questa indicazione: «Il problema è costruire una organizzazione informale ma ferma, capace di esprimere una produttività raffinata». Il se-

condo soleva dire che una organizzazione rivoluzionaria deve avere con i propri militi un rapporto di malavita corsa. E ancora Negri, dopo la fallita rapina di Argelato, il delitto Campanile, l'assassinio di Alessandrini. A questi più grossi delitti segue un fitto elenco di furti e di rapine. Il già evidenziato intreccio fra la malavita e il terrorismo balza con spietata evidenza dalle accuse.

Nelle dichiarazioni di Fioroni si stagliano anche alcune affermazioni di ferace cinismo attribuite a Negri e a Morucci. Il primo feroce, a detta del «professorino», questa indicazione: «Il problema è costruire una organizzazione informale ma ferma, capace di esprimere una produttività raffinata». Il se-

roni la famosa lettera che «Elio» (Piperno) aveva indirizzato a «Osvaldo» (Fetrellini). Il suo «accusazione» viene però smentita da un verbale della questura, redatto all'epoca dei fatti e allegato al processo Fetrellini, in cui si afferma esattamente il contrario.

Circa le accuse mosse agli imputati da alcune cinque sedi giudiziarie per affari come è visto, hanno trovato conferma. Dal modo come si sono svolte le indagini (difficile dire se ora verranno adottati altri provvedimenti giudiziari) sembra possibile anticipare che altre conferme alle sconvolgenti dichiarazioni di Fioroni verranno trovate nei prossimi giorni.

# Dal primo gennaio il nuovo «abc» del malato

Ma — ecco il punto — come sceglierlo? A questo scopo, vi sono degli uffici che si chiamano SAUB (struttura amministrativa unificata di base), che hanno raccolto gli elenchi dei medici convenzionati con il servizio sanitario. E' a questi uffici che ci si deve rivolgere per la scelta o la revoca del medico di fiducia. Questa seconda possibilità vale per gli assistiti di alcune grosse mutue (l'INAM, ad esempio) che richiedevano già un solo medico, per così dire «fisso».

Nelle SAUB si trova un modulo in cui il capofamiglia fa la scelta del medico di fiducia, ma non è detto che per tutti i familiari si debba indicare lo stesso sanitario. Anche il medico può «ricusare» un assistito, nel caso ad esempio in cui abbia superato il massimo. Le SAUB, che si trovano generalmente nelle vecchie sedi dell'INAM, corrispondono nel numero alle unità sanitarie locali in formazione: quindi, sempre per riferirci al Lazio, sono venti a Roma e 59 nella regione. A queste, negli ultimi mesi si sono rivolte la gran parte dei cittadini, che hanno compiuto così la scelta del medico. Ne resta un numero abbastanza esiguo, secondo i funzionari dell'assessorato alla Sanità della Regione Lazio. Ecco, che cosa succederà, dal 1. gennaio, per chi non sarà in regola, oppure si troverà in viaggio, fuori della sua regione? Ci sarà il ricorso a quella che si chiama «a visita occasionale» (vale an-

che per i turisti), fatta cioè, gratuitamente, da un qualsiasi medico. Sempre, naturalmente, che il sanitario sia convenzionato con il servizio sanitario, perché le prestazioni per così dire, «di Stato» si aggiungono e non sostituiscono la libera professione.

C'è forse da aggiungere qualche altra precisazione (a parte il fatto che per l'assistenza farmaceutica non cambia nulla e il cittadino dovrà pagare un ticket per alcuni medicinali). Una è che per i bambini, al di sotto dei dieci anni, si può scegliere in un elenco speciale (sempre presso le SAUB) il pediatra di fiducia. L'altra invece riguarda, più in generale, la «disponibilità» del medico, specie per le visite domiciliari. Molti hanno visto un limite nel fatto che, se il sanitario non è avvertito entro le dieci del mattino, non potrà effettuare la visita nella

stessa giornata. Anche qui si tratta di distinguere tra l'intervento ordinario e quello di urgenza. Per quest'ultimo — vale ripeterlo — ci saranno le «visite occasionali», oltre che le visite mediche o il pronto soccorso.

Più di questo, per ora non si può dire. Non dimentichiamoci, comunque, che l'avvio sarà difficile. Anzi, in una Regione come quella del Lazio, si parla di infinite difficoltà nella fase di passaggio. Ma — aggiungiamo i funzionari — siamo pronti a partire e a un «diffuso ottimismo». I ecenismi che costituiscono i presupposti della riforma sono stati messi in moto, e nei primi mesi dell'anno avverranno i principali processi di trasformazione. Intanto, però, la scelta da fare subito per il cittadino è quella del medico curante, in attesa che entro gennaio venga costituita le unità sanitarie locali.

# 1 gennaio 1980

## La Industrie Pirelli spa

85351 trasferisce la propria sede sociale in Piazzale Cadorna 5, Milano, cap 20123. Il nuovo numero telefonico è (02) 85351

Al numero telefonico (02) 64421 rispondono:

**Divisione Cavi**  
Viale Sarca 202, cap 20126

**64421 Società Pneumatici Pirelli spa**  
Viale Sarca 202, cap 20126

**Divisione Prodotti Diversificati**  
Viale Sarca 136, cap 20126

(Dalla prima pagina)

di cura convenzionale. Sa insonna la «cellula» sanitaria di zona. Con questa, fin dalle prossime settimane (almeno nelle regioni in cui si è in fase avanzata di preparazione), il cittadino dovrà prendere contatto.

In che modo? Entro gennaio dovrebbero essere costituiti gli organi di gestione dell'unità sanitaria locale (e i presidi sanitari). La sede provvisoria di questi uffici è nel Comune con maggior numero di abitanti, all'interno dell'unità sanitaria locale. Per le grandi città, come Roma, Firenze o Milano, le sedi provvisorie saranno invece nelle circoscrizioni. La legge però indica che sia costituita, nel più breve tempo possibile, la sede definitiva dell'unità sanitaria locale: e a questo punto che il cittadino conoscerà gli organi di direzione, cui potrà rivolgersi per l'organizzazione dell'assistenza, per richiedere informazioni e per avanzare proposte. Quest'ultimo aspetto — che si può dire partecipativo — è sottolineato e presente in tutto lo spirito della riforma.

Dunque, un primo punto di riferimento deve essere l'unità sanitaria locale. Ma non basta. C'è un'urgenza ben maggiore e sentita dalla stragran-

## Lisbona: incarico a Sa Carneiro per il governo

LISBONA — Il presidente della Repubblica portoghese, generale Eanes, ha formalmente incaricato, ieri sera, Francisco Sa Carneiro di costituire il nuovo governo.

### ESTRAZIONI DEL LOTTO 29 Dicembre 1979

|                      |                |   |
|----------------------|----------------|---|
| Bari                 | 29 21 8 11 75  | 1 |
| Cagliari             | 53 5 15 22 67  | 2 |
| Firenze              | 61 85 28 20 57 | x |
| Genova               | 21 8 61 77 85  | 1 |
| Milano               | 53 79 27 42 62 | x |
| Napoli               | 31 53 12 24 43 | x |
| Palermo              | 66 45 33 15 78 | x |
| Roma                 | 79 24 35 20 58 | 2 |
| Torino               | 10 18 22 51 49 | 2 |
| Venezia              | 67 51 42 47 59 | 2 |
| Napoli (2° estratto) | 10 18 22 51 49 | x |
| Roma (2° estratto)   | 10 18 22 51 49 | x |

QUOTE ENALOTTO - Al «deducibile» L. 73.000.000; agli «udicci» L. 48.500; al «dividuo» L. 47.700.

### Struttura ALFREDO BRUNELLI

Coordinatore CLAUDIO PETRUCCIOLO

Struttura responsabile ANTONIO ZOLLO

Struttura di n. 243 del Registro Imprese del Tribunale di Roma - PIAZZALE CADORNA 5 - MILANO - Tel. 02/85351 - 02/85352 - 02/85353 - 02/85354 - 02/85355 - 02/85356 - 02/85357 - 02/85358 - 02/85359 - 02/85360

Struttura Telematica S.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Turchi, 19



Tensione nelle relazioni internazionali per gli scontri in atto nell'Asia sud-occidentale

Più pace, meno armi rispetto dei diritti

Corteo popolare a Bologna — Ribadito da Bufalini il giudizio del PCI sugli ultimi avvenimenti in Afghanistan

BOLOGNA — Erano più di diecimila, ieri pomeriggio, nel centro di Bologna, per manifestare a per il disarmo, la pace, la cooperazione, e per dechellare la fame nel mondo...

no — può anche decidere oggi, in linea di massima; ma si deve subito aprire il negoziato con l'Unione Sovietica...

Ma dalla NATO, dall'Italia, sono emerse resistenze profonde, forze importanti e tenaci. Del resto lo stesso rappresentante del governo italiano, sen. Scalfi, ha dovuto dire, al consiglio NATO...



TEHERAN — Esercizio militare di ragazze all'esterno dell'ambasciata americana occupata

Un altro appello di Karmal alla concordia

Secondo fonti indiane, truppe sovietiche pattugliano le strade di Kabul

NUOVA DELHI — Ancora ieri, a 48 ore dal colpo di stato che ha portato al potere Babrak Karmal, la capitale dell'Afghanistan risultava pattugliata da soldati sovietici...

La agenzia sovietica Tass riferisce che a Kabul molti esponenti politici, tra i quali membri di primo piano del Partito democratico del popolo afgano...

Teheran protesta con l'URSS per l'intervento

Chiede però a Mosca la conferma dell'appoggio contro le pressioni USA

Dal nostro inviato TEHERAN — Modificando radicalmente l'iniziale atteggiamento di riserbo e di cautela, i dirigenti iraniani hanno ieri condannato in termini durissimi l'intervento militare sovietico in Afghanistan...

La tensione del resto non è solo al di là dei confini. Nelle ultime quarantotto ore ci sono state a Teheran nuove sanguinose sparatorie fra « pasdaran » khomeinisti e guerriglieri azerbaijani seguaci dell'ayatollah Shariat Madari...

Un duro discorso di Carter che parla di «grave minaccia»

Washington considera a questo punto più facile riannodare il dialogo con i dirigenti iraniani — Riunito nella notte il Consiglio di sicurezza dell'ONU

WASHINGTON — « Grave minaccia alla pace »: così il presidente americano ha definito l'intervento militare sovietico in Afghanistan. Per fronteggiarla Carter ha annunciato di aver conferito per telefono con alcuni leaders dei paesi alleati...

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — « Grave minaccia alla pace »: così il presidente americano ha definito l'intervento militare sovietico in Afghanistan...

Il discorso del presidente americano, breve ma assai duro, è stato trasmesso in diretta da tutte le reti televisive americane. Il che gli ha conferito un tono e una solennità da messaggio alla nazione...

Sarebbero un'arma a doppio taglio le sanzioni all'Iran

Il ruolo del governo conservatore britannico nell'ipotesi che gli americani scelgano la strada del duro scontro economico — Le riserve della « City »

LONDRA — Le sanzioni economiche sono un'arma a doppio taglio: per impugnarla validamente sul piano politico contro l'Iran, gli USA dovrebbero prima di tutto garantire l'ineccepibilità tecnico-legale. Questo è il parere più volte espresso dalla Banca d'Inghilterra...

Il ruolo del governo conservatore britannico nell'ipotesi che gli americani scelgano la strada del duro scontro economico — Le riserve della « City »

abbia voluto dare una manifestazione di forza e al tempo stesso assicurarsi una pedina militare sicura in un'area che può diventare teatro di conflitto.

Ci si interroga adesso sulle prospettive, ed è naturale che prendano corpo timori, reali o artificiali, di altre mosse sovietiche altrove. E alla luce di tali interrogativi gli americani sperano di veder rafforzata la loro posizione in Europa occidentale...

Alberto Jacoviello

mercili: quanto più limitate, tanto più facile sarà applicarle.

La Gran Bretagna ha comunque sospeso tutti i rapporti commerciali con l'Iran con l'eccezione di quelle di natura umanitaria. Un film che visto ora — alla luce di questi interventi stabilizzanti o destabilizzanti che sono — fa riflettere sul significato politico di certe truppe scelse, guerriglieri azzurri o verdi che siano.

Antonio Bronda

Se questo tipo di pressione commerciale-finanziaria dovesse fallire, l'alternativa da parte americana potrebbe essere il tanto discusso blocco « aeronavale ».

Mosca non risponde ancora alle critiche

Dalla nostra redazione MOSCA — Ancora silenzio ufficiale del Cremlino sugli aspetti politici e militari della situazione di Kabul: il nuovo potere di Kabul. Altro punto sul quale la propaganda di Mosca insiste particolarmente...

La tesi — e questo va detto per dovere di cronaca — trota anche una base di consenso: i sovietici sanno che l'Afghanistan, ormai da molti mesi (dal momento dell'8 settembre) è un paese che non può essere considerato un fatto interno del paese, come un puro « assestamento » politico che non squilibra la situazione della regione...

Tra i vari aspetti dei quali più si parla importante anche quello che si riferisce al fattore militare. Senza che tutta l'operazione di intervento sia stata eseguita da quei reparti scelti che in russo sono chiamati « desantniki » e cioè le truppe da sbarco « berretti azzurri » dell'Armata sovietica...

Carlo Benedetti

Colloqui di Cossiga con Carter e Rijov

ROMA — I problemi posti dall'intervento sovietico a Kabul sono stati al centro di una intensa attività diplomatica del presidente Cossiga che ieri ha ricevuto l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Nikita Rijov, l'ambasciatore italiano a Teheran, Giulio Tanagnini, ed ha avuto una lunga conversazione telefonica con il presidente degli Stati Uniti Carter...

Anche l'Italia all'incontro di Londra sull'Afghanistan

ROMA — Anche l'Italia parteciperà, domani a Londra, alla conferenza internazionale che, per iniziativa degli Stati Uniti, si occuperà delle recenti vicende in Afghanistan. Sarà il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Malafatti, a intervenire all'incontro...



Verso la fine della seconda legislatura: a colloquio con Loretta Montemaggi

Le Regioni chiamano ma lo Stato non risponde



Quando, nel luglio del '75, fu eletta, la notizia ebbe caratteri cubitali: Loretta Montemaggi, la prima donna in Italia ad assumere l'incarico di presidente di un Consiglio Regionale...

Le Regioni come hanno lavorato in quei cinque anni che si separano dall'inizio della seconda legislatura? Ecco il tema di discussione che mettiamo in tavola in questo colloquio di fine anno proprio con Loretta Montemaggi.

Partiamo dagli indubbi risultati ottenuti ma anche da un dubbio e dalla relativa domanda: dopo dieci anni le Regioni si distinguono poi molto rispetto allo stato? Il giudizio, dal lavoro svolto in questi dieci anni, tanto per cominciare deve essere per Loretta Montemaggi, meno frettoloso e più attento.

«In generale — dice — è diffusa l'opinione che con il trasferimento dei poteri avvenuta tra il '72 e il '75 il lavoro di costruzione regionalista sia stato ultimato e che quindi tutti i difetti riguardino solo le regioni. E' una valutazione sbagliata. Pur ritrovando nelle singole regioni difetti e ritardi che sono il frutto di responsabilità anche locali, in alcuni momenti, gli stessi gruppi della opposizione, e con un bilancio pluriennale che muove proprio lungo l'asse tracciato dalla programmazione.

Scaviamo ancora sui perché di questa opera incompiuta. Ci sono i passi in avanti (personale, poteri finanziari) ma ancora si è ben lontani da quella struttura amministrativa e legislativa statale disegnata dalla Costituzione. E' proprio l'articolo 5 della Costituzione — precisa Loretta Montemaggi — a stabilire che la Repubblica adotta la sua struttura e le sue leggi alle esigenze dell'autonomia legislativa e finanziaria regionale.

Maurizio Boldrini

Elenco dei contribuenti ai raggi X Solo i dipendenti non evadono mai

L'assessore Boscherini invoca una maggiore pubblicizzazione delle dichiarazioni dei redditi - I dati del '75 e del '76 - Attività « in perdita » e residenze di comodo - Il Consiglio tributario - Il governo tarda con le nuove leggi

« Perché non rendiamo pubbliche le dichiarazioni dei redditi? Perché le copie di queste dichiarazioni, anziché gli elenchi dei contribuenti, non debbono essere ben visibili presso le sedi degli uffici comunali? Perché non facciamo esaminare e conoscere queste denunce alla maggior parte dei cittadini che insieme ai consiglieri tributari, per i quali tutte le vigili, la regola del segreto d'ufficio, potrebbero aiutarci a conoscere fatti e dati certi e non per intenti persecutori, ma come grande fatto di conoscenza che aiuta a lottare certamente contro le evasioni? »

Sono domande che ogni giorno, ogni anno molti si pongono, soprattutto i cittadini che, godendo di reddito fisso, sono i veri contribuenti « in-tegerrimi » e sono costretti ad assistere alla grande ingiustizia dell'evasione fiscale, spesso impunite, da parte di chi ha di più. L'assessore alle finanze del comune Enzo Boscherini le ha fatte precedere ad una pubblicazione che raccoglie una indagine statistica sulle dichiarazioni IRPEF (il modello 740, per interdetto) presentate per l'anno 1975.

L'elenco dei « più ricchi » della città è stato compilato anche per il '76, e a parte riportiamo alcuni nomi e cifre che ci sembrano, per molti versi significative. Tutti questi dati mostrano, ad una osservazione attenta e disinteressata un punto in comune che sarà anche scontato ma da non dimenticare mai: è il lavoro dipendente il grande serbatoio fiscale dello stato, lo stagno dove la « fiscal-drag » affonda in profondità il suo braccio, mentre resta manifesta l'entità dei redditi denunciati dalle categorie del lavoro autonomo e di impresa, sia individuale che associato, sia in valore asso-

luto che comparato con quello di operai e artigiani. Veniamo all'indagine curata dal comune e alle riflessioni suggerite dai risultati all'assessore Boscherini. Le dichiarazioni ricevute nel '75 sono state 123 mila in tutto, rispetto alle 119 mila del '74. Di queste ne sono state esaminate 6.172, per un numero di dichiaranti pari a 8.824 unità. Il reddito dichiarato risultante dal campione ammonta a 30 miliardi e 953 milioni. Una parentesi: 57 redditi sono risultati in varie città e paesi italiani, possibilmente distan-

sarebbe nulla di strano ma, attraverso accertamenti è emerso che alcuni dichiaranti risultano svolgere attività economiche in una certa entità e notoriamente redditizie. Strano che non abbiano ancora pensato di chiudere...

Poi ci sono anche i casi di nomi più o meno noti a cui corrispondono dichiarazioni risibili, mentre tra alcuni amministratori dell'alta borghesia cittadina di nobili ascendenze pare diffusa la propensione per la residenza in paesi esteri o in varie città e paesi italiani, possibilmente distan-

ti dal luogo dove la proprietà fonte di reddito si trova. Torniamo ai dati: rispetto al '74 nel '75 si è riscontrato un incremento dei redditi medi, dovuto soprattutto al tasso di inflazione, ma non sembra che da parte delle categorie di lavoro autonomo e di reddito da impresa si sia manifestata una accentuata propensione al recupero di un credito, corretto comportamento fiscale. Che fare? Esistono gli strumenti adatti per intervenire? Esiste soprattutto la « volontà » di intervenire? « Le proposte antievasio-

ne del ministro Reviglio, presentate nel settembre scorso — dice Boscherini — rappresentavano un passo avanti, ma la commissione le ha bocciate, il voto della DC, del PRI, del PSDI, del PLI e del MSI hanno affossato ogni cosa ».

Quella che risulta, e da sempre, bloccata è soprattutto la possibilità di indagare, per il segreto che copre queste operazioni. E non basta: « Il comune, con i pochissimi mezzi a disposizione — continua l'assessore — ha condotto alcune indagini sui casi « sospetti », e le ha inviate all'Intendenza di finanza. Non solo non abbiamo ricevuto risposta, ma non sappiamo nemmeno se i dati che abbiamo fornito hanno messo in moto ulteriori indagini. Ma su questo argomento una tale riservatezza non ha ragione di esistere. Anzi, l'accertamento del reddito deve avere la massima pubblicità, i cittadini devono avere la possibilità di aprire materialmente le denunce, e non solo di conoscere la cifra totale che dà una impressione solo epidermica della realtà ».

E il ruolo dei consigli tributari? « Niente, messianica attesa — commenta Boscherini —. Non illudiamoci che facciamo molto di più degli uffici comunali. Saranno però un momento di partecipazione per i cittadini e uno strumento per rimuovere gli ostacoli che non permettono di modificare le vecchie leggi. « Da parte nostra daremo la massima pubblicità a questi dati, inviando l'indagine alle forze politiche, sociali ed economiche, a tutta la città insomma. Nessun intento persecutorio. Dobbiamo però fare in modo che la fiscal-drag non scavi sempre nello stesso terreno ».

Susanna Cressati

po (analisi mediche) 103.828.000; Pecchioli Franco (commerciante) 111.527.000; Taiti Maurizio (artigiano) 138.975.000; Targioni Riccardo (industriale) 101.430.000; Tonelli Luigi (medico) 104.486.000; Duranti Piero Camillo (commercio ingrosso) 93.968.000; Frascchetti Roberto (industriale tessile) 93.153.000; Fratini Firenze (industriale) 96.771.000; Gori Mario (industr.) 97.235.000; Landi Bruno (industriale) 91.510.000; Morini Marcello (commerciante) 90.233.000; Orsi Battaglini Luigi (partecip. società) 92.205.000; Pontello Callisto Flavio (part. società) 93.224.000; Spadolini Luigi (analisi mediche) 95.335.000; Vannel Ottavio (artigiano) 92.456.000; Vicini Giuseppe (commercio) 93.344.000; Agresti Sparaco (industriale) 84.738.000; Biagini Angiolo (industriale) 86.502.000; Borella Aldo (commerciante) 87.699.000; Cappellini Giorgio (gestione mensa aziendali) 80.149.000; Di Stefano Rodolfo (partecip. soc.) 84.750.000; Fanfani Manfredino (analisi mediche) 86 milioni 645.000; Guidelli Eugenio (commerciante) 82.642.000; Masciadri Ornella (medico analista) 88.702.000; Mayer Adriano (medico) 83.627.000; Minzotti Franca (partecip. società) 86.610.000; Pecchioli Ezio (industriale) 86.376.000; Pinto Nicola (avvocato) 89.839.000; Pucci Emilio (artigiano) 81.408.000; Seraci Siro (edile) 86.024.000; Zanucchi Leopoldo (commerciante) 80.370.000.

Nathan Filip-

po (analisi mediche) 103.828.000; Pecchioli Franco (commerciante) 111.527.000; Taiti Maurizio (artigiano) 138.975.000; Targioni Riccardo (industriale) 101.430.000; Tonelli Luigi (medico) 104.486.000; Duranti Piero Camillo (commercio ingrosso) 93.968.000; Frascchetti Roberto (industriale tessile) 93.153.000; Fratini Firenze (industriale) 96.771.000; Gori Mario (industr.) 97.235.000; Landi Bruno (industriale) 91.510.000; Morini Marcello (commerciante) 90.233.000; Orsi Battaglini Luigi (partecip. società) 92.205.000; Pontello Callisto Flavio (part. società) 93.224.000; Spadolini Luigi (analisi mediche) 95.335.000; Vannel Ottavio (artigiano) 92.456.000; Vicini Giuseppe (commercio) 93.344.000; Agresti Sparaco (industriale) 84.738.000; Biagini Angiolo (industriale) 86.502.000; Borella Aldo (commerciante) 87.699.000; Cappellini Giorgio (gestione mensa aziendali) 80.149.000; Di Stefano Rodolfo (partecip. soc.) 84.750.000; Fanfani Manfredino (analisi mediche) 86 milioni 645.000; Guidelli Eugenio (commerciante) 82.642.000; Masciadri Ornella (medico analista) 88.702.000; Mayer Adriano (medico) 83.627.000; Minzotti Franca (partecip. società) 86.610.000; Pecchioli Ezio (industriale) 86.376.000; Pinto Nicola (avvocato) 89.839.000; Pucci Emilio (artigiano) 81.408.000; Seraci Siro (edile) 86.024.000; Zanucchi Leopoldo (commerciante) 80.370.000.

Nathan Filip-

po (analisi mediche) 103.828.000; Pecchioli Franco (commerciante) 111.527.000; Taiti Maurizio (artigiano) 138.975.000; Targioni Riccardo (industriale) 101.430.000; Tonelli Luigi (medico) 104.486.000; Duranti Piero Camillo (commercio ingrosso) 93.968.000; Frascchetti Roberto (industriale tessile) 93.153.000; Fratini Firenze (industriale) 96.771.000; Gori Mario (industr.) 97.235.000; Landi Bruno (industriale) 91.510.000; Morini Marcello (commerciante) 90.233.000; Orsi Battaglini Luigi (partecip. società) 92.205.000; Pontello Callisto Flavio (part. società) 93.224.000; Spadolini Luigi (analisi mediche) 95.335.000; Vannel Ottavio (artigiano) 92.456.000; Vicini Giuseppe (commercio) 93.344.000; Agresti Sparaco (industriale) 84.738.000; Biagini Angiolo (industriale) 86.502.000; Borella Aldo (commerciante) 87.699.000; Cappellini Giorgio (gestione mensa aziendali) 80.149.000; Di Stefano Rodolfo (partecip. soc.) 84.750.000; Fanfani Manfredino (analisi mediche) 86 milioni 645.000; Guidelli Eugenio (commerciante) 82.642.000; Masciadri Ornella (medico analista) 88.702.000; Mayer Adriano (medico) 83.627.000; Minzotti Franca (partecip. società) 86.610.000; Pecchioli Ezio (industriale) 86.376.000; Pinto Nicola (avvocato) 89.839.000; Pucci Emilio (artigiano) 81.408.000; Seraci Siro (edile) 86.024.000; Zanucchi Leopoldo (commerciante) 80.370.000.

Nathan Filip-

po (analisi mediche) 103.828.000; Pecchioli Franco (commerciante) 111.527.000; Taiti Maurizio (artigiano) 138.975.000; Targioni Riccardo (industriale) 101.430.000; Tonelli Luigi (medico) 104.486.000; Duranti Piero Camillo (commercio ingrosso) 93.968.000; Frascchetti Roberto (industriale tessile) 93.153.000; Fratini Firenze (industriale) 96.771.000; Gori Mario (industr.) 97.235.000; Landi Bruno (industriale) 91.510.000; Morini Marcello (commerciante) 90.233.000; Orsi Battaglini Luigi (partecip. società) 92.205.000; Pontello Callisto Flavio (part. società) 93.224.000; Spadolini Luigi (analisi mediche) 95.335.000; Vannel Ottavio (artigiano) 92.456.000; Vicini Giuseppe (commercio) 93.344.000; Agresti Sparaco (industriale) 84.738.000; Biagini Angiolo (industriale) 86.502.000; Borella Aldo (commerciante) 87.699.000; Cappellini Giorgio (gestione mensa aziendali) 80.149.000; Di Stefano Rodolfo (partecip. soc.) 84.750.000; Fanfani Manfredino (analisi mediche) 86 milioni 645.000; Guidelli Eugenio (commerciante) 82.642.000; Masciadri Ornella (medico analista) 88.702.000; Mayer Adriano (medico) 83.627.000; Minzotti Franca (partecip. società) 86.610.000; Pecchioli Ezio (industriale) 86.376.000; Pinto Nicola (avvocato) 89.839.000; Pucci Emilio (artigiano) 81.408.000; Seraci Siro (edile) 86.024.000; Zanucchi Leopoldo (commerciante) 80.370.000.

Nathan Filip-

po (analisi mediche) 103.828.000; Pecchioli Franco (commerciante) 111.527.000; Taiti Maurizio (artigiano) 138.975.000; Targioni Riccardo (industriale) 101.430.000; Tonelli Luigi (medico) 104.486.000; Duranti Piero Camillo (commercio ingrosso) 93.968.000; Frascchetti Roberto (industriale tessile) 93.153.000; Fratini Firenze (industriale) 96.771.000; Gori Mario (industr.) 97.235.000; Landi Bruno (industriale) 91.510.000; Morini Marcello (commerciante) 90.233.000; Orsi Battaglini Luigi (partecip. società) 92.205.000; Pontello Callisto Flavio (part. società) 93.224.000; Spadolini Luigi (analisi mediche) 95.335.000; Vannel Ottavio (artigiano) 92.456.000; Vicini Giuseppe (commercio) 93.344.000; Agresti Sparaco (industriale) 84.738.000; Biagini Angiolo (industriale) 86.502.000; Borella Aldo (commerciante) 87.699.000; Cappellini Giorgio (gestione mensa aziendali) 80.149.000; Di Stefano Rodolfo (partecip. soc.) 84.750.000; Fanfani Manfredino (analisi mediche) 86 milioni 645.000; Guidelli Eugenio (commerciante) 82.642.000; Masciadri Ornella (medico analista) 88.702.000; Mayer Adriano (medico) 83.627.000; Minzotti Franca (partecip. società) 86.610.000; Pecchioli Ezio (industriale) 86.376.000; Pinto Nicola (avvocato) 89.839.000; Pucci Emilio (artigiano) 81.408.000; Seraci Siro (edile) 86.024.000; Zanucchi Leopoldo (commerciante) 80.370.000.

Nathan Filip-

po (analisi mediche) 103.828.000; Pecchioli Franco (commerciante) 111.527.000; Taiti Maurizio (artigiano) 138.975.000; Targioni Riccardo (industriale) 101.430.000; Tonelli Luigi (medico) 104.486.000; Duranti Piero Camillo (commercio ingrosso) 93.968.000; Frascchetti Roberto (industriale tessile) 93.153.000; Fratini Firenze (industriale) 96.771.000; Gori Mario (industr.) 97.235.000; Landi Bruno (industriale) 91.510.000; Morini Marcello (commerciante) 90.233.000; Orsi Battaglini Luigi (partecip. società) 92.205.000; Pontello Callisto Flavio (part. società) 93.224.000; Spadolini Luigi (analisi mediche) 95.335.000; Vannel Ottavio (artigiano) 92.456.000; Vicini Giuseppe (commercio) 93.344.000; Agresti Sparaco (industriale) 84.738.000; Biagini Angiolo (industriale) 86.502.000; Borella Aldo (commerciante) 87.699.000; Cappellini Giorgio (gestione mensa aziendali) 80.149.000; Di Stefano Rodolfo (partecip. soc.) 84.750.000; Fanfani Manfredino (analisi mediche) 86 milioni 645.000; Guidelli Eugenio (commerciante) 82.642.000; Masciadri Ornella (medico analista) 88.702.000; Mayer Adriano (medico) 83.627.000; Minzotti Franca (partecip. società) 86.610.000; Pecchioli Ezio (industriale) 86.376.000; Pinto Nicola (avvocato) 89.839.000; Pucci Emilio (artigiano) 81.408.000; Seraci Siro (edile) 86.024.000; Zanucchi Leopoldo (commerciante) 80.370.000.

Nathan Filip-

po (analisi mediche) 103.828.000; Pecchioli Franco (commerciante) 111.527.000; Taiti Maurizio (artigiano) 138.975.000; Targioni Riccardo (industriale) 101.430.000; Tonelli Luigi (medico) 104.486.000; Duranti Piero Camillo (commercio ingrosso) 93.968.000; Frascchetti Roberto (industriale tessile) 93.153.000; Fratini Firenze (industriale) 96.771.000; Gori Mario (industr.) 97.235.000; Landi Bruno (industriale) 91.510.000; Morini Marcello (commerciante) 90.233.000; Orsi Battaglini Luigi (partecip. società) 92.205.000; Pontello Callisto Flavio (part. società) 93.224.000; Spadolini Luigi (analisi mediche) 95.335.000; Vannel Ottavio (artigiano) 92.456.000; Vicini Giuseppe (commercio) 93.344.000; Agresti Sparaco (industriale) 84.738.000; Biagini Angiolo (industriale) 86.502.000; Borella Aldo (commerciante) 87.699.000; Cappellini Giorgio (gestione mensa aziendali) 80.149.000; Di Stefano Rodolfo (partecip. soc.) 84.750.000; Fanfani Manfredino (analisi mediche) 86 milioni 645.000; Guidelli Eugenio (commerciante) 82.642.000; Masciadri Ornella (medico analista) 88.702.000; Mayer Adriano (medico) 83.627.000; Minzotti Franca (partecip. società) 86.610.000; Pecchioli Ezio (industriale) 86.376.000; Pinto Nicola (avvocato) 89.839.000; Pucci Emilio (artigiano) 81.408.000; Seraci Siro (edile) 86.024.000; Zanucchi Leopoldo (commerciante) 80.370.000.

Nathan Filip-

po (analisi mediche) 103.828.000; Pecchioli Franco (commerciante) 111.527.000; Taiti Maurizio (artigiano) 138.975.000; Targioni Riccardo (industriale) 101.430.000; Tonelli Luigi (medico) 104.486.000; Duranti Piero Camillo (commercio ingrosso) 93.968.000; Frascchetti Roberto (industriale tessile) 93.153.000; Fratini Firenze (industriale) 96.771.000; Gori Mario (industr.) 97.235.000; Landi Bruno (industriale) 91.510.000; Morini Marcello (commerciante) 90.233.000; Orsi Battaglini Luigi (partecip. società) 92.205.000; Pontello Callisto Flavio (part. società) 93.224.000; Spadolini Luigi (analisi mediche) 95.335.000; Vannel Ottavio (artigiano) 92.456.000; Vicini Giuseppe (commercio) 93.344.000; Agresti Sparaco (industriale) 84.738.000; Biagini Angiolo (industriale) 86.502.000; Borella Aldo (commerciante) 87.699.000; Cappellini Giorgio (gestione mensa aziendali) 80.149.000; Di Stefano Rodolfo (partecip. soc.) 84.750.000; Fanfani Manfredino (analisi mediche) 86 milioni 645.000; Guidelli Eugenio (commerciante) 82.642.000; Masciadri Ornella (medico analista) 88.702.000; Mayer Adriano (medico) 83.627.000; Minzotti Franca (partecip. società) 86.610.000; Pecchioli Ezio (industriale) 86.376.000; Pinto Nicola (avvocato) 89.839.000; Pucci Emilio (artigiano) 81.408.000; Seraci Siro (edile) 86.024.000; Zanucchi Leopoldo (commerciante) 80.370.000.

Nathan Filip-

po (analisi mediche) 103.828.000; Pecchioli Franco (commerciante) 111.527.000; Taiti Maurizio (artigiano) 138.975.000; Targioni Riccardo (industriale) 101.430.000; Tonelli Luigi (medico) 104.486.000; Duranti Piero Camillo (commercio ingrosso) 93.968.000; Frascchetti Roberto (industriale tessile) 93.153.000; Fratini Firenze (industriale) 96.771.000; Gori Mario (industr.) 97.235.000; Landi Bruno (industriale) 91.510.000; Morini Marcello (commerciante) 90.233.000; Orsi Battaglini Luigi (partecip. società) 92.205.000; Pontello Callisto Flavio (part. società) 93.224.000; Spadolini Luigi (analisi mediche) 95.335.000; Vannel Ottavio (artigiano) 92.456.000; Vicini Giuseppe (commercio) 93.344.000; Agresti Sparaco (industriale) 84.738.000; Biagini Angiolo (industriale) 86.502.000; Borella Aldo (commerciante) 87.699.000; Cappellini Giorgio (gestione mensa aziendali) 80.149.000; Di Stefano Rodolfo (partecip. soc.) 84.750.000; Fanfani Manfredino (analisi mediche) 86 milioni 645.000; Guidelli Eugenio (commerciante) 82.642.000; Masciadri Ornella (medico analista) 88.702.000; Mayer Adriano (medico) 83.627.000; Minzotti Franca (partecip. società) 86.610.000; Pecchioli Ezio (industriale) 86.376.000; Pinto Nicola (avvocato) 89.839.000; Pucci Emilio (artigiano) 81.408.000; Seraci Siro (edile) 86.024.000; Zanucchi Leopoldo (commerciante) 80.370.000.

Nathan Filip-

po (analisi mediche) 103.828.000; Pecchioli Franco (commerciante) 111.527.000; Taiti Maurizio (artigiano) 138.975.000; Targioni Riccardo (industriale) 101.430.000; Tonelli Luigi (medico) 104.486.000; Duranti Piero Camillo (commercio ingrosso) 93.968.000; Frascchetti Roberto (industriale tessile) 93.153.000; Fratini Firenze (industriale) 96.771.000; Gori Mario (industr.) 97.235.000; Landi Bruno (industriale) 91.510.000; Morini Marcello (commerciante) 90.233.000; Orsi Battaglini Luigi (partecip. società) 92.205.000; Pontello Callisto Flavio (part. società) 93.224.000; Spadolini Luigi (analisi mediche) 95.335.000; Vannel Ottavio (artigiano) 92.456.000; Vicini Giuseppe (commercio) 93.344.000; Agresti Sparaco (industriale) 84.738.000; Biagini Angiolo (industriale) 86.502.000; Borella Aldo (commerciante) 87.699.000; Cappellini Giorgio (gestione mensa aziendali) 80.149.000; Di Stefano Rodolfo (partecip. soc.) 84.750.000; Fanfani Manfredino (analisi mediche) 86 milioni 645.000; Guidelli Eugenio (commerciante) 82.642.000; Masciadri Ornella (medico analista) 88.702.000; Mayer Adriano (medico) 83.627.000; Minzotti Franca (partecip. società) 86.610.000; Pecchioli Ezio (industriale) 86.376.000; Pinto Nicola (avvocato) 89.839.000; Pucci Emilio (artigiano) 81.408.000; Seraci Siro (edile) 86.024.000; Zanucchi Leopoldo (commerciante) 80.370.000.

Nathan Filip-

po (analisi mediche) 103.828.000; Pecchioli Franco (commerciante) 111.527.000; Taiti Maurizio (artigiano) 138.975.000; Targioni Riccardo (industriale) 101.430.000; Tonelli Luigi (medico) 104.486.000; Duranti Piero Camillo (commercio ingrosso) 93.968.000; Frascchetti Roberto (industriale tessile) 93.153.000; Fratini Firenze (industriale) 96.771.000; Gori Mario (industr.) 97.235.000; Landi Bruno (industriale) 91.510.000; Morini Marcello (commerciante) 90.233.000; Orsi Battaglini Luigi (partecip. società) 92.205.000; Pontello Callisto Flavio (part. società) 93.224.000; Spadolini Luigi (analisi mediche) 95.335.000; Vannel Ottavio (artigiano) 92.456.000; Vicini Giuseppe (commercio) 93.344.000; Agresti Sparaco (industriale) 84.738.000; Biagini Angiolo (industriale) 86.502.000; Borella Aldo (commerciante) 87.699.000; Cappellini Giorgio (gestione mensa aziendali) 80.149.000; Di Stefano Rodolfo (partecip. soc.) 84.750.000; Fanfani Manfredino (analisi mediche) 86 milioni 645.000; Guidelli Eugenio (commerciante) 82.642.000; Masciadri Ornella (medico analista) 88.702.000; Mayer Adriano (medico) 83.627.000; Minzotti Franca (partecip. società) 86.610.000; Pecchioli Ezio (industriale) 86.376.000; Pinto Nicola (avvocato) 89.839.000; Pucci Emilio (artigiano) 81.408.000; Seraci Siro (edile) 86.024.000; Zanucchi Leopoldo (commerciante) 80.370.000.

Nathan Filip-

po (analisi mediche) 103.828.000; Pecchioli Franco (commerciante) 111.527.000; Taiti Maurizio (artigiano) 138.975.000; Targioni Riccardo (industriale) 101.430.000; Tonelli Luigi (medico) 104.486.000; Duranti Piero Camillo (commercio ingrosso) 93.968.000; Frascchetti Roberto (industriale tessile) 93.153.000; Fratini Firenze (industriale) 96.771.000; Gori Mario (industr.) 97.235.000; Landi Bruno (industriale) 91.510.000; Morini Marcello (commerciante) 90.233.000; Orsi Battaglini Luigi (partecip. società) 92.205.000; Pontello Callisto Flavio (part. società) 93.224.000; Spadolini Luigi (analisi mediche) 95.335.000; Vannel Ottavio (artigiano) 92.456.000; Vicini Giuseppe (commercio) 93.344.000; Agresti Sparaco (industriale) 84.738.000; Biagini Angiolo (industriale) 86.502.000; Borella Aldo (commerciante) 87.699.000; Cappellini Giorgio (gestione mensa aziendali) 80.149.000; Di Stefano Rodolfo (partecip. soc.) 84.750.000; Fanfani Manfredino (analisi mediche) 86 milioni 645.000; Guidelli Eugenio (commerciante) 82.642.000; Masciadri Ornella (medico analista) 88.702.000; Mayer Adriano (medico) 83.627.000; Minzotti Franca (partecip. società) 86.610.000; Pecchioli Ezio (industriale) 86.376.000; Pinto Nicola (avvocato) 89.839.000; Pucci Emilio (artigiano) 81.408.000; Seraci Siro (edile) 86.024.000; Zanucchi Leopoldo (commerciante) 80.370.000.

Nathan Filip-

po (analisi mediche) 103.828.000; Pecchioli Franco (commerciante) 111.527.000; Taiti Maurizio (artigiano) 138.975.000; Targioni Riccardo (industriale) 101.430.000; Tonelli Luigi (medico) 104.486.000; Duranti Piero Camillo (commercio ingrosso) 93.968.000; Frascchetti Roberto (industriale tessile) 93.153.000; Fratini Firenze (industriale) 96.771.000; Gori Mario (industr.) 97.235.000; Landi Bruno (industriale) 91.510.000; Morini Marcello (commerciante) 90.233.000; Orsi Battaglini Luigi (partecip. società) 92.205.000; Pontello Callisto Flavio (part. società) 93.224.000; Spadolini Luigi (analisi mediche) 95.335.000; Vannel Ottavio (artigiano) 92.456.000; Vicini Giuseppe (commercio) 93.344.000; Agresti Sparaco (industriale) 84.738.000; Biagini Angiolo (industriale) 86.502.000; Borella Aldo (commerciante) 87.699.000; Cappellini Giorgio (gestione mensa aziendali) 80.149.000; Di Stefano Rodolfo (partecip. soc.) 84.750.000; Fanfani Manfredino (analisi mediche) 86 milioni 645.000; Guidelli Eugenio (commerciante) 82.642.000; Masciadri Ornella (medico analista) 88.702.000; Mayer Adriano (medico) 83.627.000; Minzotti Franca (partecip. società) 86.610.000; Pecchioli Ezio (industriale) 86.376.000; Pinto Nicola (avvocato) 89.839.000; Pucci Emilio (artigiano) 81.408.000; Seraci Siro (edile) 86.024.000; Zanucchi Leopoldo (commerciante) 80.370.000.

Nathan Filip-

po (analisi mediche) 103.828.000; Pecchioli Franco (commerciante) 111.527.000; Taiti Maurizio (artigiano) 138.975.000; Targioni Riccardo (industriale) 101.430.000; Tonelli Luigi (medico) 104.486.000; Duranti Piero Camillo (commercio ingrosso) 93.968.000; Frascchetti Roberto (industriale tessile) 93.153.000; Fratini Firenze (industriale) 96.771.000; Gori Mario (industr.) 97.235.000; Landi Bruno (industriale) 91.510.000; Morini Marcello (commerciante) 90.233.000; Orsi Battaglini Luigi (partecip. società) 92.205.000; Pontello Callisto Flavio (part. società) 93.224.000; Spadolini Luigi (analisi mediche) 95.335.000; Vannel Ottavio (artigiano) 92.456.000; Vicini Giuseppe (commercio) 93.344.000; Agresti Sparaco (industriale) 84.738.000; Biagini Angiolo (industriale) 86.502.000; Borella Aldo (commerciante) 87.699



## Un altro episodio del dramma della casa Ragazza (con neonato) occupa appartamento

Una lettera-appello della giovane - Un'odissea iniziata nel sud e consumata nell'indifferenza - Che cosa si può fare per aiutarla

Un altro episodio collegato al drammatico problema della casa. Una giovane ragazza-madre ha occupato un appartamento in via Faentina al numero 148 che era sfitto da circa cinque anni. La giovane al barriera Grippi e assieme al figlioletto nato il 21 dicembre scorso. Si chiama Silvana Grippi, ha diciotto anni ed è originaria di Palermo.

Dopo la nascita del figlio la zia, secondo il suo racconto, che la ospitava a Firenze l'avrebbe cacciata di casa poiché non sopportava il nuovo nato. Silvana ieri mattina dopo essersi barricata nell'appartamento di via Faentina ha inviato una lettera a tutti i giornali nella quale racconta la sua triste storia di ragazza del sud. La pubblicazione di seguito.



Sono una ragazza madre, ho 18 anni, il mio nome è Silvana Grippi e vengo da Palermo. Sono andata via da lì perché non sopporto il disprezzo della gente, sono venuta qui a Firenze da mia zia ed ho preso la residenza. Il mio bambino è nato il giorno 21 dicembre 1979 ed è stato un parto difficile, quindi ha 8 giorni soltanto, e mia zia mi ha detto che devo andare via da casa perché il mio bambino disturba e mi voleva mandare in istituto. In un istituto non ci

voglio andare, voglio dare una vera casa a mio figlio, voglio che almeno lui cresca felice vicino alla sua mamma. Ho cercato di andare in altre città, ma vogliono almeno 10 mila lire al giorno ed io non ho tutti quei soldi. Alcuni ragazzi che abitano vicino a casa di mia zia hanno cercato di aiutarmi, dicendomi che c'è questa casa sfitta da almeno 5 anni. Non è giusto che ci sia gente che ha tanto e lo lascia andare in rovina così. Così,

dopo tanto pensarci, con tanta paura, ho aperto questa casa e mi sono barricata dentro con il mio bambino. C'è tanto freddo, non posso nemmeno cambiare il mio bambino perché manca l'acqua. Io chiedo soltanto a tutti i cittadini di Firenze di essere buoni, di avere un poco di coscienza, cercare di aiutare questa casa sfitta da almeno 5 anni. Non è giusto che ci sia gente che ha tanto e lo lascia andare in rovina così. Così,

## Prato: le fiamme hanno distrutto una fabbrica Incendio in un lanificio Mezzo miliardo di danni

La difficile opera di spegnimento dei VV.FF. - Fortunatamente i capannoni erano deserti e vuote le abitazioni

PRATO - Un violento incendio ha quasi completamente distrutto un lanificio a Prato. Le fiamme sviluppatesi improvvisamente hanno distrutto le loro abitazioni e stavano trascorrendo il periodo festivo a Schignano, un paese del comune di Valeno, sulla collina pratese, dove il ha raggiunti la notizia dell'incendio.

L'incendio si è sviluppato intorno alle 3 e mezza di ieri mattina. Le prime lingue di fuoco sembrò si siano sviluppate nel reparto preparazione e nel magazzino dell'azienda. Il lanificio è di proprietà dei fratelli Roberto e Giovanni Santi, le cui abitazioni sorgono proprio sopra il lanificio, in via Ceccatelli 17, in località S. Paolo nell'immediata periferia di Prato. L'opera di spegnimento dei vigili del fuoco è risultata particolarmente difficile. Quattro squadre di pompieri (3 da Prato e una proveniente da Firenze) si sono avvicinate nel lavoro.

chiusa, e si stava procedendo al lavoro di inventario dei materiali e del macchinari. Fortunatamente gli stessi proprietari erano assenti dalle loro abitazioni e stavano trascorrendo il periodo festivo a Schignano, un paese del comune di Valeno, sulla collina pratese, dove il ha raggiunti la notizia dell'incendio.

### Il 6 gennaio manifestazione celebrativa a Calenzano

Domenica 6 gennaio si svolgerà a Calenzano una manifestazione celebrativa del 35mo anniversario della battaglia di Valbona ove furono uccisi dalle truppe nazi-fasciste i partigiani Lanuccio Ballerini, Ventrone Luigi e Wiadimiro, soldato sovietico.

Alla manifestazione hanno dato la loro adesione la regione Toscana, l'amministrazione provinciale, i comuni della provincia, le associazioni partigiane e combattentistiche, i partiti politici, le ambasciate ed i consoli dei paesi stranieri che ebbero loro cittadini combattenti nelle formazioni partigiane che si trovavano sui monti Morello e Calvana.

A dare l'allarme sono stati quindi alcuni abitanti della zona svegliati dalla furia delle fiamme. Quando si vigili del fuoco sono giunti sul posto dalla vicina caserma, l'opera di distruzione delle fiamme si era già consumata. Come succede in questi casi, a causa del materiale fortemente infiammabile, il rogo si sviluppa rapidamente, e brucia tutto ciò che trova sulla sua strada. Interessati sono stati tutti gli ambienti della fabbrica.

In particolare sono stati colpiti i reparti di magazzino e di preparazione, completamente distrutti. I due capannoni laterali che compongono la fabbrica, e lo stesso capannone centrale. Non è gli uffici che danno sul fronte centrale dell'azienda e le stesse abitazioni dei proprietari. Le stesse strutture murarie sono state gravemente danneggiate, tant'è che sotto l'incalzare delle fiamme vi sono stati continui crolli che hanno messo in pericolo la stessa incolumità dei vigili del fuoco, impegnati in un'opera già di per se stessa difficile.

E' stata distrutta anche una FIAT «500» che era nel cortile del lanificio. I 20 operai che sono occupati avrebbero dovuto riprendere il lavoro nei primi giorni dell'anno. Le cause dell'incendio restano imprecise, e solo nei prossimi giorni si potrà avere qualche idea in proposito. I proprietari sembrano coperti da assicurazione.

Brunello Gabellini

**COMPRA TE ALFA ROMEO**  
LAVORO DI CASA NOSTRA  
SCAR AUTOSTRADA  
Via di Novoli, 22 - Firenze  
Tel. (055) 430.741

**ARREDAMENTI BONISTALLI**  
Spicchio - Empoli  
TEL. 508.289

**REGALATI PER NATALE**  
una ALFA ROMEO  
Occasione eccezionale fino al 30 dicembre 1979  
SCAR AUTOSTRADA  
Via di Novoli, 22 - Firenze  
Tel. (055) 430.741

## RITMO TARGA ORO

La Ritmo fuoriserie



CONCESSIONARIA:  
**SCOTTI VASCO**  
EMPOLI  
VIA TRIPOLI - Tel. 76.183

MOSTRA MERCATO VEICOLI D'OCCASIONE  
AUTOSALONE «SAN ROCCO» - EMPOLI  
Piazza San Rocco - Tel. 73.120



**TOSCOTESSILE**  
tutto per il Corredo e per l'arredamento di Alta Classe  
FIRENZE  
Via del Corso, 1/11 r.  
angolo Via del Proconsolo, 45/49 r.  
Telefono 21.37.80

- TELERIE
- SERVIZI DA TAVOLA
- LENZUOLA
- COPRILETTI
- COPERTE DI LANA
- CRETONNES
- DAMASCHI
- VELLUTI
- TENDAGGI
- TAPPETI NAZIONALI ED ORIENTALI

VISITATECI E CONFRONTATE I NOSTRI PREZZI VASTO ASSORTIMENTO

**ANDREI CARLO**  
CONCESSIONARIO  
**G.B.H.**

Video registratore a colori SONY BETAMAX  
FIRENZE - Via Milanese, 28-30  
AREZZO - Via M. Caravaggio, 20

## PIANOFORTI

STEINWAY & SONS - C. BECHSTEIN - BOSENDORFER - BLUTHNER  
SCHIEDMAYER - PETROF - GROTRIAN STEINWEG - YAMAHA  
KAWAY - KRAUSS - SAUTER - SCHIMMEL - SCHULZ - POLLMAN  
IBACH - HOFFMANN - OFFBERG - BALTHUR - SEILER

**ORGANI ELETTRONICI**  
STRUMENTI MUSICALI - EDIZIONI MUSICALI ITALIANE ED ESTERE

**G. CECCHERINI & C.**  
FIRENZE - ROMA - PERUGIA  
Piazza Antinori, 2-3r - Via Nazionale, 248 - Piazza Repubblica, 65  
PAGAMENTI RATEALI ANCHE IN 3 ANNI SENZA CAMBIALI

## GRANDI MAGAZZINI DELL'ARREDAMENTO

## CASA del MATERASSO

Via Pietrapiana, 102 r. - V.le Giannotti, 66 r. - Via A. del Pollaiuolo, 160 r. - P.le Porta al Prato  
4 GRANDI NEGOZI DI VENDITA IN FIRENZE  
PROPONTE SPECIALI DEL MESE

| BIANCHERIA                       | ARREDAMENTO                      | TAPPETI  |
|----------------------------------|----------------------------------|--|
| Asciugamani spugna da L. 2.800   | Tendaggi da L. 1.350             | Tappeti disegno Orientale (150x215 cm.) L. 20.000  |
| Accappatoio spugna da L. 18.500  | Materassi garantiti da L. 14.500 | Tappeti orientali Persiani (130x190 cm.) L. 21.000 |
| Lenzuolo un posto L. 6.800       | Reti da L. 15.500                | Balliccioni (157x97 cm.) L. 183.000                |
| Tovaglia sei persone da L. 7.400 | Cuscini da L. 3.450              | Pakistan (174x121) L. 373.000                      |

TAPPETI D'OGNI TIPO, MISURA E QUALITA' - TENDAGGI - MOQUETTES STOFFE - PIUMONI - COPERTE ELETTRICHE - CORREDI COMPLETI

UNA PELLICCIA FACILE  
**Pacimp**  
Pacimp TUA TUO

**STATIONIST**  
L'ARTISTE DI VIAGGIARE  
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

### La titolare era moglie di una loro vittima

## Al secondo colpo nei guai le truffatrici

A distanza di una settimana hanno tentato di truffare in due negozi diversi marito e moglie

Il diavolo fa le pentole ma non i copercchi. Due giovani truffatrici, non contente di essere riuscite a rifilare nei giorni precedenti il Natale un assegno rubato per 350 mila lire al titolare di un negozio di abbigliamento per donna di via Baracca 130, hanno ritentato il colpo il giorno dopo Santo Stefano in un negozio di via Ponte alle Mosse 165. Ma hanno avuto sfortuna: la titolare del secondo negozio era la moglie dell'uomo truffato la vigilia di Natale.

Giuseppina Pascale, 25 anni, residente in provincia di Salerno, e Annunziata Ruggiero, di 26 anni, residente in via dei Conti 7, sono così finite in carcere per truffa. La sera del 21 dicembre si erano presentate nel negozio di Maurizio Zini in via Baracca, avevano scelto alcuni abiti per un importo di 162 mila lire ed avevano poi pagato con un assegno del Credito Bergamasco di 350 mila lire. Quando però lo Zini è andato ad incassarlo dalla filiale di Cassano d'Adda del Credito Bergamasco gli è stato detto che quell'assegno risultava appartenere ad un blocchetto dichiarato smarrito e che l'intestatario del conto corrente non era Giuseppina Pascale.

Lo Zini restava con un palmo di naso e con pochissime speranze di recuperare i propri soldi. Ma il diavolo aveva fatto le pentole e non i copercchi.

### Mancano dai bilanci di quattro società fallite

## Amministratore in carcere Sono scomparsi 6 miliardi

E' accusato di bancarotta fraudolenta aggravata - Era tra l'altro amministratore delegato dell'EIRA, nota per la lunga lotta delle maestranze in difesa del posto di lavoro

Uno dei più noti amministratori di società cittadine è finito al carcere delle Murate sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta aggravata. Secondo l'ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della repubblica dottor Cariti avrebbe fatto scomparire quasi sei miliardi di lire, manovrando abilmente i libri contabili di quattro società di cui era amministratore delegato.

L'«allegro» amministratore finito in carcere è l'ingegner Orlano Guillaume Marchi di 46 anni residente in via Pier Capponi 21. Il Marchi è stato arrestato in tribunale dagli uomini del nucleo operativo dei carabinieri mentre si recava nell'ufficio del giudice fallimentare delegato al controllo dei libri contabili delle società che egli gestiva.

Secondo l'accusa l'ingegner Marchi avrebbe distolto circa un miliardo e 46 milioni di lire dai bilanci della EIRA, l'Ente Italiano Rilievi Aerofotogrammetrici, di cui era il presidente del consiglio di amministrazione ed il consigliere delegato.

L'EIRA è stata dichiarata fallita il 5 aprile del 1977 dopo una lunga lotta delle maestranze in difesa della azienda. I lavoratori del resto in alcuni loro documenti avevano avanzato riserve sul tipo di gestione affermando che l'alto grado di specializzazione raggiunto dalle maestranze ed il tipo di lavoro svolto dall'

EIRA dovevano permettere una sana gestione.

Dalla società «Seed Software House» per la programmazione e la elaborazione elettronica dei dati, la cui gestione era curata dai Marchi sarebbero scomparsi altri 173 milioni di lire. Un «buco» finanziario di altri 93 milioni di lire esiste nei bilanci della B.A.M. anch'essa dichiarata fallita come le precedenti nel 1977, ed anch'essa aveva come amministratore delegato l'ingegnere professionista. La falla maggiore comunque è stata riscontrata nei bilanci della «Immer», una società a responsabilità limitata di cui Orlano Marchi era il procuratore generale dell'amministratore unico: c'è un am-

## PICCOLA CRONACA

**UFFICINE APERTE OGGI**  
Autoficine riparazioni (Consorzio Autoficine Fiorentine)  
«Marzilli Marino» via V.le delle Nivole 32 - Tel. 413.163  
«Bicchierai Roberto» via Arnolfo 2/B - Tel. 678.013 (9-12)  
**Uffici riparazioni**  
«Il Gironc», via Aretina, 12 Gironc - Tel. 651.700 (7-24)  
«Off. Minucci & C.», via Cassia 78, Tavarnuzze - Telefono 20.22.722 (8.30-20.30)  
«Off. Faltoni Franco», viale delle Redi - Tel. 463.687 (14-130 15-19)  
**FIAT**  
Fiat Service Nord sull'Autostrada del Sole (8.30-12.30 14-18.30)  
**LANCIA**  
«Off. Cesari», via F. Pacini, 31 int. - Tel. 355.309.  
«Off. Faltoni Franco», viale delle Redi - Tel. 463.687 (14-130 15-19)  
**INNOCENT**  
«Basagni Gino», via U. della Faggiola 30 - Tel. 680.581.  
Elettrauto del Consorzio Fiorentino  
«Elett. Scintilla & Carrarese», via T. Campanella, 65 - Sesto Fiorentino - Telefono 453.574 (8.30-12.30 15-19).  
«Pulidori Gino», lunario Fanucci, 17/r - Tel. 6811643 (8.30-12.30 15-19).  
**Elettrauto**  
«Il Gironc», via Aretina 12 Gironc - Tel. 651.700 (7-24).  
«Matracchi di Marceri e De Simone», piazzale Porta al Prato 39 - Tel. 214.828 (8-13).  
Gommal

**Studio Chiamenti**  
**CESSIONI V STIPENDIO**  
Prestiti fiduciari, Tassi minimi - Anticipazioni immediate  
Serietà - Riservatezza  
Tel. 489.764 - 499.471  
V.le Rosselli 65 - Firenze

**ACQUISTA LA TUA ALFA ROMEO**  
PRIMA CHE AUMENTI UN'ALTRA VOLTA  
SCAR AUTOSTRADA  
Via di Novoli, 22 - Firenze  
Tel. (055) 430.741

**LANCIA DELTA** 1300 1500  
**NUOVA LANCIA BETA** 1600 2000

CONCESSIONARIA  
**EMPOLI** - Tel. 72.654  
FUCCICCHIO - Tel. 26318 - S. CROCE - Tel. 36374

850, 950 e 1300 cc  
**Renault - autoshop**  
Firenze - V.le B. 453 n. 26 Tel. 114875

**MIKI PELLICCE**  
VINCI (Firenze) - Località SPICCHIO  
Via Machiavelli - Tel. (0571) 509.155

**PARFORE**  
INIZIA LA VENDITA DI FINE STAGIONE  
Via del Partone 58 r. - FIRENZE - Telefono 283.203

**Pellicceria PEBUBBI**  
EMPOLI - Via Garibaldi, 74 r. - Telefono 74.180

**POGGETTO** FIRENZE  
Via M. Mercati  
Tel. 480998  
Veglionissimo di fine anno con i Maledetti Toscani  
Prenotazione TAVOLI



Battuto uno a zero lo Spezia

La Rondinella ora «vola» in testa alla classifica

Una gran bella partita tra due squadre che hanno onorato il gioco del calcio - Fallito da Ancillotti un rigore

RONDINELLA-SPEZIA 1-0. Rondinella: Bianchi, Casarotto, Ricceri, Carloti, Maccanti, Favarin, Bartolini, Magli, Ancillotti, Hemmy, Bartolini, Biagini, Dorano, Scaletta.

Invece, si era al 67, lo Spezia era costretto a digrignare i denti e a rassegnarsi alla sconfitta in cima alla classifica con la Rondinella. In quel minuto, infatti, con una tipica azione di contropiede, anche se va detto, perché non si pensò ad un andamento della partita diverso da quello che è stato, che la Rondinella non ha mai subito. Magli scorreva sulla destra, vedeva Bertoni in corsa sulla sinistra e lo raggiungeva con un bel lancio tagliato. Bertoni superava il difensore spezzino in velocità e con un preciso rasente rendeva inutile l'intervento del portiere.

Lo Spezia non è venuto alle Due Strade per perdere, al massimo avrebbe accettato con degnazione il pareggio. E, dopo un inizio nel quale la Rondinella pareva un po' intimorita dalle decantate qualità dell'illustre ospite, tanto da gridare ai «quasi gol» per un tiro di Busoni deviato sulla rete laterale della porta da Bianchi, era il decimo, si è rimpiantata e, affrontando da pari a pari l'avversaria ha dato vita, con la complicità di Bertoni, ad una partita che rievocava, ad una partita che rievocava con il calcio parlata per la Rondinella sarebbe veramente difficile.

fatina s.n.c. calzature per bambini

Via dei Pecori, 5 R. - Via Globerti, 136 R FIRENZE. Avvisa la gentile clientela che dal 2 GENNAIO 1980 avranno inizio i

SALDI per rinnovo locali

AHMADPOUR IMPORT-EXPORT. IMPORTAZIONE DIRETTA TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI. Via Piagentina, 27/a FIRENZE Tel. (055) 607.046

Lo spettacolo diretto da Benedetti Michelangeli

Chiudono i concerti dell'Aidem sulle note di Hadyn e Pergolesi

L'attività autunnale dell'orchestra dell'AIDEM, iniziata il scorso novembre e concretizzata in una fitta serie di iniziative (concerti sinfonici, manifestazioni decentralizzate nei vari quartieri e in altri centri della regione, concerti didattici che hanno visto la larga partecipazione di numerose scuole fiorentine) si è conclusa con un concerto tenuto nell'auditorium Eolo (nuova sede dell'istituzione concertistica) e imperniato su due sinfonie di Haydn (la sinfonia n. 28 «di Natale» e la sinfonia n. 41 in mi minore) e sulla Cantata «Orfeo» per soprano, archi e cembalo di Giovan Battista Pergolesi.

presentata nella revisione di Claudio Gallico. E' stata l'occasione di ascoltare un giovane, promettente direttore milanese, Umberto Benedetti Michelangeli (è nipote del grande pianista), senza dubbio già in possesso di una personalità interpretativa molto chiara e vibrante e tende a imprimere un'intima tensione espressiva al discorso musicale, in maniera sempre molto discreta ed evitando qualsiasi forzatura. Lo si è avvertito sia nelle sinfonie di Haydn, dove abbiamo sentito un'orchestra più precisa ed impegnata nel solito, sia nella cantata di Pergolesi - che non appartiene certo alla schiera dei capolavori del compositore marchigiano, essendo caratterizzata da un gusto piuttosto convenzionale e introspetto in cui Benedetti Michelangeli ha accompagnato la voce solista (la discipolissima, aggraziata, Flaminia Tramonti) con notevole eleganza ed incisività.

Alberto Paloscia

Per ILLUMINARE il vostro FINE ANNO

ARCE LUCE. UNA SCELTA SICURA PER L'ACQUISTO DI UN LAMPADARIO. 11 VETRINE DI ESPOSIZIONE - NELL'INTERNO TROVERETE UN VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI LAMPADARI, DAL MODERNO QUALIFICATO ALLO STRASS SVAROSKI, ANTIQUARIATO ALLO STILE LIBERTY. PRATO - Via C. Marx (ang. via Napoli) tel. 33256

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRO

TEATRO COMUNALE. Corso Lullia, 1. Tel. 218.263. Stagione lirica invernale 1979-80. Chiuso. Mercoledì 2 gennaio, ore 20: Le nozze di Figaro di W.A. Mozart direttore Riccardo Muti Regia di Antonio Vitez. Scenari e costumi di Claude Lemare Maestro del Coro Roberto Gabbiani, orchestra e coro del Maggio musicale fiorentino.

TEATRO DELLA PERGOLA. Via della Pergola, 12-13. Tel. 210.097. (Oggi, 5. Silvestro ore 16.30, domani ore 20.45) Le cocu magnifico (Il magnifico cocu) di F. Crommelynk. Protagonista e regista: Enrico Maria Salerno.

TEATRO COLONNA. Via Giampaolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23. Tel. 68.10.550. Giovedì, venerdì, sabato ore 21.30, domenica e festivi ore 16.30 e 21.30. Giovedì, venerdì, sabato ore 16.30 e 21.30. Giovedì, venerdì, sabato ore 16.30 e 21.30. Giovedì, venerdì, sabato ore 16.30 e 21.30.

TEATRO COMUNALE METASTASIO. Via di Pistoia, 1. (Solo oggi) ore 16.30 (fuori abbonamento) Teatro stabile dell'acqua: «Riccardo III» di William Shakespeare, interpreti principali: Giacomo Mauri, Elsa Merlini e Giampiero Fortebraccio. Regia di Antonio Calenda.

TEATRO DELL'OROLOGIO. Via Giampaolo Orsini, 73 - Tel. 68.12.191. Centro Teatrale Affratellamento. Oggi, ore 17, domani ore 20, martedì 1 gennaio, ore 17. In compagnia dell'anno presenta: Rabbia, amori, deliri di Platone con Corrado Pani, Cesare Gelli, Renato Campese, Corrado Gelli e Maria Grazia Buccella.

TEATRO DELL'OROLOGIO. Via dell'Orologio, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì, sabato alle ore 21.15. La domenica e giorni festivi alle ore 16.30 e 21.15. In compagnia dell'anno presenta: Rabbia, amori, deliri di Platone con Corrado Pani, Cesare Gelli, Renato Campese, Corrado Gelli e Maria Grazia Buccella.

TEATRO DELL'OROLOGIO. Via dell'Orologio, 31 - Tel. 210.555. Il giovedì, venerdì, sabato alle ore 21.15. La domenica e giorni festivi alle ore 16.30 e 21.15. In compagnia dell'anno presenta: Rabbia, amori, deliri di Platone con Corrado Pani, Cesare Gelli, Renato Campese, Corrado Gelli e Maria Grazia Buccella.

SUPERCINEMA SEXY EROTIC HARD CORE. Via Cimadori - Tel. 272.474. Luci rosse: Amanda, avventure erotiche di una ragazza squillo, in technicolor. (VM 18). (15, 15, 16, 15, 19, 30, 21, 24, 45)

VERDI. Via Ghibellina - Tel. 296.242. Il film di Natiel Emotionante, spettacolare film del brivido Meteor, a colori, con Sean Connery, Natalie Wood, Henry Fonda, Trevor Howard. (15 17 18, 45, 20, 30, 22, 45)

ADRIANO. Via Rugginoli - Tel. 483.607. (Ap. 15) L'imbranato, in technicolor, con Pippo Franco, Laura Troccoli, Bombolo, Dulio Del Prete. Per tutti (15, 20, 17, 10, 19, 20, 55, 22, 45)

ALDEBARAN. Via F. Baracchi, 151 - Tel. 110.007. Assaiato sul teatro di Bruno Corbucci in technicolor, con Tomas Millan, Marina Lante Della Rovere, Roberto Manfredi, Bombolo. (VM 14). (15, 16, 55, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ANDROMEDA. Via Arcina, 62/r - Tel. 683.945. Rocky II, in technicolor, con Sylvester Stallone e Talia Shire. Per tutti.

APOLLO. Via Nazionale, 10. Tel. 210.949. Nuovo, grandioso, solitario, confortevole, elegante. Finalmente sullo schermo sventola per la prima volta le irresistibili sorelle Bandiera con il divertentissimo film: L'imporante e non farsi notare, a colori, con le Sorelle Bandiera e Maria Grazia Buccella. (15, 17, 19, 20, 45, 22, 45)

GIARDINO COLONNA. Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.550. Bus J. 8, 23, 31, 32, 33. Vedi rubrica teatri.

CAVOUR. Via Cavour - Tel. 587.700. (Ap. 15) Film Alcatraz, in technicolor, con Clint Eastwood, Patrice McGowan. Per tutti.

COLUMBIA. Via Firenze - Tel. 212.178. (Ap. 15, 30) Heron core (Rigorosamente VM 18) Le porcellane, a colori, con Esmeralda Barros e Moira Vera.

EDEN. Via della Fonderia - Tel. 225.643. (Ap. 15, 30) Sindrome cinese, technicolor, con Jack Lemmon, Jane Fonda, Michael Douglas. Un film di James Bridges. Da domani: lo zombi, lo zombi, lo zombi. Colori, con Renato Montagnani, Nadia Cini, Corbi Ponzoni, Giuseppe Masino. Un film divertentissimo per tutti. (U.S.: 22, 45)

FIAMMA. Via Paoletti - Tel. 50.401. (Ap. 15, 30) Il capolavoro di Marco Ferreri Chiedo asilo, a colori, con Roberto Benigni. Per tutti (U.S.: 22, 40)

FIORILLA. Via D'Annunzio - Tel. 680.240. (Ap. 15, 30) I cartoni più famosi del mondo nel divertente film di Chuck Jones: Super Bunny in orbita, a colori, con Bunny il coniglio, Vil il Coyote, Daffi, Taddeo e i loro simpatici amici. Per tutti (U.S.: 22, 40)

FLORA SALA. Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. (Ap. 15) Un magnifico tutto matto di Walt Disney, a colori, con Dean Jones, Buddy Hackett, Michele, Domani e martedì: Agente 007 moonraker, con Roger Moore, Corinne Clery. Film per tutti. (U.S.: 22, 45)

FLORA SALONE. Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. (Ap. 15, 30) Divertentissimi cartoni animati in technicolor: Super Bunny in orbita, con Bunny il coniglio, Vil il Coyote, Daffi, Taddeo e i loro simpatici amici. Per tutti (U.S.: 22, 45)

ARCOBALENO. Via Piero, 442 - Legnala (Ap. 14, 30) Il paradiso più attendero, con Warren Beatty, Julie Christie, James Mason. Domani, chiuso. Martedì: Charleston, con Bud Spencer. Colori. Film per tutti (U.S.: 22, 30)

ARTIGIANELLI. Via Serragli, 104 - Tel. 225.037. (Ap. 15) Solo oggi: Tomas Millan in Squadra antigrande, diverte a colori di B. Corbucci, musica del Gobbi. Domani: chiuso. Martedì: La pantera rosa, technicolor-parlavento di B. Edwards, con P. Sellers, C. Cardinale e D. Niven. (U.S.: 22, 30)

CINEMA ASTRO. Piazza S. Simone. Chiuso. Le proiezioni riprenderanno il 5 gennaio. CENTRO INCONTRI. Via Ripoli 212 (Badia a Ripoli) Nuovo programma ESPERIA

NUOVO COMPAGNI CURE. Cartoni animati di Walt Disney. Le avventure di Peter Pan in technicolor. (14, 30, 16, 17, 30)

FARO. Via P. Paolotti, 38 - Tel. 469.177. (Spet. 14, 30-16, 30-18, 30) W. Disney presenta: I tre cavalieri. Cartoni (Dalle 20, 30)

EUCRATA di un amore, con O. Muti, T. Musnelli. Domani: chiuso. Martedì: Superman, con Marlon Brando, Gene Hackman, Le scorpioni. Per tutti (U.S.: 22, 40)

FLORIDA. Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130. (Ap. 14, 30) Un eccezionale film di vera fantascienza: Alien, emozionante technicolor, con Tom Ripley, Veronica Cartwright. Domani e martedì: successo del giorno Superpiano man, technicolor, con Michael Coby, Cameron Mitchell. Film per tutti (U.S.: 22, 45)

ROMITO. Via del Romito. (Ap. 15) Un film divertente e spassoso: Attenti a quel due... ancora insieme. Colori, con Roger Moore, Tony Curtis, Diane Cilento. Domani: chiuso. Martedì: Il paradiso più attendero, con Warren Beatty, Julie Christie. Per tutti. (U.S.: 22, 40)

NUOVO (Galluzzo). Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450. (Ap. 15) Labyrinth con Lino Ventura e Angie Dickinson. Per tutti. Martedì: Hair di Miles Forman, con John Savage e Treat Williams. Per tutti (U.S.: 22, 30)

S.M.S. QUIRICO. Via Pisana, 576 - Tel. 701.035. (Ap. 15) Tutti a scuola a colori, con Pippo Franco. Domani e martedì: Visite a domicilio, con G. Jackson e W. Matthau. Film per tutti

CASTELLO. Via dei Coltellani, 374 - Tel. 451.480. (U.S.: 22, 30) Carosello di Walt Disney (N. 2), in technicolor. Solo oggi (U.S.: 22, 30)

S. ANDREA. Via S. Andrea a Rovizzano - Tel. 690.418. (U.S.: 15, 20, 30) Cinema per ragazzi: Le avventure di Pinocchio. (Ore 20, 20-22, 30) Una giornata particolare di Ettore Scola. Solo oggi. L. 800-600

CINEMA ROMA (Paretola). (Ap. 15, 30) I misteri delle Bermuda, a colori, con Mc Cloche, Connie Selle. Per tutti. Solo oggi. (U.S.: 22, 40)

CINEMA D'ESSAI. ABSTOR D'ESSAI. Via Romana, 113 - Tel. 222.388. (Ap. 15, 30) E' una storia fantastica, divertente e carico di suspense. Arriva... Nick Carter, quel pazzo detective americano, con M. De Sica. Colori. L. 1.500 (U.S.: 22, 45)

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA. Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508406. OGGI POMERIGGIO E SERA per la prima volta una orchestra eccezionale. FAUST PRED. In discoteca FABIO & EDO con gli ultimi successi. DOMANI SERA. VEGLIONISSIMO DI FINE ANNO con ricchi cottonions. Presenta e anima la serata VITTORIO GIANNONI Orchestra FAUSTO PRED - Prenotazione tavoli. DOMANI POMERIGGIO E SERA BALLATE CON L'ORCHESTRA FAUSTO PRED

GRANMARKET ABBIGLIAMENTO PAGLIAI. abbigliamento per lei e lui. Ritmo SHOP. ...d'amore e d'accordo al... acquisite... in fabbrica. VIA LEONARDO DA VINCI, 129. TELEFONO 508137 - SOVIGLIANA - EMPOLI

CIRCO MEDRANO. STADIO COMUNALE Firenze - Tel. 573272. Sireponto successo. Tutti i giorni 2 spettacoli. Ore 16 - Ore 21. Visita al più fornito Zoo ripiegando dalle ore 19 in poi. CIRCO RISCALDATO

PRESTITI. Fiduclari - Cassone 5° stipendio - Mutui ipotecari I e II Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio. D'AMICO BROKERS. Finanziamenti - Leasing - Asicurazioni - Consulenze ed assistenza assicurativa. Livorno - Via Ricasoli, 70 - Tel. 28280

LABURNI. meetings e viaggi di studio

I grandi successi delle feste

ARISTON GAMBRINUS MODERNISSIMO. GIANCARLO & ORNELLA. ...dalla Russia con amore... nel più bel film di Natale. Il più spettacolare divertente, irresistibile film di Natale. IP... IP... IPOPOOTAMI!

TERENCE BUD SPENCER. IO STO CON GLI IPOPOOTAMI. LA PATATA BOLLENTE. ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

CINEMA

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)

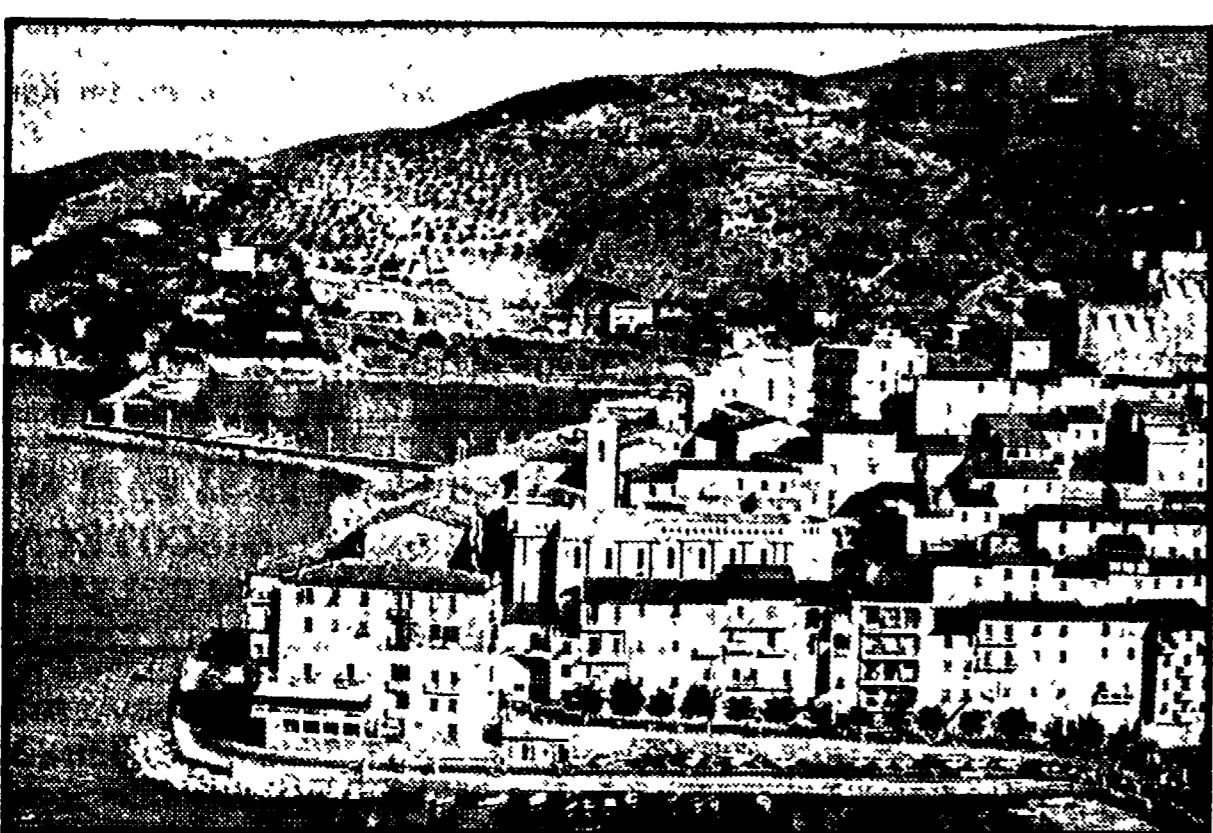
ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. (Ap. 15) Ose & bella, di Grigori Ciukharaj, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Ornella Muti. Per tutti (15, 10, 17, 18, 50, 20, 45, 22, 45)



Durante il periodo natalizio nella zona di San Prospero

# Sei case occupate a Siena: erano sfitte dal lontano '73

I giovani stanno risistemando gli appartamenti di un grande proprietario - La situazione degli alloggi è precaria - Parla il segretario del comitato cittadino



Sarà restaurato il palazzo municipale a Monte Argentario

MONTE ARGENTARIO — Sessanta milioni sono stati stanziati dal Consiglio municipale di Monte Argentario per il restauro del palazzo municipale. L'intervento urbanistico avverrà in particolare verso la spaziosa aula consiliare che, oltre ad accogliere la riunione del consesso sarà destinata anche a centro polivalente: assemblee, conferenze, cineforum. Sempre nella stessa seduta, svoltasi nei giorni scorsi, il Consiglio ha approvato ad appalto una serie di insediamenti produttivi nella zona di Cala Galera ed una variante per la costruzione di una nuova scuola elementare in località «Appetito» di Porto Santo Stefano.

Tesserati il 2% in più: 21.199 gli iscritti in provincia

## Il rilancio e le prospettive per i comunisti di Livorno

LIVORNO — Sono 21.199 i compagni iscritti alla PCI nella provincia di Livorno alla data di ieri. Si tratta di circa il 2 per cento in più rispetto alla stessa data del '78. Circa il 65,54 per cento degli iscritti del '78, circa il 65,54 per cento dei compagni che sono iscritti al partito durante tutto il '79 hanno già rinnovato la tessera per l'anno '80. I dati provinciali sono confermati da quelli cittadini: 10.640 tesserati, il 65,75 per cento degli iscritti del '78, il 11,3 per cento in più rispetto alla stessa data dello scorso anno.

Questi dati, insieme ad altri, sono stati forniti ieri nel corso di una conferenza stampa indetta dalla federazione comunista livornese e alla quale hanno partecipato, insieme al segretario Luciano Bussotti, anche i compagni Monica Felli, Renato Tedeschi e Costantino Lapi. «Abbiamo chiesto questo incontro con la stampa per esprimere il giudizio del PCI sulla situazione attuale e sulle prospettive». Il giudizio non poteva nascere che da un bilancio del '79. Bussotti ha ricordato la preoccupazione del partito rispetto alla situazione internazionale.

«Come partito — ha detto — poniamo come obiettivo un nuovo ordine internazionale, ed anche il 1980 dovrà vedere l'impegno di tutti nella lotta per la pace. Il nostro partito è sempre stato il primo ad impegnarsi in questo senso e intendere continuare a farlo». Il segretario livornese ha ricordato la manifestazione dell'8 dicembre con Fajetta e le iniziative ancora in corso in tutta la provincia. Per quanto riguarda il piano interno sono stati ricordati i due grossi fatti dell'anno: la rottura della maggioranza di solidarietà democratica e le elezioni politiche anticipate.

«Ne conosciamo i risultati — ha affermato Bussotti —. Nel partito si è aperto un grosso confronto, ci sono state difficoltà che stiamo superando innanzitutto con l'iniziativa politica intorno ad alcune grosse questioni: pensioni, prezzi, casa, enti locali (in particolare i settori della sanità e dei trasporti). Il ruolo delle partecipazioni statali, tematiche dei costi e dei trasporti».

A questo punto sono stati forniti dati: 497 Nuovi iscritti (contro i 331 alla stessa data dell'anno scorso) di cui 233 in città. Anche le contribuzioni che stanno entrando nelle casse del partito sono molto più elevate rispetto allo scorso anno e la quota media della tessera, per esempio, è passata dalle 28.500 lire alle 31 mila.

«Nell'anno 80 — ha continuato il compagno Bussotti — ci troveremo davanti un grosso problema: l'ingovernabilità del paese (e noi ripresenteremo la nostra proposta di governo di unità democratica).

Al calzaturificio Linda

### 74 licenziamenti in Val d'Ambr

AREZZO — 74 licenziamenti al calzaturificio Linda di Ambr, nel comune di Bucine. I proprietari, i fratelli Bernini, hanno dichiarato che l'azienda ha ormai superato il miliardo di debiti. Le loro intenzioni sarebbero quelle di ridurre l'organico a 34 unità, chiudere l'esperienza della lavorazione in proprio e iniziare la lavorazione per conto terzi. Non hanno accettato nessun tipo di confronto con le organizzazioni sindacali: hanno spedito le lettere di licenziamento senza neppure avviare una discussione.

Il consiglio di fabbrica aveva inviato delle proposte alternative ai licenziamenti: la cassa integrazione, un piano di ristrutturazione che prevedesse l'utilizzo della 675, una riorganizzazione interna con la creazione di un ufficio di commercializzazione, cosa che il calzaturificio Linda non ha mai avuto. Una ristrutturazione quindi che facesse ripartire l'azienda con un numero ristretto di operai per poi procedere al successivo e graduale rientro al lavoro di quelli messi in cassa integrazione.

Di fronte al rifiuto dei Bernini le organizzazioni sindacali hanno chiesto la convocazione di un incontro all'ufficio provinciale del lavoro.

«Occupando gli appartamenti del commerciante Mori — spiegano gli occupanti — abbiamo voluto uscire allo scoperto una volta per tutte, in una categoria che più risente della difficile situazione della casa insieme agli stessi cittadini».

«Occupando gli appartamenti del commerciante Mori — spiegano gli occupanti — abbiamo voluto uscire allo scoperto una volta per tutte, in una categoria che più risente della difficile situazione della casa insieme agli stessi cittadini».

Stefania Fraddanni

SIENA — Intorno a Natale, a San Prospero, sono stati occupati da alcune famiglie cinque appartamenti di proprietà di Romas Mori, un commerciante senese di calzature. Da circa tre settimane un'altra abitazione sfitta era stata occupata da una famiglia senese a sei membri delle case occupate.

In Via Isonzo, la strada dove si trovano le abitazioni occupate, nel cuore del quartiere residenziale di San Prospero, spunta una bandiera rossa da una finestra. Più giù, al numero 27, due degli occupanti stanno sistemando un appartamento: «Queste case sono sfitte dal '73 — dicono — ma le abbiamo trovate complessivamente in buono stato di conservazione. Le stiamo risistemando quanto basta per viverci».

In un quartiere, gli inquilini dello stabile (12 appartamenti in tutto, otto regolarmente affittati a famiglie e quattro occupati) come hanno reagito? «Bene, non si sono dimostrati ostili — è la risposta —. Non appena abbiamo occupato gli appartamenti abbiamo fatto il giro degli altri condomini per informarli e nessuno ha fatto obiezioni».

L'appartamento in via Isonzo al numero 27 è spazioso, neanche freddo, arredato alla bell'e meglio, ma pulito. I giovani l'hanno trovato pieno di rogne e si sono dati da fare per pulirlo: poi sono venuti gli operai dell'Enel a riattivare l'impianto dell'acqua elettrica.

I tecnici del SIVIA, il sindacato degli inquilini, hanno compiuto tutte le rilevazioni necessarie al calcolo dell'entità dei danni e i fatti in alcune lettere che sono state inviate al proprietario degli appartamenti occupati si chiede di poter restare negli alloggi pagando regolarmente l'equo canone.

A Siena la situazione degli alloggi è estremamente precaria: il mercato dell'affitto non esiste praticamente, qualche speculatore acquista appartamenti che ormai si trovano quasi esclusivamente in vendita per ristrutturarli ricavandoci mini-appartamenti da affittare a cifre vertiginose agli studenti di una delle categorie che più risente della difficile situazione della casa insieme agli stessi cittadini».

«Occupando gli appartamenti del commerciante Mori — spiegano gli occupanti — abbiamo voluto uscire allo scoperto una volta per tutte, in una categoria che più risente della difficile situazione della casa insieme agli stessi cittadini».

«Occupando gli appartamenti del commerciante Mori — spiegano gli occupanti — abbiamo voluto uscire allo scoperto una volta per tutte, in una categoria che più risente della difficile situazione della casa insieme agli stessi cittadini».

Sandro Rossi

## Giudizio positivo dei comunisti

# Da Pisa un sì alla «nuova» legge Merli

Il contributo della Provincia - Il 5 gennaio a S. Miniato un convegno sullo sviluppo

PISA — Le modifiche alla legge Merli sono state definitivamente approvate in un testo su cui i comunisti esprimono un giudizio positivo: è previsto un piano di finanziamenti per le regioni e i comuni, una disciplina che stabilisce una precisa finalizzazione delle proroghe all'avvio immediato di programmi di risanamento, nuovi poteri di controllo per regioni e comuni per garantire che si abbia subito un'inversione di tendenza.

Sono state sventate tutte le manovre per andare a un susseguirsi di proroghe incondizionate e a uno snaturamento dell'impostazione riformatrice della legge Merli. «L'impegno del PCI — afferma un comunicato diffuso dalla federazione comunista pisana —, e l'unità che su questo terreno si è creata tra tutte le forze di sinistra, sono stati determinanti per arrivare a questa soluzione positiva».

In provincia di Pisa è stato dato un grande contributo al raggiungimento di questo risultato attraverso l'unità fra classe operaia, popolazione della valle dell'Arno e i comitati di lotta contro l'inquinamento, gli enti locali e le istituzioni democratiche. Questa unità ha permesso di mantenere l'obiettivo della salvaguardia del risanamento dell'ambiente e quello della difesa dell'occupazione e dello sviluppo economico. Questa consapevolezza è fortemente cresciuta anche tra gli imprenditori e

le loro associazioni che in questa vicenda hanno sviluppato un giusto rapporto tra gli enti locali e i movimenti di lotta all'inquinamento. La salvaguardia dell'unità tra tutte queste forze e il suo ulteriore sviluppo — afferma ancora il comunicato del PCI — sono la prima condizione per ottenere, dopo la positiva conclusione della vicenda legislativa, altri risultati concreti nella lotta contro l'inquinamento.

L'applicazione piena e rigorosa della legge, il rispetto integrale dell'ordinanza dei sindaci del comprensorio del cuoio (che prevede entro il giugno dell'80 una riduzione del 60% del tenore inquinante degli scarichi della zona) sono obiettivi che richiedono un forte senso di responsabilità degli imprenditori e una capacità di controllo e di intervento delle autonomie locali, della classe operaia, dei movimenti contro l'inquinamento.

È necessario sviluppare questi programmi attraverso un giusto rapporto comunitario — applicando le possibilità offerte dalla riforma sanitaria e da tutte le leggi di programmazione esistenti. Su questi problemi i comunisti promuoveranno una discussione nel corso del convegno che si terrà a San Miniato il 5 gennaio ed avrà per tema: «Enti locali, piccola e media impresa, artigianato: un rapporto per programmare lo sviluppo».

## Occupi circa 80 mila metri quadri

# Convegno a Follonica sul recupero dello stabilimento ex-Ilva

FOLLONICA — Il 26 gennaio prossimo si terrà a Follonica, nei locali della biblioteca comunale, un convegno storico-scientifico imperniato sulla salvaguardia e il recupero sociale dello stabilimento ex-Ilva. L'iniziativa è promossa dal comitato per la salvaguardia dell'ex comprensorio industriale, in collaborazione con l'amministrazione comunale.

Al convegno, che si articolerà in due settori di lavoro, storico e architettonico, parteciperanno esperti di urbanistica, storia e architettura. Sono già state assicurate le presenze del professor Ivano Tognarini, Mario Ghio, docente di pianificazione del territorio presso l'Università di Roma; Roberto Mori, docente di Storia Economica all'Università di Reggio Calabria; Michele Lungonelli, docente di Storia Economica all'Università di Firenze; Maria Scamporrè, dell'Università di Roma; Riccardo Francovich, Docente di Archeologia medievale all'Università di Siena; Arrigo Bruschi e il Sovrintendente ai monumenti di Siena.

Al convegno saranno presenti amministratori locali, provinciali e regionali. Lo scopo dell'iniziativa è quello di far scaturire proposte e indicazioni sul recupero, a fine del convegno, verrà bandito un concorso architettonico-urbanistico.

L'amministrazione democratica, ha raccolto sollecitazioni e richieste dei cittadini, dei giovani, del mondo culturale, per affrontare seriamente una tematica così complessa e delicata qual è quella della difesa e nel con-

tempo valorizzazione del patrimonio storico e architettonico della città. Il complesso in questione collocato nel cuore di Follonica, costruito nel 1900 e destinato a città-fabbrica, rischia di degradarsi nonostante che in alcune parti del vasto e spazioso immobile abbiano trovato posto 15 famiglie e funzionino una biblioteca comunale, tra le più ricche per fornitura di volumi e documentazione storica dell'intera maremma; una scuola media e un polibattolario.

È verso il 19. secolo, nel 1830, sotto lo Stato dei Medici, che l'area viene ad assolvere la funzione di «ferriera». La produzione industriale e artistica diviene alla fine del 1880 di importanza strategica nazionale. Testimonianze sono sparse sul territorio, come attesta la balaustra del Duomo di Firenze, realizzata a Follonica, le strutture del porto di Livorno etc. Follonica è disseminata di opere del tempo (fronzo della chiesa Leopoldina, il cancello prospiciente la fabbrica...).

Intorno al 1960, al momento della chiusura della fabbrica, il conseguente trasferimento dei lavoratori, circa 200, a Piombino, il complesso che diviene proprietà demaniale, viene abbandonato e deturpato nei suoi ornamenti fondamentali.

Partendo da una concezione di gestione territoriale programmata e democratica, che l'amministrazione comunale punta al recupero edilizio, per offrire a Follonica un centro direzionale, sociale e culturale.

Paolo Ziviani

## FAVOLOSO MOBILI TARABELLA

QUERCETA P.zza Matteotti, 31 - T. 0584 769131

Solo per questo mese la MOBILI TARABELLA Querceta offre appartamento completo di: \* CAMERA MATRIMONIALE STAGIONALE \* TINELLO CON TAVOLO ALLUNGABILE PER 6 PERSONE \* CUCINA COMPOIBILE \* SALOTTO IMBOTTITO (divano + 2 poltrone + tavolo)

A SOLI 2.490.000 AMPIA GARANZIA

## CONCESSIONARIA FIAT S.A.V.A.R.A. S.p.A.

VIA BENEDETTO VARCHI, 74 52100 AREZZO

Telefoni - UFFICI: 24714 - 23208 Telefoni - MAGAZZINO E ASSISTENZA: 25653 - 34825

## AUGURA BUONE FESTE A TUTTA LA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA

## SUPERSVENDITA MONTANA Ceramiche

|                                       |           |  |           |
|---------------------------------------|-----------|--|-----------|
| SCALDABAGNO ELETT. 80 lt. c. garanzia | 37.000    | RIVESTIMENTO 20x20 T.U. c. decori sec. | 3.300 mq. |
| RIVESTIMENTO 20x30 comm.              | 3.650     | PAVIMENTO 33x33 T.U. sec.              | 5.800 mq. |
| PAVIMENTO 25x25 Monoc. sec.           | 4.000 mq. | SANITARI 4 pz. bianchi                 | 62.000    |
| PAVIMENTO 20x20 1.a sc.               | 4.000 mq. | MOQUETTE vert.                         | 3.665 mq. |

TELEFONATECI! Prenotaz. materiale fino a 6 mesi, pagamenti fino a 36 mesi senza cambiali. Un nostro designer, senza impegno e su appuntamento, ti visiterà e creerà per te l'ambientazione più idonea alle tue esigenze.

RICORDA, TUTTO QUANTO E' CASA, E' MONTANA CERAMICHE

Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa) - NAVACCHIO - PISA - TEL. 050/775.119 SEMPRE APERTO - DOMENICA ESCLUSA

## fiat bruni & c.

CONCESSIONARIA FIAT

## Una organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo

AREZZO (0575) 31828 CORTONA-CAMUCIA (0575) 62242



# Chi ben comincia va dal Concessionario Ford.

|             |                     |            |             |                            |            |
|-------------|---------------------|------------|-------------|----------------------------|------------|
| AREZZO      | Autofido S.a.s.     | Tel. 25850 | MONTEVARCHI | B. Di Mello & C.           | Tel. 58870 |
| CECINA      | Fimerato S.r.l.     | 641302     | PISA        | Stram Automobili           | 44943      |
| GROSSETO    | Supergarage Falloni | 22386      | POGGIBONSI  | A.R. di Agnoretto Renzo    | 938768     |
| LIVORNO     | Acav S.n.c.         | 410542     | PONTEDERA   | Autosprint                 | 212277     |
| LUCCA       | Ing. C. Pacini      | 48181      | SIENA       | F.M. Rosati (Chiusi Scala) | 28831      |
| MONTECATINI | Montemotors S.p.A.  | 77423      | VIAREGGIO   | Automoto S.p.A.            | 48344      |



Con fiducia verso l'80 dopo dieci anni tumultuosi di amarezze e di grandi conquiste

San Silvestro, ad andarsene non è solo un anno ma un intero decennio

Come in un film rivediamo lotte, piazze gremite, sconfitte e vittorie, la forza della democrazia - I comunisti in prima fila - Le speranze per il domani - Un grande processo da costruire

Meno tre, meno due, meno uno... questa volta si brinda al decennio nuovo, gli anni 80. Si chiude una pagina, un ciclo. Ne comincia un altro, fra tante difficoltà, in una aria greve, spesso. Ma ne comincia un altro, con alle spalle l'esperienza e il ricordo di quello che è stato. Amarezze, momenti difficili, qualche sconfitta. Ma anche tante conquiste, tante sponde faticosamente raggiunte, che se verranno abbandonate, verranno abbandonate sempre nella direzione della corrente del fiume, non a ritroso.

Per arrivare qui si sono dovuti superare molti ostacoli, combattere a denti stretti. Basta ricordare alcune cose perché nell'allegria del capodanno si insinuino un velo di tristezza, anche una lacrima, la crisi del paese, i drammatici fatti legati al terrorismo, il problema energetico, fenomeni non indifferenti di disgregazione ed abbandono. Ma accanto a questo anche tante lotte, tante speranze.

Ci sono state le lotte per i contratti, prima ancora le piazze si sono riempite per rispondere ai rigurgiti fascisti, alla ferocia del terrorismo. La battaglia per il divorzio è patrimonio di questi ultimi dieci anni, come la grande avanzata delle forze della sinistra.

Forse qualche speranza è caduta, ma con essa sono anche caduti i miti e le certezze di una vecchia società; i miti e la falsa coscienza di nuovi valori troppo spesso improvvisati e astratti dalla storia degli uomini. Ma si è consolidata la certezza che migliorare la società e migliorare se stessi è possibile.

Proprio come un processo che va costruito giorno per giorno nella realtà. E questa realtà è fatta anche della conquista della legge sull'aborto, delle fiaccolate per il Vietnam, delle veglie di Natale nelle fabbriche occupate.

Blue jeans e Bussola ora non sono più gli stessi

Finivano gli anni '60, scoppiava la contestazione. Volavano uova marce contro le polizie che varavano la Bussola, il famoso locale versiliese, tradizionalmente tempio del veglione di Capodanno. Quella sera sul selciato non rimasero i corlandoli, ma il corpo di un giovane ancor oggi paralizzato.

Ora tutto sembra cambiato, anche quel locale, simbolo un tempo dello sfarzo e del perbenismo, si è trasformato. Ora si chiama Bussoladomani, e sono già prenotati i 1200 posti per la cena di San Silvestro. Soprattutto sembra cambiata l'impressione che quel locale faceva.

Il veglione a Bussoladomani, che registra un paio con Paolo Kelly, Johnny Desmon, i Modernaires, Peppino di Capri e la Glenn Miller Orchestra, tutti i costi, pur sempre con la signora in lungo, i signori in cravatta.

Quando la veglia aveva il sapore della magia

Vigilia di Capodanno. Che cosa è rimasto delle tradizioni popolari? Ne parlano Caterina Buono, cantante folk e ricercatrice attenta di tradizioni toscane.

Le notizie che si hanno sono un po' senza tempo, vengono da vecchi testi, non sono cose precise, in molte famiglie si ricordano queste tradizioni: per esempio, per la vigilia di Natale, il ceppo. Queste tradizioni si hanno nelle vallate di zona a zona. Ciò che comunque le rende simili tra loro è che sono tradizioni familiari, vissute come cose di famiglia.

Non è molto spontanea la festa, i grandi ritrovi, le celebrazioni. In generale, anche per il Capodanno la tradizione è la vigilia in casa, tra persone che si conoscono. I fuochi d'artificio, il lancio di piatti vecchi dalla

Stasera venga a prendere lo spumante da noi

Dove andiamo a passare l'ultimo dell'anno? E' difficile dire se c'è chi si pone ancora la domanda. Un tempo, quando c'erano più certezze, si poteva avere l'incertezza di come passare la notte di San Silvestro. Ora, almeno questa, deve essere una certezza. C'è chi continua a festeggiare l'arrivo dell'anno nuovo con le solite tradizioni abbuffate, brindisi, balli. Ma chi, negli anni passati riempiva la città di manifesti per un Capodanno alternativo, a modo nostro, quest'anno che fa?

Le case del popolo offrono tutto sommato lo stesso menu dei grandi chalet: ballo più o meno fisco, mangiate pantagrueliche, allegria forzata. Complessi e complessi in sale da riunione trasformate all'ultimo momento in balere e discoteche, spaziano dal tango al rock. Si sfogliano gli spartiti dell'orchestra Casadei, si preparano gli effetti terremoto della più sofisticata discoteca.

Qualcosa di alternativo, nella società di mutuo soccorso, è rimasto: all'Humor Siede di Rifredi c'è il gruppo Cabaret Firenze di Mirio Guidelli e le Sorelle Meraviglia; all'Andrea del Sarto il cabaret di Alfonso Sant'Agata. Incontrano fino a tarda notte sul filo della battuta.

Gli auguri in toscano di 2 personaggi e di... una segreteria telefonica

Niente maghi, niente pronostici, né carte, tarocchi o previsioni del futuro. Solo auguri. Per l'anno che sta arrivando e tra un anno passerà. Per il decennio che si apre. Gli auguri per i nostri lettori li abbiamo chiesti a tre toscani, tre personaggi del mondo dello spettacolo, dello sport e della politica. Sono quelli di Gino Bartali, di Roberto Benigni e di Loretta Montemaggi.

Ognuno ce li ha dati a modo suo. Gino Bartali: «Spero che la gente si voglia un po' più bene, vada un po' più d'accordo e agli sportivi auguro che gli italiani mantengano il posto che hanno ottenuto quest'anno. Sarò in viaggio il Giro d'Italia, speriamo quest'anno di vincere il campionato del Mondo. Per il resto l'importante è voler

si bene. Io di politica non me ne intendo. Quando la gente si vuole bene basta. E che tutti abbiano la salute». L'augurio di Roberto Benigni è un augurio «manicato», strano e simpatico come sono tutte le cose che fa lui. Riportiamo quello che ci ha detto la sua viva voce per telefono, ma il suo numero non lo diamo per rispettare la sua privacy.

Roberto Benigni: «Pronto... non pronto, questa è una registrazione, questa qua è una registrazione, questa qua è la segreteria telefonica di Roberto Benigni che ora non c'è, che non ci sono, sono io che sono uscito, però sto fuori poco, di solito, rientro presto, probabilmente starò rientrando, sarò sulle scale, o quasi in casa, anzi sto rispondendo, pronto chi è... io sto fuori poco, rientrerò, voi lasciate un messaggio dopo un

Gli auguri in toscano di 2 personaggi e di... una segreteria telefonica

breve segnale che fa "tug... ttug", così, fra poco e lasciatelo anche se non lo sentite, perché se non lo sentite, io vi ringrazio tanto e arriverederci. Lasciate il messaggio...»

Loretta Montemaggi. Il messaggio ce lo consegna direttamente. Eccolo: «Auguri difficili da farsi, visti i tempi che corrono. La situazione è difficile e la pesantezza non è facile da superarsi. Il primo augurio è che venga battuto il terrorismo, la più grande piaga che ci ritroviamo addosso. Poi che si aprano prospettive nuove a tutti, ma principalmente ai giovani e alle donne. Infine, e non è retorica, mando gli auguri a quei lavoratori, a quelle popolazioni toscane che proprio in questi giorni sono purtroppo in lotta per difendere il posto di lavoro».

Gino Bartali, Roberto Benigni, Loretta Montemaggi

1 Ricetta: i ceci e la zuppa della nonna

2 Consigli: occhio al cielo e all'etichetta

3 Giochi: tante varianti per homo ludens

La festa impazza. Conviene prendere qualche precauzione. Ecco qui due consigli per passare tranquillamente il capodanno: 1) Fra le 23.30 del 31 dicembre e le 0.30 del 1. gennaio (0.45 per precauzione) evitate di passeggiare per le strade e affacciarsi alla finestra.

Si saluta l'anno che nasce. Anche questa volta pare che le furerie di ogni dove abbiano esaurito i propri magazzini. Qualcosa quindi volerà sicuramente. Meglio non trovarsi in quella traiettoria. Un'ultima cosa: lasciate la macchina in garage.

Viva il botto provocato dalla bottiglia di champagne. Meglio di quello della scacciapanza. Occhio agli occhi dei commensali.

La festa impazza. Conviene prendere qualche precauzione. Ecco qui due consigli per passare tranquillamente il capodanno: 1) Fra le 23.30 del 31 dicembre e le 0.30 del 1. gennaio (0.45 per precauzione) evitate di passeggiare per le strade e affacciarsi alla finestra.

Si saluta l'anno che nasce. Anche questa volta pare che le furerie di ogni dove abbiano esaurito i propri magazzini. Qualcosa quindi volerà sicuramente. Meglio non trovarsi in quella traiettoria. Un'ultima cosa: lasciate la macchina in garage.

Viva il botto provocato dalla bottiglia di champagne. Meglio di quello della scacciapanza. Occhio agli occhi dei commensali.

Per quanto riguarda lo champagne attenzione ai nomi e ai prezzi: non tutti i nomi francesi sull'etichetta sono una garanzia. Nell'incertezza è meglio scegliere un buon italiano. I veri francesi comunque costano parecchio: si parte da sopra le 10.000 a bottiglia. Lo spumante russo pare sia molto buono chi riesce a trovarlo lo provi. Un'ultima avvertenza a scanso di equivoci: brut vuol dire secco.

All'uomo si attribuiscono molti aggettivi. Ora è clima di allegria, tempo di giochi. Parliamo dell'homo ludens.

Homo ludens slob. Esperto in giochi di carte, amante del poker e della roulette, ora si dà ai giochi dell'osteria: briscola, scopa, tresette. Coltiva però anche la canasta e il bridge. Se è un po' radical-chic passa il suo tempo di gioco nei giochi da tavolo: qualcuno punta ancora sull'ormai superato Risiko, strategia e tattica per conquistare il mondo, i più sinistri preferiscono «Glass war», il gioco della lotta di classe, capitalisti contro proletari. I più intellettuali preferiscono ancora il vecchio gioco dell'oca: fa molto «ricercatore di tradizioni popolari».

IPPODROMO DI ARDENZA RIUNIONE D'INVERNO 1979

IPPODROMO F. CAPRILLI - LIVORNO OGGI ORE 14,30 CORSE DI GALOPPO impianto televisivo a circuito chiuso SERVIZIO BAR

Elettroforniture Pisane Via Provinciale Calcaesna 54/60 56010 Ghezzano (PISA) - Tel. 050/87104

EL SOMBRERO UN'ECCELLENTI DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

Cinediscoteca CUPOL VICARELLO (LI) - 050/61286 Nuova Giovane Scioccante CINEDISCOTECA CUPOL NON SI FERMA ALLA DISCOTECA: CUPOL è di più

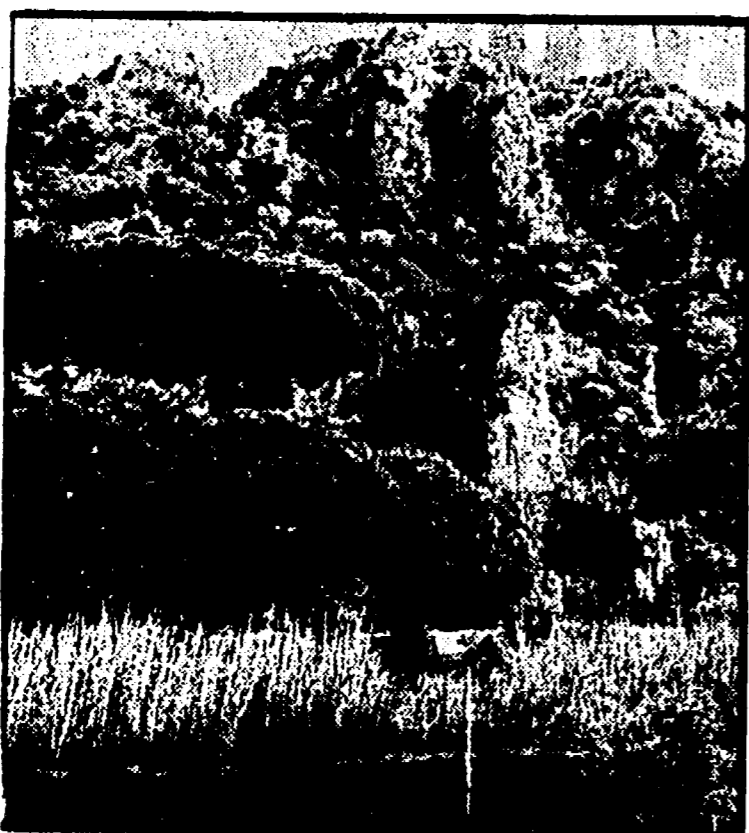
MARIKA Assicuratevi una pelliccia Marika La società Marika per la sola zona di Firenze e provincia prosegue la vendita direttamente al pubblico con gli stessi prezzi praticati all'ingrosso, delle pellicce di propria produzione.

IPPODROMO F. CAPRILLI - LIVORNO OGGI ORE 14,30 CORSE DI GALOPPO



L'Uccellina si prepara a decollare

Il Parco Naturale della Maremma è una scelta di civiltà voluta da tutte le forze democratiche: è stato istituito con legge della Regione Toscana, perché l'avvento della riforma regionale ha reso competente in questa materia la Regione, ma già dalla metà degli anni '60 - sull'onda di un movimento di opinione di respiro nazionale risale alla fine degli anni '50 - esistevano proposte di legge, talche e cattoliche, al Parlamento Nazionale per la istituzione di un parco nella zona dell'Uccellina, con confini analoghi a quelli dell'attuale Parco.



Il Parco è stato pensato, perché è un « servizio », un « bene civile »: la Regione Toscana nell'istituire ne ha sottolineato il concetto « sociale ».

Dunque si è affermato il principio che la terra fra Principina a Mare e Talamone, fra la fascia della ferrovia-Aurelia e il mare costituisce un valore di interesse generale, quindi doverosamente meritevole di tutela a fini civili, cioè sociali oltre che culturali, didattici e scientifici. Il primo e fondamentale strumento attuativo del Parco, il piano territoriale di coordinamento, non ha posto limitazioni e gravami, tali da rappresentare la benché minima oppressione per le popolazioni gravitanti sul comprensorio del Parco, ma ha offerto una interpretazione aperta e abbastanza morbida della legge (come quando ha consentito alla attività agricola di estrinsecarsi con apprezzabile libertà, senza aggredire le possibilità edificatorie, come quando ha previsto una zona balneare a Marina d'Alberese...).

Inoltre alle critiche negative ci sono, però, anche i giudizi positivi e finanche esaltanti. Essi provengono particolarmente da coloro che per interessi professionali (giornalisti specializzati, studiosi del settore, italiani e stranieri) hanno voluto e potuto conoscere la situazione, approfondendone la problematica nei suoi vari aspetti. Tuttavia al di là delle opinioni, le più disparate registrabili, è da osservare che in effetti dei limiti e dei ritardi esistono, ma essi costituiscono un motivo di rammarico per le stesse persone che assiduamente lavorano per il Par-

Come si costruisce pezzo per pezzo un parco naturale

Diecimila ettari di territorio - Una scelta di civiltà - Pochi oppositori dichiarati ma molti sotterranei - Si rifiniscono i piani di gestione

GROSSETO - A tre anni e mezzo dalla sua istituzione il Parco della Maremma è ancora oggetto di critiche per il mancato decollo delle sue potenzialità turistico-produttive. Intorno al Parco, ai suoi 10 mila ettari di territorio sono sorte e tuttora infuriano polemiche. Sulla « questione parco » e le faticose riguardanti la sua tutela e valorizzazione ospitiamo volentieri una nota del suo presidente avv. Roberto Fontana Antonelli.

nabile sommaria da soprattutto con colpevoli inesattezze e molta confusione le idee e le linee di sviluppo - sono stati sporadici.

Ma pur con tante amarezze il Parco procede, si sta realizzando attraverso la preparazione dei propri piani di gestione, che sono gli strumenti attuativi par-

ticolari e discendenti dal piano territoriale di coordinamento, come previsto per legge. E' già pronto l'elaborato per la strutturazione della zona di Marina di Alberese, sta per essere finita la parte residua del piano di gestione turistico-ricettivo che prevede la realizzazione di strutture alberghiere e culturali a servizio del Parco presso Alberese e Collecchio, sono già stati affidati gli incarichi e si sta già lavorando al piano di gestione forestale, a quello agronomico-zootecnico e allo studio della produttività marina; il piano di gestione floristico è da formalizzarsi, ma esistono i presupposti per acquisirne i risultati concreti con maggior sollecitudine degli altri, potendosi utilizzare, oltretutto con spesa pressoché inesistente, uno studio quasi già ultimato dal prof. Arrighini dell'Università di Firenze.

Il Parco è stato pensato, perché è un « servizio », un « bene civile »: la Regione Toscana nell'istituire ne ha sottolineato il concetto « sociale ».

Dunque si è affermato il principio che la terra fra Principina a Mare e Talamone, fra la fascia della ferrovia-Aurelia e il mare costituisce un valore di interesse generale, quindi doverosamente meritevole di tutela a fini civili, cioè sociali oltre che culturali, didattici e scientifici. Il primo e fondamentale strumento attuativo del Parco, il piano territoriale di coordinamento, non ha posto limitazioni e gravami, tali da rappresentare la benché minima oppressione per le popolazioni gravitanti sul comprensorio del Parco, ma ha offerto una interpretazione aperta e abbastanza morbida della legge (come quando ha consentito alla attività agricola di estrinsecarsi con apprezzabile libertà, senza aggredire le possibilità edificatorie, come quando ha previsto una zona balneare a Marina d'Alberese...).

Inoltre alle critiche negative ci sono, però, anche i giudizi positivi e finanche esaltanti. Essi provengono particolarmente da coloro che per interessi professionali (giornalisti specializzati, studiosi del settore, italiani e stranieri) hanno voluto e potuto conoscere la situazione, approfondendone la problematica nei suoi vari aspetti. Tuttavia al di là delle opinioni, le più disparate registrabili, è da osservare che in effetti dei limiti e dei ritardi esistono, ma essi costituiscono un motivo di rammarico per le stesse persone che assiduamente lavorano per il Par-

GROSSETO - A tre anni e mezzo dalla sua istituzione il Parco della Maremma è ancora oggetto di critiche per il mancato decollo delle sue potenzialità turistico-produttive. Intorno al Parco, ai suoi 10 mila ettari di territorio sono sorte e tuttora infuriano polemiche. Sulla « questione parco » e le faticose riguardanti la sua tutela e valorizzazione ospitiamo volentieri una nota del suo presidente avv. Roberto Fontana Antonelli.

nabile sommaria da soprattutto con colpevoli inesattezze e molta confusione le idee e le linee di sviluppo - sono stati sporadici. Ma pur con tante amarezze il Parco procede, si sta realizzando attraverso la preparazione dei propri piani di gestione, che sono gli strumenti attuativi par-

Diventerà anche amministratore delegato Roberto Sorace nuovo consigliere della Rama

Lo ha deciso il consiglio provinciale di Grosseto - Il polverone sollevato dalla CISL - Il giudizio delle forze politiche

GROSSETO - Roberto Sorace, ex sindaco comunista di Cinigiano, sarà il nuovo consigliere e, forse, amministratore delegato della Società Rama. Sostituisce Giuseppe Toscano che per incompatibilità con la funzione di dipendente della Banca Toscana era impossibilitato a svolgere una così importante funzione politico-amministrativa. L'indicazione del compagno Sorace al consiglio della società dei Trasporti è venuta dal consiglio provinciale, nel corso della sua ultima seduta del 1979.

sulla gestione dell'azienda e la validità dei rapporti politici unitari delle forze di sinistra nella Rama e dei rapporti aperti e costruttivi con le altre forze. E ciò è importante in quanto dopo le polemiche e il polverone sollevato dalla CISL si è convenuto di affrontare i problemi dell'azienda, una delle più importanti della regione, non con lo « scandalo » ma esaminando e risolvendo i problemi di gestione, e di rapporto con il personale dipendente, attraverso il confronto nell'esclusivo interesse della collettività e degli utenti.

La fiducia nell'impegno costruttivo di tutti per far fare alla Rama il salto in avanti oggi necessario. Come si sa con la denuncia della CISL, si è messa in moto una duplice vicenda giudiziaria. Da una parte la procura della Repubblica che sta indagando sulla « fessura soccorso », dall'altra i tre consiglieri del PCI e il rappresentante del PRI hanno sporto a titolo personale, querela contro la CISL per tutelare la loro onorabilità di uomini e di amministratori. A tale iniziativa non hanno aderito i consiglieri della DC e del PSDI.

Ricordi

Ad un mese dalla scomparsa della compagna Eugenia Alberti di Forno (Massa), il figlio Augusto, sottoscrive 10 mila lire per la stampa comunista.

In memoria del compagno Otello Marini, di Livorno, il figlio ha sottoscritto un abbonamento all'Unità per una sezione del PCI di Foggia.

La famiglia, in memoria del compagno Vincenzo Ronucci, di Livorno, deceduto domenica 23 scorso, ha sottoscritto 30 mila lire per la stampa comunista.

Nozze d'oro

La figlia Vanna Trambusti, e il genero Sergio Ceppatelli, con i nipoti Ferruccio e Marco augurano un felice anniversario per i 50 anni di matrimonio a Vando Trambusti e Angela Bertini. Nell'occasione indicano ai giovani l'esempio del compagno Vando per la sua lotta al fascismo nella clandestinità e la sua lunga militanza nel partito.

I compagni Ernesto Gamberini e Maglietta Togni della sezione di Fornacette in occasione del loro 50. anniversario di matrimonio sottoscrivono 20 mila lire per la stampa comunista. Giungono loro le felicitazioni della nostra redazione.

Diffida

La compagna Maria Grazia Colli, della sezione di Irma Bandiera di Shanghai (Lì) ha smarrito la propria tessera del PCI, n. 356525. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del partito. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

E' stata smarrita la tessera della FCI intestata a Rachelia Gonelli di Pisa, numero 96749. Chi la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

FABRE & GIANGIO CENTRO LENTI A CONTATTO LENTI RIGIDE MORBIDE ASTIGMATICHE CHERATOCONICHE COSMETICHE CHIUSI - P.zza Stazione 1 - Telefono 20457 MONTEPULCIANO - Telefono 77500

ANDREI CARLO CONCESSIONARIO A RATE SENZA CAMBIALI TV COLORE SONY - GBC TELEFUNKEN AUTOVOX - PHILIPS Video registratore a colori SONY BETAMAX FIRENZE - Via Milanese, 28-30 AREZZO - Via M. Caravaggio, 20

Tutte le sere danze Venerdi, sabato e domenica ore 22 BALLO LISCIO con le migliori orchestre Salsera ore 22 Discoteca con SNOOPY

SEMPRE MENO CARE LE PELLICCE A LIDO DI CAMAIORE VIALE COLOMBO 150 (vicino banca) Tel. 66713



ANNY PELLICERIE CONTINUA LA SUPERVENDITA DI PELLICCE PREGIATE CON PREZZI VALIDI FINO AL 31/12

ALCUNI PREZZI DI REALIZZO Giacche sportive Mongolia e agnelli 290.000 Giacche castoro - opossum rat-mousqué e lupi 690.000 Persiani e castori lontrati 1.390.000

Tantissimi altri capi alla moda sono in vendita a prezzi sbalorditivi in modelli esclusivi lavorazione artigianale tutti corredati da certificato garanzia autenticità VI ASPETTIAMO!!! SARETE SEMPRE GRADITI OSPITI

Commercial advertisements for various businesses: Gampi (office equipment), Sergio Salvadori (jewelry), Ditta Scali (perfumery), Orologeria Oreficeria M. Cancelli (silverware), Mario Ercole (food), Gioiellieri di Baldi (jewelry), Tosco Orafa (goldsmith).

LIVORNO GUIDA agli ACQUISTI. A map of Livorno with numbered markers corresponding to the businesses listed in the surrounding ads. The map shows the city layout and the locations of the various shops.

Additional commercial advertisements: Tosco Orafa (goldsmith), Bar-Pasticceria Dolly (bakery), ristorante la libeccciata (restaurant), Pupo (ice cream), Baracchino (shoes), Sergio Salvadori (jewelry), Unico negozio specializzato della costa (seafood).



Si conclude un decennio straordinario per la vita della città; che cosa ci aspetta in quello che comincia?

# Napoli, fine anni 70

Discutiamo con due militanti comunisti: Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli e Biagio De Giovanni, intellettuale e dirigente politico — La novità più significativa di questi dieci anni — Le difficoltà successive al voto del '76 — Il decennio che si avvia: la prospettiva è la decadenza della città o una svolta nella sua storia?

Si conclude domani sera un decennio per molti versi straordinario nella vita del nostro paese. Straordinario anche per Napoli, una città che, nel bene e nel male, ha rappresentato costantemente un termometro significativo per tutta la società nazionale.

Finiscono dunque gli anni '70; gli anni del colera, del 15 giugno del '75, del movimento dei disoccupati organizzati, della prima amministrazione comunale di sinistra e comincia il decennio '80, già al centro di tante riflessioni e discussioni tra i partiti, tra gli intellettuali, nella società.

I comunisti in particolare si sono impegnati in un lavoro di analisi e di proposta sul destino della città e della sua conurbazione, tentando il più possibile (hanno cominciato con la Conferenza cittadina tenutasi nel mese scorso) di farne una discussione di massa, che veda protagonisti i napoletani e le loro organizzazioni politiche, sindacali, culturali. Guardarsi alle spalle, dunque, e guardare nel contempo in avanti, è utile e necessario. Lo facciamo oggi, cogliendo l'occasione di fine anno, con due militanti comunisti per due differenti versi impegnati in prima fila nella vita pubblica della città.

Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli dalla fine del '75, primo sindaco comunista di Napoli e Biagio De Giovanni, intellettuale e dirigente politico, protagonisti della battaglia delle idee che in questi anni si è sviluppata, vigorosa, nella città.



Biagio De Giovanni e Maurizio Valenzi

« Sono state tante le novità, anche sconvolgenti, che hanno segnato questo decennio di vita napoletana. Se dovete indicare una sola, la più significativa, quale segnalate come il fatto nuovo degli anni '70? »

### MAURIZIO VALENZI

Voglio dirlo con nettezza, a costo di sembrare schematico. Questo che si chiude, il '79, è l'anno in cui i comunisti hanno imparato a governare la città. Il decennio si conclude dunque portando a termine un processo difficile, complicato, anche tormentato ma comunque esaltante e positivo, cominciato con il voto del '75. Si impara a governare solo governando. E noi questo abbiamo fatto in questi anni.

Governare una città è spesso una esperienza drammatica, perché sei stretto nella gabbia delle leggi che imbrigliano la capacità degli amministratori. Rischi di restare schiacciato tra le esigenze della città, tante e tutte pressanti, e i soldi che mancano, le leggi nazionali che non ci sono, i governi che non capiscono o non vogliono capire.

Ma in quest'ultimo anno, grazie anche ad una legge finanziaria che ora il governo non si decide a confermare, il bilancio del Comune è andato in pareggio e abbiamo avuto finalmente la possibilità di programmare una parte cospicua della spesa del Comune.

Questo è l'anno in cui abbiamo sfondato con la CEE, non solo ottenendo 15 miliardi per i trasporti, ma aprendo per la prima volta in Italia un rapporto nuovo ed originale di una grande città con la Comunità europea. È l'anno in cui l'Amministrazione è stata capace di superare con maggiore decisione gli scogli dell'ostacolo democristiano che nel passato è riuscito più di una volta a

paralizzarci. Ed è quindi l'anno in cui si dà il via a grandi opere pubbliche come la 107 di Ponticelli, il nuovo centro direzionale, il Palazzo di Giustizia. E, infine, l'anno in cui la coalizione PCI, PSI, PSDI, PRI, al quarto anno della sua stabilità amministrativa, esaurisce il programma del gennaio '77, sottoscritto anche dalla DC nel luglio del '78.

Un programma certo limitato ma attuato in ogni sua virgola. Mi pare, dunque, che si chiuda con il '79 una fase e se ne apra una nuova e diversa. Su basi positive e con una prospettiva per gli anni '80 che a Napoli non era mai stata offerta.

### BIAGIO DE GIOVANNI

La mia opinione è che a Napoli si sia determinato in questo decennio un fatto di rilevanza storica. È la saldatura avvenuta tra popolo e intellettuali intorno all'aspirazione ed alla idea di una città che esca dalla sua subalterità, dal suo essere « altra cosa » rispetto alla comunità nazionale.

Il '75 è una data storica (ebbe a dirlo allora anche Giuseppe Galasso) perché trova questa alleanza, senza la quale — ne sono convinto — nessuna forza politica può governare Napoli.

Guardiamo alla storia della città. Al secolo d'oro, per esempio, a quel '700 che proprio in questi giorni rivive nella nostra città in una mostra bellissima e di grande importanza. Anche allora si stabilì un intreccio fortissimo e fecondo tra intellettuali e politica. Anche allora questo intreccio fu spronato dalla conquistata indipendenza. L'intelligenza cittadina provò ed imparò a governare la città.

Ma tutto finì nella tragedia del '99, nella drammatica sconfitta del tentativo giacobino della repubblica napoletana. Perché? Perché era

rimasta profonda e grave la lontananza tra ceti intellettuali e masse popolari, evidente perfino nella struttura urbanistica della città. Una separazione che costò il fallimento dell'esperienza del '99. Senza quella alleanza, dunque, Napoli non si governa e non si trasforma, perché indispensabile è il ruolo di cerniera che svolge l'intelligenza cittadina.

Il valore storico del '75 è per me tutto qui: vanno al governo le forze popolari, si determina quella saldatura che mai prima era avvenuta. Probabilmente noi tutti non abbiamo capito questo fino in fondo, quanto fosse decisivo il cimento del governo di Napoli. E poiché anche i processi di rilievo storico non sono irreversibili, (il '99, appunto, sta lì a ricordarcelo) il rischio di un nuovo isolamento del movimento operaio dal resto della città permane; e può aggravarsi se si aggrava la nostra difficoltà a capire quale eccezionale espansione del sistema tradizionale delle alleanze della classe operaia è avvenuta il '75.

### MAURIZIO VALENZI

De Giovanni si riferisce ai rischi di un nuovo giacobinismo « malgrè-nous », malgrado noi. Preoccupazione giusta. Da quando la classe operaia napoletana si è affacciata come protagonista nella storia di questa città tanto difficile, questa è stata sempre la preoccupazione fondamentale. Combattere il rigurgito monarchico senza tagliare i ponti con le masse povere che avevano votato monarchia; combattere il laurismo senza isolarsi da un sottoproletariato affascinato dalla demagogia laurina.

Ma proprio perché il nucleo fondamentale delle forze del progresso a Napoli è « questa » classe operaia, io credo che i rischi di una separazione giacobina cui allu-

deva De Giovanni possono essere con più vigore combati.

### BIAGIO DE GIOVANNI

Sono d'accordo. È proprio grazie al ruolo svolto dalla classe operaia dal dopoguerra in poi che si verifica qui una profeta politica di Gramsci: lo spostamento a sinistra, a livello di massa, dell'intelligenza meridionale. Ma il rischio — è questo il grande fatto nuovo degli anni '70. È come se il movimento operaio avesse abbattuto barriere secolari; niente gli è più precluso, strappa in tutte le pieghe e le articolazioni della città. Ma adesso non può ritirarsi. A tutte le pieghe della città deve dare risposte che, perciò, sono sempre più complicate, ma anche più specifiche e concrete.

Insomma, ogni appiattimento sulle antiche certezze e sui vecchi steccati delle alleanze tradizionali sarebbe la negazione del valore storico del '75.

« Il '75, dunque, è stata una svolta storica. Perché allora le nostre difficoltà, le difficoltà che, a partire da quell'anno, si sono fraposte sulla strada, della trasformazione di Napoli e dell'intera società meridionale? »

### MAURIZIO VALENZI

Sono state innanzitutto difficoltà di consenso. Ha pesato la vicenda politica nazionale. L'intesa a sei, per il boicottaggio aperto e nascosto della DC e anche di altre forze, non ha dato i risultati che innanzitutto il Mezzogiorno e Napoli, punto d'attacco dell'intera questione meridionale, si aspettavano.

A questo non ha rimediato la vicenda politica napoletana. Qui c'è stato forse troppo ottimismo. Conquistare l'Amministrazione di Napoli era sì un grande passo avanti, ma su una strada estremamente difficile. L'illusione della bacchetta magica è cir-

colata troppo per una forza politica che si affacciava al governo della città, senza esperienza, senza mezzi economici, mentre la crisi del paese divampava, con una macchina comunale arrugginita e sclerotizzata dalle clientele. L'Amministrazione della città poteva essere un grande punto di appoggio per la battaglia nazionale e regionale del movimento operaio. Poteva avviare un processo di trasformazione. E questo compito lo ha assolto, fino in fondo. I risultati ci sono e stanno a dimostrarlo.

E poi c'è stato l'avversario. Che si è riorganizzato, che ha messo in funzione tutti i suoi strumenti di potere, non ultimo quello del controllo dei mezzi di informazione, non è un caso che proprio in questi giorni stia riprendendo vigore un'immagine di Napoli falsa e qualunquista che, per affermarsi, ha bisogno di nascondere tutto il buono, il positivo, che questa città produce, sotto tutti i punti di vista.

### BIAGIO DE GIOVANNI

Sono d'accordo con le argomentazioni di Valenzi e con quelle, generali, che sono state al centro della riflessione nel PCI dopo il voto di giugno. Pongo qui due questioni particolari. La prima: chissà se non ha pesato nelle difficoltà incontrate anche un residuo nostro di doppiezza. Di un partito cioè che ha attivato tutti i processi politici, che ha messo in moto forze grandi, che ha dato finto a tutte le trombe del cambiamento e che poi ha tentato di far passare tutto questo per l'ambito strettissimo delle alleanze politiche successive al voto del '76. L'altra questione riguarda l'avversario. Ha ragione Valenzi. C'è un rigurgito di provincialismo. Le vicende, le contraddizioni, la vita di Napoli hanno sempre avuto ca-

ratteristiche esasperate e drammatiche. Sempre è stato così. Ma sempre la storia di Napoli, dei suoi intellettuali, del suo popolo, è stata storia europea, storia di una città dell'Europa.

Storia — perché no? — delle contraddizioni dell'Europa, proprio oggi che la vecchia ragione europea è sconvolta dai fatti del mondo, non ritorna allora con tutta la sua attualità il tema della centralità di questa metropoli? Del concentrazione di intelligenze, di capacità produttive e civili più a Sud dell'Europa, più vicino, anche geograficamente, ai nuovi protagonisti della storia del mondo?

Perché questa opportunità venga sfruttata ci vuole però grande coraggio politico e grande apertura. E allora: la seconda questione. È possibile arricchire di più l'immagine dei comunisti come forza di governo della città? Non solo dunque onesti, seri, capaci; ma anche più aperti più democratici, in grado di mettere in movimento una grande decisione enorme energie intellettuali, sociali, politiche? Di coinvolgere cioè il massimo di risorse in una vera e propria svolta nella storia della città?

### MAURIZIO VALENZI

Voglio rispondere alle due questioni poste da De Giovanni. La prima si riferisce, sostanzialmente, al rapporto con la DC. Noi diciamo all'indomani del 15 giugno '75 che Napoli aveva bisogno di tutte le sue forze per risollevarsi. Avevamo ragione. Ma la ricerca — più che giusta dell'unità — ha più di una volta paralizzato la nostra capacità di critica e di individuazione dell'avversario. Da parte della DC napoletana non c'è stata e non c'è la volontà di salvare Napoli.

La DC non è riuscita a uscire dalle secche dei suoi interessi di parte ed ha finito per soffrire irresponsabilmente sul fuoco della esasperazione. Questo bisogna e bisogna dirlo con tutta la forza necessaria.

### BIAGIO DE GIOVANNI

Anche perché la politica è fatta del confronto amico-nemico. L'avversario lungi dal diventare un feticcio, deve però essere sempre individuato con chiarezza, per stabilire con esso un terreno di confronto evidente alle masse.

### MAURIZIO VALENZI

È giusto. Oggi queste cose ci sono molto più chiare. Ed è un bene. Ma abbiamo attraversato anche a Napoli una fase in cui abbiamo abbdicato alla nostra funzione di denuncia delle responsabilità, passate e ancor più attuali, della DC.

La seconda questione che pone De Giovanni mi trova pienamente d'accordo. Spin- gere tutta la parte viva della città a confrontarsi direttamente, in prima persona, con il tema del governo di Napoli ci può solo aiutare. Perché chiarisce cosa significa governare questa metropoli e arricchisce enormemente la nostra stessa capacità di governo.

Faccio un esempio. Quando incontro delegazioni di senzatetto accompagnate da una sezione comunista e insieme, con il loro pungolo, riesco a smuovere burocrazia e boicottaggi della DC, mi sembra di capire che si im- bocca una strada nuova e feconda. Se riuscissimo a costruire lo stesso rapporto con gli ambienti della ricerca, dell'università, delle competenze tecniche, faremmo un grosso passo avanti.

« Che cosa aspetta Napoli negli anni '80? La città è sta-



Il dramma della disoccupazione e della miseria, illustrato in alto da una foto scattata nel '69, durante la protesta isolata di un disoccupato, diventa negli anni '70 lotta organizzata per l'occupazione e la trasformazione della città nei cortei del movimento dei disoccupati organizzati.

ta penalizzata, al pari dell'intero Mezzogiorno, da politiche governative antimerdionistiche. C'è chi oggi parla addirittura di un rischio di decadenza produttiva e civile della città ».

### MAURIZIO VALENZI

Tutte le prospettive sono aperte per Napoli. Certo, anche quella del decadimento. Eppure io sono convinto che il prossimo decennio può essere l'avvio di una fase nuova; nella quale anche la funzione di questa città, rimasta finora troppo indistinta, possa precisarsi. Milano è la città dei commerci; Torino la città delle industrie; Roma la capitale.

Ma cos'è Napoli? Può essere la punta di diamante di un nuovo rapporto commerciale e civile con i paesi emergenti? Io credo davvero di sì. E penso al porto, all'apparato industriale più grande, più esteso ed anche più solido del Mezzogiorno, alla cultura. Penso a una città di traffici e di produzione. Ci sono, è evidente, alcune condizioni da assicurare. Innanzitutto la volontà politica nazionale di fare di Napoli il cuore della questione meridionale. E poi una politica estera che apra al terzo mondo, un impegno della Comunità europea stessa su questo terreno. Ma qualcuno crede che Napoli possa guardare al suo futuro con un po' di credibilità e fiducia se tornerà ad essere governata da chi l'ha rovinata? Condi-

zione di ogni speranza di progresso e di trasformazione mi pare che resti, dunque, la conferma ed il rafforzamento della maggioranza democratica che da quattro anni governa la città.

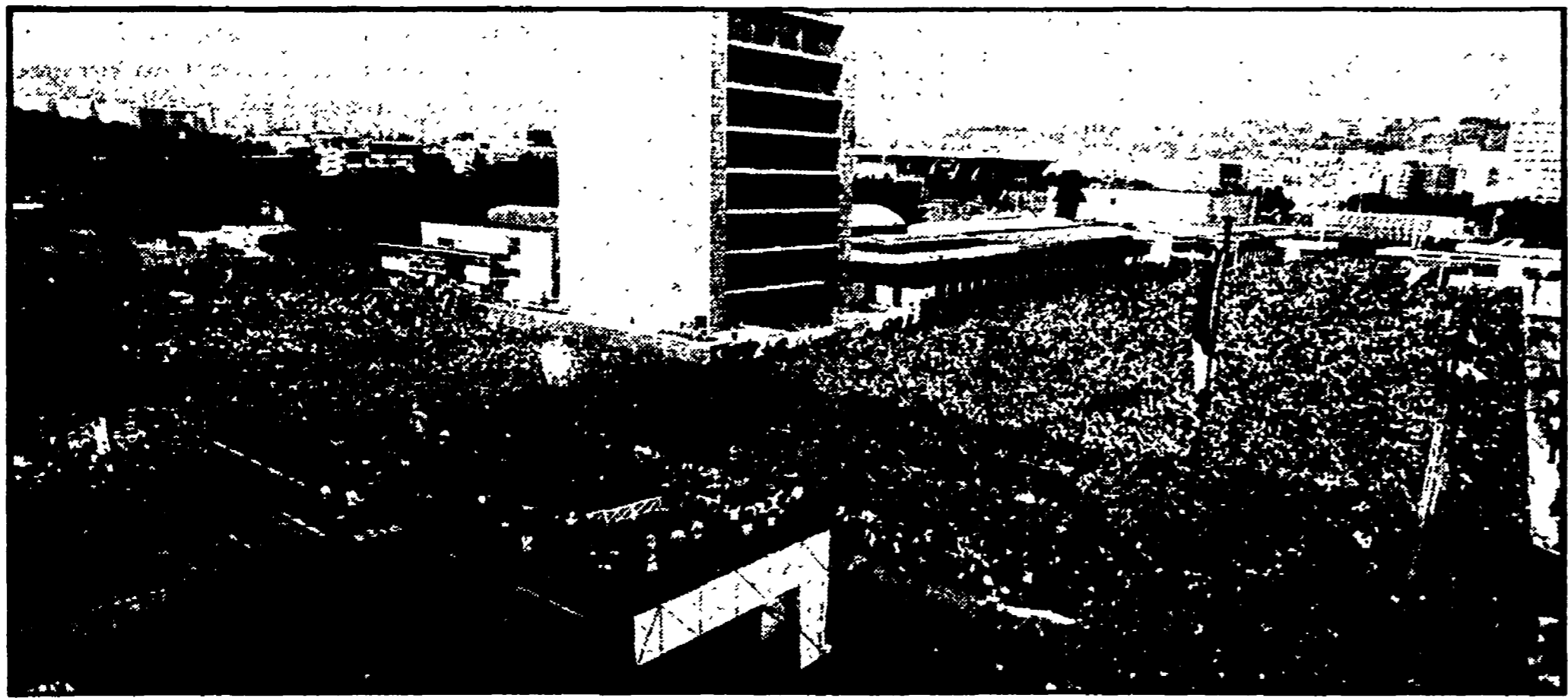
### BIAGIO DE GIOVANNI

La decadenza è possibile, ma non obbligatoria. Molissimo dipende, come è ovvio, da quali governi avremo, da quali scelte verranno fatte per il Mezzogiorno. Ma anche su Napoli io conto. Questa città è sempre sull'orlo della morte, eppure continua a vivere. Voglio dire che la città ha un suo livello di tenuta sociale ed organizzativa particolarmente alto. L'economia sommersa napoletana non è solo archeologia, per esempio. E' anche, in qualche caso, valorizzazione della parte migliore della tradizione partenopea. E ci sono anche processi di modernizzazione che, seppure pieni di contraddizioni, meritano un'attenzione politica.

Pensiamo al settore dell'informazione: pensiamo all'operazione del « Mattino » di Rizzoli. Processi che non passano tutti necessariamente per noi e che avvengono anche senza di noi o contro di noi. Ma con tutto questo dobbiamo confrontarci. Ci aprono spazi inediti che devono riguardare l'iniziativa del movimento operaio. Alla domanda « Quale destino per Napoli? ». Io affianco dunque questa: « Quale produttività per questa città? ». Napoli non è né Torino né Milano. Deve dunque trovare vie diverse, e proprie alle sue caratteristiche. Bene, io credo che fin quando il cervello dell'organizzazione sociale starà fuori, non si potrà uscire dalla logica dello sviluppo ineguale, che è la logica dell'imperialismo, e che oggi si presenta sempre più come ineguaglianza della conoscenza, del sapere. Ecco perché quando penso ad una nuova produttività di Napoli, penso al campo del sapere, della scienza, con tutto ciò che esso comporta: dalla ricerca alla sperimentazione, allo sviluppo, cioè, della capacità intellettuale dell'intera città. Ma qui c'è un punto dal quale non si può prescindere. La tenuta politica del governo della città è decisiva. Napoli ha imboccato una strada impervia ma che guarda in avanti; non può e non deve assolutamente tornare indietro. E se tornasse a governarla la DC, tornerebbe indietro. La battaglia più importante è dunque oggi proprio questa: assicurare a Napoli una prospettiva di avanzamento, conservandone il governo alle forze della sinistra e del progresso; evitare uno sciagurato ritorno nel bozzolo della subalterità.

Antonio Polito

Le foto sono di MARIO RICCI



Il comizio finale al Festival nazionale dell'Unità, concluso dal compagno Enrico Berlinguer nel settembre '76. Appena qualche mese prima c'era stato il successo elettorale del 29 giugno

## Gli auguri di Buon Anno ai militanti comunisti

Anche ieri mattina, rinnovando una antica e consolidata tradizione, i comunisti napoletani si sono scambiati gli auguri fraterni di buon anno. Lo hanno fatto con un breve ma caloroso incontro nel salone Mario Alicata della Federazione. Prima dei brindisi il compagno Eugenio Donise, segretario provinciale, ha voluto rivolgere il suo saluto non solo ai moltissimi pre-

sentì, ma a tutti i comunisti, a tutti i militanti. « Non è questo — ha detto — il momento per fare un consuntivo, un bilancio dell'anno che sta per chiudersi, vorrei solamente ricordare l'impegno straordinario che ha segnato l'iniziativa, a tutti i livelli, del nostro partito. È stato grazie a questo sforzo comune che siamo riusciti a superare momenti anche difficili e a diventare il punto di riferimento per migliaia »

migliaia di giovani, di donne, di disoccupati, di intellettuali e di lavoratori ». Donise ha poi voluto ricordare l'attività svolta dai compagni parlamentari, dai gruppi consiliari del Comune, della Regione e della



Centinaia di persone alla manifestazione indetta dal PCI

# Miano, Piscinola, Chiaiano, Marianella ieri pomeriggio in piazza per la casa

Hanno aderito numerosi Comitati di senzatetto, nella zona che conosce con maggiore drammaticità il problema della mancanza di abitazioni - Il piano di recupero che presenterà l'Amministrazione

Centinaia e centinaia di persone hanno partecipato alla manifestazione di ieri sera a Piscinola organizzata dai comunisti della zona nord della città e dai comitati dei senzatetto.

Due cortei hanno sfilato per le strade di Miano e di Marianella e si sono congiunti nella piazza Taurini di Piscinola.

Qui i senzatetto, i giovani, la gente dei quartieri più disastrati della periferia cittadina hanno ascoltato i comizi dei compagni Walter Di Munzio, segretario di zona del partito, Egizio Sandomenico, deputato al Parlamento. Fra i partecipanti gli occupanti di Villa Caputo, il Comitato democratico di lotta per la casa, la gente di Chiaiano. Tutta la zona nord è interessata al piano di «recupero» dei quartieri periferici che l'amministrazione comunale presenterà in consiglio comunale nei prossimi giorni e che prevede l'attuazione e la ristrutturazione di questi quartieri ha partecipato in massa ieri sera alla manifestazione: per far pesare la propria volontà nella battaglia che vede la DC schierata contro l'approvazione di tali progetti.

I cortei hanno attraversato proprio le zone da ristrutturare: le strade dove sorgono le case più fatiscenti, dove più precarie sono le condizioni di vita della povera gente. Fra i partecipanti gli occupanti del monoblocco del «Frullone», l'ala requisita dal Comune di Napoli per farne delle case parcheggio in attesa della ristrutturazione della zona. In questi giorni già ventotto appartamenti sono stati consegnati: altri quarantadue saranno dati ai senzatetto nelle prossime settimane.

Il piano di recupero interessa fortemente gli abitanti di questi quartieri: è l'occasione per rendere vivibile la periferia.



Un aspetto della manifestazione svoltasi a piazza Taurini a Piscinola

Il cadavere ritrovato nei pressi della nuova Pretura

# Assassinato a Sorrento E' stato il fratello?

La vittima è Giovanni D'Esposito, un manovale di 49 anni - Mandato provvisorio di arresto per il fratello Gennaro - All'origine della tragedia forse futili motivi di interesse

Un atroce delitto è stato commesso ieri mattina all'alba a Sorrento. Il corpo senza vita di Giovanni D'Esposito di 49 anni, è stato rinvenuto intorno alle 9 nei pressi degli edifici della costruzione Pretura di Sorrento al viale degli Aranci: la sua morte pare risalga alle prime ore dell'alba. In seguito ai primi accertamenti il pretore della città dr. Peluso ha spedito mandato provvisorio di arresto per omicidio volontario aggravato nei confronti del fratello della vittima, Gennaro di 46 anni.

L'uomo (da giovane è stato ricoverato per turbe psichiche) era stato a lungo interrogato ieri pomeriggio dai carabinieri e alla fine sono venuti fuori elementi tali da indurre le autorità alla grave decisione. Tra i due fratelli sembra, infatti, ci sia stata una forte lite per banali motivi d'interesse: Gennaro, l'arrestato, pare pretendesse da Giovanni, la vittima, un risarcimento di 50 mila lire per essersi fratturato tempo fa un braccio (che attualmente ha ancora ingessato) durante il lavoro.

Gennaro D'Esposito riteneva il fratello responsabile dell'infortunio, perché era stato proprio quest'ultimo a procurargli quel lavoro. Il corpo senza vita del povero defunto giaceva col cranio sfondato, riverso in un lago di sangue. L'uomo indossava dei pantaloni, una camicia e un giubbotto ed era senza scarpe. In tasca gli sono state ritrovate solamente poche migliaia di lire e due pacchetti di sigarette.

Gli occasionali passanti che hanno avuto la ventura di effettuare la macabra scoperta hanno subito avvertito i carabinieri della compagnia di Sorrento. Questi ultimi sono immediatamente accorsi sul posto, al comando del capitano Rizzo, insieme col Pretore della città dr. Peluso. Solo allora è stato possibile iden-

tificare il cadavere. Si trattava appunto di Giovanni D'Esposito. Ufficialmente manovale, ma senza fissa dimora. L'uomo risulta sposato con cinque figli, ma separato dalla famiglia, che vive in Germania.

Era stato proprio Gennaro che abitava a poca distanza dal luogo del delitto a mettere in allarme ieri mattina verso le 8,30 i carabinieri. Si è infatti presentato in caserma, affermando di aver ricevuto la strana notizia che il fratello Giovanni era stato ferito nei pressi del luogo dove poi è stato effettivamente ritrovato il cadavere.

**E' in edicola la «Voce della Campania»**

Il prossimo numero della «Voce della Campania» sarà in edicola venerdì 11 gennaio. Rimane, così, una settimana in più in edicola il numero nel quale era inserita anche in omaggio la «Tombola parlata» con tutte le chiamate tradizionali. Si tratta di un regalo straordinario per i lettori proprio in occasione di queste festività durante le quali quasi in tutte le case questo gioco ritorna di «moda». In questo numero sono contenuti inoltre servizi sulla DC, su Di Giusti; uno sulla cultura pastorale nella nostra regione.

## la parola ai lettori

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti, Compagne e compagni. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere vivo e aperto (magari anche polemico) il rapporto con «l'Unità», con la cronaca cittadina o regionale.

Ma, nel corso della settimana, stretti come siamo nelle due pagine, non riusciamo a dar conto di tutte queste critiche, proposte, suggerimenti, polemiche. Ed è un errore. Così ogni domenica riserviamo un ampio spazio agli interventi dei compagni e delle compagne. Un solo invito, siete concisi! L'indirizzo è quello noto: «l'Unità» - Via Cervantes 55 - Napoli.



**Quanti eravamo alla manifestazione?**

Carr. Unità. ti scrivo per protestare contro il modo con cui è stata fornita l'informazione sulla manifestazione tenuta a Marcianise nell'articolo apparso sull'Unità del 14 dicembre nella pagina regionale. Il nostro giornale non deve discostarsi dallo sforzarsi di dire le cose come stanno, anche quando pongono seri allarmi per il movimento operaio. La contestazione si riferisce: 1) non è vero che alla manifestazione hanno partecipato in cinquemila, ma la cifra

reale della partecipazione era di circa millecinquecento (se questo numero dimostra che a non vi sono zone d'ombra e pause all'interno del movimento dei lavoratori), come si legge nell'articolo, lo si può ricavare da soli ricordando che la manifestazione era a livello provinciale e che nella zona di Marcianise gli occupati nell'industria sono circa cinquemila - tenendo presente che i soli chimici non scioperavano;

2) uno dei temi della manifestazione era la vertenza Olivetti. Durante il comizio doveva parlare un rappresentante del C.d.F. dell'Olivetti. Ma al suo posto è stata data la parola al solo Borromeo: perché? La risposta degli operai dell'Olivetti non si è fatta attendere: hanno abbandonato la manifestazione.

L'informazione distorta, idilliaca fornita dall'Unità mi fa porre questa domanda: questa informazione l'ho potuta confutare perché ero presente, e per le altre?

MARIO CECERE (Comitato direttivo sez. PCI Marcianise)

Se si volesse entrare nel merito delle cose che il compagno Cecere dice nella sua lettera, si potrebbe rispondere abbastanza puntualmente. Ci pare, invece, che della lettera debba essere accolta il senso complessivo, la sostanza, e da questo punto di vista il compagno Cecere ha ragione. Troppo spesso nelle corrispondenze che l'«Unità» pubblica da Caserta, come da Napoli, come da Salerno si tende a dare delle manifestazioni di partito o sindacali una visione rassicurante - idilliaca, come sostiene il compagno Cecere - che talvolta non serve e non aiuta a capire limiti, difficoltà ma anche spinte nuove ed originali interne al movimento.

Va fatto un grande sforzo per superare questo modo di fornire l'informazione. L'«Unità» deve essere strumento di conoscenza e di comprensione delle realtà, non di mera amplificazione. Ed è uno sforzo che deve vedere protagonisti non soltanto i giornalisti comunisti, ma anche tutti i compagni, militanti in ruoli di direzione e no - nel partito, nel sindacato, nel movimento.

**ATAN ferma per una messa**

Cari compagni, la notte tra il 21 e il 22 dicembre i pullman dell'ATAN che partono da piazza Garibaldi sono tutti rimasti fermi per un'ora, dalla mezzanotte all'1, provocando enormi disagi per i viaggiatori che, nonostante l'ora tarda, affollavano numerosi i treni della Stazione Centrale. Il servizio, ho accertato, era stato sospeso per far partecipare i dipendenti ad una funzione religiosa celebrata all'interno del posto di guardia dell'ATAN a piazza Ga-

ribaldi. La decisione è stata presa dal capolinea di turno con l'avallio di alcuni dirigenti e della stesso direttore dell'ATAN, Sasso, che sono intervenuti al rito. Senza voler giudicare l'opportunità o meno di celebrare questa funzione religiosa, mi domando però se era proprio necessario bloccare il servizio (già tanto carente in tempi normali) lasciando a piedi centinaia di passeggeri, esposti al vento e alle intemperie. Non era più giusto invece scegliere un orario di mattina, quando sicuramente avrebbe partecipato un numero maggiore di dipendenti (e non quei pochi in servizio notturno) volontariamente e senza rendere necessaria l'interruzione del servizio?

Lettera firmata

**A Giugliano si continua a costruire senza licenza**

Nel comune di Giugliano, lungo la strada statale Domiziana e la via Circumvallazione all'altezza del Lago Patria si stanno effettuando costruzioni abusive in spregio ad ogni legge. Oltre alle centinaia di case e ville già costruite, attualmente sono in corso di fabbricazione ben 83 edifici privi di licenza.

**La Vesuviana, così come funziona, danneggia il turismo**

Cara Unità, sono un operatore turistico di Vico Equense e ti scrivo anche a nome di altri colleghi che operano nel settore.

Vogliamo protestare contro i disservizi della Vesuviana nei collegamenti effettuati da Vico Equense con altre località della provincia, disservizi che frenano in modo notevole lo sviluppo dell'attività turistica ed alberghiera della zona.

Ormai sono alcuni anni che simili casi si verificano con sconcertante puntualità

Questi edifici oltre a non rispettare le norme vigenti, proprio perché abusivi, non evitano anche il pagamento dell'IVA a chi li sta erigendo.

E' mai possibile che nessuno degli organi preposti al controllo delle costruzioni (Pretore, Comune ecc.) si sia accorto di quanto sta avvenendo?

E' possibile che nessuno abbia notato che questo proliferare di costruzioni si è intensificato proprio quando le voci dell'inizio della costruzione dell'aeroporto si fanno sempre più insistenti?

Occorrerebbe che si prendessero delle iniziative per bloccare quanto sta avvenendo e per evitare che a scempio si aggiunga scempio.

GENNARO ESPOSITO Giugliano

nelle feste natalizie con la parziale sospensione delle corse che non trova una valida giustificazione, essendo il servizio espletato dalle strade ferrate secondarie meridionali un servizio pubblico. Speriamo che questa lettera contribuisca a risolvere questi disservizi che creano un notevole disagio nella zona e che provocano danni all'economia turistica della penisola.

AUGUSTO TESSITTO operatore turistico di Vico Equense

## IL CENTRO PELLICCE CANALI

Nell'augurarvi **Buon Anno Nuovo**

vi invita a visionare nei suoi locali la **COLLEZIONE DI PELLICCE PREGIATE**

VASTO ASSORTIMENTO DI VISONI CANADESI A PARTIRE DA L. 1.990.000

**VOLPI - CASTORI OCELOT - RAT MOSQUET etc.**

NAPOLI - Via Santa Brigida, 61 Tel. 321.733  
ROMA - Via del Tritone, 30 (angolo via Poli) Tel. 6787445

**N.B. OGNI SINGOLO CAPO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA**

## ALLA S.A.E. LA NUOVA CITROËN GSA!!

**S.A.E. CITROËN**

Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 616645/615004  
Via Partenope, 15/18 - Tel. 402965

## CIAT arredamenti

Cappeti Persiani

S.N.C. DOMENICO TURCO & C.

dispono di tecnici qualificati.

tutti i giorni a voi disposizione

propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE  
Via s.maria a cubito, CALVIZZANO - NA  
TRATTO MARANO-QUALIANO  
Tel. (081) 7424183 - 7420242 - 7424575

## Luna di miele bomboniere confetti

Presenta un vastissimo assortimento con tutte le novità delle migliori fabbriche nazionali ed estere

P.zza Capuana 18 ☎ 283250 P.zza E.DeNicola 70 ☎ 338648

La ditta augura un FELICE ANNO NUOVO alla sua Spettabile CLIENTELA



Un « palazzone » rischia di sorgere al suo posto

# Avellino: per salvare la piazza c'è tempo solo fino a febbraio

Mentre la Regione ritarda l'approvazione del piano - Personaggi democristiani implicati nello scandaloso affare - Grossolane menzogne per sostenere la speculazione

AVELLINO — Nella prima decade del febbraio 1980 scadranno i termini delle norme di salvaguardia (fissate dalla normativa urbanistica in cinque anni), in attesa che la Regione (o meglio il competente assessore all'Urbanistica) approvi il piano particolareggiato del comparto 9 di Avellino. Quello, per intenderci, la cui realizzazione consentirebbe la creazione di una piazza nel centro della città.

In caso contrario, l'impresa De Piano, proprio in quella zona, potrà portare a termine la costruzione del suo caserme, mandando a monte una delle principali previsioni del Piano regolatore e, all'investito facendo giungere in porto un affare di diversi miliardi (al quale, peraltro, sono interessati non personaggi della sinistra di basso livello avellinese).

A quel punto, la stessa recente emanazione, da parte della Regione, delle norme di salvaguardia non avrebbe alcun senso, se non di far comprendere ancor meglio che l'amministrazione centrista di Avellino le ha richieste e la giunta regionale le ha emanate perché costretti dall'incalzante iniziativa del gruppo comunista al Comune.

Ed, inoltre, sarebbe incontestabile che, non potendo fare altrimenti, si sono lasciati passare cinque mesi per deliberare e rendere esecutive le norme di salvaguardia al fine di consentire a De Piano di giungere a completare l'intero piano del suo palazzone.

La qual cosa se la piazza si farà, costringerà il Comune, in sede di esproprio, a versare a De Piano una somma quattro volte maggiore di quella che si sarebbe dovuta spendere, se amministrazione e regione non avessero perso tempo. (Riguardo alle responsabilità di amministratori comunali e regionali, appare davvero

speculare che la pretura di Avellino ed altri organi della magistratura, anche napoletana — pur messi a corrente da una circostanziata denuncia del gruppo comunista — abbiano fatto orecchie da mercante).

Intanto, un settimanale provinciale ed una emittente televisiva privata — notoriamente legati alla sinistra di base e, con loro il « Roma » — hanno iniziato da un paio di mesi circa a spargere lacrime sulle sorti del povero (si fa per dire) signor De Piano, perseguitato dai comunisti. A corto di argomenti, hanno inventato che il piano particolareggiato è in contrasto con il Piano regolatore generale.

« Questa — commenta il compagno Federico Biondi, capogruppo comunista — è solo una grossolana bugia. Nel testo del decreto di approvazione del Piano regolatore generale e del voto del consiglio superiore del ministero dei Lavori Pubblici si può vedere (a pagina 13) come nessuno dei rilievi mossi dalla Sovrintendenza ai monumenti della Campania, tocchi la previsione del comparto 9, la quale, tra l'altro, prescrive la sostituzione del vecchio carcere con un centro direzionale (Futura sede del Comune) ».

« Comunque, ciò non toglie — conclude Biondi — che il piano particolareggiato debba essere approvato e che la piazza debba farsi anche se al posto del nuovo edificio comunale dovesse rimanere il vecchio carcere ».

« Comunque, ciò non toglie — conclude Biondi — che il piano particolareggiato debba essere approvato e che la piazza debba farsi anche se al posto del nuovo edificio comunale dovesse rimanere il vecchio carcere ».

**Gino Anzalone**

Lavoro per un altro anno per 900 giovani

## Prorogati i progetti speciali del Comune

Il Comune di Napoli è riuscito ad ottenere la proroga dei due progetti speciali di arredo urbano e animazione dell'infanzia.

I circa 900 giovani del preavviamento assunti il 2 gennaio potranno così continuare a lavorare per un altro anno.

La notizia dell'approvazione della proroga da parte della CIPE l'ha comunicata l'altro giorno il presidente della giunta regionale, Cirillo, al sindaco di Napoli. La spesa prevista per il proseguimento dei lavori è di sette miliardi e 153 milioni.

I 900 giovani del preavviamento hanno consentito al Comune, nel corso di quest'anno, di qualificare e potenziare tutta una serie di importanti servizi. Grazie a loro, ad esempio, sono state ultimati più di 200 piattiche per abusati edilizi, per complessivi 150 mila metri cubi di cemento. I costruttori fuorilegge dovranno ora sborsare, come nulla, circa 30 milioni che verranno destinati ad opere di urbanizzazione (fogne, strade...).

Sempre i giovani del preavviamento hanno aggiornato l'inventario dei beni comunali, sospeso nel '63. Più di 11.000 vani sono stati così recuperati. Sono solo alcuni dati del lavoro svolto in questi mesi, bastano però a confermare che il ricorso alla legge del preavviamento non è stato ispirato da nessuna logica assistenzialista.

Il Comune ne ha guadagnato non solo in termini di nuove entrate nel bilancio, ma anche in efficienza. E' su questa strada che si continuerà, rispondendo anche alla crescente domanda di un lavoro diverso, socialmente utile, che serve a rendere sempre più visibile questa città.

Massimo per i primi di febbraio, infatti, dovrebbero partire altri 4 progetti speciali che impegneranno, complessivamente, 3750 giovani delle liste speciali.

I lavoratori si mobilitano nel Matese

## La Finam rimane ancorata alle sue decisioni: «la Gezoov va liquidata»

Il dieci gennaio si riunisce il consiglio generale della Comunità montana — Sarà anche indetta una conferenza di zona

CASERTA — In questi giorni si è posta di nuovo al centro dell'interesse delle forze sociali e politiche l'iniziativa intorno alla verità « Gezoov », l'azienda zootecnica sorta nel Matese per iniziativa della FINAM nel 1967, e oggi in stato fallimentare.

Infatti, negli incontri del 13 dicembre in sede aziendale e del 20 in sede regionale, con il sindaco, l'amministratore delegato dell'azienda ha ribadito provocatoriamente la decisione della FINAM di liquidare l'azienda per un miliardo e 400 milioni. L'intento è di cederla alla vicina azienda San Simeone (ex Luro e Fiorentino), una società privata che vuole realizzare faraonici progetti con fiumi di denaro pubblico.

I sindacati braccianti di Caserta, insieme alla Federazione unitaria, hanno rinfacciato energicamente la provocazione, chiarendo le responsabilità del fallimento della « Gezoov » che sono unicamente della FINAM la quale non può, di fronte ai problemi dell'agricoltura della zona, abbandonare il campo con un disimpegno totale.

D'altra parte è quasi un anno che è stata avanzata dal sindacato e dalle cooperative dei giovani la proposta di un intervento FINAM e comunità montana per il recupero produttivo delle terre.

Intanto è in atto una vasta mobilitazione dei comitati dei braccianti delle cooperative dei giovani e dell'insieme delle forze democratiche.

Venerdì sera, su proposta del PCI, si sono riuniti i capigruppo delle forze politiche democratiche che governano la Comunità montana del Matese. La riunione si è conclusa con risoluzioni unitarie contro ogni eventuale disimpegno della FINAM nella zona e di lavorare ad un nuovo progetto di intervento. In merito sarà convocato per il 10 gennaio il consiglio generale della Comunità. Per il 20 gennaio sarà indetta una conferenza di zona.

CASERTA — In questi giorni si è posta di nuovo al centro dell'interesse delle forze sociali e politiche l'iniziativa intorno alla verità « Gezoov », l'azienda zootecnica sorta nel Matese per iniziativa della FINAM nel 1967, e oggi in stato fallimentare.

Infatti, negli incontri del 13 dicembre in sede aziendale e del 20 in sede regionale, con il sindaco, l'amministratore delegato dell'azienda ha ribadito provocatoriamente la decisione della FINAM di liquidare l'azienda per un miliardo e 400 milioni. L'intento è di cederla alla vicina azienda San Simeone (ex Luro e Fiorentino), una società privata che vuole realizzare faraonici progetti con fiumi di denaro pubblico.

I sindacati braccianti di Caserta, insieme alla Federazione unitaria, hanno rinfacciato energicamente la provocazione, chiarendo le responsabilità del fallimento della « Gezoov » che sono unicamente della FINAM la quale non può, di fronte ai problemi dell'agricoltura della zona, abbandonare il campo con un disimpegno totale.

D'altra parte è quasi un anno che è stata avanzata dal sindacato e dalle cooperative dei giovani la proposta di un intervento FINAM e comunità montana per il recupero produttivo delle terre.

Intanto è in atto una vasta mobilitazione dei comitati dei braccianti delle cooperative dei giovani e dell'insieme delle forze democratiche.

Venerdì sera, su proposta del PCI, si sono riuniti i capigruppo delle forze politiche democratiche che governano la Comunità montana del Matese. La riunione si è conclusa con risoluzioni unitarie contro ogni eventuale disimpegno della FINAM nella zona e di lavorare ad un nuovo progetto di intervento. In merito sarà convocato per il 10 gennaio il consiglio generale della Comunità. Per il 20 gennaio sarà indetta una conferenza di zona.

Un anno intenso per la Polizia

## Nel '79 la Squadra Mobile ha effettuato 2655 arresti

L'azione preventiva messa in atto dalle forze di pubblica sicurezza della Squadra mobile di Napoli nel corso del '79 si è articolata in maniera ancora più efficiente e organizzata rispetto agli anni precedenti, visto anche la tendenza registrata nel corso dell'anno che ha fatto purtroppo registrare un aumento complessivo della criminalità.

Di particolare rilievo è stata l'azione di repressione per quanto riguarda le distorsioni, grazie anche all'utilizzazione di più moderne ed efficaci procedure investigative, meglio adatte alle nuove tecniche messe in atto dalla stessa malavita.

Incidivo anche l'impegno della polizia finalizzato a stroncare il fenomeno purtroppo sempre ricorrente del gioco d'azzardo e del controllo di tutti quei circoli pseudo-ricreativi, troppo spesso veri e propri punti d'incontro di malviventi e individui poco raccomandabili.

L'attività svolta in tale direzione ha dunque permesso di chiudere 89 circoli e di inoltrare denunce all'autorità giudiziaria di ben 876 persone per organizzazione e partecipazione al gioco d'azzardo.

Ma ecco, in cifre l'imponente mole di lavoro svolto nel corso del '79 dagli uomini della Squadra mobile di Napoli diretti dal vice questore dr. Agostino Bevilacqua.

Sono state trattate in arresto complessivamente 2.655 persone di cui 1.859 in flagranza di reato e 796 in esecuzione di provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria. Nello stesso periodo di tempo sono state elevate 228 mila contravvenzioni, mentre 2300 persone sono state denunciate a piede libero. 188 persone sono state catturate per omicidi, sequestri di persona e rapine ad opera degli uomini della mobile che lavorano nelle relative sezioni d'intervento; 145 persone assicurate alla giustizia dagli agenti della sezione narcotici.

### SCEGLI LA TUA AUTO

|            |            |
|------------|------------|
|            |            |
| 3.254.000* | 3.586.000* |
|            |            |
| 3.643.000* | 6.595.000* |

COMODE CON 36 RATE (E UNA SORPRESA PER NATALE!)

INNOCENTI Leyland

**gieffe** motor srl

ESPOSIZIONE E VENDITA Via Gen. Orsini, 39-T. 402828

ASSISTENZA Via S. Pasquale, 9-T. 400111

... sempre all'altezza

## PICCOLA CRONACA

### IL GIORNO

Oggi domenica 30 dicembre 1979. Omomastico: Eugenio (domani Silvestro).  
Turno del 30-12-79

Zona Chiaia-Riviera: via Chiaia, 153; caso Vittorio Emanuele, 122; via Margellina, 185; Posillipo: via Posillipo, 84; via Manzoni, 215; Porto: via Depressi, 135; Centro: S. Ferdinando: S. Giuseppe-Marina; Casavario: largo Pignasecca, 2; Igo Carolina, 14; Avvocato: via Ventaglieri, 13; S. Lorenzo-Museo: via E. Passino, 63; Mercato: via Laviano, 161; Pedino: via Duomo 357; Poggioreale: via N. Poggioreale, 152; Vicaria: via A. Poggio 48; caso Garibaldi, 317; Stella: via Materdei, 72; S. Severo a Capodimonte, 31; S. Carlo e Reale: via Vergini, 63; Galia Capodichino, 123; Coll. Aminei: via Coll. Aminei, 227; Vomero Arenella: via L. Giordano, 144; Cimarra, 86; via Simone Martini, 37; via G. Jannelli, 214; via G. Santacroce, 29; Fuorigrotta: via M. Cipriano, 52; via Consalvo, 64; Barra: corso Sirena, 384; S. Giov. a Teduccio: caso S. Giovanni, 43 bis; Pianura: via Provinciale, 18.

Bagnoli: Campi Flegrei, Ponticelli: via Orlaviano, Seccavo: via Pozzo, 85; Chiaia-Marina: Piscinola: S. Maria a Cubito, 441; Chiaiano, Secondigliano-Miano: corso Vittorio Emanuele, 174; II. trav. Capodichino, 22.

Turno dell'1-1-1980

Zona: Chiaia-Riviera: largo Ascensione, 30; via Schipa, 25; Riviera di Chiaia, 8; Posillipo: via Petrarca, 105; S. Ferdinando: Igo Carolina, 14; S. Giuseppe: via Medina, 62; Montecalvario: via Roma, 365; Porto: via Depressi, 45; Mercato: via S. Donato, 80; Pedino: p.zza Carmine, 3; Avvocato: p.zza Di Leo, 10; S. Lorenzo: via Tribunale, 130; Vicaria: Calata Ponte Cassova, 30; S. Antonio Abate, 102; via Firenze, 29; Stella: via S. Teresa al Museo, 106; S. Carlo Arena: S. Maria ai Monti, 186; via Foria, 124; Coll. Aminei: via Coll. Aminei, 74; Chiaia-Marina-Piscinola: via Napoli, 46; Piscinola, Vomero Arenella: via L. Galidiero, 136/138; via Nuova Antiquario, 19; via M. Semmola, 123; via D. Fontana, 37; p.zza Leonardo, 28; via A. Falcone, 300/C; Poggioreale: via Taddeo da S.

8, S. Giov. a Teduccio: borgata Villa, Pianura: via Duce d'Asola, 13; Bagnoli: via L. Silla, 65; Ponticelli: viale Margherita, Milano-Secondigliano: corso Vittorio Emanuele, 83; caso Secondigliano, 1; via Liguria, 29; Seccavo: via Cornelia dei Gracchi, 37; Fuorigrotta: piazza Marcantonio Colonna, 21; via Mario Gigante, 62; Barra: corso Buozzi, 302.

**LUTTO**  
Un grave lutto ha colpito il compagno Michele Cirillo di Boscoreale con la perdita di suo padre Antonio. Al nostro compagno e alla sua famiglia vadano le condoglianze dei comunisti di Boscoreale e della nostra redazione.

**ALLA TERZA RETE VIAGGIO NEL PRESEPE**  
Va in onda martedì 1° gennaio

### Unità vacanze

ROMA  
Via dei Taurini 19  
Tel. 49.50.141

**PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO**

**Rinascita** Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

per Natale mi voglio regalare una FIESTA

SENZA ANTICIPO E SENZA CAMBIALI

da € 3.581.000 (I.E.)

**Ford vesuvianamotori srl**

CONCESSIONARIA

DIREZIONE E VENDITA Corso Vitt. Emanuele, 28 - tel. 981 43 61

ASSISTENZA E RICAMBI Corso Vitt. Emanuele, 28 - tel. 882 69 59

TORRE DEL GRECO

## COMINT S.R.L.

PROMOZIONE IMMOBILIARE

augura buone feste

VIA MARTUCCI 35-NA- TEL. 663533

## FINAM

fima... lmente mobili a prezzi di fabbrica...

anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

## LA MISTER LEGO s.r.l.

INGROSSO MODA DIFFUSIONE

VIA II CASANOVA, 4 - NAPOLI

augura alla Clientela tutta buon anno nuovo



Tiriamo le somme di un anno decisamente poco produttivo

Sport in Campania: bilancio in rosso

Gli impianti sportivi continuano a scarseggiare - Anche l'associazionismo accusa qualche battuta a vuoto - Il Napoli continua a deludere - L'eccezione della Canottieri e dell'Avellino

Vinicio e Marchesi presentano le partite

A Bologna alla ricerca del risultato positivo

I felsinei puntano sugli ex Savoldi e Chiarugi, ma la difesa del Napoli può sopportare i loro attacchi

Bologna-Napoli - Contro gli uomini di Perani dovremo fare del nostro meglio per cercare di non interrompere la rimonta iniziata alla vigilia della sosta natalizia. Non sarà impresa semplice perché è noto - il Bologna non è più quello dell'anno scorso. E' solo un ricordo la squadra disastrosa degli ultimi anni, la squadra che puntualmente era costretta a lottare fino alle ultime giornate per non retrocedere.

Ora il Bologna è nuovamente una compagine competitiva in grado di impensierire qualsiasi avversario. E' il merito di questa rinascita non è solo di Savoldi e di Chiarugi, ma è anche di chi ha avvinto con coraggio un



Luis Vinicio

Tesser, i nostri due giovani leoni, reduci dalla splendida prestazione fornita nella Nazionale olimpica. Non vedo, pertanto, perché dovremmo preoccuparci più di tanto per quel due: abbiamo i giocatori adatti per renderli inoffensivi. Ferrario e Bruscolotti sanno il fatto loro. La nostra difesa, non dimentichiamolo, è tra le migliori del campionato.

La formazione. In linea di massima è questa: Castellini, Bruscolotti, R. Marino, Bellugi, Ferrario, Tesser; Capone, Vinazzini, Musella, Filippini, Spezzolini. In panchina Di Fusco, Improta e Damiani.



Rino Marchesi

È un campionato sempre in precaria classifica. E di Avellino riuscire ad Avellino a far muovere la classifica. Anche un punto, pertanto, potrà starci bene. Per la formazione, in pratica, ho solo un dubbio. L'incertezza è legata alle condizioni del terreno. Se il fondo sarà pesante giocherà Claudio Pellegrini. Se sarà asciutto, scenderà in campo Massa.

Questa, dunque, la probabile formazione: Piovetti, Bernatone, Giovannone, Boscolo, Cattaneo, Di Somma, Di Somma, Mazzoni, De Fonti, Valentini, Pellegriani o Massa.

Fine d'anno, tempo di bilanci. Il consuntivo è d'obbligo, anche se in alcuni casi poco piacevole. Si rivisitano gli antichi programmi, ritornerà alla mente la allegria e sconsiderata superficialità con cui si viveva. Si rivisitano, si tirano le somme, si prende atto delle numerose voci in rosso. La sensazione è sgradevole. La si supera aggrappandosi all'ultima che regala il nascente anno, la si dimentica ricorrendo all'autoinganno: si tracciano nuovi programmi, la vita continua, spes ultima dea.

Tra le molte voci in rosso - scusate la futilità - anche lo sport presenta il suo non indifferibile passivo. Sport sociale, sport agonistico, sport-spettacolo: il naufragio, la bancarotta è generale, complessiva, globale. Gli impianti sportivi continuano a scarseggiare, certe opere tuttora procedono a rilento, la scuola è in grande assente, il suo squallido anno, adusa è duro a morire, ed accusa qualche battuta a vuoto l'associazionismo, gli enti di promozione tardano a trovare una linea unitaria, sono ancora poco ascoltati.

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: non diminuiscono e malformazioni tipiche dell'età scolare, non diminuiscono le cure ospedaliere, aumenta il passivo per le spese sanitarie. Sono ancora pochi gli spazi per il tempo libero, i giovani si arrangiano alla men peggio: uno spiazzo lurido e fangoso, qualche sacchetto di plastica, un pizzico di fantasia, ed ecco il campo con le relative porte per fare una partita di pallone è bello fatto. Il telefono? Il pericolo per la circolazione? I rischi di gravi fratture ossee, di gravi...

vezza - I risultati sportivi della nostra regione sono stati più che deludenti. Nessun atleta campano si è reso protagonista di risultati prestigiosi, nessuna squadra di calcio, di basket, di pallanuoto, di pallamano o di hockey è andata al di là di modesti se non deludenti risultati. Il Napoli, tanto per cominciare, non è riuscito ad imprimere, costituito com'è da disidente rendimento degli ultimi anni. Ha mancato quasi tutti gli obiettivi: eliminato dalla finalissima di Coppa Italia, eliminato alle prime battute dal torneo UEFA, non è ancora riuscito ad assicurarsi il passaggio alla fase finale della Coppa Italia edizione '80. Ma quel che è peggio non è riuscito a darsi un volto, una fisionomia.

Vinicio procede ancora a tentoni, costituito com'è da striscianti tra le sue istanze moderniste, una classifica poco lusinghiera e le contraddittorie caratteristiche degli uomini che ha a disposizione. Non è servita la tanto strombazzata campagna acquisti, non ha pagato la politica del fumo negli occhi, non è servita la spinta di nuovo sposta dalla società.

Il «patto d'acciaio» tra Ferrario e Vinicio insinua il sospetto: è stato veramente il tecnico brillantino a volere questa squadra o è stato il presidente, per ovvia ragioni di stato, anzi di cassetta, ad in-

durre l'allenatore a fare un piccolo compromesso? Il dilemma, per ora, è destinato a rimanere senza risposta. Né il portavoce del presidente hanno l'ordine di insinuare tra i loro utenti. Una annata in rosso, dunque, per il Napoli e per i suoi sostenitori. Né il planto greco, più volte abbozzato dagli amici o dai nemici degli addetti ai lavori può servire a lenire la legittima insoddisfazione dei tifosi. Invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia. La materia è nota - non è un'opinione. A buon intenditori...

Deludente anche nel pugilato. Patrizio Oliva, uno dei più prestigiosi prodotti della boxe napoletana, ha avuto sulla carta l'occasione di vincere tutto: titolo italiano dilettanti nei pesi superleggeri, titolo europeo, medaglia d'oro ai giochi del Mediterraneo. Invece non ha vinto niente, e non per sua imperizia. Perseguitato da una giuria miope a Colonia e dalla sfortunata a Spalato Patrizio ha perso una occasione forse unica.

Il nuovo anno promette comunque bene per il nostro pugile. E questa volta, almeno, la speranza è legittima e più che fondata.

Marino Marquardt

Affrontiamo il Perugia senza alcun complesso

Per gli irpini l'obiettivo rimane la salvezza - L'anno scorso gli umbri furono gli unici a vincere al Partenio

AVELLINO-PERUGIA - Le difficoltà per noi? Ribadendo ancora una volta che per una squadra come la nostra non esistono in partenza partite facili, le difficoltà maggiori che incontreremo agli appuntamenti risiedono innanzitutto nella forza oggettiva della compagine di Castagner e nel valore indiscusso di alcuni suoi uomini. Ricordo per gli amanti della statistica - e faccio i deboli scongiuri - che non credo nella superstizione - che l'anno scorso l'unica squadra che riuscì a violare il Partenio fu proprio il Perugia sul finire della partita. Un nostro errore e un diabolico tiro di Bagni ci crearono

più di un problema per la partita classifica. Oggi il Perugia ritorna ad Avellino con un Rossi in più. Chiaro che da parte nostra non ci sia da rallegrarsi tanto, ma non bisogna avere una fissa fiducia in Cattaneo, l'uomo chiamato a marcare il centravanti della Nazionale. Ben conoscendo i pericoli insiti nel confronto, come è ormai nostra consuetudine imposteremo l'incontro facendo leva sulla massima unità. Umiltà, comunque, che non dovrà essere confusa con rinunciatismo. Non faremo il baricade, non avremo complessi, giocheremo tutte le nostre chances. Dal momento che il nostro

taccuino culturale

Pittura sottovetro a Salerno

SALERNO - E' in corso da diversi giorni all'Azienda di Soggiorno e Turismo una mostra di pittura sottovetro, è quella presentata dalla «Bottega dell'Arte» di Irma Maurer. Un gruppo di giovani, guidati da mano sicura e molta tenacia alla riscoperta dell'antica e felicissima tecnica della pittura sottovetro. Un lavoro collettivo, dunque, che ha un po' della bottega rinascimentale e un po' dello spirito artigianale, che si nutre di ascendenze classiche (l'arte bizantina), ma non ri-

nuncia ad un approccio schiettamente naïf con le cose del mondo.

Usando il vetro come un negativo, i giovani di Irma Maurer dipingono suggestive e calde icone, tenere fantasie, fresche favole agresti e marine. Il mito religioso ed insieme la fascinazione dell'etopia danno corpo e colore a un assoluto bisogno di ricostruire un'originale visione creativa del reale.

Qualcosa che, alla fine, investe gli oggetti, la loro collocazione nello spazio, il loro «destino». La «Bottega dell'Arte» recupera vecchie bottiglie per dare vita a nuovi contenitori di nuove forme, a nuove cose, a nuovi valori d'uso. Un discorso che può portare lontano...

VI SEGNALIAMO

- Frankenstein Junior (Ritz)
Easy Rider (Spot)
Manhattan (Abadir)
TEATRI
CENTRO W. REICH (Salita San Filippo)
SAN FERDINANDO (Piazza Trento)
TEATRO DELLE ARTI (Via Pojana)
EMBAASY (Via P. De Mura, 19)
MICRO D'ESSAI
CINEMA PRIME VISIONI
ABADIE (Via Pizzarello Claudio)
ACACIA (Via 370.871)
ALTEONE (Via Lomonossoff)
AMBASCiatori (Via Crispien)
ARISTON (Via 377.352)
ARLECCHINO (Via 418.733)
AUGUSTO (Piazza Croce d'Asse)
CORSO (Corso Meridionale)
DELLE PALME (Vicolo Votivo)
RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
CINEMA OFF D'ESSAI

SCHERMI E RIBALTE

- MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
ARCOSALENO (Via C. Carulli, 1)
ARGO (Via A. Peirce, 4 - Telefono 224.764)
AVION (Via degli Astronauti)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Telefono 444.900)
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
EDEN (Via M.E. Saverio - Telefono 322.774)
EUROPA (Via Nicola Rocca, 49 - Telefono 292.423)
GLORIA (Via A. (Via Arnesco, 250)
MIGNON (Via Arnesco, 250)
ADRIANO (Tel. 313.005)
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Telefono 248.982)
ALCANTARA (Via Tito Angelini, 2 - Telefono 248.982)

AMARISCHIA white il liquore energetico e sportivo a base di uova e cacao



La « lezione » del '79 in Sicilia

L'anno che se ne va si porta via il centro sinistra

Dopo diciotto anni esce dalla scena politica la stantia formula di governo - il punto più alto della crisi

PALERMO — C'è il rischio che nel rievocare i fatti salienti dell'anno che si chiude — qualche giornale siciliano indugi per l'occasione nei soliti cliché stantii di un'isola « immobile », tormentata volta per volta da sussulti drammatici, ma in verità segnata, secondo l'immagine corrente, dall'approvigliarsi sempre degli stessi nodi. In verità, questo « indimenticabile '79 » lascia all'anno che verrà una lezione ben diversa. In Sicilia tutti i problemi storici — i vecchi e nuovi torti arrecati alla regione dai suoi nemici: esterni ed interni — quest'anno sembrano infatti aver raggiunto il limite di guardia. E il punto alto cui la crisi siciliana è pervenuta rende più ravvicinato ogni problema di prospettiva: lotta alla mafia e alla criminalità organizzata; avvenire dell'apparato economico ed industriale; necessità di moralizzare e rendere trasparente la macchina e l'azione amministrativa e di governo nella regione, nuovi rapporti con lo Stato e con gli interlocutori dell'Europa, dei paesi mediterranei, del Terzo e del Quarto mondo. E' quel che i siciliani hanno gridato in piazza, raccogliendosi calorosamente e con rispetto, attorno al capo dello stato in visita in Sicilia durante tre convulse giornate di un autunno cruciale e drammatico. Era anche quello che le delegazioni provenienti da tutta l'Isola avrebbero voluto dire a Palermo qualche settimana prima a Cossiga. Ma non hanno potuto, perché il capo del governo è stato lasciato accuratamente lontano. Dunque, nell'archivio del '79 molte immagini di Pertini a colloquio, franco e solidale, con la gente. Una

Caos per le nomine negli enti

La giunta regionale calabrese paralizza anche l'assemblea

La politica del giorno per giorno - 22° rinvio del consiglio sull'Opera Sila e Cassa di Risparmio

Dalla nostra redazione CATANZARO — La farsa continua. Ormai al Consiglio regionale calabrese la consueta maggioranza di centro-sinistra non ha più il potere di governare ma paralizza completamente l'attività dell'Assemblea legislativa in attesa di far quadrare i conti della lottizzazione all'interno dell'Opera Sila e della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania. La vicenda delle nomine all'interno dei due massimi enti calabresi serve in pratica ai quattro partiti del centro sinistra per fermare i progetti di legge, provvedimenti amministrativi, la vita insomma del Consiglio regionale. E' l'esempio più classico di cosa possa significare l'arroganza del potere. Venerdì sera il Consiglio regionale — riunitosi per l'ultima seduta del 1979 a Palazzo San Giorgio di Reggio — ha dovuto subire un nuovo rinvio, siamo ormai al ventiduesimo rinvio, sulle questioni dell'Opera Sila e della Cassa di Risparmio; rinvio imposto dal capogruppo democristiano Nicolò e dagli altri partiti della maggioranza nonostante la tenace opposizione del gruppo comunista che ha finanche abbandonato l'aula nel tentativo di fermare l'ennesima manovra dilatoria. Delle nomine si parlerà ora ma due progetti di legge che per quella data tutto sarà ancora in alto mare) il 14 gennaio, data che il centro-sinistra ha scelto per l'ennesima farsa sulle nomine. Nella riunione di venerdì così il Consiglio ha potuto approvare solo due progetti di legge, uno riguardante la concessione al personale inquadrato nel ruolo regionale di un importo mensile (il gruppo comunista ha votato contro questo provvedimento) e un altro sulla proroga della legge sulle coste. Per iniziativa dei consiglieri del PCI il progetto di legge relativo alla previdenza dei consiglieri regionali è stato invece respinto in commissione. Per bloccare la discussione sulle nomine la DC ha quindi messo in campo l'ennesimo escamotage. Il capogruppo sudocrociato ha chiesto infatti l'inserimento d'urgenza nell'ordine del giorno dei lavori del provvedimento sulla delimitazione delle zone interne, licenziato in mattinata e discusso in commissione. Che si trattasse di un altro squallido escamotage lo si è capito subito dopo, non appena cioè il democristiano Ghiliano ha finito di leggere la relazione. Nicolò si è alzato ed ha chiesto un'ulteriore discussione sulle zone interne, l'inserimento nell'ordine del giorno di un altro provvedimento amministrativo — quello sulle coste — ed infine l'aggiornamento dei lavori del Consiglio al 14 gennaio. Tutto perciò funzionale allo slittamento delle votazioni sulle nomine. Ci troviamo ormai di fronte — dice il compagno Costantino Filante, capogruppo comunista alla Regione — ad una maggioranza sempre più incapace ma anche sempre più di occhio per lo stesso consiglio regionale. L'Assemblea regionale di venerdì è in questo senso una ulteriore riprova di questa situazione. La farsa delle nomine — che si trascina, è bene sottolinearlo, da oltre un anno — è l'unico terreno sul quale questa maggioranza di centro-sinistra abbia « operato » (si fa così per dire, ovviamente) dopo l'uscita dalla maggioranza dei comunisti nel novembre del '78. Da allora è un susseguirsi di interpartitiche e di incontri fra DC, PSI, PRI e PSDI nel vano tentativo di far quadrare il cerchio. L'ultimo incontro c'è stato ieri mattina. Al centro di tutto una spartizione di posti, degna dei tempi più felici del centrismo e del centro-sinistra: la DC da un lato che non intende mollare sulla questione della presidenza dell'Opera Sila, da oltre trenta anni suo feudo incontrastato; il PSI che reclama una presidenza non democristiana ed avanza sue candidature (fra gli altri l'ex deputato Frasca ed il presidente dell'area di sviluppo Sibari-Vallecrati, Enzo Bilotti); il PSDI che non solo chiede un candidato nel Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio ma si batte addirittura per la presidenza dell'Opera Sila.

Sei casi di epatite a Castelguidone nel Chietino

CASTELGUIDONE (Chieti) — Sei casi di epatite virale in un paese dell'alto Vestino, Castelguidone, di recente abitanti. Quattro gli sono stati accertati, due sono in osservazione. Si tratta di bambini delle elementari, che con ogni probabilità hanno contratto il male bevendo l'acqua che esce dai rubinetti della scuola. A Castelguidone l'acqua viene erogata solo poche ore durante la mattina e nel pomeriggio, nell'edificio scolastico l'acqua corrente non arriva mai; dai rubinetti esce solo l'acqua di un serbatoio coperto. I bambini dicono che spesso compiono anche vomi e tosse. Cosa fanno le autorità responsabili di fronte a questa gravissima situazione? Sono trascorsi ventisette giorni dall'accertamento dei primi due casi e pare che il medico provinciale ancora non stia stato informato. Se le cose siano così, le responsabilità non possono che ricadere sul sindaco democristiano, che si è rifiutato di prendere iniziative. La comunità montana di Castelguidone (e nel medesimo comune, suo stretto congiunto), mentre spende centinaia di milioni per piscine, campi da tennis eccetera) e poi non ha provveduto ad informare sollecitamente le autorità provinciali sul diffondersi dell'epatite.

A colloquio con gli agenti del nucleo antisequestri in Sardegna

Pronto, venite subito, ci sono i banditi Aspetti, ancora non abbiamo l'ordine

La vicenda dei poliziotti puniti perché « hanno parlato troppo » - Meglio tacere o « lavare i panni sporchi nella società »? - Trasferiti gli ufficiali più capaci e più esperti - La solidarietà della gente



Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il nucleo speciale anti-sequestri era nato da propositi egregi. All'inizio di questo drammatico e tormentato anno, in occasione dell'insediamento del nuovo capo di polizia dottor Corinas, vi fu a Nuoro un incontro tra il ministro dell'Interno on. Rognoni e le forze politiche e sociali dell'isola. Sindacati, enti locali, partiti democratici, alla domanda di aiuto in tema di ordine democratico e di lotta al banditismo, rivolta dal ministro dell'Interno e dal capo della polizia, risposero senza mezzi termini: « Ogni collaborazione possibile, purché non si ripeta la nefasta esperienza dei baschi ». Diciamo no in modo secco alle truppe d'occupazione, triste ricordo di epoche non lontane », conferma il segretario regionale della CGIL compagno Salvatore Nioi. Ed aggiunge: « Le autorità di polizia non hanno ancora preso le distanze secondo metodi antidiluviani. I banditi ci vedono sempre da lontano. Molte volte veniamo a sapere di un rapimento leggendo i giornali. E' accaduto quando è stato rapito nella zona dell'Ogliastra il commerciante caglia-

ritano di carne Orrù, che è ancora prigioniero dei fuorigesce. Potevano continuare a tacere i giovani agenti dell'anti-sequestri? Hanno preferito parlare, o meglio, hanno deciso di « lavare i panni sporchi nella società », per cercare insieme alla gente di « produrre sicurezza ». Questo significa che i poliziotti dell'anti-sequestri vogliono compiere la loro missione al completo servizio delle popolazioni sarde, come cittadini in divisa della Repubblica italiana. « Noi abbiamo fatto precise denunce — continua l'agente Piras — perché vogliamo che la sicurezza alle popolazioni del Nuorese. Se non parliamo noi, dai dentro, i banditi continueranno a fare il bello e il cattivo tempo. E' giusto punire perché non abbiamo le mani invischiate in truffe ed imbrogli, ma siamo onesti lavoratori di polizia? ». Dopo la protesta dei due agenti sardi, la reazione delle autorità militari è stata contraddittoria. Da una parte sono arrivate alcune innovazioni con l'intento di migliorare l'organizzazione; dall'altra si è proceduto a portare avanti l'opera di repressione. Così

ciare la zona senza carta topografica. E allora, come si spiega il suo trasferimento? Lo allontanano perché è uno dei promotori del sindacato di polizia. Atzori è diventato scomodo, da quando insieme a tutti i colleghi del nucleo speciale antisequestri, ha firmato il documento che denuncia le disfunzioni dell'apparato di polizia nel Nuorese. Sapete chi viene al suo posto? Un giovane di Milano che dell'isola non sa assolutamente nulla. Ormai, la prassi è costante: invece di addestrare i poliziotti sardi che conoscono bene le loro terre, si preferisce far venire gente da fuori. Intanto il nucleo antisequestri non è ancora completo: sono 104 e devono arrivare a 126. Questi uomini potranno finalmente fare il loro dovere? « Dopo qualche ventata di novità — conclude l'agente Piras — si vuole tornare indietro. Ma i tempi non sono più quelli di una volta. Quando eravamo agli inizi delle lotte per il sindacato, era difficile prendere la parola. La gente, i lavoratori, c'erano contro perché avevano interesse, ben designata, l'immagine del poliziotto strumento passivo del potere. Ora le cose sono cambiate, l'opinione pubblica è con noi, e lo abbiamo constatato alla grande assise dei sindaci, quando hanno approvato quel documento di solidarietà. Abbiamo l'appoggio del consiglio regionale e degli enti locali, del sindacato e dei partiti democratici. Vedrete che la nostra battaglia sarà vincente ». La denuncia ha già prodotto qualcosa? « Certo, anche se ancora molto rimane da fare. Però adesso abbiamo alloggi migliori, frequentiamo un corso di addestramento, ci hanno assegnato in dotazione mezzi e strumenti sofisticati. Anche se ci condannano, abbiamo finora dimostrato di aver ragione ».

Giuseppe Podda

ABRUZZO - Rinviate all'8 gennaio la discussione in consiglio

I feudi dei capi-clientela sono i confini delle U. L. S.?

L'arroganza dc resiste alla presenza di sindaci, popolazioni e sindacati Ripartizioni dettate dall'esigenza di garantirsi i voti per le elezioni

Dal nostro corrispondente L'AQUILA — L'ultima importante seduta del Consiglio regionale ha avuto una conclusione molto movimentata dopo un avvio tranquillo che aveva consentito l'approvazione unanime della mozione sulla Terza rete TV presentata dal PCI, oltre che l'esercizio provvisorio del bilancio 1979-80. Il punto dolente, quello su cui sono sorte le maggiori controversie, è stato costituito dall'approvazione del piano per la distribuzione dei fondi regionali per le Unità Sanitarie Locali. Si sapeva che su di esso sarebbero piovute le critiche pesanti della sinistra, non si sapeva che tali critiche avrebbero dovuto scontrarsi contro il muro di ottusità e di integralismo eretto dal partito di maggioranza relativa. Il Consiglio, già dalla mattina, non era popolato dai soliti consiglieri e dai funzionari vari: è trattato di una seduta in cui gli addetti ai lavori erano la minoranza; la maggioranza era costituita dalle diverse delegazioni convenute al palazzo dell'Emiciclo: i precari 285 e soprattutto le oltre mille persone venute dal Sangro con in testa i sindaci dei comuni promotori dell'iniziativa di legge popolare per l'istituzione delle Unità Sanitarie Locali. Alla discussione la DC ha riproposto l'atteggiamento che gli è ormai consueto, cioè quello dell'arroganza, atteggiamento che si è nettamente rafforzato da quando Gaspari ha con-

quistato maggiore forza nel suo partito sia nella Regione che a livello nazionale. In che cosa si è sostanziata questa arroganza? Si è sostanziata nel voler per forza imporre una votazione sulla legge e sulla ripartizione dei fondi per le Unità Sanitarie Locali, nonostante la larghezza dei dissensi e le critiche piovute da ogni parte del sindacato della Giunta. In tutta questa materia non sono stati tenuti nel minimo conto i pareri espressi dai consiglieri comunali di tutta la regione, né sono state ascoltate le volontà dei consiglieri comunali del Sangro, tutti concordi nel chiedere la costituzione di una quinta Unità Sanitaria Locale nella provincia di Chieti. Non solo. « L'arroganza della DC e della Giunta — ha detto Giuliana Valente del gruppo comunista nel suo intervento — ha voluto che venissero respinti in commissione tutti gli emendamenti proposti dal sindacato, dalle organizzazioni di categoria, del personale medico e paramedico, dal PCI e dal PSDI ed ha completamente disatteso la proposta di legge di iniziativa popolare che ha raccolto oltre 10 mila firme nel Sangro ». In precedenza sempre la stessa Valente aveva ribadito l'importanza della riforma sanitaria ed aveva espresso un giudizio duro sul testo di legge approvato dalla Giunta. Dunque le posizioni erano piuttosto nette, lo scontro inevitabile, visto il permanere dell'atteggiamento di chiusura della Giunta e del par-

Umberto De Carolis

L'incredibile politica sanitaria dell'assessorato regionale calabrese

Una mappa di ospedali fantasma nel Vibonese



Sei nosocomi previsti per un comprensorio di 150 mila abitanti Localizzazioni clientelari - Lo spreco del denaro pubblico E intanto le popolazioni aspettano

Dal nostro corrispondente VIBO VALENTIA — La cartina dell'assessorato alla Sanità è piena di crocette. Ognuna di esse sta ad indicare l'entrata in vigore della riforma sanitaria che prevede una riconsiderazione di tutto. Per ricomporre quanto rubato è stato necessario un ulteriore finanziamento. Il consiglio di amministrazione dei ministri ha approntato un dispendioso impianto di costi: quello dei reparti medici e della necessaria pianta organica del personale. Ancora è lontano, dunque, il momento di apertura. Tropea ha già un ospedale ubicato in un edificio cadente. Alcuni anni fa vi è stato uno stanziamento per la costruzione delle nuove strutture. Gran parte del lavoro è già stato avviato, ma adesso tutto è fermo in quanto non ci sono a disposizione ulteriori finanziamenti. Intanto le esigenze della cittadina crescono velocemente e soprattutto l'estate, con la presenza di moltissimi turisti. L'attuale ospedalizzazione non riesce in alcun modo a soddisfare le esigenze dei cittadini. Situazione migliore a Soriano e Serra San Bruno. In entrambi i casi le strutture sono completate. E' stata approvata la pianta

organica del personale e sono stati banditi alcuni concorsi. Non si sa quando questi concorsi verranno realmente espediti essendo tutta la materia subordinata all'entrata in vigore della riforma sanitaria che prevede una riconsiderazione di tutto. In particolare il consiglio di amministrazione ha approntato una collocazione irrazionale degli ospedali, che sono stati tutti finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, in accordo con il ministero per l'intervento straordinario del Mezzogiorno negli anni del centrismo. La scelta della localizzazione è stata dettata in gran parte da pressioni clientelari e niente affatto adeguata alle reali esigenze delle varie zone. Per fare un esempio, esistono tre ospedali in comuni distanti tra loro pochissimi chilometri, Lezzi, Siderno e Gerace. Da questo triangolo della zona ionica, per trovare un altro ospedale, bisogna salire verso la provincia di Catanzaro fino a Soverato, ad una distanza cioè di oltre 150 chilometri. Apparebbe una scelta bislacca se non ci fossero dietro corpi interi, pressioni notabili e campanilistici. Per tornare agli espe-

dali del Vibonese: l'apertura di queste strutture — ci dice M. de Attilio, consigliere comunista alla Regione — viene rimandata « sine die » non soltanto perché alcuni degli edifici non sono stati ancora completati, ma anche perché nessuno sa come dovrebbero operare, che tipo di ospedali debbano essere. Dall'assessorato regionale alla sanità non è venuta alcuna indicazione. Figuriamoci che ancora in Calabria deve essere operata la suddivisione del territorio regionale per creare le unità sanitarie locali secondo quanto prevede la legge di riforma, e niente di tutto questo è stato ancora fatto. Tutta la materia sanitaria in Calabria è davvero allo sbando. « Vogliamo che ognuno di essi abbia una o più specializzazioni in maniera da dare al cittadino un servizio completo, qualitativamente elevato e razionalmente articolato. Intanto però questi ospedali debbono essere aperti, si decida al più presto la loro collocazione ».

Antonio Preiti

Advertisement for 'Centro Italiano Mobili' featuring a large image of a modern living room. Text includes: '1500 idee per far bella ed accogliente la tua casa', '1500 modelli di ambienti in esposizione. La più prestigiosa collezione di mobili classici, in stile, moderni, di design, rustici, nella quale troverai tutto ciò che ti farà riscoprire l'autentico PIACERE DI VIVERE IN CASA', 'grande offerta 79-80', 'Camera matrimoniale completa; soggiorno componibile (tre elementi, tavolo e sedie); salotto (divano e due poltrone)', 'il tutto a £ 1.190.000', 'GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO', 'SS Adriatica tra Roseto e Pineto (TE)', '55 minuti uscita autostrada Atr-Pineto', 'tel. 085/937142-937251'.



Una tavola rotonda a Cagliari organizzata dalla Cooperativa Teatro Sardegna

# Quando il teatro parla in sardo e quando invece parla ai sardi

E' strumentale riproporre per il palcoscenico una lingua arcaica che non parla più nessuno - L'isola è bilingue e come tale deve esprimersi anche sulle scene - Scambi, esportazione e colonialismo



Una scena della rappresentazione teatrale di «Funtanaraja»

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Verificare, alla luce degli esiti di «Funtanaraja», lo stato di salute di quell'ipotesi di lavoro che passa sotto il nome di «Nuova drammaturgia sarda» e che ha visto impegnati gruppi teatrali ed intellettuali di varia provenienza. Questo obiettivo di una tavola rotonda organizzata dalla Cooperativa Teatro Sardegna alla quale hanno partecipato amministratori comunali e operatori teatrali (nel senso più vasto del termine), è questi ultimi erano presenti Leonardo Sole, Francesco Masala, Antonio Prosi, Antonello Satta, Mario Ciusa Litigaglia, Felice Fellegas, Elisabetta Nivola e altri ancora. Gli esiti di «Funtanaraja», lo spettacolo scritto da Leonardo Sole e Marco Masala, risultano da un dibattito di «Fuente Ovejuna» di Lope De Vega, sono interessanti e contraddittori.

Per gli aspetti positivi va ricordato l'impegno di un gruppo di comuni della provincia di Oristano, che ha accettato un progetto di lavoro di fuori di qualunque ipotesi di festa patronale, e invece con lo scopo di dare avvio ad un'azione di educazione teatrale. Tra gli elementi negativi c'è il fallimento di qualunque tentativo di esportazione dello spettacolo «in terra» (per esempio la mancata apparizione di un gruppo che si riflette sul fatto che attori nazionali come Ludovica Modugno e Gino Cervi sono stati chiamati a far parte dei cast di «Funtanaraja» proprio sperando che la loro presenza fungesse da passaporto per l'exportazione). Evidentemente non è soltanto una questione di attori o di regista. Quanto, con enfasi, si tiene conto di questo dato di fatto, che va ulteriormente analizzato per scoprire le cause, ma che comunque esiste e che non riesce a scavalcare il mare.

L'attenzione degli intellettuali e del pubblico partecipano alla tavola rotonda si è però concentrata quasi interamente sui temi della «Nuova drammaturgia sarda», con uno spostamento dell'oggetto del dibattito che potrebbe ben affascinare un pescanabes, si è finito per parlare non di un teatro ma di un teatro che non ha ancora un nome. Il problema della lingua sarda, che mi pare inutile negarlo, è un altro che deve passare un processo di affermazione di una propria lingua «nazionale» dei sardi.

Da questa posizione nascono anche proposte del tipo: «Frendiamo un grande teatro in lingua montale e traduciamola in lingua sarda». Il guaio di simile proposta, e di altre che si muovono nello stesso modo, è che non sono da un bisogno reale di conoscenza di altre culture, che i sardi pure hanno, ma più da un bisogno di affermare, attraverso le traduzioni, una dignità «alta» alla lingua sarda. Come dire: «Vale la pena di esprimersi in una lingua che non ha un suo pubblico, ma che si può usare per esprimere il pensiero». Questa ipotesi, che vede il teatro in maniera abbastanza strumentale, esula dal merito del teatro, e ci limitiamo perciò a dire che molto più convincente sembra un altro discorso che è stato fatto da un intellettuale di Cissa Romagna e di Sole, se non sbagliamo secondo cui il sardo da usare a teatro è quello che ogni scrittore teatrale può e deve essere il lodigorese spurio di «Funtanaraja», ma potrebbe anche essere l'italiano «alla mano» di Salvatore Satta ne «Il giorno del giudizio».

Una terra bilingue — è stato detto — non può esprimersi in una sola lingua. Tanto più, aggiungiamo noi, se di quella lingua esistono ormai decine di versioni, e sono organizzate nella loro nuova sede palermitana del Cortile Amato (uno spazio dove si passa dalle esercitazioni per l'educazione del corpo, alle ricerche sul burattino, le maschere, la sartoria e il teatrino dei Pupi siciliani), i programmi delle cooperative prevedono tra gli altri una serie di spettacoli per le scuole di Palermo, che si concluderanno con la messa in scena di «La grande sfilata».

Ma gli appuntamenti di più grande rilievo sono certamente altri due: l'allestimento dello spettacolo «Questione d'onore» di Fortunato Pasqualino, che è in pratica una rilettura dell'Arriviera di Piato per la regia di Miguel Quenon, (spettacolo che debutterà fuori dalla Sicilia, a Ravenna, e sarà portato in giro per l'Italia sino ad aprile); e poi una collaborazione con il regista tedesco Klaus Gruber per la messa in scena dell'«Empedocle» di Holderlin che verrà rappresentata all'inizio dell'estate al festival internazionale del Teatro di Taormina.

Carmina Conte

Un mese e mezzo di varia cultura alla Sebastiano Satta di Nuoro

# Non solo libri in biblioteca, ma spettacoli e tante iniziative

Dibattiti, musica, film e soprattutto una grande partecipazione di pubblico - Allora forse è possibile avvicinare anche al Sud l'informazione al «popolo»

NUORO — E' possibile che le biblioteche pubbliche non siano solo «contenitori di libri» ma possano anche favorire la produzione di cultura in realtà notoriamente disgregate e povere di informazione, deresse non solo in termini socio-economici, come quelle del Mezzogiorno? E' questo il nodo attorno al quale soprattutto in questi tempi di disperazione e riflusso, di caduta della partecipazione (su cui tanto si è scritto, spesso a sproposito o secondo gli schemi del più vieto sociologismo) si sta cominciando ad elaborare ma soprattutto a fare nel concreto.

La risposta c'è ed è positiva: almeno questa è stata l'indicazione, per certi versi quasi clamorosa, che si è potuta cogliere, ad esempio, in una realtà a sua volta del tutto peculiare all'interno di quella già specificata del Mezzogiorno, e particolarmente depressa e arretrata quale quella sarda. A questo punto è possibile, infatti, anzi necessario, tirare le fila di un anno di esperienze, tentativi e iniziative che la struttura pubblica culturale più rilevante del centro Sardegna, la biblioteca Sebastiano Satta, ha fatto, proprio privilegiando questa linea di intervento.

C'è da dire innanzitutto che sono stati stracciati tanti «veli di Maia», e stravolti anche tanti, troppi luoghi comuni a proposito della impossibilità ad operare in certe realtà, sia per una presunta refrattarietà delle popolazioni interessate a rispondere alle sollecitazioni offerte, sia per sordità dei poteri pubblici o meglio di tutti i poteri pubblici.

Certo ci si è dovuti scontrare con difficoltà oggettive (per esempio la mancanza di finanziamenti adeguati) ma il programma piuttosto composto, per certi versi ambizioso, e ricchissimo comunque che gli amministratori e gli operatori della biblioteca Satta si sono dati è andato avanti, e ciò che più conta, ha prodotto una condizione di tutto nuovo nel settore della pubblica lettura in Sardegna.

L'esperienza, l'avventura, più grossa tentata dalla Satta è stata quella che sotto il nome di «cultura e partecipazione» ricerca per un uso critico del tempo libero, ha impegnato Nuoro, i giovani nuoresi e dei paesi vicini per più di un mese e mezzo, con una gamma variegatissima di proposte culturali, musicali, teatrali, cinematografiche, di incontri e dibattiti che si sono concluse proprio nel periodo natalizio.

Un tentativo che se nel Nord del paese trova, da qualche anno a questa parte, numerose possibilità di confronto ed esempi positivi, nel Mezzogiorno rappresenta una autentica e importante eccezione. Una indicazione, questa, troppo importante e ineludibile: la strada per rispondere al bisogno di «cultura» e partecipazione di questa «terra alla crisi della politica», al bisogno grandissimo di informazioni e conoscenza come l'esperienza del Nuorese ha messo così clamorosamente in evidenza.

Quali indicazioni per il futuro sono quindi emerse, valorizzate proprio da questa recentissima esperienza? La biblioteca Satta ha colto anche un momento particolare, nell'ambito di queste manifestazioni, per riflettere pubblicamente su ciò. Ha chiamato infatti gli amministratori locali delle comunità montane e le ha invitate a una tavola rotonda di cui la Provincia, i responsabili della politica culturale regionale e per un confronto durato una intera, intensissima giornata, proprio su questo tema: «Gli enti locali e la politica culturale».

Il convegno, anche qui, ha rappresentato una ventata di novità: nella totale assenza di una biblioteca pubblica in quella Regione Sardegna in cui la cultura è stata per lungo tempo un'attività di élite, si è creato un sistema di servizi bibliotecari e di lettura per la pubblica lettura di cui la biblioteca Satta è al centro, per il coordinamento e la programmazione di servizi bibliotecari e di lettura per la pubblica lettura di cui la biblioteca Satta è al centro, per il coordinamento e la programmazione di servizi bibliotecari e di lettura per la pubblica lettura di cui la biblioteca Satta è al centro.

Natale non solo per bambini nella manifestazione di Messina

# Maschere a coste e fracassoni per la «festa della fantasia»

La 2ª edizione della rassegna si conclude stasera con il gruppo RAT di Cosenza e la cooperativa SAT di Roma - Clown e personaggi della commedia dell'arte

MESSINA — Alla palestra Ritiro, uno dei pochi impianti comunali dove è possibile far sport al coperto, l'unica scenografia è costituita da un gran pavesse steso tra un canestro e l'altro. A 15 chiometri di distanza il Teatro dei Laghi di Gianiraki invece come sempre: solo un tradizionale Babbo Natale, che intrattiene i bambini, da un tono diverso. Così, con semplicità, la Festa della fantasia, giunta alla seconda edizione, ha preso ieri il via per concludersi stasera, dopo altre due repliche.

Una manifestazione diretta ai bambini ma che intende secondo i dettami del Teatro Club di Messina, organizzatrice della rassegna (peraltro gratuita grazie al concorso dell'assessorato comunale alla pubblica istruzione) rompere con alcuni schemi tradizionali con cui si fa (e si subisce) il teatro nella città dello stretto. E' a dimostrazione di ciò, ecco la scelta di far svolgere gli spettacoli alla estremità periferica della città e in uno dei tanti villaggi costieri distanti chilometri e chilometri dal centro.

Naturalmente la tematica, in questi casi, ha un ruolo decisivo, soprattutto perché si rivolge ad un pubblico di non iniziati. Così la scelta della cooperativa SAT di Roma di mettere in scena i fondamentali valori umani, trovati nella favola il mezzo più diretto per coinvolgere i piccoli spettatori. «Maschere a coste» — Questo il lavoro presentato dalla cooperativa romana — è infatti un racconto lineare e semplice che narra la storia di una principessa costantiniana. «Per meglio andare diritti al cuore dei bambini», come dicono gli attori della SAT, ecco l'utilizzazione di Arlecchino e Pulcinella, maschere tradizionali del teatro dell'Arte.

Il RAT di Cosenza, la seconda compagnia invitata a questo festival, punta tutto sulla gestualità: lo spettacolo messo in scena, «Il mio amico fracassone», narra le vicissitudini di due barboni alle prese con i miti della società consumistica e i loro tentativi, frustrati, di adeguarsi. Ed ecco a poco a poco delinearsi tra loro una condizione di emarginazione, che li spinge ad un tentativo di suicidio, che appare più un semplice fatto di spettacolo che una decisione portata alle estreme conseguenze. Ne «Il mio amico fracassone» a farla da padrone è la mimica del clown, che gli attori cosentini hanno appreso in una serie di incontri di lavoro con il circo Togni e con i celebri fratelli Colombani.

In entrambe le compagnie però vi è un'unica tendenza: quella di far partecipare in prima persona i bambini che così svestono i panni di spettatori per indossare quelli di protagonisti. Da qui un susseguirsi di situazioni non prevedibili, uscite alla libera creatività dei piccoli, protagonisti di una festa che per una volta tanto è fatta esclusivamente per loro.

Enzo Raffaele

Un colloquio e un bilancio a Cosenza con Giorgio Manacorda, assessore comunista



# Lavoro, idee e speranze fra strutture cadenti e nuovi messaggi culturali

Anche un'attività frenetica è insufficiente a riparare i guasti recati da anni e anni di immobilismo nel settore

COSENZA — Critiche ne hanno avute molte, in tutta Italia, gli assessori alla cultura che ogni lunedì in ogni regione hanno tentato di rompere col vecchio immobilismo. Giorgio Manacorda, assessore comunista alla cultura del Comune di Cosenza, rientra certamente in questo gruppo tanto di più.

Con lui, a pochi mesi della scadenza del mandato, è quasi d'obbligo tracciare un bilancio di questi mesi, soprattutto perché in questi anni i giudizi sulla gestione teatrale e culturale sono stati ampiamente discordi.

«Per i prossimi mesi», aggiunge Manacorda, «è previsto un nutrito programma, che spazia dalla lirica al jazz e dal teatro all'opera». La novità più grossa è sicuramente il vasto e, per alcuni versi inedito, programma jazz. E' certo, infatti, la partecipazione di grandi musicisti come Dizzy Gillespie, Max Roach, Archie Shepp ed altri, che rappresentano anche una esclusività per l'intero centro-sud.

Carmina Conte

L'attività della cooperativa «Gruppo 5» di Palermo

Istituto un premio a Bagheria in ricordo di A. Aiello

COMUNE DI TROIA  
PROVINCIA DI FOGGIA  
Ufficio Tecnico  
IL SINDACO  
rende noto a chiunque possa avere interesse che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 109 del 3/5/79 è stato approvato lo studio particolareggiato del centro storico zona «A» in attuazione del Piano Regolatore Generale.

Quando acquistare un'auto non è più un sogno  
Acquistare un'auto ha sempre richiesto notevoli sacrifici per le tante famiglie che pur avendone bisogno, non potevano disporre di somme di denaro ingenti. Oggi poi che siamo in pieno periodo di crisi, sembra sempre di più che la cosa sia quasi irrealizzabile. Perché? Perché forse, anzi certamente, molti di noi sanno che questo «sogno» è più realizzabile di quanto si pensi. Il motivo è presto detto: si chiama Rinascita Finanziaria S.p.A. e non è prima di tutto un bluff. Al contrario Rinascita Finanziaria è quanto di più semplice e di più utile esiste attualmente al servizio dell'utente che desidera acquistare un'auto, e tutto ciò è possibile grazie al sistema di pagamento adottato che è in pratica a discrezione dell'acquirente. Basta infatti entrare da uno dei concessionari convenzionati con la Rinascita Finanziaria ed indicare il tipo di auto che si desidera; poi le modalità di pagamento le deciderete voi, a seconda delle vostre possibilità economiche e con un tasso di interesse molto agevolato. Non si tratta, questo, di una semplice convenzione, ma di un vero e proprio contratto di acquisto di un'auto? Ma ci sono anche altre garanzie che spingono a rivolgersi in questi casi alla Rinascita Finanziaria. Le concessionarie con essa convenzionate danno, in un anno di esperienza, pressoché raddoppiato il proprio volume di vendite in virtù e del sistema descritto e dell'importantissimo fattore che in questo periodo di tempo non si è verificato un contenzioso, né una inadempimento contrattuale, né l'acquirente ha mai perso la propria auto per l'impossibilità di pagare. Volete saperne ancora di più? L'esperienza della Rinascita Finanziaria è nata con la Renault s.r.l. e poi in Puglia ha visto l'affiliazione dell'auto capitanata di Foggia, della ditta Gigi Tommasi di Brindisi, della ditta Donato Tadario di Taranto, della ditta Bianco e Grattagliano di Fasano, della ditta Brindisi di Matera e della ditta Salentano di Lecce. Sette concessionarie convenzionate che in Puglia, come altre in varie regioni italiane, sono messe a disposizione di qualsiasi cittadino che voglia acquistare un'auto senza che questo rappresenti un peso troppo gravoso per il proprio bilancio familiare. Indubbiamente oggi non si può chiedere di più in questo campo. La Rinascita Finanziaria S.p.A. merita certamente l'appoggio necessario perché possa estendere sempre di più il proprio raggio d'azione.



L'intervento straordinario nel Mezzogiorno
Viaggio nelle regioni del Sud/Sardegna - 2

Il progetto ha cambiato cassetto
adesso è in quello del magistrato

La complicata vicenda del programma per il porto canale di Cagliari
Il solco tra le enunciazioni di principio e la realtà
Uno studio di 15 anni fa - Mentre qui si discuteva altrove si varavano
piani d'intervento moderni ed efficaci - Che fine farà lo scalo di Portovesme?
A lavori ultimati il costo sarà più che doppio del preventivato

Dal nostro inviato
CAGLIARI - Due enormi braccia di cemento dalla spiaggia si tuffano in mare. Si spingono al largo per quattro chilometri, abbracciano il fondo del canale navigabile. Sono costati finora 151 miliardi. Ma sulla spiaggia battuta dal vento c'è aria di smobilizzazione: non ci sono operai, camion, gru. Un cane gironzola per il cantiere chiuso, anzi, fermo. Il progetto speciale per il porto canale di Cagliari non sta più solo negli uffici della Cassa per il Mezzogiorno e della ditta che ha in appalto i lavori: è finito al Palazzo di Giustizia. La storia, che più volte si ripete, di progetti speciali bloccati, di scelte delatate solo dagli interessi dei grandi gruppi industriali, di soldi spesi per giochi clientelari, ha raggiunto qui il caso limite. Il progetto speciale per il porto di Cagliari è diventato un voluminoso fascicolo di denunce.

La Cassa per il Mezzogiorno ce l'ha messa tutta per chiudere non uno, ma tutti e due gli occhi, sugli illeciti venuti fuori. Un'inchiesta amministrativa ha cercato freneticamente di mettere tutto a tacere con un verdetto in cui la parola truffa viene abilmente sostituita con «incostanza ed imprecisione nell'effettuare i controlli dei lavori». Ma la magistratura non ha potuto fare altrettanto: in cinque anni finiti in giudizio (ora sono in libertà provvisoria); sono stati emessi un ordine di cattura e un avviso di reato. L'accusa è di truffa aggravata ai danni della Cassa per il Mezzogiorno e di falso.

Dal tavolo del sostituto procuratore della Repubblica Enrico Altieri, che ha firmato i provvedimenti giudiziari, il corpo dossier è finito ora nelle mani del giudice istruttore Enrico Dessì. Tocca a lui adesso esaminare le cartelle di documenti sequestrati a Cagliari e a Roma, relativi a tutti i progetti e agli atti riguardanti gli appalti e l'esecuzione dei lavori.

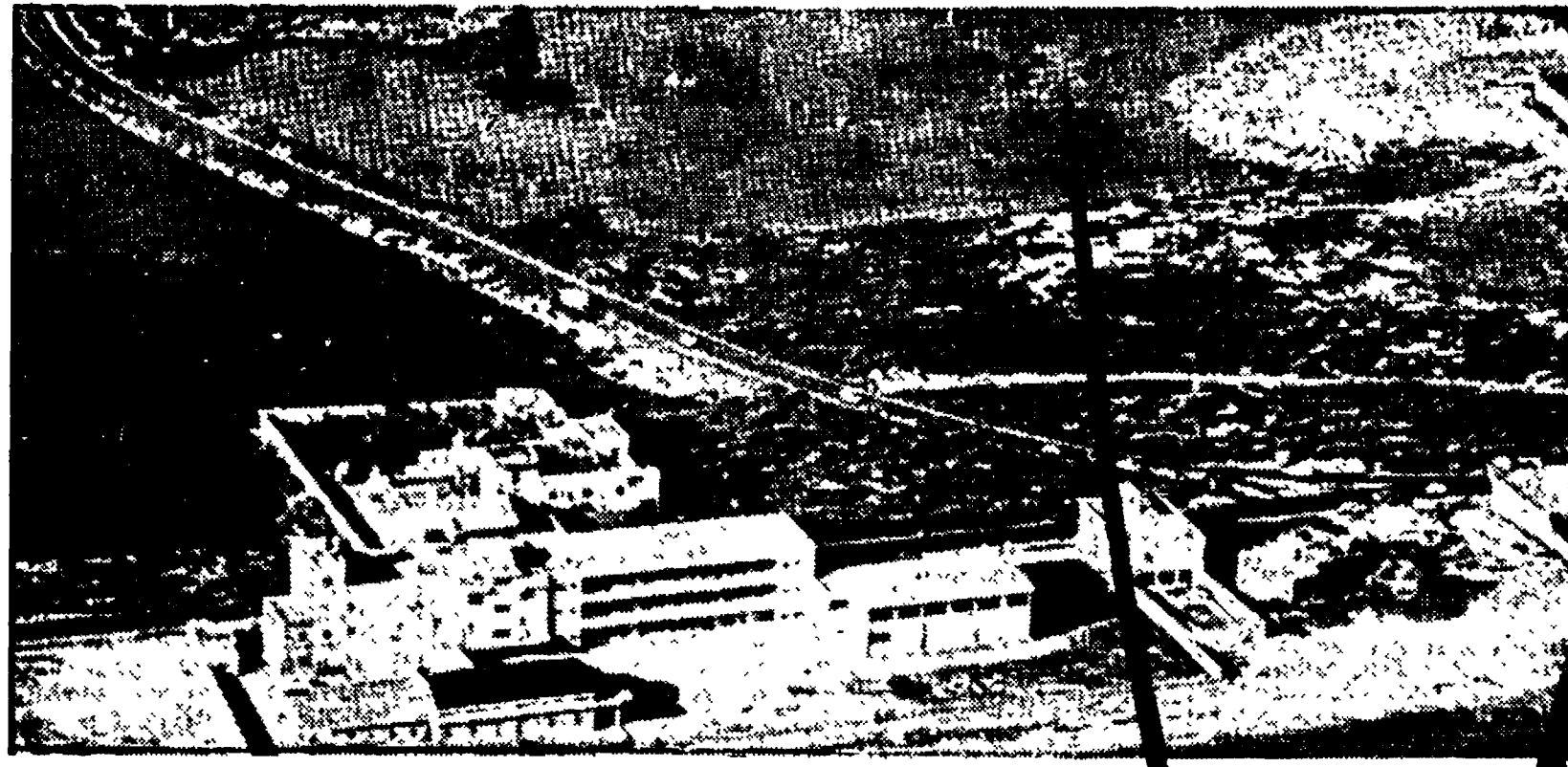
In molti a Cagliari giurano che anche questa volta cercherà di snobbare l'inchiesta. Ma, eventuali condanne a parte, almeno un risultato è stato raggiunto: si parla di rivedere il faraonico progetto. Per far questo sono stati stanziati cinque miliardi per finanziare uno studio sui modi di riqualificare l'intervento.

Ma cos'è e a cosa serve questo famoso porto canale, tanto importante da «meritare» il numero «1» tra i vari progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno? Ancora una volta tra le enunciazioni di principio e la realtà c'è un solco difficilmente colabile. Vediamo insieme il perché.

Lo studio risale addirittura al 1965 e nell'agosto del 1972 è stato riconosciuto dal Cune come progetto speciale. Si trattava di realizzare un porto per l'area industriale di Cagliari, quindi Macchiareddu, Sarroch, Elmas ed inoltre il Sulcis-Iglesiente e il Guspinese. Non solo: il servizio anche per i traffici mondiali, come porto di smistamento per gli enormi container. Una struttura insomma all'avanguardia, e non soltanto in Europa.

Ma gli altri non sono rimasti con le mani in mano e mentre si discuteva tanto sul porto canale, altrove si lavorava. A Marsiglia, Genova e Livorno le modificazioni sono state profonde e la struttura mondiale sognata a Cagliari è realizzata. Sante storie negli altri porti che ora sono dei concorrenti reali e temibili.

Già queste nuove realtà erano sufficienti per ridimensionare in parte il progetto, soprattutto per il traffico container. Poi, come se non bastasse, la crisi delle industrie chimiche e delle fibre che ha messo in discussione lo studio fatto a corredo e giustificazione del progetto. Per accorciare, infatti, il piano che sta tanto a cuore non solo alla Dc e alla Cassa, ma anche ad interessi americani, si prospettava per il 1985, sulla base di una popolazione prevista di 486 mila unità e gravitanti sul porto canale, una disponibilità aggiuntiva di forza lavoro di circa 80 mila unità nell'area Macchiareddu, Sarroch, Elmas, dove oggi sono occupati, crisi a parte, non più di otto mila persone.



Elmas, Sarroch, il Sulcis-Iglesiente e il Guspinese. Per arrivare a 60 mila unità lavorative quasi miliardi occorrono e quale tipo di programmazione? Sono chiaramente troppi i «se» di queste previsioni, e credere che il porto canale sia la soluzione miracolistica al problema è certo avventato. Qui nessuno vuole una seconda Gioia Tauro, una nuova fabbrica di bugie e illusioni.

E' fuori discussione che Cagliari ha bisogno di una struttura portuale capace non solo di assorbire il volume di traffico-mercato, ma anzi di favorirne lo sviluppo. Proprio per questo si chiede che il progetto venga «ristretto» per evitare che si crei un nuovo impianto, sovradimensionato e che le aspettative di sviluppo dell'attività industriale si riducano a quella di un semplice deposito delle merci in transito per la Sardegna.

Per avvalorare il peso che il porto canale può avere nell'economia sarda, continuano le previsioni dello studio ufficiale: per il traffico merci connesso con le aziende dell'area industriale (esclusi gli oli minerali) si parla di un milione e 700 mila tonnellate per l'80 e di 2 milioni e 200 mila tonnellate per l'85. Per le industrie al di fuori della area cagliaritana c'è il dato fisso di 330 mila tonnellate per tutto il quinquennio '80-'85

mentre il movimento per l'agricoltura dovrebbe essere di 230.350 mila tonnellate.

A questo punto due considerazioni. Si dice che il porto canale interesserà anche il Sulcis-Iglesiente. Ma allora che fine farà lo scalo di Portovesme? E' chiaro che il porto canale o soffocherà Portovesme (e quindi l'impianto copiato miliardi di miliardi di ritti) o un porto turistico, oppure non è vero che

interesserà il Sulcis-Iglesiente.

Inoltre. Come si fa a parlare di sviluppo del traffico merci nel settore agricolo se non si potenzia l'agricoltura? Qui la terra ha sete. L'agricoltura per colmare ha bisogno per un'area del porto canale. Al danno si aggiunge il danno. Ma la Cassa Janno non è niente. Anzi, proprio per questo il progetto speciale per il porto canale, con i suoi schemi idrici e irrigui, mandare avanti i lavori, scongiurare il rischio di finanziamenti non realizzati del porto canale. Al danno si aggiunge il danno. Per l'appello del secondo appalto dei lavori, bisognerà aspettare che si concluda l'inchiesta della magistratura. Ma ci vorrà proprio gli anni di realizzare il progetto speciale e chiamare con i soldi per la Dc e la Cassa? Per non erano sufficienti la crisi delle fabbriche, la cassa integrazione e l'irrituale per licenziamenti per ridimensionare i sogni di grandezza?

Una certezza però: una volta ultimato, il porto canale sarà costato molto di più dei 253 miliardi finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e dal Fondo regionale europeo, i guanti della Banca europea d'investimenti. Non è esagerato prevedere una cifra superiore ai 500 miliardi.

E' anche la domanda finale: il porto canale sarà un motore economico, oppure il faranno riuscirà a realizzare la sua piramide di che in Sardegna?

Cinzia Romano



Lavori sbagliati e costi «impazziti»: ecco perché l'indagine della Procura

In alto: le banche del porto canale prima che si ultimassero i lavori. A fianco: la ditta industriale di Macchiareddu.

CAGLIARI - Al centro dello scandalo la solita vicenda di appalti. Diventa cronaca il 15 febbraio quando finisce in carcere l'ingegner Pietro Tombino, direttore dei lavori della ditta, che ha in subappalto dalla Slaca spa (società a partecipazione capitale pubblico) la realizzazione di una struttura che dovrebbe collegare il porto industriale con Macchiareddu attraverso lo stagno di Santa Gilla. Le opere sono scattate anche per l'ingegner Piergiorgio Piga nel 1972 e il geometra Enzo Mé, esponente democristiano. Entrambi sono dipendenti della Slaca, che controlla i lavori affidati in subappalto. Successivamente un ordine di cattura viene emesso contro l'ingegner Francesco Garizzo e Loris Cattani. Avviso di reato, inoltre per il professor Meloni, presidente della Slaca, ex segretario regionale della Dc ed ora consigliere comunale. Per tutti l'accusa è di truffa aggravata ai danni della Cassa e di falso.

L'inchiesta parte, sembra, da un esposto su presunte irregolarità compiute nella realizzazione della strada. Ad accorgersene è il direttore tecnico della Slaca, ingegner Ferdinando Paolillo. E lui, infatti, a segnalare alla Slaca e alla Cassa che lo scavo del fondo melmoso dello stagno - doveva essere di quattro metri - è in realtà di soli tre metri. Oltre a denunciare l'episodio, Ferdinando Paolillo chiede che si apra un'inchiesta nei confronti dei due tecnici, Piga e Mé, che dovevano appunto controllare i lavori.

Ma l'inchiesta si chiude con un verdetto favorevole ai due. Gli amministratori della Slaca parlano di incostanza ed imprecisione nell'effettuare i lavori. L'ingegner Paolillo protesta, minaccia di dimettersi. Non sarà necessario: poco tempo dopo il suo contratto con la Slaca viene rescisso per decisione della società. Intanto la Cigar, accogliendo la contestazione della Slaca, tenta di rimediare all'«incidente», proponendo una variazione del progetto iniziale. La proposta viene accettata dalla Slaca e dalla Casmez. C'è però un particolare non trascurabile: l'innovazione comporta un corposo aumento dei costi. E la Procura apre l'inchiesta.

Ad occuparsene è ora il giudice istruttore Enrico Dessì che sta ora controllando tutti i documenti relativi ai progetti, agli appalti e all'esecuzione dei lavori, sequestrati a Cagliari e a Roma.

Convegno a Taverna dopo tre anni di impegno per la zootecnica

Fienili, motozappe, laghetti
Il Comune diventa allevatore

Nostro servizio
TAVERNA - Siamo qui, nel cuore della Sila catanzarese, per toccare con mano. Il centro zootecnico comunale non è più un progetto sulla carta arricchito, magari, da pianimetrie e da studi tecnici. E' qui davanti agli occhi di chi vuol vedere come la montagna calabrese può produrre e creare lavoro. Accanto alle due stalle con 400 capi bovini, ci sono i fienili. Allineati, trattori e motozappe. Più in là il luogo in cui sorgono un centro sociale per i lavoratori con 160 posti letto e un laghetto montano. Il Comune diventa allevatore. E' possibile? Tre anni or sono quando il compagno Vadala, sindaco comunista di Taverna cominciò ad impegnare l'amministrazione di sinistra in questo progetto, sapeva che avrebbe trovato due ostacoli dinanzi a sé: il partito degli scettici, quello che in malafede confonde la buona amministrazione con la propaganda, e la politica agricola della Giunta regionale. Ora, dinanzi all'evidenza, il partito degli scettici si è dissolto. Resta il secondo ostacolo, la politica della Giunta regionale in agricoltura.

E' il più grosso, il più difficile, perché in questo caso non si tratta di «convincere», ma di abbattere tutto un castello che pietra su pietra la Democrazia cristiana ha costruito e il centro-sinistra, che governa la Regione, ha consolidato: clientele, i vecchi canali entro i quali si smaterializza la spesa pubblica, l'assistenzialismo che produce voti e non sviluppo.

Ora il Centro zootecnico è una realtà che si fa avanti ancora a forza di gomiti. Deve invertire una politica, non vuole diventare soltanto l'esempio, emblematico di come un Comune può gestire le risorse del suo territorio. Vuole essere di più. Vuole essere il punto di riferimento per una nuova politica di sviluppo.

Quale sviluppo? E' questo il tema del convegno che si svolge con la presenza del compagno onorevole Franco Polittano e che se ne fa la visita al centro zootecnico comunale. Nella sala della biblioteca comunale di Taverna, ci sono i sindaci del comprensorio presilvano, gli amministratori della comunità montana, tecnici, giovani, sindacalisti, lavoratori. «La nostra - dice il compagno Vadala, introducendo i lavori - non è stata una iniziativa presa alla leggera, per caso; per le nostre zone, per questa montagna non ci sono altre possibilità di sviluppo e le nostre esigenze di lavoro e di produzione sono le stesse che fanno più dura la crisi italiana: il deficit alimentare, l'importazione di carne per 5 mila miliardi all'anno».

E' tutto il contrario della politica agricola regionale, il nostro cammino è in senso opposto a quello seguito dall'Ente di Sviluppo Agricolo, l'ESAC, dai consorzi, dagli enti che finora hanno operato in agricoltura. Ed è con questo spirito che inizia la vicenda dell'azienda zootecnica.

San Marco in Lamis torna a votare il 13 e il 14 gennaio
Quant'è «difficile» per la Dc il mestiere di oppositore
Sabotaggi e ostruzionismo dello scudocrociato alla giunta di sinistra costituita insieme alla lista «alternativa democratica» - Un anno di positive esperienze (1 miliardo per l'acp)

Nostro servizio
S. MARCO IN LAMIS - Con un anticipo di più di tre anni, gli elettori di questo importante centro del Gargano torneranno, il 13 e 14 gennaio prossimi, alle urne per rinnovare il consiglio comunale scioltosi anticipatamente dopo una breve ma positiva esperienza di governo democratico diretto dai comunisti.

Le elezioni del maggio 1978 infatti avevano segnato la fine di un predominio, quello Dc che durava da oltre 25 anni. La Dc ha sempre amministrato il comune in maniera incontrastata, spavalda, arrogante e con prepotenza rifiutando sistematicamente il coinvolgimento, nella scelta del governo, del partito delle forze sociali, politiche e culturali che sempre

da zootecnica. La storia è riassunta in poche parole dal compagno Vadala. Si parte con 25 capi di bovini di allevamento di razza podolica calabrese su terre che appartengono al Comune, alla Regione, allo Stato, all'Ente di Sviluppo Agricolo. Nel giro di un anno e mezzo si realizzano le stalle, i fienili, mentre i capi di bestiame arrivano a 200, ancora un anno e i capi vengono raddoppiati.

Fra qualche mese nelle stalle ve ne saranno 600, con il piano di raccordo il lavoro forestale è per l'80 per cento collegato al progetto di trasformazione del centro. Il lavoro forestale, insomma, diventa produttività e non assistenza. Tuttavia gli intoppi ci sono stati e ci sono. Il Centro zootecnico per avere i pascoli necessari, infatti, deve fare i conti con l'assessorato all'agricoltura. La logica centro la quale ci si deve battere è quella dell'associazione degli allevatori che vuole che i pascoli siano assegnati ai privati.

Per avere la possibilità di continuare il suo lavoro l'azienda comunale è costretta a comprare altro bestiame e con il bestiame a pascoli. Tuttavia, la sfida del

C'è anche un centro sociale per lavoratori con 160 posti-letto - E' stato necessario sconfiggere il «partito degli scettici» - La difficoltà attuale sono le resistenze della giunta regionale a programmare lo sviluppo in agricoltura
Un castello di clientelismo ed assistenzialismo costruito negli anni dalla Dc - La spesa pubblica
Le conclusioni di Franco Polittano

centro zootecnico continua. Continua anche nella prospettiva indotta che vuole essere una industrializzazione piccola e media, legata alla trasformazione del prodotto, che è l'unico modo perché il centro continui a vivere competitivamente.

Sindaci, amministratori, sindaci, nel prendere la parola sono concordi: per la montagna calabrese non c'è altra via. Il compagno Quirino Ledda, segretario regionale della Federbraccianti, la compagnia Fortunato, del sindacato provinciale, altri intervenuti nel dibattito, pronunciano critiche durissime alla politica agricola dell'assessorato regionale. Il governo regionale ha ritardi gravissimi nell'approvazione del piano per suddivisione delle zone interne, 200 miliardi sono fermi.

Le comunità montane vivono una vita asfittica senza deleghe, senza quei poteri che avrebbero permesso loro di attuare una politica di sviluppo e di utilizzo delle risorse, la legge per la ristrutturazione dell'ESAC è anch'essa ancora congelata dalla Democrazia cristiana e dal centro-sinistra che governa la Regione.

Perché tanti ritardi, tante leggi inattuata o attuate male, perché tanti soldi, circa 600 miliardi non spesi o spesi male? Il compagno Polittano, concludendo il convegno, parla di scelte precise da parte di un sistema di potere che, se attuasse le leggi che si muovono, la dimostrazione che un sistema democratico si è conquistato in questi anni, si sentirebbe mancare il terreno sotto i piedi.

«Cifre alla mano - dice il compagno Polittano - la Giunta regionale calabrese è quella che meno di tutte le altre regioni ha speso per l'agricoltura; i suoi vanti progettuali, oppure gli studi generici, mirano a conservare un vecchio privilegio: quello che consente agli assessorati di elargire fondi per alimentare i canali clientelari».

«Questo convegno - conclude il compagno Polittano - è la dimostrazione che uno sviluppo diverso è possibile, ma anche che gli interessi da colpire sono grandi, potenti: da Taverna, dunque, lanciamo una proposta di sviluppo, ma anche un nuovo segnale di lotta».

Nuccio Marullo

Roberto Consiglio





Le esecuzioni mafiose, i sequestri di persona, il malgoverno ma soprattutto la lotta delle masse per il progresso e il lavoro

Cronaca (o storia?) di un anno nel Sud

GENNAIO

L'anno si apre in un clima veramente insolito... fredda polare a Palermo, e neve sulla città di Messina...

Non poteva essere altrimenti. Stavolta il tradizionale consuntivo di fine anno è tutto il Sud. Impossibile scegliere solo alcuni argomenti...

ha caratterizzato la vita nazionale: la crisi economica ha raggiunto nel Sud i livelli più alti. Ottana, Macchiareddu, Gela, Priolo, Pisticci...

per l'occupazione delle donne non è più lotta per l'emancipazione: è la voglia di cambiare il modo di vivere e il modo di essere di questa parte del paese...

della mafia contro un paese che era sceso in campo per dire basta alla minaccia e all'abuso, è la Calabria di Rocco Galto che vuole volare pagina, che vuole cambiare...

si è discusso di riforma agro pastorale. La Sicilia stravolta dall'Anic, dalla Montedison, dalla Fiat è scesa in piazza, ha detto come si può cambiare...

l'autostrada. Anche la linea ferroviaria è invasa, i treni non camminano. Gli uffici del Comune vengono occupati...

2 GENNAIO

La giunta regionale della Calabria ignora il voto di sfiducia del consiglio e adotta ben 1600 delibere per affidare incarichi e concedere contributi.

4 GENNAIO - 200 anni di carcere e 20 assoliti: questa la sentenza al processo ai 60 boss della 'ndrangheta. Poche ore dopo, a sfidare la legge, due morti e un ferito grave a Catanzaro in un agguato di killer mafiosi.

6 GENNAIO - Ad Avezzano, ultima roccaforte della obbiezione, le donne conquistano il diritto ad abortire in ospedale, dopo una battaglia che ha dovuto investire i settori più retrivi e corporativi della medicina.

8 GENNAIO - Comincia la lettura della «scatola nera» del «DC 9» caduto in mare al largo di Punta Raisi; vengono recuperate altre salme dei passeggeri dopo il disastro aereo; la gente in Sicilia e altrove chiede giustizia per le vittime dello scalo voluto dalla mafia.

10 GENNAIO - Nell'ospedale di Pescara un fatto allucinate: una donna è abbandonata a se stessa nella corsia di «ostetricia», è costretta a partorire da sola e perde il figlio.

11 GENNAIO - La giustizia mette le mani su un pesce grosso, un «insospettabile». Le manette scattano ai polsi di un dirigente dell'ente minerario siciliano: tra un ordine e l'altro ai dipendenti dava ordini anche a una «rang» di rapitori, di cui infatti era a capo.

30 OTTOBRE - A sei anni di distanza da Napoli è Cagliari stavolta ad essere colpita dal colera. La notizia che riempie le pagine dei quotidiani non stupisce però i cagliaritari. Il disastroso stato delle strutture igienico sanitarie è sotto gli occhi di tutti, è denuncia e lotta di tutti i giorni. Anche stavolta la giunta regionale continua con la politica di sempre: l'immobilismo.

11 GENNAIO

La giustizia mette le mani su un pesce grosso, un «insospettabile». Le manette scattano ai polsi di un dirigente dell'ente minerario siciliano: tra un ordine e l'altro ai dipendenti dava ordini anche a una «rang» di rapitori, di cui infatti era a capo.

12 GENNAIO - I sindacati si incontrano col governo per discutere il problema del Mezzogiorno. Insoddisfatta, la CGIL-CISL-UIL proclama uno sciopero generale di quattro ore per il 2 febbraio.

15 GENNAIO - Il maltempo flagella le coste. Particolarmente gravi i danni nella parte occidentale della Sicilia. A Messina addirittura si verifica un «black out» di sette ore. Questo proprio mentre cade l'undicesimo anniversario del terremoto nel Belice. Lo sciopero generale nella provincia di Trapani ricorda il dramma dei baraccati.

16 GENNAIO - Nuovo attacco alla legge sull'aborto: la direzione dell'ospedale di Cagliari tenta di contrapporre le partorienti alle donne che intendono abortire. Il ricatto «o dentro voi o dentro le altre» viene denunciato e respinto dalle donne.

17 GENNAIO - La gente del Sud aderisce in massa alla protesta di tutto il Paese per l'assassinio del compagno Guido Rossa. Un fiume di compagini e di lavoratori meridionali partecipa all'imponente manifestazione di Milano.

18 GENNAIO - Quarantamila lavoratori scendono in piazza a Cagliari durante lo sciopero generale sardo per gli investimenti e l'occupazione. Governo e Regione sono sotto accusa per le loro inadempienze.

19 GENNAIO - La Basilicata, il Molise e la Puglia in sciopero con il Piemonte per lo sviluppo e gli investimenti. È una delle date più significative della storia del movimento sindacale. La classe operaia del Nord è assieme a quella del Sud a battere per lo sviluppo del Mezzogiorno.

16 GENNAIO

Un'interrogazione del PCI e del PSI al governo centrale denuncia una assurda discriminazione dell'ENEL di Messina: non vengono assunte le donne in stato di gravidanza.

17 GENNAIO - Per la fuga di gas (esalazioni di zinco) da una azienda di Chieti Scalo panico e intossicati tra la popolazione. Dodici bambini vengono ricoverati all'ospedale per un principio di avvelenamento.

18 GENNAIO - Ad Ittiri i vecchi braccianti e i giovani della «88» saldano assieme le loro richieste e manifestano per una vera politica in agricoltura.

19 GENNAIO - In Sicilia ancora di scena il centro-sinistra con il governo Mattarella. Il centro-sinistra c'è da 18 anni. Durerà altri nove mesi.

20 GENNAIO - Sono arrestati i killer mafiosi che avevano ucciso Michele Vinci per le sue coraggiose denunce contro l'«onorata società».

21 GENNAIO - Nuovo agghiacciante «omicidio bianco» in Sardegna. Due minatori saltano in aria con il loro camion durante un trasporto pericoloso. Nello stesso giorno il boss mafioso Paolo De Stefano viene arrestato in Calabria. La sua «fortuna» era stata costruita sul traffico della droga e degli appalti. Al «processo» del 60 a Reggio Calabria era stato condannato a dieci anni di carcere.

22 OTTOBRE - Finalmente una buona notizia per la gente di Maza del Vallo: le autorità libiche liberano gli otto pescatori arrestati in aprile. Ma il problema della pesca nel canale di Sicilia che ha provocato non poche vittime e continui arresti è ancora lontano dalla soluzione. Le trattative tra il governo libico e quello italiano non vanno avanti; a Maza si vive col terrore di nuovi arresti.

22 FEBBRAIO

Per una fuga di gas (esalazioni di zinco) da una azienda di Chieti Scalo panico e intossicati tra la popolazione. Dodici bambini vengono ricoverati all'ospedale per un principio di avvelenamento.

23 FEBBRAIO - In tutto il Sud vasta mobilitazione per la giornata della donna che si articola in mille iniziative: i capitolini salienti a Palermo corteo e «raduno» nei giardini della città. Nella fabbrica IAC di Chieti Scalo le donne si fermano e intonano il canto delle mondine.

24 FEBBRAIO - A Pescara la polizia trova e sequestra droga per un valore di dieci miliardi. La «roba» era conservata nel retrobottega di una farmacia il titolare e altri due professionisti «insospettabili» finiscono in galera.

25 FEBBRAIO - A Messina un giovane di ventidue anni muore stroncato dalla eroina.

26 FEBBRAIO - Un'interrogazione del PCI e del PSI al governo centrale denuncia una assurda discriminazione dell'ENEL di Messina: non vengono assunte le donne in stato di gravidanza.

27 FEBBRAIO - A Palermo crolla un'ala di un vecchio palazzo. Sei famiglie scappano alla morte per un vero caso.

28 FEBBRAIO - La direzione dell'IMS di Messina continua a fare notizia per i suoi atteggiamenti antisindacali. Stavolta duecentoventi lavoratori che occupano per protesta la fabbrica si vedono arrivare le lettere di licenziamento.

27 FEBBRAIO

A Palermo crolla un'ala di un vecchio palazzo. Sei famiglie scappano alla morte per un vero caso.

28 FEBBRAIO - La direzione dell'IMS di Messina continua a fare notizia per i suoi atteggiamenti antisindacali. Stavolta duecentoventi lavoratori che occupano per protesta la fabbrica si vedono arrivare le lettere di licenziamento.

29 FEBBRAIO - Al carcere dell'Asinara rivolta dei detenuti capeggiata dai brigatisti Ognibene, Curcio e Franceschini. Stavolta però i terroristi incarcerati non si limitano a rompere e bruciare suppellettili. Nel supercarcere sono entrati armi ed esplosivi. È quasi una giornata di guerra dai contorni tuttora indefiniti. Un primo bilancio dei danni parla di svariati milioni.

30 FEBBRAIO - La giunta comunale di Cagliari autorizza lo scempio edilizio del colle di S. Michele contro la volontà della popolazione.

1 OTTOBRE - La direzione aziendale dell'IMS di Messina continua a fare notizia per i suoi atteggiamenti antisindacali. Stavolta duecentoventi lavoratori che occupano per protesta la fabbrica si vedono arrivare le lettere di licenziamento.

2 OTTOBRE - Al carcere dell'Asinara rivolta dei detenuti capeggiata dai brigatisti Ognibene, Curcio e Franceschini. Stavolta però i terroristi incarcerati non si limitano a rompere e bruciare suppellettili. Nel supercarcere sono entrati armi ed esplosivi. È quasi una giornata di guerra dai contorni tuttora indefiniti. Un primo bilancio dei danni parla di svariati milioni.

3 OTTOBRE - Al carcere dell'Asinara rivolta dei detenuti capeggiata dai brigatisti Ognibene, Curcio e Franceschini. Stavolta però i terroristi incarcerati non si limitano a rompere e bruciare suppellettili. Nel supercarcere sono entrati armi ed esplosivi. È quasi una giornata di guerra dai contorni tuttora indefiniti. Un primo bilancio dei danni parla di svariati milioni.

MARZO

L'intera Sardegna resta isolata per lo sciopero del personale delle compagnie aeree. Non si parte e non si arriva. L'economia sarda subisce un colpo durissimo.

1 MARZO - L'intera Sardegna resta isolata per lo sciopero del personale delle compagnie aeree. Non si parte e non si arriva. L'economia sarda subisce un colpo durissimo.

2 MARZO - In tutto il Sud vasta mobilitazione per la giornata della donna che si articola in mille iniziative: i capitolini salienti a Palermo corteo e «raduno» nei giardini della città. Nella fabbrica IAC di Chieti Scalo le donne si fermano e intonano il canto delle mondine.

3 MARZO - Il segretario della DC palermitana Michele Reina viene ucciso a colpi di pistola nel centro della città. L'omicidio è rivendicato dalle Br ma gli inquirenti pensano ad un crimine di stampo mafioso.

4 MARZO - A Catanzaro una donna è abbandonata a se stessa nella corsia di «ostetricia», è costretta a partorire da sola e perde il figlio.

5 MARZO - In tutto il Sud vasta mobilitazione per la giornata della donna che si articola in mille iniziative: i capitolini salienti a Palermo corteo e «raduno» nei giardini della città. Nella fabbrica IAC di Chieti Scalo le donne si fermano e intonano il canto delle mondine.

6 MARZO - Il segretario della DC palermitana Michele Reina viene ucciso a colpi di pistola nel centro della città. L'omicidio è rivendicato dalle Br ma gli inquirenti pensano ad un crimine di stampo mafioso.

APRILE

3 APRILE - Nuovo agghiacciante «omicidio bianco» in Sardegna. Due minatori saltano in aria con il loro camion durante un trasporto pericoloso. Nello stesso giorno il boss mafioso Paolo De Stefano viene arrestato in Calabria. La sua «fortuna» era stata costruita sul traffico della droga e degli appalti. Al «processo» del 60 a Reggio Calabria era stato condannato a dieci anni di carcere.

4 APRILE - A Pescara la polizia trova e sequestra droga per un valore di dieci miliardi. La «roba» era conservata nel retrobottega di una farmacia il titolare e altri due professionisti «insospettabili» finiscono in galera.

5 APRILE - A Messina un giovane di ventidue anni muore stroncato dalla eroina.

6 APRILE - I lavoratori tessili di Castrovillari bloccano l'Autosole per due ore. Su di loro pende la minaccia di oltre mille licenziamenti.

7 APRILE - Al Comune di Cagliari si forma una giunta di centrodestra con la DC, il PSDI, il PRI e con i voti determinanti di DN e del PLI.

8 APRILE - I lavoratori tessili di Castrovillari bloccano l'Autosole per due ore. Su di loro pende la minaccia di oltre mille licenziamenti.

9 APRILE - A Pescara la polizia trova e sequestra droga per un valore di dieci miliardi. La «roba» era conservata nel retrobottega di una farmacia il titolare e altri due professionisti «insospettabili» finiscono in galera.

MAGGIO

L'ANIC decide di chiudere lo stabilimento di Otzana. Gli operai rispondono immediatamente con un'assemblea permanente in fabbrica per discutere del futuro del gruppo.

10 MAGGIO - L'ANIC decide di chiudere lo stabilimento di Otzana. Gli operai rispondono immediatamente con un'assemblea permanente in fabbrica per discutere del futuro del gruppo.

11 MAGGIO - Dalla magistratura libica viene confermata la dura condanna ai pescatori di Maza del Vallo catturati nell'aprile nelle acque territoriali del paese africano.

12 MAGGIO - Scade l'accordo di pesca tra l'Italia e la Tunisia. C'è viva preoccupazione tra la popolazione di Maza del Vallo che si sente non tutelata dal governo italiano e da quello tunisino.

13 MAGGIO - Scade l'accordo di pesca tra l'Italia e la Tunisia. C'è viva preoccupazione tra la popolazione di Maza del Vallo che si sente non tutelata dal governo italiano e da quello tunisino.

14 MAGGIO - Scade l'accordo di pesca tra l'Italia e la Tunisia. C'è viva preoccupazione tra la popolazione di Maza del Vallo che si sente non tutelata dal governo italiano e da quello tunisino.

15 MAGGIO - Scade l'accordo di pesca tra l'Italia e la Tunisia. C'è viva preoccupazione tra la popolazione di Maza del Vallo che si sente non tutelata dal governo italiano e da quello tunisino.

GIUGNO

Dalla magistratura libica viene confermata la dura condanna ai pescatori di Maza del Vallo catturati nell'aprile nelle acque territoriali del paese africano.

16 GIUGNO - Scade l'accordo di pesca tra l'Italia e la Tunisia. C'è viva preoccupazione tra la popolazione di Maza del Vallo che si sente non tutelata dal governo italiano e da quello tunisino.

17 GIUGNO - Scade l'accordo di pesca tra l'Italia e la Tunisia. C'è viva preoccupazione tra la popolazione di Maza del Vallo che si sente non tutelata dal governo italiano e da quello tunisino.

18 GIUGNO - Scade l'accordo di pesca tra l'Italia e la Tunisia. C'è viva preoccupazione tra la popolazione di Maza del Vallo che si sente non tutelata dal governo italiano e da quello tunisino.

19 GIUGNO - Scade l'accordo di pesca tra l'Italia e la Tunisia. C'è viva preoccupazione tra la popolazione di Maza del Vallo che si sente non tutelata dal governo italiano e da quello tunisino.

20 GIUGNO - Scade l'accordo di pesca tra l'Italia e la Tunisia. C'è viva preoccupazione tra la popolazione di Maza del Vallo che si sente non tutelata dal governo italiano e da quello tunisino.

21 GIUGNO - Scade l'accordo di pesca tra l'Italia e la Tunisia. C'è viva preoccupazione tra la popolazione di Maza del Vallo che si sente non tutelata dal governo italiano e da quello tunisino.

LUGLIO

Quarantamila persone della vallata del Belice di nuovo in sciopero per chiedere la ricostruzione delle zone terremotate.

22 LUGLIO - A Patti in provincia di Messina applausi e lacrime per la scarcerazione «incredibile» di Peppinieddu. L'uomo che ha convissuto per cinque anni con sette donne nello stesso casolare in un vero e proprio «harem».

23 LUGLIO - A Termini Imerese la Fiat mette tremila operai in cassa integrazione.

24 LUGLIO - Una guardia carceraria dell'Istituto di pena palermitano dell'Ucciardone sparisce misteriosamente.

25 LUGLIO - Nel centro di Palermo viene assassinato il capo della Squadra mobile Boris Giuliano crivellato da colpi di pistola davanti a un bar. Il poliziotto si era interessato del caso De Mauro e del traffico della droga. A qualcuno aveva confidato di essere in procinto di mettere le mani su qualcosa di grosso.

26 LUGLIO - La giunta comunale di Cagliari autorizza lo scempio edilizio del colle di S. Michele contro la volontà della popolazione.

27 LUGLIO - La giunta comunale di Cagliari autorizza lo scempio edilizio del colle di S. Michele contro la volontà della popolazione.

AGOSTO

Alla guida del giornale «Nuovo Sardegna» va un personaggio legato al nome del finanziere Rovelli. Il neo direttore è Bianco ex dirigente del petrolchimico di Porto Torres.

28 AGOSTO - Improvvisa eruzione dell'Etna dopo anni di quasi assoluta inattività. La lava che fuoriesce dai nuovi crateri minaccia i paesi alle pendici del vulcano. Due centri vengono sgomberati. Sono giornate di paura e di gravissimi disagi per migliaia di persone.

29 AGOSTO - Emergono con chiarezza le responsabilità della Regione sarda sul problema del caro tariffe. La giunta regionale, difatti, sapeva dell'aumento fin dall'aprile.

30 AGOSTO - Il ricatto delle industrie conserviere comincia a manifestarsi non ritirando il pomodoro. E il prodotto comincia a marcire sui campi.

31 AGOSTO - La gente di Messina presidia la città e il Comune per la mancanza d'acqua. Il sindaco è costretto a dimettersi travolto dalle responsabilità. Nei giorni successivi una denuncia del PCI metterà in luce i miliardi «regalati» ai padroni delle sorgenti d'acqua mentre la città rimane assetata.

1 SETTEMBRE - Ad Amandea in Calabria sparatoria tra la polizia e un gruppo formato da mafiosi e brigatisti. Sfugge alla cattura il terrorista De Vuono. Si confermano i legami tra malavita ed eversione.

2 SETTEMBRE - Sull'Etna esplose un cratere. Muoiono nove turisti in escursione sul vulcano. Nonostante l'eruzione di un mese prima e le altre avvisaglie, nessuna precauzione era stata presa.

SETTEMBRE

Ad Amandea in Calabria sparatoria tra la polizia e un gruppo formato da mafiosi e brigatisti. Sfugge alla cattura il terrorista De Vuono. Si confermano i legami tra malavita ed eversione.

3 SETTEMBRE - Sull'Etna esplose un cratere. Muoiono nove turisti in escursione sul vulcano. Nonostante l'eruzione di un mese prima e le altre avvisaglie, nessuna precauzione era stata presa.

4 SETTEMBRE - Sull'Etna esplose un cratere. Muoiono nove turisti in escursione sul vulcano. Nonostante l'eruzione di un mese prima e le altre avvisaglie, nessuna precauzione era stata presa.

5 SETTEMBRE - Sull'Etna esplose un cratere. Muoiono nove turisti in escursione sul vulcano. Nonostante l'eruzione di un mese prima e le altre avvisaglie, nessuna precauzione era stata presa.

6 SETTEMBRE - Sull'Etna esplose un cratere. Muoiono nove turisti in escursione sul vulcano. Nonostante l'eruzione di un mese prima e le altre avvisaglie, nessuna precauzione era stata presa.

7 SETTEMBRE - Sull'Etna esplose un cratere. Muoiono nove turisti in escursione sul vulcano. Nonostante l'eruzione di un mese prima e le altre avvisaglie, nessuna precauzione era stata presa.

8 SETTEMBRE - Sull'Etna esplose un cratere. Muoiono nove turisti in escursione sul vulcano. Nonostante l'eruzione di un mese prima e le altre avvisaglie, nessuna precauzione era stata presa.

OTTOBRE

La direzione aziendale dell'IMS di Messina continua a fare notizia per i suoi atteggiamenti antisindacali. Stavolta duecentoventi lavoratori che occupano per protesta la fabbrica si vedono arrivare le lettere di licenziamento.

9 OTTOBRE - Al carcere dell'Asinara rivolta dei detenuti capeggiata dai brigatisti Ognibene, Curcio e Franceschini. Stavolta però i terroristi incarcerati non si limitano a rompere e bruciare suppellettili. Nel supercarcere sono entrati armi ed esplosivi. È quasi una giornata di guerra dai contorni tuttora indefiniti. Un primo bilancio dei danni parla di svariati milioni.

10 OTTOBRE - Al carcere dell'Asinara rivolta dei detenuti capeggiata dai brigatisti Ognibene, Curcio e Franceschini. Stavolta però i terroristi incarcerati non si limitano a rompere e bruciare suppellettili. Nel supercarcere sono entrati armi ed esplosivi. È quasi una giornata di guerra dai contorni tuttora indefiniti. Un primo bilancio dei danni parla di svariati milioni.

11 OTTOBRE - Al carcere dell'Asinara rivolta dei detenuti capeggiata dai brigatisti Ognibene, Curcio e Franceschini. Stavolta però i terroristi incarcerati non si limitano a rompere e bruciare suppellettili. Nel supercarcere sono entrati armi ed esplosivi. È quasi una giornata di guerra dai contorni tuttora indefiniti. Un primo bilancio dei danni parla di svariati milioni.

12 OTTOBRE - Al carcere dell'Asinara rivolta dei detenuti capeggiata dai brigatisti Ognibene, Curcio e Franceschini. Stavolta però i terroristi incarcerati non si limitano a rompere e bruciare suppellettili. Nel supercarcere sono entrati armi ed esplosivi. È quasi una giornata di guerra dai contorni tuttora indefiniti. Un primo bilancio dei danni parla di svariati milioni.

13 OTTOBRE - Al carcere dell'Asinara rivolta dei detenuti capeggiata dai brigatisti Ognibene, Curcio e Franceschini. Stavolta però i terroristi incarcerati non si limitano a rompere e bruciare suppellettili. Nel supercarcere sono entrati armi ed esplosivi. È quasi una giornata di guerra dai contorni tuttora indefiniti. Un primo bilancio dei danni parla di svariati milioni.

14 OTTOBRE - Al carcere dell'Asinara rivolta dei detenuti capeggiata dai brigatisti Ognibene, Curcio e Franceschini. Stavolta però i terroristi incarcerati non si limitano a rompere e bruciare suppellettili. Nel supercarcere sono entrati armi ed esplosivi. È quasi una giornata di guerra dai contorni tuttora indefiniti. Un primo bilancio dei danni parla di svariati milioni.

NOVEMBRE

Il presidente della repubblica Sandro Pertini giunge in visita ufficiale in Sicilia. Il giorno dopo tre carabinieri vengono uccisi a Catania in un agguato mafioso. La pattuglia stava trasferendo in un altro carcere il bandito «faccia d'angelo» che viene liberato. Ma in realtà la mafia l'ha liberato per «processarlo» e giustificarlo. Chi può essere, infatti, verrà ritrovato in una discarica.

2 NOVEMBRE - Il «mostro» Montedison continua a mietere vittime: a Priolo salta in aria il reparto dove si produce acido nitrico. Tre operai muoiono dilaniati dallo scoppio. È il secondo tragico incidente nel giro di trenta giorni.

3 NOVEMBRE - La classe operaia scende in lotta contro l'immobilismo del governo Cossiga. Il prezzo che il Sud paga alla crisi del paese è altissimo. I disoccupati aumentano, per i giovani nessuna prospettiva, le poche industrie in crisi. Riscende ovunque lo sciopero di quattro ore: migliaia di lavoratori partecipano alla manifestazione il comizio con Luciano Lama a Gioia Tauro.

4 NOVEMBRE - Tre edifici travolti ed uccisi dal crollo di una antica biblioteca nel centro di Palermo. Questo incidente riporta di tragica attualità la battaglia di cui erano stati protagonisti anche i giovani per il risanamento del centro storico.

5 NOVEMBRE - Tre edifici travolti ed uccisi dal crollo di una antica biblioteca nel centro di Palermo. Questo incidente riporta di tragica attualità la battaglia di cui erano stati protagonisti anche i giovani per il risanamento del centro storico.

6 NOVEMBRE - Tre edifici travolti ed uccisi dal crollo di una antica biblioteca nel centro di Palermo. Questo incidente riporta di tragica attualità la battaglia di cui erano stati protagonisti anche i giovani per il risanamento del centro storico.

7 NOVEMBRE - Tre edifici travolti ed uccisi dal crollo di una antica biblioteca nel centro di Palermo. Questo incidente riporta di tragica attualità la battaglia di cui erano stati protagonisti anche i giovani per il risanamento del centro storico.

DICEMBRE

Per ventiquattro operai della Pertusola di Crotone la direzione della fabbrica decreta la cassa integrazione perché «rei» di aver scioperato. I lavoratori rispondono alla provocazione aziendale con una astensione dal lavoro. Parla così Cristiano la Marcia per il lavoro che dovrà attraversare la Sardegna. A Cagliari la contro con i malmeccanici in sciopero. Ormai la lotta per l'occupazione è al primo posto nell'isola. Il boom economico degli anni '60 è in crisi, il miraggio dell'industrializzazione è fallito.

8 DICEMBRE - Si chiude in Sicilia il triste capitolo del centro-sinistra: il governo siciliano è virtualmente in crisi per l'uscita del PSI dalla maggioranza. Ora spetta all'ARS il disbrigo degli affari urgenti.

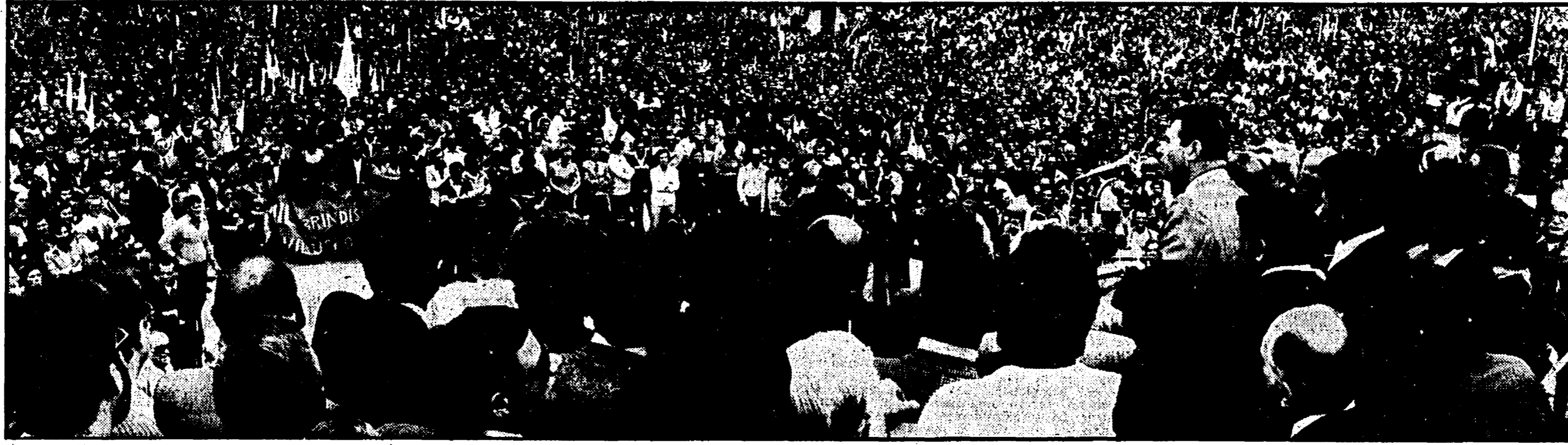
9 DICEMBRE - In Barbagia i carabinieri sequestrano dei latitanti in un orile legati all'anonima sequestri. Dopo un conflitto a fuoco due banditi sono uccisi e otto arrestati.

10 DICEMBRE - Contro l'installazione dei missili in Italia 31 Comuni della Sardegna «marciano» per la riduzione delle servitù militari.

11 DICEMBRE - A Porto Torres uno sciopero cittadino per ricordare che è caduta ogni previsione di ripresa economica per ventimila lavoratori tessili, chimici e della impiantistica.

12 DICEMBRE - Vengono rilasciati dai rapitori i cantanti Dori Ghezzi e Fabrizio De André tenuti prigionieri per ben 118 giorni dai banditi in Sardegna. Si parla di un riscatto di settecento milioni.

13 DICEMBRE - Assemblea dei delegati di tutte le industrie della Sardegna per fronteggiare la crisi della Sir-Rumiana gravata da tremila miliardi di debiti.



Il primo passo significativo verso un processo che a tutto oggi è sospeso in attesa della perizia psichiatrica richiesta dalla difesa del fascista.



Il casello autostradale dove sono stati uccisi i tre carabinieri nell'agguato mafioso. Catturato e «processato» dall'Organizzazione, «Faccia d'angelo» fu poi assassinato e gettato in una discarica. A destra le operazioni di recupero delle salme sui monti nelle vicinanze di Cagliari dopo la caduta del DC 9 dell'ATI



Il giudice Ferdinando Terranova riverso sul sedile dell'automobile dopo l'assassinio compiuto dai killer mafiosi a Palermo. Assieme al giudice fu assassinato anche il maresciallo Lenin Mancuso, il suo agente di scorta. A fianco il gabbione dei boss mafiosi al processo di Reggio Emilia si conclude con una scandalosa pioggia di assoluzioni

Pagina a cura di Renzo Santelli



Sullo scalo anconetano un documento del comitato regionale PCI

# Il porto, problema di sempre... ecco cosa si può fare

In questi giorni al centro del dibattito la collocazione dell'asse attrezzato - A gennaio convegno della giunta comunale - Occorre una programmazione nazionale e regionale

ANCONA — Del porto di Ancona, centro nevralgico della vita economica regionale, si è discusso molto negli ultimi mesi: lo sviluppo impetuoso di questo ultimo quinquennio ha messo le forze politiche e produttive di fronte a nuove e imprevedibili esigenze. Non sempre la discussione è stata serena: in periodo di campagna elettorale comunale, in particolare, nel giugno scorso, alcuni giornali e forze politiche hanno spesso preferito la strada della polemica faziosa e strumentale, a quella di un confronto serio sulle cose da fare. È il caso del dibattito su quale punto cardinale indirizzare l'asse attrezzato (a non compendioso in particolare la DC e la CGIA), oppure a sud (come dice il PRG); o di quello sul porto interno (anch'esso contemplato dal PRG) o interporto nella Vallesina (studio inizialmente elaborato dalla Camera di Commercio e subito divenuto preda di meschini calcoli politici).



zione dell'Asse attrezzato che, con il primo lotto, consentirebbe già al traffico di non transitare per le aree cruciali del porto.

Mentre si pensa utile un allargamento degli spazi per il traffico passeggeri (anche utilizzando l'attuale banchina del CNR), per la nautica minore occorre prevedere, come dice il documento del PCI — una struttura di limitata dimensione, che soddisfi le esigenze dei diportisti anconitani, collocata in modo tale da non interferire con il traffico merci e passeggeri. Dichiarandosi aperto al con-

fronto con le parti politiche e sociali il PCI delle Marche prende in esame anche la questione dell'interporto, criticando la «leggerezza» con cui si è affrontato il problema e ricordando come «un sistema costituito da un numero limitato di interporti, non può essere programmato in una visione nazionale; vanno perciò «verificata la compatibilità di strutture interportuali nel Centro Italia... assieme alle Regioni limitrofe... dal momento che la struttura economica e il volume dei traffici delle Marche non sembrano tali da giustifi-

care, da soli, un investimento di tale tipo». Pertanto, giudicando ancora del tutto immatura ogni ipotesi di interporto e in presenza di impellenti necessità dello scalo dorico, il documento comunista pensa che «ogni ipotesi alternativa che modifichi sostanzialmente questi indirizzi, cui intralci ad una visione complessiva giunta oggi ad un punto cruciale»; riproponendo più ad esigenze settoriali che non dell'intera città. L'invito, ancora una volta, è volto a fare gli interessi reali della città capoluogo.

Fatto riferimento, in particolare dal punto di vista occupazionale, al positivo sviluppo del traffico, il documento comunista si fa carico di segnalare le inadempienze governative in materia di programmazione: «Tali scelte (di programmazione locale, ndr) — si legge nel testo diffuso — trovano oggi scarsi punti di riferimento, poiché non sono stati definiti dal Governo, malgrado gli impegni assunti nella Conferenza Nazionale dei Trasporti del '78, né il Piano dei Trasporti, né quello dei Porti, né quello inerente il potenziamento delle Ferrovie. A sua volta, la Regione Marche non ha ancora elaborato il Piano Regionale dei Trasporti».

Pertanto, «il PCI marchigiano ritiene compito fondamentale... definire questo fondamentale strumento ed insieme elaborare un Piano dei Porti regionali», all'interno del quale ricollocare anche le esigenze dello scalo dorico. Ripetendo ancora una volta l'esigenza di una gestione più democratica dei porti, che trovi raccordo con la Regione e gli Enti Locali, il documento passa poi a definire le priorità d'intervento nel porto dorico, tenendo ben presente che, fatte salve le necessità degli altri settori economici legati al mare, va salvaguardato e potenziato innanzitutto il traffico merci, che ad Ancona è sempre più sinonimo di containers.

Confermando la validità del PRG e dei conseguenti e più aggiornati Piano degli Insediamenti Produttivi e Piano dei Trasporti, il PCI marchigiano esprime poi, in maniera schematica, le proprie convinzioni, in merito alla collocazione dello sviluppo portuale nell'ambito urbano più generale: 1) limitazione di una volta ulteriore della nuova darsena e delle relative opere di protezione, delle opere a mare, per motivi di carattere tecnico, finanziario e di tutela ambientale; 2) creazione della zona portuale decentrata a sud di Ancona per sopprimere in tempi brevi alla carenza di spazi a terra nella zona portuale; 3) collegamento tra porto e area portuale decentrata attraverso l'asse attrezzato, in coerenza con le altre scelte sulle localizzazioni residenziali e degli insediamenti produttivi, con un disegno unitario quindi dello sviluppo della città, ed anche con obiettivi di riequilibrio territoriale tra zone costiere e zone interne, che richiedono il blocco dell'edificazione costiera.

Per la razionalizzazione delle aree «a mare», il PCI si propone di garantire innanzitutto lo spazio necessario al movimento merci (mantenendo le banchine nord e riservando ad esso le aree e gli attracchi della nuova darsena). Accanto a questo, da una parte, si punta a costruire al più presto i nuovi scafi di alleggio alla ZIFA così da trasferirvi al più presto i container minori; dall'altra, a modificare la viabilità interna, rendendo più scorrevole sia il traffico su gomma come quello su rotaia.

Indispensabile comunque, anche per ridurre la pressione sul varco del Mandracchio, è il rapido avvio della costru-

## Le 70 operaie continuano l'occupazione della « Confezioni di Matelica »

# Ancora in lotta, il 31 si brinda in fabbrica

## La mappa della crisi

ANCONA — Il 1979 dell'industria marchigiana si chiude all'insegna delle difficoltà generalizzate nei grossi gruppi (CNR, Sima, Montedison, Carriere Miliani, Maraldi) della crisi profonda nel settore tessile: nei primi, i problemi causano rallentamenti nella produttività e si susseguono le chiusure di stabilimenti e si intensificano ulteriormente i processi di decentramento produttivo (in primo luogo con il lavoro a domicilio).

Anche settori tradizionalmente forti nella regione (cattolario, molle, strumenti musicali) continuano ad intravedere ostacoli sul loro cammino, particolarmente nell'exportazione. Per avere una prima sintesi sufficientemente ampia di questa realtà, abbiamo montato, di seguito, uno schema relativo al settore tessile.

L'azienda in crisi di maggiore rilevanza è il gruppo «Tanzarella», che conta attualmente 1.200 lavoratori suddivisi in quattro stabilimenti. Produce confezioni per bambini ed è dall'ottobre '78 in amministrazione controllata. La linea scelta dai sindacati è quella di una salvaguardia del posto di lavoro, tramite la ricerca di soluzioni per ogni singola fabbrica: al momento, per le giunte a dei risultati positivi.

La «CIA», è una fabbrica di Fossombrone (PS) con circa 90 dipendenti, che opera in vendite per corrispondenza e produce per conto terzi. Al momento, è sotto cassa integrazione speciale, dopo 54 settimane di quella normale. Si sta preparando un piano di ristrutturazione mentre gli operai stanno frequentando corsi di riqualificazione professionale finanziati dalla CEE. La Confezioni sarta (AN), 785 occupati, produce sarti abbigliamento uomo. L'ENI la rilevò dal gruppo Orland, dopo mesi di crisi.

Dall'ottobre '78 è in atto un difficile processo di ristrutturazione e specializzazione produttiva. Sempre dell'ENI, è anche la Lanerossi di Matelica (MC), 646 operai, anch'essa dall'ottobre '78 in via di ristrutturazione e specializzazione produttiva. 350 lavoratori conta invece la «MCM» di Filitrano (AN), in amministrazione controllata dal maggio di quest'anno, che si sta operando per una ristrutturazione finanziaria complessiva. Alla «ICIM» di Pesaro, l'azienda è stata dichiarata fallita e la nuova società che è subentrata ha riassunto soltanto 75 dei precedenti 250 occupati.

Fallimento, riassorbimento da parte di una nuova società con relativa riassunzione degli 80 precedenti dipendenti, anche per la S. Loren, sempre di Pesaro. La «Minipoint» di Macerata ha 170 operai in cassa integrazione speciale, ed è ora in amministrazione controllata: come la «Gran Prix», sempre di Macerata (150 addetti), ha in corso un procedimento di ristrutturazione speciale dal dicembre '78, sono ora in amministrazione controllata. Situazione difficile anche per il gruppo San Vito, che produce indumenti militari in quattro stabilimenti marchigiani ed umbri (sono già 150 i operai licenziati). La Scheepers di Rosora, infine, con una cinquantina di addetti, sta ancora interrogandosi sul suo futuro dopo i guasti profondi operati dall'omonimo nome olandese, noto per il suo lavoro anti-indacale.

«Disinteresse della proprietà — dicono alcune operai che presidiano la fabbrica — a liquidare la fabbrica e noi ci siamo ribellate» sottolinea Patrizia mentre continua a lavorare con i ferri vicino al piccolo termofone ad olio.

Giuliana, Marisa ed Anna le fanno eco con molta partecipazione ma anche con la consapevolezza delle durezze della battaglia.

«Appena giunte le lettere di licenziamento — ci sottolinea il compagno Lanfranco Piloni dirigente della CGIL — abbiamo chiesto un incontro ma ci siamo trovati di fronte il liquidatore, allora abbiamo preteso ed ottenuto le chiavi dello stabilimento».

Mentre le operai da sessanta giorni presidiano la fabbrica, forze politiche, il sindaco e l'amministrazione comunale di Matelica, il Consiglio Regionale si sono mossi per trovare una soluzione che salvaguardasse i quasi trecento posti di lavoro tra interni ed esterni.

A questo punto sembra aprirsi uno spiraglio, dice Piloni, un gruppo tedesco ha visitato gli impianti, si è incontrato con la proprietà e sembra esserci una base concreta di trattative. Tra le operai presenti c'è una certa soddisfazione, ma «non ci muoveremo fino ad accordo siglato» affermano quasi in coro. Ed hanno ragione ad avere questo atteggiamento amministrato non solo dal-

le vicende passate dall'azienda, ma anche preoccupate del fatto che il signor Patrik Barlieri, il francese che era rimasto direttore della fabbrica dopo il fallimento della «Paristile», starebbe, in un garage di Matelica, riprendendo la produzione del «CDM» con la complicità del Bertrand e la disponibilità di alcuni clienti; il Barlieri avrebbe come collaboratori alcuni tecnici della fabbrica chiusa e due o tre operai.

Il gruppo tedesco che ha gli interessi nelle Marche e precisamente a Sassoferrato garantirebbe la salvaguardia dell'occupazione interna ed esterna e la stessa qualità della produzione che rappresenta un vanto per la cittadina del maceratese.

Nella piccola sala dei «modelli» dove ci siamo incontrati con le maestranze ed i sindacalisti sulle pareti sono attaccate copertine e pagine di riviste con capi realizzati dalla «CDM», sono per lo più pubblicazioni francesi. Accanto agli attrezzi da lavoro, le copie dell'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio Comunale.

È il terzo fallimento - La solidarietà degli amministratori e delle forze politiche - Uno spiraglio per la soluzione della vertenza

MATELICA — «La confezione di Matelica è chiusa dalla fine di novembre, le 70 operaie a turno presidiano lo stabilimento ormai da quasi due mesi e passeranno, con la solidarietà delle oltre duecento lavoranti a domicilio legate allo stesso destino, del gruppo di licenziati, un fine anno di lotta».

Questa azienda nasce negli anni '50, si ingrandisce durante il boom ed il sottosegretario di Stato, in un fallimento all'altro; l'ultimo è avvenuto quattro anni fa, allora il nome della fabbrica era «Paristile». In quella occasione il gruppo «Bertrand» di Biella rilevò la fabbrica lasciando tutto come prima compresa una direzione aziendale incapace; l'unico scopo era quello di mantenere in piedi un'azienda che compervava i filati del gruppo di Biella e si tratta di centinaia di milioni all'anno. La produzione della «CDM» è molto pregiata tanto che rifornisce le boutique più note d'Europa e nomi come Emanuele Khan di Parigi e Cacharel sono tra i clienti della azienda matelicese.

le, un piccolo albero di Natale ed un minuscolo presepe a ricogliere la lotta di queste donne agli affetti familiari che comunque tenacemente hanno cercato di non trascurare. Ora c'è soddisfazione ma sia i sindacalisti che le operai «vogliono stare con i piedi per terra» e quindi non intendono abbassare la guardia.

È questa una delle tante storie di piccole aziende del settore dell'abbigliamento che in questi ultimi mesi sono entrate in crisi e che stanno mettendo in discussione, anche in zone come Matelica dove la disoccupazione non è un problema, frange importanti di occupazione femminile.

Patrizia mostra di avere di ciò una forte consapevolezza e sottolinea che la lotta delle operai della «CDM» va oltre la difesa del posto di lavoro ma tende a difendere l'occupazione femminile visto che Merloni amplia che altri industriali pure ma tutti rifiutano l'assunzione delle donne».

«Sino ad oggi da quella notte siamo ospitati da parenti o amici — dice Enzo Mariscoli, operaio dell'Enel, occupato nella vicina centrale — nella roulotte ci sono stato una settimana, ora sono sistemato a Preci da parenti. Aspetto la fine della mia baracca». Ci sono ancora altri duecento lavoratori, quasi eleganti con il loro adeseo azzurro con su stampigliato «Ministero dell'Interno - Protezione Civile» ma sono praticamente inabitabili nella stagione invernale.

Qui la temperatura di giorno è attorno zero gradi e per risalirla occorre scendere delle stufette ed il vapore forma una spessa condensa. «E' come se piovesse sui piedi per terra» e ha avuto la casa distrutta, e d'altro canto non ripara un gran che, se è vero che ieri mattina ho trovato un bottiglione d'acqua congelato». All'interno, rannicchiati sotto spesse coperte troviamo il marito della donna e la madre di 80 anni. Lui fa il contadino e da tre mesi e mezzo si sobbarca una trentina di chilometri al giorno (è ospitato a Visso dal genero), per lavorare la terra ed acuire le sue vacche in una stalla provvisoria a Corone di Preci.

Una piccola comunità, questa di Ponte di Chiusita, su cui il terremoto, senza provocare lutti come a pochi chilometri, dietro il monte, verso Norcia, ha lasciato un marcato segno. Sino a poche settimane fa il dissidio era soporifero, ma con il freddo sempre più pungente e la mi-

«Disinteresse della proprietà — dicono alcune operai che presidiano la fabbrica — a liquidare la fabbrica e noi ci siamo ribellate» sottolinea Patrizia mentre continua a lavorare con i ferri vicino al piccolo termofone ad olio.

«Disinteresse della proprietà — dicono alcune operai che presidiano la fabbrica — a liquidare la fabbrica e noi ci siamo ribellate» sottolinea Patrizia mentre continua a lavorare con i ferri vicino al piccolo termofone ad olio.

«Disinteresse della proprietà — dicono alcune operai che presidiano la fabbrica — a liquidare la fabbrica e noi ci siamo ribellate» sottolinea Patrizia mentre continua a lavorare con i ferri vicino al piccolo termofone ad olio.

**SECONDA SETTIMANA DI TRIONFALE SUCCESSO**

ANCONA **SUPERCINEMA COPPI**  
 PESARO **CINEMA ODEON**  
 ASCOLI PICENO **FILARMONICI**  
 MACERATA **CINEMA CAIROLI**

PORTO CIVITANOVA **ADRIATICO**

**E' arrivato finalmente il più divertente, irresistibile film di Natale IP... IP... IP... IPOPOTAMI**

**TERENCE HILL BUD SPENCER**

**IO STO CON GLI IPOPOTAMI**

Roma Tel. 4950351-2-3-4-5 Via dei Taurini, 19 Informazioni prenotazioni

VISSO (Mc) — La terra continua a tremare, dopo quella terribile notte del 19 settembre scorso nella zona delle Marche lungo la vallata del Nera. La mattina di S. Stefano, appena quattro giorni fa, alle 5, in molti sono stati svegliati da una forte scossa. Ma dal settembre scorso, a parte quelle percepibili, sono state a migliaia, i tecnici, gli esperti, parlano di movimenti di assestamento e la gente in questi mesi, ha imparato a vivere con il terremoto. Sono una manciata i Comuni di questa valle che hanno beneficiato di un decreto legge e che potranno in qualche modo rimediare i danni. Le Marche hanno avuto assegnato uno stanziamento di un miliardo e duecento milioni di lire.

Siamo andati a Ponte Chiusita, piccola frazione di Visso, ad un passo dal confine umbro. In questa valle, una propaggine della regione, al centro della Valnerina, a cavallo tra Marche ed Umbria, il sisma ha colpito di più e una decina di famiglie.

**I soccorsi**

«Le roulotte sono arrivate subito — ci dicono — e dopo qualche giorno i prefabbricati di lamiera, provvisti di acqua e luce, sono stati fatti arrivare dall'Amministrazione comunale di Visso — da sempre democristiana, legatissima agli ambienti tamboriniani — più che dal partito, con l'appoggio di un uomo di potere, quale il petroliere Franco Sena, sostenitore di Forlani ed editore del «Corriere» marchigiano. L'orario di queste parti — dispone, a seguito di un provvedimento di circa seicento milioni di lire, per il cosiddetto «pronto intervento».

E gli amministratori non hanno perso questa occasione d'oro: gli appalti dei lavori sono stati affidati ad una ditta di Biella, una specifica delibera — all'ex geometra comunale, per molti anni segretario cittadino della DC, il signor Mario Valeriani — ha assegnato un appalto pubblico sette anni prima del penultimo, e gli saranno concesse contabilità e direzione dei lavori. Una ditta che molti in paese hanno giudicato «sospetta», risultato di una operazione «poco pulita».

**L'attesa**

Le case per i terremotati pare che faranno, ma con un ritardo di un anno, e comunque non abbiamo visto niente, solo voci, dicono a Ponte di Chiusita, sappiamo che non andranno a finire nell'edificazione di qualche strada o nei giardini pubblici. Debbono essere impegnati solo per darci finalmente la nostra casa». Non una richiesta, ma un legittimo diritto.

**Marco Mazzanti**

«Tutti ci tranquillizzano, ci hanno assicurato che l'appalto è già stato concesso, ma le elezioni — commenta Gianfranco Ragaini — sono alle porte e non vorremmo che i soldi vadano a finire nell'edificazione di qualche strada o nei giardini pubblici. Debbono essere impegnati solo per darci finalmente la nostra casa». Non una richiesta, ma un legittimo diritto.

## A Pesaro il periodico delle sezioni comuniste della XI circoscrizione

# Una questione: la « statale 16 » Ora una rivista per discuterne

PESARO — Il tratto cittadino della strada statale 16 è considerato dai pesaresi un problema di sviluppo urbano purtroppo non ha mai affrontato la questione con l'intento di risolverla e così si fagellogo continua a dividersi longitudinalmente la città.

Su questa questione si sono uniti i cittadini e sono fiorite iniziative di vario tipo. Le sezioni del PCI della IX, Circo. Scirocristone (Santa Maria delle Fabbre, Cattabrighe, Torracchia, Tre Ponti, Colombarone, Fiorentino) hanno aderito allo scatto la stampa di un periodico, intitolandolo proprio «Statale 16». Il primo numero è stato tirato in duemila copie. «Statale 16» avverte la stampa editoriale — vuole essere un giornale aperto a tutti, per discutere e risolvere i problemi della collettività. La nazionale statale 16 è l'arteria che geograficamente si unisce, che tutti i giorni ognuno di noi percorre, perciò abbiamo intito-

lato così il nostro giornale volendo dare ad esso un significato comune e unitario per le popolazioni che vivono nella circoscrizione».

Ma niente di idilliaco va scorto in queste frasi: non è certo per sdrammatizzare il problema della «strada» che ad essa si è intitolato il periodico. Infatti a pag. 5, sopra una foto scattata a Santa Maria poco dopo un incidente che solo per caso non ha fatto vittime, si spiega cosa si propongono i comunisti delle sei sezioni.

La proposta è semplice: liberalizzare permanentemente il traffico pesante sulla parallela autostrada A 14. Perché questo? Per rimediare alla sottoutilizzazione dell'arteria che viene percorsa mediamente da 12 mila veicoli al giorno contro i 22 previsti. La soluzione è «Statale 16», attuando la deviazione il problema sarebbe quasi completamente risolto e si eviterebbe di impegnare una somma enorme nella co-



# Scelte e prospettive del sindacato per gli anni '80

### Più di centomila lavoratori discuteranno l'organizzazione

PERUGIA — «Soltanto se le popolazioni dell'Umbria riusciranno a proiettare sulle grandi questioni nazionali le proprie necessità, allora potrà venire anche dalla nostra regione un contributo alla soluzione dei problemi che più generalmente si pongono nel nostro paese».

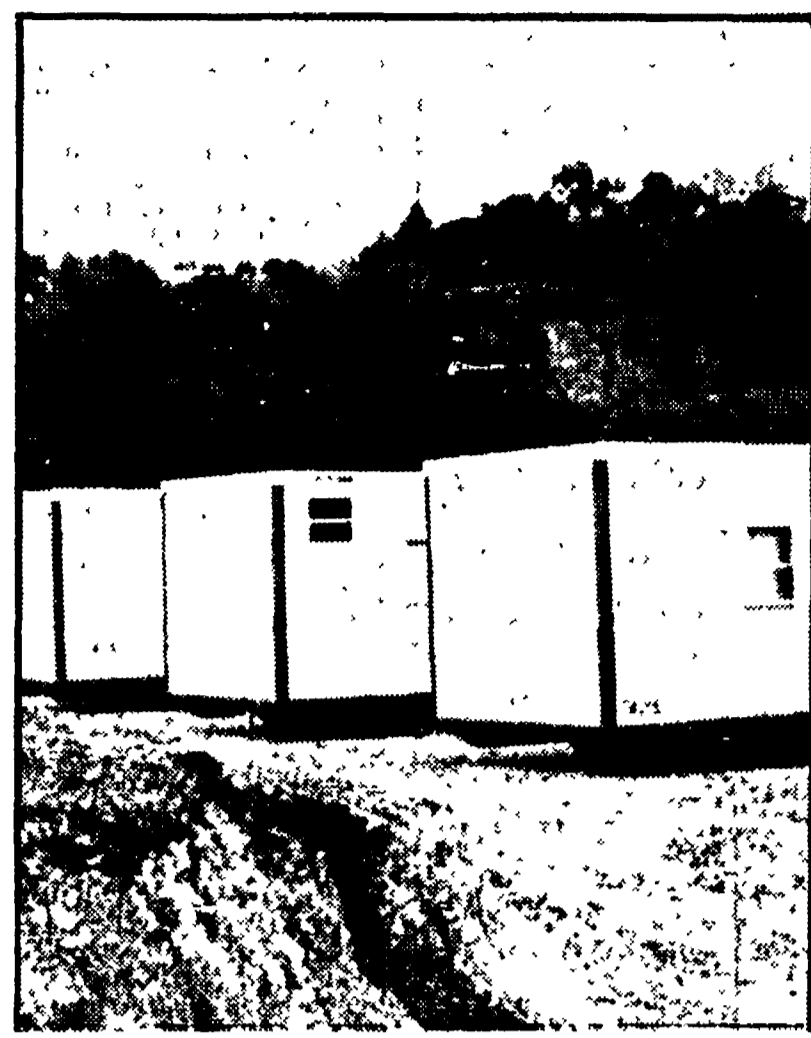
E' questo, nelle parole di Paolo Brutti, il senso più complessivo della vertenza che anche dalle organizzazioni sindacali è stata lanciata nei confronti del governo centrale.

Temi, momenti e scadenze sono stati precisati nel corso della conferenza stampa di fine d'anno tenuta dalla segreteria regionale della CGIL (erano presenti il segretario regionale Gianfranco Francesconi, Paolo Brutti e Marcello Ramadori).

La conferenza stampa è servita anche ad illustrare i temi e le proposte che attualmente la CGIL discute in vista del proprio congresso regionale che si terrà dal 14 al 16 febbraio dell'80.

Innanzitutto la ristrutturazione organizzativa che — ha affermato Francesconi — deve realizzare un profondo legame tra i lavoratori e le strutture di direzione delle lotte; un nuovo assetto organizzativo che deve essere modellato alla realtà del territorio regionale avendo presente che l'obiettivo di organizzare nel sindacato le migliaia di lavoratori nelle piccole aziende, nel lavoro a domicilio, nei settori tradizionalmente frammentati e i lavoratori non più attivi come i pensionati.

Le scelte di natura organizzativa — è stato detto — discuteranno più di centomila lavoratori che definiranno poi il volto «nuovo» della CGIL degli anni '80. La pro-



## Valnerina, quasi ultimato il montaggio dei prefabbricati

PERUGIA — Le scosse di assestamento che continuano a colpire la Valnerina (ieri notte sono state registrate vibrazioni fino al quarto grado della scala Mercalli) ormai non smuovono più dalle case.

E per la prima volta ieri in molti lo hanno fatto notare: nonostante la terra abbia tremato la gente non è scesa in strada all'alba come ormai succede ad intervalli frequenti dal 19 settembre. Il sisma della Valnerina ha lasciato infatti un lungo strascico di paura e di attenzione quasi spasmodica per ogni segno che arrivava dalla terra; ma anche la preoccupazione per un eventuale ripetersi di scosse violente, è evidentemente scemata con il tempo.

In questi mesi gli aiuti sono arrivati dalla Regione, dallo Stato e da chi (associazioni, volontari, eccetera) ha voluto e potuto. Un bilancio di fine anno dovrebbe tener conto soprattutto degli effetti di questa solidarietà che gli stessi murini, quelli di Cascia, Preci e degli altri paesi colpiti hanno più volte apprezzato.

I prefabbricati sono ormai arrivati da giorni e il montaggio, dove non è stato ancora completato, procede alacremente. Delle oltre quattromila persone che si sono trovate senza tetto, nessuna è rimasta per molto all'adiaceo, nessuna ha patito la fame nemmeno nei primi giorni del doposisma, nessuna è stata lasciata a se stessa.

E' certo un risultato positivo dell'impegno collettivo verso gente colpita, gente «sfornata» come si dice in questi casi, che per la cattiva sorte ha pur sempre beneficiato del privilegio di essere in una parte del mondo cosiddetta «svilupata».

Fausto Belia

# Telefonate di prenotazione a catena già da giorni Per il veglione tutto esaurito in ristoranti e discoteche

Notevoli aumenti dei prezzi  
Chiusura anticipata delle sale cinematografiche  
Un capodanno diverso con i burattini o canzoni impegnate



Soddisfazione per la cooperativa di giovani che gestisce il complesso alberghiero di Villalago  
Una delegazione a Roma alla 15ª maratona di S. Silvestro come testimonianza dell'impegno per la pace

TERNI — «E' dal giorno di Natale che stiamo prendendo prenotazioni e siamo quasi al completo. Riceviamo una media di una telefonata ogni dieci minuti: a rispondere con evidente soddisfazione, all'altro capo del telefono il titolare dell'unica discoteca che si trova in pieno centro cittadino, una delle maggiori della provincia, ci prevede un grande afflusso, nonostante il biglietto d'ingresso costi una bella cifra: 12.000 lire tutto compreso, e anche lo spumante» informa la stessa voce.

La cifra che si spenderà per andare in discoteca è pressoché analoga in tutti i locali, con le dovute eccezioni, rappresentate dalle sale più popolari dove si spenderà qualche migliaio di lire in meno. In un'altra discoteca, altrettanto conosciuta, posta nell'immediata periferia si spenderà 7.000 lire per l'ingresso e 2 o 4.000 lire per il tavolo, a seconda della grandezza.

Sono soddisfatti anche i giovani della COGAST, la cooperativa formatasi subito dopo l'approvazione della legge per l'occupazione giovanile. La COGAST gestisce già il complesso alberghiero di Villalago, dove lavorano 4 giovani e dove per il capodanno non è stato previsto niente di eccezionale. Durante l'estate è stata inaugurata la trattoria ricavata dall'ex rifugio della forestale che si trova a Colbertone, in cima alla montagna di Polino. Qui la COGAST ha organizzato un grande veglione, con il cenone e il ballo. Il prezzo è in rapporto alla media, modesto: 15.000 lire in tutto. Anche in questo caso le prenotazioni vanno a gonfie vele. Il locale dispone di 160 posti e già quasi tutti sono stati prenotati.

Se la COGAST ha mantenuto la tradizione che vuole il ballo abbattuto al cenone, gran parte del ristorante della zona si vanno ormai orientando in altra maniera. Quasi tutti preferiscono organizzare soltanto il cenone, all'ora di cena, e il ballo. Fatti i conti, ci si è accorti che il gioco non valeva la candela. Il prezzo del cenone si aggira intorno alle 10.000 lire, ma si può arrivare anche a 20.000.

«Il costo è un po' più alto dello scorso anno», ammettono onestamente in uno dei tipici ristoranti della Valnerina. «Noi per l'ultimo dell'anno non organizziamo più niente di particolare» affermano in un ristorante della zona di Amelia — eppure la sera di capodanno siamo a volte costretti a mandare via i clienti perché non abbiamo più posti».

In alcuni casi i gestori hanno ripiegato su un'altra soluzione: hanno affittato il salone a intere committenti, ponendosi al sicuro da ogni spiacevole sorpresa. Sono però in molti a riscoprire il gusto del capodanno trascorso con gli amici: in questo caso ci si organizza, uno della committente mette a disposizione la propria casa, si dividono le spese. E' la soluzione che offre i maggiori vantaggi: si spende di meno e si è sicuri di passare una serata in allegria.

### Esprese da tutti i gruppi nel corso dell'ultima seduta

## Critiche del Comune al ministro che si defila

### Al tavolo della riunione per la Terni, oltre a Lombardini, avrebbero dovuto sedersi i rappresentanti dei sindacati, dell'IRI e Finsider e della Regione — Preoccupazioni per il futuro dell'azienda

TERNI — Il Consiglio comunale ritiene gravissimo che il ministro delle Partecipazioni statali, Siro Lombardini, abbia rifiutato di incontrarsi con una delegazione umbra.

E' un giudizio che è stato espresso con forza, nel corso dell'ultima seduta, dai gruppi comunista e socialista, mentre i gruppi della minoranza hanno cercato di trovare delle attenuanti, ma, alla fine, hanno concordato sulla opportunità di insistere perché il ministro riveda la sua decisione.

Lo ha fatto lo stesso capogruppo della Democrazia Cristiana, Giuseppe Bruno, concludendo il proprio intervento con la seguente affermazione: «Ribadiamo quindi la necessità di un incontro con il ministro delle Partecipazioni statali». Poco prima — è vero — aveva cercato di dimostrare «l'inescapabile formalità» della lettera trasmessa da Siro Lombardini alla Regione dell'Umbria, per informare che, siccome il ministro aveva fatto la propria parte con l'approvazione del piano siderurgico indicando le direttrici generali, era compito dell'IRI e delle varie finanziarie, per cui il governo con la «Ter-

ni» non ha più niente a che vedere. Un ragionamento che non soltanto non ha convinto nessuno, ma che è stato smontato pezzo per pezzo dagli interventi successivi.

Più fumoso e contraddittorio è stato l'intervento del capogruppo repubblicano, Auro Rocchi, il quale — a stare alle sue dichiarazioni — a questo punto si sentirebbe soddisfatto se almeno si riuscisse ad ottenere un incontro con la Finsider.

L'assessore allo sviluppo economico Mario Benvenuti ha ribadito che il Consiglio regionale prima, quello comunale dopo, con un voto unitario avevano individuato nel ministro delle Partecipazioni statali «l'interlocutore giusto» per confrontarsi sulle prospettive della «Ter-ni».

Al tavolo della riunione si sarebbero dovuti sedere da una parte, oltre al ministro, i responsabili dell'IRI e della Finsider, dall'altra la Regione, il Comune, le organizzazioni sindacali. Soltanto così si può evitare «la politica dello scaricabarile» che fino ad oggi è stata condotta.

Bruno Capponi, vice sindaco socialista, ha concordato con queste affermazioni, sostenendo che la lettera di Lombardini getta benzina sul

fuoco delle preoccupazioni, proprio perché conferma i timori paventati.

Giorgio Stabulum, intervenendo per il Pci, ha usato toni duri: «Affermiamo il nostro sdegno e ci riserviamo di prendere iniziative autonome di fronte ad un atto che suona offensivo nei confronti di una regione, di una intera città, di una fabbrica nella quale lavorano migliaia di persone. Il ministro delle Partecipazioni statali ha risposto con una lettera burocratica ed evasiva ad una richiesta non localistica, ma di interesse nazionale, per le implicazioni che conteneva, per quanto riguarda i piani di settore, la risposta da dare alla crisi energetica».

La lettera di Lombardini indirettamente lascia intendere che ormai è stata data carta bianca alla Finsider, che ha sempre cercato di fare della «Ter-ni» una industria siderurgica, tagliando gli altri comparti. «Giudichiamo la situazione — ha concluso Stabulum — di estrema ed eccezionale gravità, tale da mettere in discussione l'economia locale».

Il sindaco, Giacomo Ponzani, ha messo in evidenza un'altra contraddizione: «Tutte le forze politiche hanno riconosciuto nel precedente dibattito — ha detto — che la programmazione di settore non può negare questa evidenza e sfuggire alla nostra richiesta, lasciando intendere che c'è un piano siderurgico che sta seguendo il proprio corso. In realtà sta ancora andando avanti la politica del giorno per giorno, senza alcuna programmazione, per cui il "no" all'incontro significa "si" ad altre scelte, che certo non giovano al futuro dell'Umbria».

## Positivo il risultato delle quindici giornate del tesseramento al Pci a Terni

TERNI — L'iniziativa promossa dalla federazione comunista di Terni di 15 giorni di lavoro per il rafforzamento del partito e per la conclusione del tesseramento si sta sviluppando positivamente.

Alla data del 29 avevamo raggiunto 11.131 iscritti pari al 76% degli iscritti del 1979. I reclutati sono 567 e 18 sono le sezioni al 100%. I risultati maggiormente significativi di questa settimana sono stati: sezione di Marmore 100% e 20 reclutati; sezione Gramsci 19 reclutati, di cui 10 donne; 7 novembre, 16 reclutati; Castelidagio 100% e 6 reclutati; Siemens 100% e 3 reclutati; Busso 110% e 8 reclutati; FAET 100% e 6 reclutati; Narni 21 reclutati; Taizzano 7 reclutati.

E' stata aperta la sezione di Poggio di Otricoli con 6 iscritti e 4 reclutati. Ad Allerona sono stati fatti 10 reclutati e la sezione di Montegabbione ha superato il 100% con 8 reclutati. Hanno superato il 100% le sezioni di Rocca Ripensana, Torre S. Severo, Colonnata di Prodo e Castelviscardo. Il prossimo appuntamento per il rilevamento del tesseramento è venerdì 8 gennaio. Inoltre martedì 8 gennaio, a conclusione delle 15 giornate, sarà fatto un bilancio conclusivo del lavoro svolto.

g. c. p.

### Per l'ultima partita di quest'anno il Perugia affronta fuori casa l'Avellino

## I grifoni brindano con i lupi irpini

### La trasferta con il pensiero al risultato dell'anno scorso: uno a zero con un gol di Bagni - La squadra ricaricata dalla vittoria con la Juventus - Castagner potrà contare su tutti i giocatori titolari

PERUGIA — Per l'ultima tenzone del 1979 il Perugia, ricaricato dal proprio successo con la Juventus, si reca in Irpinia ricordando il risultato della scorsa stagione. Vinse la squadra umbra per un gol di Bagni realizzato a pochi minuti dalla fine e la corsa con il Milan per lo scudetto durò fino alle ultime domeniche di campionato.

In questo campionato, quasi al giro di boa, la situazione è diversa, l'Avellino e il Perugia sono divisi tra di loro da una sola lunghezza

e la posta in palio sarà estremamente importante.

Per gli umbri che dopo la sconfitta di San Siro hanno incamerato i due punti con la Juventus si tratterà di ritrovare la strada giusta per le ambizioni della vigilia del torneo.

Per gli irpini, travolti dalla Fiorentina dopo nove domeniche di imbattibilità, il discorso anche se inverso come partenza è identico. Partita al fulmicotone, dunque e dai risvolti più delicati. Nell'ambiente bianco rosso

tra l'altro le polemiche e le contraddizioni si susseguono con ritmo incessante. Si parla di Castagner alla Juventus di Ramaccioni - Castagner - D'Atoma vengono smentite categoricamente a fine campionato.

Caso mai c'è da dire che quest'anno se ne è parlato prima del previsto e i maligni sussurrano che se tutto ciò è avvenuto lo si deve alla politica dell'applauso che si dovrebbe verificare nell'ultima partita casalinga del girone d'andata.

Tornando all'incontro con l'Avellino Castagner potrà schierare tutti i suoi effettivi e quindi la migliore formazione che dovrebbe essere la seguente: Malizia, Nappi, Ceccarini, Frosio, Della Mattia, Dal Fiume, Bagni, Butti, Rossi, Casarsa, Goretli; con probabilità di cambio di ruolo tra Goretli e Bagni. In panchina il solito trio: Mancini, Zecchini, Caloni.

Guglielmo Mazzetti

### Le iniziative degli enti locali per l'infanzia

## «Operazione mangiafuoco»: burattini e animazione per i bambini ternani

### Una mostra-incontro con Gabriella Capodiferno, l'insegnante pescarese che fu messa sotto processo per una ricerca sulla sessualità

TERNI — Prosegue l'iniziativa degli Enti locali rivolta al mondo dell'infanzia: il Consiglio provinciale ha approvato il progetto che porta il nome «Operazione mangiafuoco» e che prevede degli incontri di animazione giovanile in alcune scuole ternane.

Che cosa è l'animazione? Animare vuol dire educare la persona a prendere coscienza di sé — è scritto in un opuscolo che l'amministrazione provinciale ha fatto stampare per l'occasione — del rapporto con gli altri, dell'ambiente che lo circonda, ad appropriarsi degli strumenti culturali che fanno del giorno il protagonista creativo e modificatore della realtà».

L'iniziativa è stata promossa dagli Enti locali, mentre la realizzazione pratica è stata affidata al servizio di aggiornamento permanente della Provincia di Terni, al gruppo Fontemaggiore di Perugia e al gruppo burattini «Teatro delle mani» di Todi.

Le scuole interessate sono quelle dell'infanzia: il primo circolo delle elementari, la scuola media di Pediluco, la scuola elementare di San Valentino. Per i prossimi giorni è prevista una riunione del Comitato di coordinamento per definire il programma nel particolare.

Sempre per quanto riguarda l'infanzia, l'amministrazione provinciale ha organizzato il 16 gennaio una mostra-incontro con Gabriella Capodiferno, insegnante di Pescara che, due anni or sono, fu messa sotto processo per aver condotto con i propri allievi delle scuole medie una ricerca sulla sessualità e i mezzi di comunicazione di massa.

Nelle due settimane di durata della mostra, oltre a un incontro con Gabriella Capodiferno, sono previsti due dibattiti. Il primo sul ruolo della sessualità nel processo formativo, con particolare riferimento a come la spinosa questione interessa non solo nella scuola; il secondo sul rapporto tra scuola e società civile, al quale parteciperanno insegnanti, genitori, rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

## Anche il Comune di Terni costringe la MUA a garantire il trasporto

TERNI — Con un atto analogo a quello della Regione, il Comune di Terni ha emesso una ordinanza con la quale si impone alla MUA di garantire la linea di trasporto pubblico Terni-Gabellata.

Come è noto, la MUA aveva comunicato la propria intenzione di non rinnovare la convenzione allo scadere del 31 dicembre. Si trattava di una decisione che avrebbe comportato un duro colpo sia per l'occupazione che per i cittadini, i quali ne avrebbero dovuto subire i disagi. Per quanto riguarda il territorio del comune di Terni, la MUA ha in gestione soltanto la linea Gabellata-Terni.

**LANTERNE LAMPADARI ACCESSORI PER CANNETTI ARTICOLI PER L'EDILIZIA**

**MARIO VECCHI**

STABILIMENTO VELLETRI 06/9635419